

ATTI PARLAMENTARI

XIX LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. IX
n. 4

R E L A Z I O N E

SULL'AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA

(Anno 2025)

*(Articolo 86 del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, come modificato
dall'articolo 2, comma 29, della legge 25 luglio 2005, n. 150)*

Presentata dal Ministro della giustizia

(NORDIO)

Trasmessa alla Presidenza il 21 gennaio 2026

VOLUME I

(Sintesi della relazione)

PAGINA BIANCA

Sommario

Premessa	4
1. Il P.N.R.R. nel settore giustizia.....	5
1.1 L'Unità di missione per l'attuazione degli interventi P.N.R.R. e la <i>governance</i> degli interventi	7
1.2 Il P.N.R.R. e la sua attuazione nell'anno 2025	9
1.3 Piano Nazionale Complementare (PNC): completare la realizzazione di 10 padiglioni per detenuti adulti e minori	16
2. L'attività normativa e le riforme	16
3. L'attività parlamentare.....	45
4. Reclutamento e valorizzazione del personale	48
4.1 Gli organici del personale di magistratura e i concorsi per l'accesso all'ordine giudiziario	52
4.2 La magistratura onoraria	54
4.3 La razionalizzazione delle risorse e la <i>spending review</i>	56
4.4 Innovazione organizzativa	58
4.5 Edilizia giudiziaria	62
5. Ordini professionali, albi ed elenchi.....	65
5.1 Vigilanza e controllo sugli ordini professionali.....	65
6. La <i>performance</i> organizzativa e individuale.	68
6.1 Misurazione e valutazione della <i>performance</i> organizzativa.....	68
6.2 Valutazione della <i>performance</i> individuale dei dirigenti dell'Amministrazione	69
6.3 Trasparenza e prevenzione della corruzione.	70
7. L'azione del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	73
7.1 Novità normative	80
8. L'attività ispettiva.....	82
9. La riorganizzazione del dipartimento per l'innovazione tecnologica della giustizia (DIT)	99
9.1 La nuova fase della trasformazione digitale della giustizia	100
9.2 Il processo civile telematico (PCT)	101
9.3 Il processo penale telematico (PPT)	102

9.4 Misure generali di digitalizzazione del sistema giustizia.....	105
9.5 Nuovi siti web della Corte Suprema e della Procura generale di Cassazione	106
9.6 Tecnologie innovative e sicurezza informatica	108
9.7 Digitalizzazione degli istituti penitenziari	109
9.8 Reti e Postazioni di lavoro: innovazione e modernizzazione	111
9.9 Forniture hardware e progetti di modernizzazione	111
9.10 Azioni della strategia di coesione.....	113
10. L'amministrazione penitenziaria.....	116
10.1 Politiche del personale civile e del Corpo della Polizia penitenziaria, con specifico riferimento alle politiche assunzionali e alla sicurezza e benessere del personale	117
10.2 Politiche della formazione della Polizia penitenziaria, anche con riferimento alla prevenzione della radicalizzazione all'interno delle carceri.....	120
10.3 Strumenti impiegati per il monitoraggio delle presenze carcerarie e la prevenzione del sovraffollamento	123
10.4 Politiche di trattamento dei detenuti, con specifico riguardo all'organizzazione dei diversi circuiti penitenziari (alta e media sicurezza), ai criteri adottati nell'attuazione dei provvedimenti <i>ex art. 41-bis</i> o.p., al trattamento delle tossicodipendenze e delle persone affette da patologie psichiatriche, alle detenute madri, nonché alla prevenzione della radicalizzazione	124
10.5 Azioni intraprese e progettate con riferimento all'esecuzione carceraria e ai programmi trattamentali, all'istruzione, alla salute e al lavoro dei detenuti.....	128
10.6 Azioni avviate per incrementare la socialità dei detenuti ed il mantenimento dei rapporti familiari, specie con riferimento alle detenute madri e alla presenza dei figli minori all'interno degli istituti.....	136
10.7 Azioni intraprese e programmate sul versante della cooperazione istituzionale con le regioni, gli enti territoriali e altre pubbliche amministrazioni, ai fini del trattamento dei detenuti.....	137
10.8 Politiche adottate in tema di edilizia penitenziaria, con precipuo riferimento allo stato dei processi di adeguamento agli <i>standard</i> europei e internazionali, ai processi di impiego delle risorse destinate alla manutenzione ordinaria e straordinaria degli istituti e all'attuazione del piano alternativo di nuove realizzazioni in corso di attuazione.....	138
10.9 Azioni intraprese e risultati ottenuti sul versante della razionalizzazione dei consumi e dell'efficientamento energetico e all'utilizzo di fonti sostenibili o rinnovabili.....	140
10.10 Risultati raggiunti sul versante dell'innovazione organizzativa e tecnologica, anche con riferimento alla telemedicina.....	140
10.11 Azioni intraprese nell'ambito della progettazione ammessa ai finanziamenti dell'Unione europea	142

10.12 Progressi raggiunti nel campo della cooperazione internazionale, con precipuo riferimento al trasferimento dei detenuti stranieri verso i paesi d'origine e alle politiche di prevenzione e contrasto della radicalizzazione.....	142
10.13 La collaborazione prestata al Garante nazionale dei detenuti e azioni intraprese in relazione agli esiti conosciuti delle attività del Garante	144
10.14 trasparenza, controlli interni e prevenzione della corruzione	144
11. La giustizia minorile	148
11.1 Esecuzione penale esterna e messa alla prova.....	152
11.2 Giustizia riparativa, tutela delle vittime e prevenzione della devianza.....	162
11.3 Ufficio delle Autorità Centrali. Cooperazione civile internazionale.....	165
11.4 Organizzazione e risorse umane	166
11.5 Edilizia penitenziaria.....	168
11.6 Attività ispettiva e di controllo	170
12. La dimensione internazionale delle attività del Ministero.....	172
12.1 La cooperazione giudiziaria: le procedure e i suoi dati.	173
12.1.1 Trattati e accordi bilaterali	175
12.1.2 Gruppi di lavoro.....	178
12.2 Politiche internazionali	179
12.2.1 Accordi e incontri bilaterali del Ministro	180
12.2.2 Consigli Giustizia e Affari interni	181
12.3 L'attività nell'ambito dell'Unione europea: la partecipazione ai negoziati per la costruzione della normativa europea	182
12.3.1 Discussioni propedeutiche alla partecipazione dei rappresentanti del Ministero ai negoziati UE su nevralgiche tematiche di cooperazione internazionale	182
12.4 Le attività in ambito del Consiglio d'Europa	189
12.4.1 Trattazione dei ricorsi ed esecuzione delle sentenze della Corte europea dei diritti dell'uomo	190
12.5 Le attività nel contesto delle Nazioni Unite	191
12.6 Le attività in ambito OCSE.....	194
12.7 Le attività in ambito GAFI-FAFT	194
12.8 Conferenza de L'Aja di diritto internazionale privato (HCCH).....	195
12.9 Silver Notice	196
12.10 G7 – Gruppo Roma/Lione.....	197
12.11 <i>Capacity building</i> e assistenza	197

Premessa

La presente relazione si inserisce nel quadro istituzionale delineato dall'articolo 86 del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, come modificato dalla legge 25 luglio 2005, n. 150, il quale stabilisce che, entro venti giorni dall'inizio di ciascun anno giudiziario, il Ministro della giustizia debba riferire alle Camere sull'andamento dell'amministrazione della giustizia nell'anno precedente.

In questa occasione, il Ministro illustra anche gli interventi previsti ai sensi dell'articolo 110 della Costituzione e presenta gli orientamenti e i programmi legislativi del Governo in materia di giustizia per l'anno in corso. Nei dieci giorni successivi, si tengono le assemblee generali della Corte di cassazione e delle Corti di appello, in forma pubblica e solenne, con la partecipazione delle principali autorità giudiziarie e dei rappresentanti dell'avvocatura, per ascoltare la relazione sull'amministrazione della giustizia.

La relazione qui compendiata accompagna, dunque, le comunicazioni del Ministro alle Camere, offrendo una panoramica dettagliata delle attività svolte dal Ministero della giustizia nel corso del 2025, nelle materie di propria competenza.

La struttura della relazione prevede una sintesi iniziale delle principali tematiche affrontate, seguita dai contributi specifici delle singole articolazioni ministeriali, per facilitare una lettura più immediata e organica.

Questo appuntamento istituzionale rappresenta un'opportunità per illustrare le attività più rilevanti realizzate dal Ministero nell'anno trascorso, evidenziando i progressi compiuti verso una giustizia più efficace ed efficiente. L'obiettivo è mostrare come l'azione del Ministero, in linea con l'impegno assunto dal Governo, abbia promosso un processo di innovazione destinato a produrre effetti positivi sia nel breve che nel medio-lungo periodo.

In particolare, la relazione annuale risponde a una duplice esigenza: da un lato, presentare le principali misure normative adottate nell'ambito delle politiche di governo; dall'altro, illustrare le azioni concrete intraprese per migliorare l'efficienza dei servizi giudiziari, in coerenza con le priorità e gli obiettivi fissati nell'Atto di indirizzo politico-istituzionale per il 2026.

1. Il P.N.R.R. nel settore giustizia

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (P.N.R.R.) si inserisce nel programma Next Generation EU e prevede Riforme e Investimenti per 19,5 miliardi di euro, articolati in 6 Missioni (M) e 16 Componenti (C); è stato adottato il 30 aprile 2021 ed è stato revisionato con le decisioni del Consiglio ECOFIN dell'8 dicembre 2023, del 14 maggio 2024, del 12 novembre 2024 e, da ultimo, con decisione del 4 novembre 2025.

Il Ministero della giustizia contribuisce alla Missione “*M1C1-Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA*” e alla Missione “*M2C3-Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici*”, tramite l’attuazione di cinque riforme, tra cui le principali riguardano: la riforma del processo civile (M1C1 – Riforma 1.4), la riforma del processo penale (M1C1 – Riforma 1.5) e la riforma per la digitalizzazione della giustizia (M1C1 – Riforma 1.8).

Inoltre, sono previsti anche due investimenti di titolarità: l’investimento in capitale umano (M1C1 – Investimento 1.8 € 2.268.050.053,73), volto all’assunzione a tempo determinato di personale per supportare gli Uffici giudiziari nella riduzione delle pendenze civili e del *disposition time* civile e penale; l’investimento in edilizia giudiziaria (M2C3 – Investimento 1.2 € 411.739.000,00), volto alla riqualificazione di beni immobili pubblici parzialmente o interamente utilizzati dall’amministrazione della giustizia. A queste risorse si aggiungono € 36.000.000 destinati a supportare l’implementazione della digitalizzazione del processo penale di primo grado.

Il Ministero della giustizia è, altresì, responsabile di cinque ulteriori investimenti: l’investimento per la digitalizzazione dei fascicoli e la creazione di un Data Lake corredato di sei sistemi di conoscenza (M1C1 – Sub Investimento 1.6.2 € 133.476.440,91); l’investimento in Cybersecurity (M1C1 – Investimento 1.5 € 5.000.000); l’investimento in infrastrutture digitali “migrazione al polo strategico nazionale” (M1C1 – Investimento 1.1 € 40.500.000,00); l’investimento per la realizzazione della Piattaforma nazionale dati (M1C1- Sub Investimento 1.3.1 € 14.973.739,82) e l’investimento PerForma PA volto a supportare lo sviluppo di percorsi formativi professionalizzanti da parte delle PA e la valorizzazione di buone pratiche “investimenti in istruzione e formazione – servizi e soluzioni tecnologiche a supporto dello sviluppo del capitale umano delle pubbliche amministrazioni” (M1C1-Sub investimento 2.3.1 € 167.990,00).

Le misure descritte puntano a rendere il sistema giudiziario nazionale più efficiente, con particolare riferimento alla riduzione della durata dei procedimenti civili e penali.

Tutte le *milestone* e i *target* di competenza del Ministero giunti a scadenza sono stati pienamente raggiunti e rendicontati e, nel dettaglio, al 31 dicembre 2025 su un totale di 2,7 miliardi di € di risorse PNRR assegnate al Ministero della Giustizia, come Amministrazione titolare, risultano già effettuati pagamenti per un totale di 1.98 miliardi di €, pari al 72,91%.

Per quanto riguarda lo stato di avanzamento complessivo della spesa per gli investimenti di cui il Ministero della giustizia è titolare (Capitale Umano, Edilizia Giudiziaria, Digitalizzazione del processo penale) e soggetto attuatore (Digitalizzazione fascicoli, Data lake e sistemi di conoscenza, Cybersecurity, Migrazione al polo strategico Nazionale, PDND, PerForma PA), al 31 dicembre 2025, su un totale risorse assegnate di 2,9 miliardi di € sono stati già disposti pagamenti per un totale di 2,1 miliardi di €, pari al 70,68%.

Pertanto, il Ministero ha contribuito in modo decisivo alla positiva rendicontazione dei risultati e all'erogazione delle 8 rate già incassate.

In questo percorso di successo, il 2026 rappresenta un anno di svolta, contraddistinto dall'impegno a completare le attività connesse al PNRR, avviando al tempo stesso gli sforzi tesi a realizzare gli obiettivi previsti dal Piano strutturale di bilancio a medio termine 2026-2029.

Lo sforzo realizzato del Ministero della giustizia per l'attuazione delle riforme e degli investimenti P.N.R.R. non si esaurirà nel 2026.

Nell'ambito del Piano Strutturale di Bilancio di Medio Termine 2026-2029, infatti, il Governo ha identificato specifici obiettivi da realizzare entro il 2029.

Tali obiettivi prevedono, in particolare, di semplificare le procedure nell'ambito del processo civile e incoraggiare le forme alternative di risoluzione delle controversie, ridurre la durata delle procedure fallimentari e promuovere l'uso degli strumenti stragiudiziali, ridurre ulteriormente l'arretrato civile e la durata dei processi civili, garantire risorse umane adeguate nel sistema giudiziario mantenendo in servizio 6.000 unità di personale tra quelle assunte a tempo determinato nell'ambito del P.N.R.R.

Il Ministero è, infine, responsabile dell'attuazione di due sub – investimenti per la costruzione e riqualificazione di 12 padiglioni carcerari per adulti e minori previsti dal Piano Nazionale Complementare (PNC), introdotto con il decreto-legge n. 59 del 6 maggio 2021, convertito con modificazioni dalla legge 1° luglio 2021, n. 101 e volto ad integrare gli interventi del P.N.R.R., tramite risorse nazionali per un importo complessivo di 132.900.000,00 €.

1.1 L'Unità di missione per l'attuazione degli interventi P.N.R.R. e la *governance* degli interventi

Al fine di raggiungere gli obiettivi del P.N.R.R., rispettando le relative tempistiche, con Decreto del 18 novembre 2021 del Ministero della giustizia, di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, è stata istituita, presso l'Ufficio di Gabinetto del Ministero della giustizia, seppur in posizione di indipendenza funzionale, l'Unità di Missione.

L'Unità costituisce il punto di contatto con la Struttura di Missione per il P.N.R.R., istituita presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, e con l'Ispettorato generale per il P.N.R.R., istituito presso il Ministero per l'Economia e le Finanze, per l'espletamento degli adempimenti previsti dal Regolamento (UE) 241/2021, relativamente agli interventi di competenza del Ministero della Giustizia, svolgendo anche attività di prevenzione e contrasto delle frodi, del rischio di doppio finanziamento e di conflitti di interesse nella gestione dei fondi del P.N.R.R..

L'Unità garantisce l'espletamento delle attività di competenza inerenti al coordinamento della gestione, al monitoraggio, alla rendicontazione e al controllo degli interventi, avvalendosi delle informazioni e dei dati forniti dalle competenti articolazioni ministeriali, conformemente alle previsioni del D.M. del 18 ottobre 2022 sulla *“Individuazione delle articolazioni ministeriali competenti per materia alla realizzazione degli interventi necessari al raggiungimento dei traguardi e degli obiettivi assegnati al Ministero della Giustizia in ambito P.N.R.R.”*, operando in costante coordinamento con l'Ufficio di Gabinetto e l'Ufficio Legislativo per la definizione e l'attuazione delle Riforme.

Il 30 giugno 2025 l'Unità ha aggiornato il proprio Sistema di gestione e controllo (Si.Ge.Co.), che disciplina l'organizzazione, gli strumenti e le procedure complessivamente adottate per l'attuazione degli interventi di competenza del Ministero della giustizia. Tale documento è stato trasmesso a tutte le strutture del Ministero coinvolte nell'attuazione degli interventi P.N.R.R. ed è pubblicato sul sito istituzionale dell'Amministrazione. Tale versione aggiornata tiene conto degli ultimi interventi normativi in materia di P.N.R.R. rispetto ai quali gli Uffici dell'Unità di missione hanno provveduto a ridefinire le proprie attività di competenza.

Inoltre, a giugno 2025 l'Unità di missione per l'attuazione del P.N.R.R. ha adottato una propria **strategia antifrode**, recependo le previsioni del Regolamento (UE) 241/2021, il quale richiede che l'attuazione del P.N.R.R. avvenga nel rispetto del principio della sana gestione finanziaria, comprendendo la prevenzione e il perseguimento efficace delle frodi (incluse

irregolarità gravi, frodi fiscali, evasione fiscale, corruzione, conflitto di interessi e doppio finanziamento), nonché le verifiche previste dalla normativa antiriciclaggio, in particolare quelle riguardanti la cd. titolarità effettiva. Infine, la Strategia Antifrode per l'attuazione del P.N.R.R., in relazione alle specificità degli interventi di competenza del Ministero e alle caratteristiche dei Soggetti Attuatori, recepisce e declina la Strategia generale antifrode P.N.R.R. diffusa alle Amministrazioni Titolari dall'Ispettorato Generale per il P.N.R.R. con Circolare MEF-RGS n. 35 del 22 dicembre 2023.

Per quanto concerne gli investimenti P.N.R.R. e PNC, l'Unità di Missione collabora con diverse articolazioni ministeriali, individuate con il decreto ministeriale del 30 maggio 2025.

Di seguito, si riportano le attività svolte nel 2025 dai singoli uffici dell'Unità di Missione secondo le rispettive competenze.

L'Ufficio I - Coordinamento della gestione - è stato impegnato nel coordinamento delle procedure gestionali e finanziarie dei progetti del P.N.R.R., con particolare riferimento ai pagamenti intermedi (rimborsi) e alla risoluzione delle criticità emerse nell'attuazione degli interventi relativi all'investimento per la riqualificazione degli edifici giudiziari. Ha svolto tutte le attività di competenza relative alla gestione finanziaria dei fondi P.N.R.R., supportando i Soggetti Attuatori nella gestione finanziaria degli interventi tramite il modulo SAP-IGRUE e garantendo l'erogazione delle risorse per ogni misura. Il supporto ai Soggetti Attuatori si è svolto anche attraverso l'aggiornamento e la riprogrammazione del piano dei costi di ogni intervento sul sistema informativo Regis, il supporto al caricamento delle evidenze documentali di spesa nella sezione "gestione spese".

L'Ufficio II – Monitoraggio - si è occupato del monitoraggio di tutte le misure del P.N.R.R. e del PNC di competenza del Ministero della giustizia, collaborando con tutte le articolazioni ministeriali competenti. Per quanto riguarda il conseguimento degli obiettivi di riduzione delle pendenze civili di primo e secondo grado previste, rispettivamente, dai target M1C1 – 43 e M1C1 – 44 della misura M1C1 – Riforma 14, scaduti a dicembre 2024, l'Ufficio ne ha monitorato l'avanzamento e il raggiungimento.

Per quanto riguarda gli investimenti, l'Ufficio continua a monitorare le iniziative messe in atto dal Ministero per il mantenimento del target M1C1-39 (assunzione e mantenimento in servizio di 10.000 unità di personale P.N.R.R. - M1C1 – Investimento 1.8), conseguito a giugno 2024 e sta monitorando l'avanzamento fisico, procedurale e finanziario degli interventi di efficientamento energetico degli edifici giudiziari per garantire il conseguimento del target

M2C3 – 8 (conclusione dei lavori di riqualificazione di 289.000 mq di edifici giudiziari – M2C3 – Investimento 1.2), svolgendo attività di supporto, affiancamento e formazione a favore dei Soggetti Attuatori e segnalando altresì le possibili criticità emerse alle competenti articolazioni ministeriali e ai soggetti istituzionali facenti parte della governance del Piano.

L'Ufficio è, inoltre, impegnato nel monitoraggio della milestone MC1-38bis (digitalizzazione del processo penale) in vista del conseguimento della stessa entro la scadenza prevista del 31 dicembre 2025.

L'Ufficio III - Rendicontazione e controllo - ha assicurato il raccordo con gli organi nazionali ed europei, finalizzato al costante scambio di informazioni necessarie al corretto e completo svolgimento dell'attività di rendicontazione e di controllo. Nello specifico, nel corso del 2025, l'Ufficio III dopo aver gestito la fase di rendicontazione dei target statistici in scadenza a dicembre 2024, ha provveduto a completare i controlli di competenza nell'ambito dell'*assessment* della Commissione europea relativo a tali target.

L'Ufficio ha, inoltre, fornito ulteriore contributo al fine di riscontrare alle richieste avanzate dalla Corte dei Conti nell'ambito del controllo esercitato ai sensi dell'art. 3, co. 3, del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77.

1.2 Il P.N.R.R. e la sua attuazione nell'anno 2025

Nel corso del 2025 il Ministero ha concentrato i suoi sforzi in un'ampia gamma di iniziative per garantire il conseguimento delle *milestone e target* di competenza, operando in 4 specifiche aree di competenza:

- Riforme del processo civile e penale: ridurre le pendenze civili, il *disposition time* civile e il *disposition time* penale;
- Investimento Ufficio per il processo e Capitale Umano: reclutare e mantenere in servizio almeno 10.000 unità di personale P.N.R.R.;
- Investimento Edilizia giudiziaria: riqualificare 289.000 mq di edifici giudiziari;
- Digitalizzazione: digitalizzare il processo penale di primo grado, digitalizzare 7.750.000 fascicoli giudiziari e creare un Data Lake.

A. Riforme del processo civile e penale (M1C1 Riforma 1.4 e Riforma 1.5): ridurre le pendenze civili, il *disposition time* civile e il *disposition time* penale

A seguito delle azioni intraprese nel corso degli anni precedenti, anche nel corso del 2025 è proseguita l'attività di monitoraggio degli effetti prodotti dagli interventi normativi.

Al fine di garantire il monitoraggio sull'efficienza della giustizia civile e penale, sulla ragionevole durata del processo e sulla statistica giudiziaria, con D.M. 28 dicembre 2021 e D.M. 29 settembre 2022 sono stati istituiti rispettivamente il CTS penale e il CTS civile quali organismi di consulenza e di supporto nella valutazione periodica del raggiungimento degli obiettivi di accelerazione e semplificazione dei procedimenti, nel rispetto dei canoni del giusto processo, nonché di effettiva funzionalità degli istituti finalizzati a garantire un alleggerimento del carico giudiziario. In particolare, tali Comitati continuano a riunirsi periodicamente dal 2022, concentrandosi sull'attuazione delle disposizioni introdotte dai decreti legislativi n. 149 e n.150 del 10 ottobre 2022, sull'analisi dei dati statistici e sui risultati del monitoraggio integrato quali-quantitativo, quale rilevazione utile ad approfondire gli effetti organizzativi prodotti dall'introduzione della struttura dell'Ufficio per il processo negli Uffici giudiziari e l'effettiva capacità di tale struttura organizzativa di facilitare il raggiungimento degli obiettivi di efficientamento del sistema giustizia.

Il P.N.R.R. richiedeva, entro dicembre 2024, la riduzione del 95% dei procedimenti divenuti arretrato in data 31 gennaio 2020, iscritti fino al 31 dicembre 2016 e ancora pendenti alla data del 31 dicembre 2022, presso i Tribunali ordinari civili (M1C1 – 43), nonché di quelli iscritti fino al 31 dicembre 2017 e pendenti alla data del 31 dicembre 2022 presso le Corti di Appello civili (M1C1 – 44).

Tali target intermedi sono stati conseguiti nei tempi previsti.

Alla data di scadenza indicata dal P.N.R.R., 31 dicembre 2024, i dati restituiscono il seguente scenario: presso i Tribunali ordinari civili si è registrata una riduzione dell'arretrato civile 2019 pari al – 95,8% e presso le Corti di Appello una riduzione pari al – 99,4%.

I dati successivamente elaborati nel corso del I semestre 2025 confermano il trend di positiva riduzione dell'arretrato civile.

In conclusione, i target sono stati considerati pienamente raggiunti, consentendo l'erogazione della VII rata l'8 agosto 2025.

Il Ministero della giustizia continua l'attività di monitoraggio specifico della capacità di smaltimento dei Tribunali la cui variazione di pendenze civili P.N.R.R. rispetto alla baseline è risultata inferiore alla media nazionale e continua a svolgere le attività di affiancamento volte a sollecitare l'adozione di interventi organizzativi da parte degli Uffici giudiziari interessati.

Più in generale, il Ministero della giustizia monitora costantemente gli effetti prodotti dalla riforma: tale attività di monitoraggio è svolta anche in considerazione degli ulteriori obiettivi introdotti dal Piano strutturale di bilancio a medio termine 2025-2029 con riferimento al settore civile: riduzione entro il 2028 del 15% del *disposition time* del 2026 e riduzione entro il 2028 del 90% delle pendenze civili 2025 di Tribunali e Corti di appello.

Il P.N.R.R., oltre agli obiettivi intermedi di dicembre 2024, richiede altresì, entro giugno 2026, la riduzione del 40% dei tempi di trattazione di tutti i procedimenti contenziosi civili (M1C1 – 45), nonché la riduzione del 25% dei tempi di trattazione di tutti i procedimenti penali (M1C1 – 46). A riguardo è possibile evidenziare che gli ultimi dati disponibili, aggiornati al I semestre 2025, indicano una riduzione pari a – 27,8% nel settore civile e – 37,8% in quello penale rispetto al 2019 (anno base di riferimento del P.N.R.R.). Nel settore penale, quindi, la variazione ha superato quella richiesta dal target P.N.R.R., mentre nel settore civile è stato registrato un calo più contenuto, spiegabile in ragione dell'aumento delle iscrizioni, soprattutto in alcune materie, e del calo delle definizioni.

Infine, entro giugno 2026, sono previsti due ulteriori target di riduzione delle pendenze civili di primo e secondo grado. In particolare, il Piano prevede la riduzione del 90% dei procedimenti civili pendenti a fine 2022, con annualità compresa tra il 1° febbraio 2017 e il 31 dicembre 2022, presso i Tribunali ordinari (M1C1 – 47), nonché la riduzione del 90% dei procedimenti civili pendenti a fine 2022, con annualità compresa tra il 1° febbraio 2018 e il 31 dicembre 2022, presso le Corti di appello (M1C1 – 48). A riguardo è possibile evidenziare che i dati al 31 ottobre 2025 indicano una riduzione pari a – 85,2% per quanto riguarda il target previsto per i Tribunali ordinari e una riduzione pari – 85,4% per quanto riguarda il target previsto per le Corti di appello.

B. Sistema degli incentivi per gli Uffici giudiziari (M1C1 – 37 bis)

A seguito dell'introduzione della nuova milestone M1C1-37 bis (potenziamento degli Uffici per il Processo per attrarre e trattenere le unità di personale P.N.R.R. nonché l'implementazione di un sistema di incentivi) nel corso del 2025, con il decreto-legge 8 agosto 2025, n. 117, sono stati introdotti ulteriori incentivi e misure con l'obiettivo, in particolare, di incrementare il numero di definizioni utili al raggiungimento del target di riduzione del *disposition time* civile entro giugno 2026.

Tra le misure destinate a generare il maggiore impatto si segnalano l'incentivo per l'applicazione a distanza di magistrati per la definizione da remoto di procedimenti pendenti nei Tribunali, il coinvolgimento in via immediata nelle Corti di appello dei magistrati ordinari in tirocinio per lo smaltimento dei carichi di lavoro in funzione del raggiungimento degli obiettivi P.N.R.R., l'applicazione di magistrati addetti all'ufficio del massimario e del ruolo per lo svolgimento delle funzioni giurisdizionali di legittimità in materia civile presso la Corte Suprema di Cassazione.

In particolare, si rappresenta che in attuazione del citato decreto-legge, il Consiglio Superiore della Magistratura ha bandito due procedure dedicate all'applicazione straordinaria a distanza di magistrati ordinari presso gli Uffici giudiziari di primo e secondo grado. Le due procedure sono state approvate rispettivamente con le delibere del 3 settembre 2025 e del 22 ottobre 2025. Ad esito della procedura riservata agli uffici di primo grado, sono stati applicati 162 magistrati in 43 Uffici giudiziari.

Tali misure produrranno gli effetti attesi nel corso del primo semestre 2026.

Al fine di dare attuazione alla milestone M1C1 – 37 bis il decreto-legge 30 dicembre 2023, n. 215 ha introdotto la proroga al 30 giugno 2026 della durata dei contratti del personale P.N.R.R. in servizio, a cui il Ministero ha dato seguito con il Provvedimento del Direttore Generale del personale e della formazione del 25 marzo 2024. Inoltre, l'art. 22 del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, oltre a riconoscere a tale personale una serie di incentivi non economici, come titoli di preferenza nei concorsi pubblici banditi dalle Amministrazioni dello Stato, ha introdotto la possibilità di stabilizzare le unità di personale P.N.R.R. a decorrere dal 1° luglio 2026, alle condizioni previste dall'art. 22 co. 1, lett. c) del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19 e con l'impiego di risorse finanziarie nazionali.

Con riguardo alla procedura di stabilizzazione il Ministero è attualmente impegnato nella definizione dei criteri di valutazione comparativa prodromici all'avvio di tale procedura.

La legge di conversione del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19 ha introdotto un sistema di incentivi per supportare gli Uffici giudiziari meno efficienti (art. 23 bis). In virtù di tale articolo, il Consiglio superiore della magistratura, in collaborazione con il Ministero della giustizia, ha individuato 34 Uffici giudiziari da supportare tra quelli che, alla luce di una serie di criteri (scopertura complessiva al 14/05/2024; numero di procedimenti pendenti da smaltire entro il 2026, rapportato ai contingenti del personale magistratuale in servizio presso i settori

civili dei singoli Uffici giudiziari, ecc.), presentavano una percentuale di riduzione dei procedimenti civili, rispetto agli obiettivi del P.N.R.R., inferiore al valore medio nazionale.

A tale disposizione il CSM ha dato seguito bandendo una procedura per raccogliere la disponibilità di magistrati in servizio che svolgono funzioni giudicanti civili o che le hanno svolte per almeno due anni negli ultimi dieci anni (fino ad un massimo di 60 unità) per la partecipazione ad un piano straordinario di riduzione dei procedimenti civili rilevanti ai fini del raggiungimento degli obiettivi del P.N.R.R. Giustizia, che si concluderà a giugno 2026. Tale procedura è stata bandita il 12 giugno 2024 e si è conclusa il 24 luglio 2024. A seguito della stessa, il CSM ha disposto l'applicazione extra-distrettuale di 19 magistrati presso 16 Uffici giudiziari tra quelli individuati ai sensi dell'art. 23 bis del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19.

L'applicazione extra-distrettuale di tali magistrati avrà efficacia sino a giugno 2026.

Il decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19 ha introdotto anche un sistema di incentivi per gli Uffici giudiziari: l'art. 23 del citato decreto-legge prevede la possibilità di corrispondere, mediante il Fondo risorse decentrate, risorse aggiuntive al personale amministrativo (sia P.N.R.R. che ordinario) che contribuisca alla riduzione delle cause civili pendenti secondo gli obiettivi annuali fissati dal Ministero. In attuazione del citato decreto-legge, nel corso del 2025 sono stati definiti i criteri per la distribuzione di un incentivo pari a 80 milioni di euro per tutto il personale amministrativo degli Uffici giudiziari impegnati nella realizzazione dei target P.N.R.R. Tale incentivo è stato collegato ai risultati raggiunti a fine 2024, mentre un analogo incentivo di 100 milioni di euro sarà collegato ai risultati raggiunti nel 2025.

Ponendosi in stretta connessione con le riforme processuali nei settori civile e penale, l'investimento in capitale umano è l'intervento più rilevante. Secondo quanto previsto dal *target* M1C1 – 39 il Ministero della giustizia aveva l'obiettivo di completare entro giugno 2024 le procedure di assunzione o di proroga dei contratti di lavoro di almeno 10.000 unità tra dipendenti dell'ufficio per il processo e personale tecnico amministrativo e l'entrata in servizio di tali unità. L'obiettivo è stato conseguito entro la scadenza prevista di giugno 2024, con 11.999 unità di personale in servizio. Al 31 ottobre 2025 risultano in servizio 11.650 unità di personale al netto di 6.518 dimissioni. A riguardo, si specifica che, al fine di garantire l'assunzione e la permanenza in servizio di tale numero di unità, sono state espletate 27 procedure di scorrimento destinate al personale addetto all'Ufficio per il processo e al personale tecnico amministrativo, a valle delle tre procedure di reclutamento bandite rispettivamente il 6 agosto 2021 (addetti all'UPP), il 1° aprile 2022 (personale tecnico-amministrativo) e il 5 aprile 2024

(addetti all'UPP).

Sotto il profilo numerico, con riguardo agli Addetti all'Ufficio per il processo, il Ministero ha già proceduto al reclutamento straordinario di 13.294 funzionari (immissioni in servizio al 31 ottobre 2025) dei complessivi 16.500 previsti dal decreto-legge n. 80 del 2021.

Al 31 ottobre 2025, il personale effettivamente in servizio, al netto di 4.411 dimissioni, è di 8.930.

Quanto ai profili tecnici, a valle delle procedure concorsuali conclusesi a settembre 2022 e a seguito delle procedure di scorrimento attivate nel corso del 2023 e 2024, sono stati già reclutati 4.940 dipendenti (immissioni in servizio al 31 ottobre 2025).

Al 31 ottobre 2025, il personale effettivamente in servizio è di 2.720 unità, a seguito delle dimissioni di 2.107 dipendenti.

Per quanto riguarda lo stato della spesa dell'investimento in questione, alla data del 31 ottobre 2025 sono stati spesi 1.586.607.662,60€ pari al 69,95% del finanziamento P.N.R.R. di 2.268.050.053,73 €.

La parte rimanente sarà spesa entro giugno 2026.

C. Investimento Edilizia giudiziaria: riqualificare 289.000 mq di edifici giudiziari (M2C3 – Investimento 1.2)

L'investimento in edilizia giudiziaria è dedicato alla riqualificazione degli edifici giudiziari e si focalizza sulla manutenzione di beni esistenti, consentendo la tutela, la valorizzazione e il restauro del patrimonio storico, e mira oltre all'efficientamento dei consumi energetici a garantire la sostenibilità economica, ambientale e sociale degli interventi.

La misura si pone l'obiettivo di intervenire in diverse aree geografiche ed efficientare, entro il primo trimestre del 2026, 289.000 mq (con riduzione di consumi energetici di 0,735 ktep/anno).

In relazione a tale obiettivo di riqualificazione, al 31 ottobre 2025 tutti i 60 interventi previsti risultano in corso di esecuzione lavori.

Per 16 interventi (pari al 26%) è stata ultimata la fase di esecuzione lavori e, di questi, 5 (pari all' 8% del totale) hanno terminato il collaudo. Per quanto riguarda lo stato della spesa dell'investimento in questione, alla stessa data sono stati spesi 235.900.817,07 € pari al 57,29% del finanziamento P.N.R.R. di 411.739.000€.

La parte rimanente sarà spesa a seguito della rendicontazione delle restanti procedure.

D. Digitalizzazione: digitalizzare il processo penale di primo grado (M1C1 – Riforma 1.8), digitalizzare 7.750.000 fascicoli giudiziari e creare un Data Lake (M1C1 Sub-investimento 1.6.2)

Per quanto riguarda gli obiettivi in materia di digitalizzazione del processo penale di primo grado, conseguito a dicembre 2025, nel corso dell'anno il Ministero è stato costantemente impegnato nell'implementare nuove funzionalità evolutive che consentono l'utilizzo dell'applicativo APP in condizioni di interoperabilità con altri sistemi informativi.

Inoltre, il Ministero ha garantito avanzamenti significativi anche nell'attuazione dei 6 interventi di cui è soggetto attuatore.

Con riferimento alla digitalizzazione dei fascicoli (M1C1-153) il Ministero ha già completato la digitalizzazione di 7.801.142 fascicoli giudiziari, così persino superando, peraltro in largo anticipo rispetto al termine assegnato (la scadenza per il raggiungimento del target è fissata al 30 giugno 2026), l'obiettivo posto dal P.N.R.R.

In relazione allo sviluppo di un Data Lake e di sei sistemi di conoscenza (M1C1-154) che permettano di “estrarre conoscenza” dal patrimonio informativo del Ministero, sono stati già realizzati due sistemi, mentre i restanti quattro sono in corso di realizzazione.

Relativamente all'avanzamento finanziario della misura M1C1 sub-investimento 1.6.2 – “Digitalizzazione del Ministero della Giustizia”, comprendente le due misure sopra descritte, al 31 ottobre 2025 sono stati effettuati pagamenti per un totale di € 60.524.918,79, pari al 45,44% del totale del finanziamento, pari a € 133.203.202,00.

In riferimento all'investimento in Cybersecurity (M1C1-1.5), volto alla creazione e al rafforzamento delle infrastrutture legate alla protezione cibernetica del Paese, al Ministero della giustizia sono stati assegnati fondi per 5.000.000,00 di euro di cui 3.749.729,90 di euro spesi al 31 ottobre 2025, pari al 74,99%. Il sistema operativo che consente di operare in condizioni di cybersicurezza “SIEM” è in corso di realizzazione e consentirà la classificazione e prevenzione della violazione dei dati, la garanzia della protezione di questi, in coerenza con le policy e le prescrizioni normative di riferimento.

Riguardo la migrazione al polo strategico nazionale (M1C1-1.1), come previsto dalla legge 17 dicembre 2012, n.211 “*consolidamento e razionalizzazione dei siti e delle infrastrutture digitali del Paese*”, è in corso la finalizzazione delle attività volte alla pianificazione dei relativi interventi

tecnici. Al 31 ottobre 2025, dei complessivi 40.500.000,00 di euro previsti per tale investimento, sono stati spesi 5.590.795,51 di euro, pari al 13,80%.

Significativi avanzamenti riguardano anche l'investimento nella Piattaforma nazionale dati (PDND) (M1C1-1.3.1), per il quale il Ministero ha ricevuto un contributo di 14.973.739,82 di euro, al fine di sviluppare l'interoperabilità delle proprie banche dati, permettendo così alle pubbliche amministrazioni di erogare servizi in modo più sicuro, veloce ed efficace.

Nel corso del 2025 ha, inoltre, preso avvio il progetto di formazione finanziato dall'investimento Performa PA (M1C1-2.3.1). L'iniziativa è volta a supportare lo sviluppo di percorsi formativi professionalizzanti da parte delle pubbliche amministrazioni e la valorizzazione di buone pratiche con l'obiettivo di rafforzare le capacità di leadership e di gestione.

1.3 Piano Nazionale Complementare (PNC): completare la realizzazione di 10 padiglioni per detenuti adulti e minori

Il Ministero è, come anticipato, responsabile dell'attuazione di due sub-investimenti per la costruzione e riqualificazione di 12 padiglioni carcerari per adulti e minori previsti dal Piano Nazionale Complementare (PNC).

Anche nel corso del 2025 il PNC è stato sottoposto ad un ulteriore intervento normativo - che segue i tre precedenti interventi del 2024 - che ne ha ulteriormente modificato il profilo realizzativo e quello temporale. In particolare, il decreto-legge 29 ottobre 2025, n.156, all'art. 3, co. 1, del d.l. n. 156/2025 ha previsto che gli interventi dovranno essere completati entro l'ultima annualità di imputazioni di bilancio delle relative risorse: 2026 per gli interventi della Giustizia minorile e 2028 per gli interventi dell'Amministrazione penitenziaria.

Alla luce degli interventi normativi intervenuti, il Piano Nazionale Complementare prevede attualmente uno stanziamento di euro 107.574.401,00, di cui euro 70.892.433,23 destinati agli interventi del Sub-investimento 1 ed euro 36.681.967,77 destinati agli interventi del Sub-investimento 2.

2. L'attività normativa e le riforme

Particolarmente incisiva e significativa, non solo nel contesto e per le esigenze del P.N.R.R., è stata l'attività del Ministero preordinata alla produzione normativa, anche di carattere secondario.

Meritano di essere ricordati, tra gli altri, i seguenti atti normativi primari.

La legge costituzionale approvata in seconda votazione a maggioranza assoluta, ma inferiore ai due terzi dei membri di ciascuna Camera, recante: «*Norme in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinare*». (Gazzetta Ufficiale, Serie generale, n. 253 del 30 ottobre 2025).

L'intervento apporta modifiche all'assetto costituzionale dell'ordinamento della magistratura, introducendo la separazione della carriera della magistratura giudicante da quella requirente, con la creazione di due Consigli Superiori preposti all'amministrazione autonoma delle due carriere, in secondo luogo, riorganizzando le modalità di selezione dei componenti di questi organi e, infine, rendendo autonomo l'Organo giurisdizionale preposto alla valutazione degli illeciti disciplinari dei magistrati, mediante l'istituzione di un'Alta Corte.

Il decreto-legge 14 marzo 2025, n. 25, conv., con modificazioni, dalla legge 9 maggio 2025, n. 69, recante “*Disposizioni urgenti in materia di reclutamento e funzionalità delle pubbliche amministrazioni*”.

Nel quadro di un intervento urgente in materia di reclutamento e di incremento della funzionalità delle pubbliche amministrazioni, sono state introdotte disposizioni specificamente attinenti al settore della giustizia. Per quanto di interesse, l'articolo 12, comma 3, ha perseguito l'obiettivo di accelerare i tempi di pagamento e prevede che – al fine di dare attuazione alle disposizioni di cui all'articolo 4-bis del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, conv., con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41 – nei confronti del personale non contrattualizzato in regime di diritto pubblico collocato fuori dal ruolo organico della magistratura, titolare di incarichi dirigenziali anche apicali presso le strutture centrali e periferiche del Ministero della giustizia, il mancato raggiungimento degli obiettivi annuali è valutato in misura non inferiore al 30% ai fini dell'erogazione della medesima indennità. Inoltre, l'articolo 17-quater, inserito dalla legge di conversione, ha introdotto misure urgenti per il potenziamento e la funzionalità del Ministero della giustizia, dettando disposizioni necessarie alla stabilizzazione del personale dell'ufficio per il processo e prevedendo l'estensione fino al 31 dicembre 2026 delle facoltà assunzionali dell'amministrazione giudiziaria e la deroga, fino alla medesima data, ai limiti di scorrimento delle graduatorie dei concorsi per il personale dell'amministrazione penitenziaria.

Il decreto-legge 28 marzo 2025, n. 36, conv., con modificazioni, dalla l. 23 maggio 2025, n. 74, recante “*Disposizioni urgenti in materia di cittadinanza*”.

Quanto agli interventi di stretto interesse del Ministero della giustizia, va segnalato che l'articolo 1, comma 2, ha modificato l'articolo 19-bis del d.lgs. 1° settembre 2011, n. 150 (recante “*Disposizioni complementari al codice di procedura civile in materia di riduzione e semplificazione dei procedimenti civili di cognizione, ai sensi dell’articolo 54 della legge 18 giugno 2009, n. 69*”), innovandone in primo luogo la rubrica in “Controversie in materia di accertamento dello stato di apolidia e di cittadinanza italiana” per renderla coerente con il contenuto della disposizione. Con lo stesso intervento sono stati aggiunti ulteriori due commi al citato articolo 19-bis, al fine di disporre che, salvi i casi espressamente previsti dalla legge, nelle controversie in materia di accertamento della cittadinanza italiana non sono ammessi il giuramento e la prova testimoniale e che nelle controversie in materia di accertamento della cittadinanza italiana chi chiede l'accertamento della cittadinanza è tenuto ad allegare e provare l'insussistenza delle cause di mancato acquisto o di perdita della cittadinanza previste dalla legge.

Il decreto-legge 11 aprile 2025, n. 48, conv., con modificazioni, dalla legge 9 giugno 2025, n. 80, recante “*Disposizioni urgenti in materia di sicurezza pubblica, di tutela del personale in servizio, nonché di vittime dell’usura e di ordinamento penitenziario*”.

Il provvedimento è intervenuto su diversi ambiti della sicurezza pubblica, ed è articolato in sei capi che introducono rilevanti modifiche alla normativa vigente. Si segnala il Capo I (artt. 1-9) che è dedicato alla prevenzione e al contrasto del terrorismo e della criminalità organizzata. Ha introdotto nel Codice penale il nuovo art. 270-quinquies.3, che punisce la detenzione di materiale con finalità di terrorismo (art. 1).

Il Capo II (artt. 10-18) contiene importanti novità in materia di sicurezza urbana. Una delle modifiche più significative è rappresentata dall'introduzione dell'art. 634-bis c.p., che punisce l'occupazione arbitraria di immobile destinato a domicilio altrui con la reclusione da due a sette anni. A questa fattispecie si collega l'inserimento dell'art. 321-bis c.p.p., che introduce una procedura accelerata di intervento della polizia giudiziaria. Il Capo IV (art. 33) ha introdotto nuove disposizioni in materia di vittime dell'usura con l'inserimento dell'art. 14-bis nella legge n. 108 del 1996, che prevede la figura dell'esperto con funzioni di consulenza e assistenza per le vittime. Il Capo V (artt. 34-37), infine, ha apportato ulteriori rilevanti modifiche. Viene poi introdotto il nuovo art. 415-bis c.p. che punisce la rivolta in carcere e nei centri per migranti (art. 27).

La legge 15 aprile 2025, n. 51, recante “*Modifiche alla disciplina della magistratura onoraria*”.

L'intervento normativo ha innovato profondamente il regime giuridico, economico e previdenziale dei magistrati onorari del contingente c.d. ad esaurimento - quelli, cioè, già in servizio alla data di entrata in vigore del d.lgs. n. 116 del 2017 - al fine di affrontare efficacemente i profili di contrasto col diritto dell'Unione europea, evidenziati, in particolare, nell'ambito della procedura di infrazione (n. 2016/4081) avviata nei confronti dell'Italia.

La legge 13 giugno 2025, n. 89, recante “*Disposizioni in materia di economia dello spazio*”.

Il provvedimento contiene norme in materia di responsabilità penale e civile dell'operatore spaziale e dei soggetti con esso obbligati, disposizioni sanzionatorie e sulla legge penale applicabile. In particolare, le disposizioni in esame prevedono che sia assoggettato alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma da euro 150.000,00 a euro 500.000,00 l'operatore spaziale e il proprietario dell'oggetto spaziale che non forniscono le informazioni o i documenti richiesti o non adottano le misure necessarie per consentire le ispezioni, ostacolando l'attività di vigilanza; salvo che il fatto costituisca più grave reato, l'operatore che esercita un'attività spaziale senza avere conseguito l'autorizzazione prevista dalla legge o la esercita successivamente alla sua scadenza è punito con la pena della reclusione da tre a sei anni e con la multa da euro 20.000,00 a euro 50.000,00.

In materia di responsabilità civile (art. 18) è stata dettata una norma di principio, che stabilisce la responsabilità dell'operatore per i danni cagionati in conseguenza delle attività spaziali condotte e prevede un regime di responsabilità aggravata, disponendo che l'operatore è sempre tenuto al risarcimento dei danni cagionati a terzi sulla superficie terrestre nonché agli aeromobili in volo e alle persone e cose che si trovano a bordo di questi ultimi e che la responsabilità è esclusa solo se l'operatore prova che i danni sono stati causati, in via esclusiva e con dolo, da un terzo estraneo all'operazione spaziale e che il fatto del terzo non poteva essere impedito, ovvero se prova che i danni sono stati causati esclusivamente dal danneggiato. Tale regime è, tuttavia, temperato dalla previsione di un limite alla responsabilità dell'operatore, che però non opera se l'operatore non è munito di autorizzazione o ha violato gli obblighi indicati nel provvedimento di autorizzazione, se ha cagionato il danno con dolo o colpa grave o se ha violato gli obblighi relativi alla copertura assicurativa.

Sono, inoltre, regolati l'azione di rivalsa dello Stato nei confronti dell'operatore che ha cagionato danni (art. 19) e il procedimento per ottenere il risarcimento del danno subito in conseguenza di attività spaziali per le quali è responsabile uno Stato estero (art. 20); sono dettati obblighi di garanzia assicurativa o altra garanzia finanziaria a carico dell'operatore che intende

essere autorizzato allo svolgimento di attività spaziale (art. 21). Da ultimo, l'articolo 30 individua la legge penale applicabile e stabilisce che, agli effetti della legge penale, gli oggetti spaziali immatricolati in Italia sono considerati come territorio dello Stato, ovunque si trovino, salvo che siano soggetti, secondo il diritto internazionale, a una legge territoriale straniera. Tale disposizione tiene conto del fatto che nel vigente articolo 4 del codice penale non sono inclusi gli oggetti spaziali. In considerazione, tuttavia, del non pieno consolidamento dei principi fondamentali del settore, si è ritenuto opportuno non intervenire direttamente sul codice penale, ma adottare una apposita disposizione di rinvio, anche in ragione di quanto prevede l'articolo VI della Outer Space Convention del 1967, che impone agli Stati aderenti di controllare le attività spaziali nazionali sottoponendole ad autorizzazione e a sorveglianza, nonché di quanto prevede l'articolo VIII che impone di conservare sotto la giurisdizione dello Stato aderente l'oggetto spaziale da esso registrato.

La legge 13 giugno 2025, n. 91, recante “*Delega al governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione degli altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2024*”.

Si evidenzia che, in attuazione di specifiche deleghe inserite in questa legge di delegazione europea, sono stati approvati, in esame preliminare, gli schemi di d.lgs. che attuano il percorso di adeguamento dell'ordinamento nazionale agli strumenti euro-unitari in materia sia di e-evidence (acquisizione transfrontaliera di prove elettroniche) sia di misure restrittive dell'Unione europea. Si tratta di provvedimenti di grande importanza: nel primo caso, viene allestito l'ambiente normativo per consentire la circolazione delle prove elettroniche nei procedimenti penali, nel rispetto delle indicazioni del legislatore europeo; nel secondo, viene razionalizzato, con elementi di novità, il corpus di norme incriminatrici preordinato ad assicurare l'effettività delle misure restrittive adottate dall'Unione europea per gli obiettivi di politica estera e di sicurezza comune.

Si segnala altresì che, sempre in virtù della legge delega in esame, si sta redigendo uno schema di decreto legislativo per il recepimento della direttiva (UE) 2024/2841 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2024, che istituisce la carta europea della disabilità e il contrassegno europeo di parcheggio per le persone con disabilità. È parimenti in corso la redazione dello schema di decreto legislativo per il recepimento della direttiva (UE) 2024/1712 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 13 giugno 2024, che modifica la direttiva 2011/36/UE concernente la prevenzione e la repressione della tratta di esseri umani e la protezione delle vittime.

È infine in corso di elaborazione lo schema di d.lgs. attuativo della delega per il recepimento della direttiva (UE) 2024/1203, che stabilisce norme minime comuni per i reati ambientali e le relative pene.

Il decreto-legge 8 agosto 2025, n. 116, conv., con modificazioni, dalla l. 3 ottobre 2025, n. 147, recante “*Disposizioni urgenti per il contrasto alle attività illecite in materia di rifiuti, per la bonifica dell’area denominata Terra dei fuochi e per l’istituzione del Dipartimento per il Sud, nonché in materia di assistenza alla popolazione colpita da eventi calamitosi*”.

Con tale provvedimento si è proseguita un’importante opera di dichiarato contrasto, con sempre maggiore efficacia, dei fenomeni illeciti ambientali, spesso riconducibili ad attività imprenditoriali o criminali organizzate, mediante l’aggiornamento della disciplina penale dei rifiuti, prevalentemente raccolta nel Testo unico ambientale, che tiene conto degli effettivi disvalori delle condotte, specialmente in rapporto a talune zone del territorio nazionale; ciò è stato fatto anche in ragione della necessità di corrispondere a quanto richiesto dalla sentenza della Corte europea dei diritti dell’uomo del 30 gennaio 2025, e soprattutto in vista del più compiuto lavoro di razionalizzazione – previsto per l’anno 2026 – che seguirà all’attuazione della direttiva europea del 2024 in materia di tutela penale dell’ambiente e nella prospettiva di rendere anche le imprese consapevoli circa la gravità di tale categoria di illeciti, ponendo a carico delle imprese medesime – chiamate ad obblighi giuridici e organizzativi di prevenzione e monitoraggio – conseguenze penali e interdittive rilevanti.

Le principali novità consistono nell’inasprimento dell’apparato sanzionatorio: alcune condotte previste nel decreto legislativo n. 152 del 2006 vengono riscritte e virano da contravvenzioni a delitti, rendendosi in tal modo applicabili strumenti investigativi più invasivi; vengono introdotte altre fattispecie, specifiche aggravanti e più severe pene accessorie; si interviene sul codice penale e sul codice di procedura penale, escludendo la tenuità del fatto per i delitti ambientali ed ampliandosi l’arresto in flagranza differita e le operazioni sotto copertura. Parallelamente, si inaspriscono le sanzioni amministrative.

Il decreto-legge 8 agosto 2025, n. 117, conv., con modificazioni, dalla legge 3 ottobre 2025, n. 148, recante “*Misure urgenti in materia di giustizia*”.

Il decreto-legge contiene disposizioni che incidono sull’organizzazione giudiziaria e sul processo civile al fine di fornire strumenti utili al raggiungimento, entro il termine del 30 giugno 2026, degli obiettivi previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza, quali l’applicazione di magistrati, gli incentivi al trasferimento presso le corti di appello, l’attribuzione di poteri dei

capi degli Uffici giudiziari in materia di deroga ai “carichi esigibili” e modifiche alle modalità del tirocinio dei magistrati ordinari di nuova nomina. È stato, inoltre, previsto l’aumento di 58 unità dell’organico della magistratura ordinaria, al fine di adeguarlo alle più gravose attività connesse al controllo dell’esecuzione delle pene e alla tutela dei diritti delle persone detenute o soggette a misure restrittive della libertà personale e sono state dettate disposizioni volte a integrare la disciplina degli indennizzi riconosciuti per la violazione del termine ragionevole del processo (al fine di consentire il più efficiente e rapido smaltimento dei pagamenti e la configurazione di un sistema che, a regime, consenta pagamenti rapidi ed eviti così ulteriori condanne da parte della Corte europea dei diritti dell’uomo).

La legge 23 settembre 2025, n. 132, recante “*Disposizioni e deleghe al Governo in materia di intelligenza artificiale*”.

La legge contiene tanto principi e norme generali quanto disposizioni di settore. Per quanto di specifico interesse del Ministero della giustizia, è dettata una disposizione di principio in materia di utilizzo dell’intelligenza artificiale nell’attività giudiziaria (art. 15), ai sensi della quale, nei casi di impiego dei sistemi di intelligenza artificiale nell’attività giudiziaria, è sempre riservata al magistrato ogni decisione sull’interpretazione e sull’applicazione della legge, sulla valutazione dei fatti e delle prove e sull’adozione dei provvedimenti. L’articolo 15 contiene inoltre disposizioni di tipo organizzativo, che stabiliscono che il Ministero della giustizia disciplina gli impieghi dei sistemi di intelligenza artificiale per l’organizzazione dei servizi relativi alla giustizia, per la semplificazione del lavoro giudiziario e per le attività amministrative accessorie e che, fino alla compiuta attuazione del regolamento (UE) 2024/1689, la sperimentazione e l’impiego dei sistemi di intelligenza artificiale negli Uffici giudiziari ordinari sono autorizzati dal Ministero della giustizia, sentite le Autorità nazionali per l’intelligenza artificiale. Da ultimo sono dettate disposizioni in materia di formazione, al fine di prevedere che il Ministro della giustizia, nell’elaborazione delle linee programmatiche sulla formazione dei magistrati, promuova attività didattiche sul tema dell’intelligenza artificiale e sugli impieghi dei sistemi di intelligenza artificiale nell’attività giudiziaria, finalizzate alla formazione digitale di base e avanzata, all’acquisizione e alla condivisione di competenze digitali, nonché alla sensibilizzazione sui benefici e i rischi e che, per le medesime finalità, il Ministro curi altresì la formazione del personale amministrativo. Inoltre, la legge conferisce una delega al Governo in materia di dati, algoritmi e metodi matematici per l’addestramento di sistemi di intelligenza artificiale, da attuare su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri e del Ministro della

giustizia, e attribuisce poi alle sezioni specializzate in materia di impresa la competenza nelle controversie civili aventi ad oggetto il funzionamento di un sistema di intelligenza artificiale (artt. 16 e 17). Quanto ai criteri direttivi strettamente attinenti alla disciplina penale (art. 24), essi sono pensati al fine di elaborare uno statuto penale rispettoso del principio di precauzione, che è il baricentro dell'intero intervento regolamentare approvato dall'Unione europea. Ciò spiega, in particolare, perché al comma 5, lett. b), il criterio sia formulato nel senso di delegare il legislatore alla formulazione di autonome fattispecie di reato, incentrate sull'omessa adozione o sull'omesso adeguamento di misure di sicurezza per la produzione, la messa in circolazione e l'utilizzo professionale di sistemi di intelligenza artificiale. Al contempo, viene chiarito che tale condotta omissiva potrà assumere rilievo penale non tanto sulla base della mera circostanza che l'agente non abbia tenuto il comportamento dovuto, quanto sul presupposto che da tali omissioni sia derivato un pericolo per la vita o l'incolumità pubblica o individuale o per la sicurezza dello Stato. Lo stesso criterio pretende che detto pericolo sia concreto e, quindi, che esso sia accertato dal giudice caso per caso. Da quanto detto, risulta, in definitiva, che a prefigurarsi sono illeciti penali dalla fisionomia concepita per garantire che la criminalizzazione riguardi esclusivamente i casi in cui venga superato il limite della precauzione ammessa dal regolamento europeo per l'uso dei sistemi di intelligenza artificiale, secondo le classificazioni operate dallo strumento euro-unitario. Con riguardo, poi, al criterio concernente la precisazione dei criteri di imputazione della responsabilità penale delle persone fisiche e amministrativa delle persone giuridiche, per gli illeciti inerenti a sistemi di intelligenza artificiale, che tenga conto del livello effettivo di controllo dei sistemi predetti da parte dell'agente, si tratta di indicazione che - lungi dall'aprire vie per un'estensione delle sfere di responsabilità penali - vale ad introdurre indirizzi preordinati a favorire un'applicazione circoscritta e sorvegliata della legge penale.

Infine, rispetto alla responsabilità civile, il criterio di delega rimette al legislatore delegato la costruzione di un sistema di responsabilità che tenga conto dei livelli di rischio delle singole attività e che contemperi l'esigenza di favorire l'uso di sistemi di intelligenza artificiale con quella di garantire la tutela dei diritti dei danneggiati, anche mediante regole specifiche sul riparto dell'onere della prova.

La legge 10 novembre 2025, n. 167 recante “*Misure per la semplificazione normativa e il miglioramento della qualità della normazione e deleghe al Governo per la semplificazione, il riordino e il riassetto in determinate materie*”.

La legge istituisce un meccanismo permanente e strutturale di semplificazione e miglioramento qualitativo della normazione mediante istituzione della legge annuale di semplificazione e introduzione di strumenti innovativi di analisi d'impatto. Tra le deleghe legislative rilevano particolarmente gli articoli 16 e 17 in materia di disabilità e misure di protezione giuridica (interdizione, inabilitazione, amministrazione di sostegno), con termini di esercizio rispettivamente di 12 e 24 mesi. I lavori di redazione degli schemi di decreti legislativi nelle materie indicate sono già iniziati.

La legge 2 dicembre 2025, n. 181, c.d. legge sul femminicidio (approvata all'unanimità da parte dei due rami del Parlamento).

Con l'art. 577-bis c.p. è stata introdotta una fattispecie speciale di omicidio caratterizzata dagli elementi specializzanti del soggetto passivo («una donna») e da un insieme di circostanze, alternative tra loro, che valgono a connotare la finalità perseguita dall'autore o, comunque, il contesto o la funzione della condotta (*«fatto commesso come atto di odio o di discriminazione o di prevaricazione o come atto di controllo o possesso o dominio in quanto donna, o in relazione al rifiuto della donna di instaurare o mantenere un rapporto affettivo o come atto di limitazione delle sue libertà individuali»*). È stata, altresì, introdotta una circostanza aggravante di genere e sono stati veicolati ulteriori interventi, tesi a rafforzare le risorse preventive e reattive dell'ordinamento rispetto alla violenza di genere, incidenti sul codice di procedura penale e sull'ordinamento penitenziario nonché in materia di formazione specialistica dei magistrati e degli operatori.

La legge 2 dicembre 2025, n. 182, recante “*Disposizioni per la semplificazione e la digitalizzazione dei procedimenti in materia di attività economiche e di servizi a favore dei cittadini e delle imprese*”.

Il provvedimento introduce un ampio pacchetto di misure per semplificare e digitalizzare i procedimenti amministrativi, favorendo la competitività delle imprese, la rapidità delle procedure per cittadini ed operatori economici e l'adeguamento alle nuove tecnologie e alle direttive europee. Le norme toccano trasversalmente settori-chiave come lavoro, ambiente, turismo, trasporti, sanità, scuola, pubblica sicurezza e commercio internazionale.

Per quanto di interesse del Dicastero della giustizia, le disposizioni di maggior rilievo riguardano quelle in materia di:

- dichiarazione di assenza e morte presunta, per le quali è stato ridotto il termine del provvedimento giudiziario (art. 38), rispettivamente da 2 a un anno e da 10 a 5 anni;

- traduzioni giurate: sono state introdotte nuove possibilità di formazione e trasmissione digitale (art. 39);

- accettazione di eredità: sono state introdotte nuove modalità di trascrizione valorizzando in particolare l'allegazione della dichiarazione sostitutiva di notorietà ai fini del riconoscimento della qualità di erede (art. 41);

- circolazione giuridica di beni provenienti da donazione: maggiore certezza e semplificazione, attraverso una rimodulazione della tutela dei legittimari eventualmente lesi nella loro quota, i quali avranno diritto ad una compensazione in denaro, nella prospettiva di non incidere più sulla circolazione dei beni oggetto della liberalità mediante azione di riduzione con effetti restitutori (art. 44).

Il decreto legislativo 19 giugno 2025, n. 88, recante *“Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 2 marzo 2023, n. 19, recante «Attuazione della direttiva (UE) 2019/2121 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 novembre 2019, che modifica la direttiva (UE) 2017/1132 per quanto riguarda le trasformazioni, le fusioni e le scissioni transfrontaliere»”*.

Il decreto correttivo è intervenuto sul decreto legislativo n. 19 del 2023, che ha attuato la direttiva (UE) 2019/2121 sulle operazioni societarie straordinarie transfrontaliere, al fine di risolvere le criticità emerse nel primo periodo applicativo. Cogliendo gli spunti offerti anche dalle riflessioni critiche della dottrina, ci si è ispirati al principio di semplificazione delle procedure disciplinate in attuazione della direttiva (UE) 201/2121 e di analitica previsione, ove necessario, dei passaggi procedurali che devono essere effettuati (o che in alcuni casi possono essere omessi) per l'esito favorevole dell'operazione transfrontaliera o internazionale. Per alcuni passaggi procedimentali delle operazioni, come quello del rilascio del certificato preliminare in caso di debiti e benefici pubblici (art. 30 d.lgs. n. 19 del 2023) e quello dell'informazione e consultazione dei lavoratori, si è operata una integrale riscrittura del testo, sia perché fosse più chiara la relativa disciplina, sia per prevenire i possibili dubbi interpretativi collegati a interpolazioni e modifiche significative del testo originario (dubbi che avrebbero potuto bloccare le singole operazioni). Nell'operare tali interventi, sono stati tenuti fermi i principi che permeano la struttura del decreto legislativo di controllo proporzionato ed efficace della legalità dell'operazione.

In altri casi, come ad esempio è avvenuto con l'introduzione dell'articolo 5-bis (che consente ai soggetti che partecipano all'operazione di correggere, quando possibile, eventuali lacune degli elementi offerti al notaio per la valutazione di legalità dell'operazione) e con la

rielaborazione delle disposizioni sulla scissione per scorporo – quale operazione di diritto interno e transfrontaliera o internazionale –, le modifiche hanno rappresentato una risposta meditata alle sollecitazioni della dottrina, nonché della prassi e della “giurisprudenza” notarile. Nei limiti della legge delega, con tali tipologie di intervento, sono stati posti a disposizione degli operatori del diritto strumenti nuovi ed efficaci.

Altri interventi ancora sono stati meramente correttivi o di coordinamento, essendo intervenuti sulla formulazione di alcune disposizioni al fine di superare, con una maggiore chiarezza di alcuni passaggi, dubbi interpretativi.

Il decreto legislativo 12 giugno 2025, n. 99, recante “*Disposizioni in materia di prevenzione e contrasto del bullismo e del cyberbullismo, in attuazione della delega di cui all’articolo 3 della legge 17 maggio 2024, n. 70*”.

Il decreto legislativo attua la legge 17 maggio 2024, n. 70, per prevenire e contrastare bullismo e cyberbullismo, con particolare attenzione ai minori; prevede il potenziamento del servizio di emergenza telefonica, che fornisce pronta assistenza psicologica e giuridica all’utenza; modifica il Codice delle comunicazioni elettroniche (art. 98-quaterdecies) con l’introduzione di un comma che richiama espressamente la responsabilità dei genitori, ai sensi dell’art. 2048 c.c., nei contratti con i fornitori di servizi on-line, per i danni causati dai minori attraverso la rete; nei casi più gravi, stabilisce che le segnalazioni vengano inviate alle forze di polizia per la attivazione degli ulteriori interventi.

È naturalmente ancora in corso un’importante attività normativa. Al riguardo, meritano di essere menzionati:

- il disegno di legge avente ad oggetto “*Disposizioni in materia di circoscrizioni giudiziarie*” (approvato dal Consiglio dei Ministri il 22 luglio 2025).

Il provvedimento è stato assegnato alla Commissione II (Giustizia) in sede referente;

- il disegno di legge avente ad oggetto “*Disposizioni in materia di tutela del personale docente della scuola e dei dirigenti scolastici*” (approvato dal Consiglio dei Ministri il 30 aprile 2025).

L’intervento mira a contrastare l’incremento degli episodi di violenza fisica o verbale ad opera degli studenti, come anche di genitori e tutori, nei confronti del personale della scuola, estendendo al personale scolastico la tutela rinforzata oggi prevista dall’art. 583-quater c.p. per il personale di pubblica sicurezza e gli esercenti le professioni sanitarie. In particolare, si modifica l’articolo 583-quater del codice penale, introducendo una speciale ipotesi di lesioni personali cagionate al dirigente scolastico o a un membro del personale docente della scuola,

nell'esercizio o a causa delle funzioni o del servizio, e si prevede in tali casi l'arresto obbligatorio in flagranza;

- il disegno di legge avente ad oggetto “*Delega al Governo per la riforma della disciplina degli ordinamenti professionali*”.

L'intervento normativo consiste in una legge-quadro contenente i criteri direttivi di delega legislativa al Governo per la riforma di tutti gli ordinamenti professionali. Persegue lo scopo di una generale revisione della disciplina di tutte le professioni ordinistiche per assicurare, tramite l'aggiornamento e il riordino generale dei relativi ordinamenti, l'efficiente governo ed esercizio delle professioni stesse e una più efficace vigilanza da parte del Governo. La delega prevede, in particolare, la valorizzazione del ruolo sociale ed economico delle professioni regolamentate, il rafforzamento delle garanzie di indipendenza ed autonomia intellettuale del professionista, la definizione delle attività professionali riservate e le modalità di accesso alle professioni. Sono in corso, al Senato, le audizioni dei rappresentanti delle professioni interessate;

- il disegno di legge avente ad oggetto “*Disposizioni in materia di tutela dei minori in affidamento*” (approvato dal Consiglio dei Ministri il 26 marzo 2024, approvato dalla Camera il 21 ottobre 2025 e trasmesso al Senato, dove il 26 novembre 2025 è stato assegnato alla Commissione Giustizia in sede redigente - AS 1694).

Il provvedimento istituisce, presso i tribunali, il registro dei provvedimenti di collocamento dei minori presso famiglie e strutture comunitarie e, presso il Dipartimento per le politiche della famiglia, il registro delle famiglie e delle strutture disponibili al collocamento, a fini di analisi statistica e di monitoraggio. Viene allo scopo costituito un Osservatorio del quale fanno parte anche rappresentanti del Ministero della giustizia, che può effettuare segnalazioni e promuovere lo svolgimento di ispezioni da parte delle autorità competenti;

- il disegno di legge avente ad oggetto “*Disposizioni in materia di detenzione domiciliare per il recupero dei detenuti tossicodipendenti o alcolodipendenti*” (approvato dal Consiglio dei Ministri il 22 luglio 2025).

Il provvedimento introduce due nuovi articoli nel testo unico sugli stupefacenti: l'articolo 94-ter disciplina la detenzione domiciliare in casi particolari per tossicodipendenti e alcolodipendenti condannati a pene fino a otto anni (o quattro anni per reati più gravi), consentendo loro di scontare la pena presso strutture terapeutiche residenziali invece che in carcere; l'articolo 94-quater prevede invece una forma speciale di convenzione sulla pena che

permette agli imputati tossicodipendenti o alcolodipendenti di accedere direttamente a questi programmi riabilitativi residenziali. L'obiettivo del d.d.l. è duplice: da un lato ampliare le possibilità di recupero e reinserimento sociale per i detenuti con problemi di dipendenza attraverso programmi terapeutici fuori dal carcere, dall'altro ridurre il sovraffollamento carcerario. Viene istituita una commissione centrale presso la Presidenza del Consiglio per elaborare linee guida uniformi sui metodi di accertamento della tossicodipendenza e sull'idoneità dei programmi terapeutici;

- il disegno di legge avente ad oggetto “*Delega al Governo per la riforma dell’ordinamento forense*” (approvato dal Consiglio dei Ministri il 4 settembre 2025).

Lo schema di disegno di legge contiene una legge delega per la riforma dell’ordinamento forense e si presenta come un intervento normativo destinato ad incidere in maniera rilevante sulla professione di avvocato, ponendo al centro del nuovo ordinamento il principio della libertà e dell’indipendenza dell’avvocato e elevandolo a valore fondante dell’intera disciplina;

- il disegno di legge recante “*Delega al Governo in materia di professioni sanitarie e disposizioni relative alla responsabilità professionale degli esercenti le professioni sanitarie*” (approvato dal Consiglio dei Ministri il 4 settembre 2025 e attualmente all’esame della Camera - AC 2700).

Lo schema di disegno di legge, attuativo del Documento di finanza pubblica 2025, quale collegato alla legge di bilancio 30 dicembre 2024, n. 207, reca, in primo luogo, la delega al Governo per avviare un processo di rimodulazione dell’attuale sistema delle professioni sanitarie, sia dal punto di vista formativo che ordinamentale, al fine di renderlo più efficiente, inclusivo, attrattivo e adeguato all’evoluzione scientifica e tecnologica. Per quanto di interesse del Ministero della giustizia, lo schema contiene inoltre, agli articoli 7 e 8, disposizioni, immediatamente applicabili, relative alla responsabilità professionale degli esercenti le professioni sanitarie, tanto in materia penale che in materia civile. Ciò anche al fine di contrastare il fenomeno della “*medicina difensiva*” nonché, per altro verso, allo scopo di calibrare il rimprovero per colpa, nell’ottica del giudizio di responsabilità penale, all’attuale e sempre crescente complessità dell’attività sanitaria. Al contempo, l’intervento in materia di responsabilità civile dell’esercente la professione sanitaria è finalizzato a meglio chiarirne i presupposti e ad innovarne la disciplina, coniugando l’esigenza di tutela del paziente con quella del professionista.

Per quanto attiene alle modifiche al codice penale, si sostituisce in primo luogo l'articolo 590-sexies, al fine di prevedere, al secondo comma, che, quando l'esercente la professione sanitaria si attiene alle linee guida, come definite e pubblicate ai sensi di legge o alle buone pratiche clinico assistenziali, sempre che le già menzionate raccomandazioni o buone pratiche risultino adeguate alle specificità del caso concreto, è punibile solo per colpa grave. Si introduce inoltre un nuovo articolo 590-septies il quale, ai fini dell'accertamento della colpa e della sua graduazione, individua quali parametri, non esclusivi, di riferimento le condizioni oggettive afferenti alla scarsità delle risorse umane e materiali disponibili, nonché le eventuali carenze organizzative, sempre che la scarsità e le carenze non siano evitabili da parte dell'esercente l'attività sanitaria, la mancanza, limitatezza o contraddittorietà delle conoscenze scientifiche sulla patologia o sulla terapia, la concreta disponibilità di terapie adeguate, la complessità della patologia o la concreta difficoltà dell'attività sanitaria, dello specifico ruolo svolto in caso di cooperazione multidisciplinare, nonché la presenza di situazioni di urgenza o emergenza. L'articolo 8 contiene invece modifiche alla legge n. 24 del 2017 (cosiddetta "*legge Gelli-Bianco*"). Si sostituisce l'ultimo periodo dell'articolo 5, comma 1, al fine di prevedere che gli esercenti le professioni sanitarie si attengano, oltre che alle raccomandazioni contenute nelle linee guida, anche alle buone pratiche clinico-assistenziali, salve comunque le specificità del caso concreto. Si interviene inoltre sull'articolo 7, tanto con modifiche di miglioramento del testo quanto, principalmente, introducendo un nuovo comma 3-bis, al fine di prevedere che, fermo quanto previsto dall'articolo 2236 del codice civile, nell'accertamento della colpa, o del grado di essa, nell'operato dell'esercente l'attività sanitaria si tenga conto, anche in questo caso in via non esclusiva, dei medesimi parametri previsti dall'articolo 590-septies c.p.;

- il disegno di legge avente ad oggetto Delega al governo per la riforma della disciplina dell'ordinamento della professione di dottore commercialista e di esperto contabile (approvato dal Consiglio dei Ministri l'11 settembre 2025).

Lo schema di disegno di legge ha ad oggetto, per l'appunto, la delega al Governo per la riforma dell'ordinamento della professione di dottore commercialista e di esperto contabile. L'attuale normativa, infatti, risale al 2005 (decreto legislativo 26 giugno 2005, n. 139) ed appare ormai obsoleta. L'intervento normativo, dunque, si propone di valorizzare il ruolo e la funzione di dottore commercialista e di esperto contabile alla luce del mutato contesto socio-economico e delle mutate esigenze del mercato del lavoro, al fine di rendere le figure professionali in questione più attuali e competitive ed altresì capaci di attrarre i giovani laureati. Tra i principi e

criteri direttivi si segnala: censimento delle attività riservate, anche tenuto conto della normativa unionale e della più recente giurisprudenza costituzionale e di legittimità, ferme rimanendo le competenze attribuite in tali ambiti alle altre professioni, sia ordinistiche che non ordinistiche; riordino delle incompatibilità nell'esercizio della professione, anche mediante forme di deroga temporanea; regole per l'accesso alla governance della professione improntate alla valorizzazione dell'equilibrio di genere e delle giovani generazioni; revisione delle dimensioni degli ordini territoriali e della composizione dei relativi consigli; revisione e semplificazione delle disposizioni in materia disciplinare, con particolare riguardo al funzionamento dei Consigli di disciplina territoriale e nazionale; disciplina specifica per l'acquisizione del titolo di specializzazione e revisione delle modalità di svolgimento del tirocinio, con possibilità di intero svolgimento durante il corso di studi magistrale. L'adozione del decreto legislativo è prevista su proposta del Ministro della giustizia di concerto, per i profili attinenti all'attività universitaria e ai titoli abilitanti, con il Ministro dell'università nonché di concerto, per le disposizioni aventi impatto diretto nelle materie previdenziali e assistenziali, con il Ministro del lavoro;

- il disegno di legge avente ad oggetto “*Modifiche alla legge 15 aprile 2024, n. 55, in materia di disciplina delle professioni pedagogiche e educative*” (approvato dal Consiglio dei Ministri l'8 ottobre 2025).

La novella interviene sulla disciplina contenuta nella legge n. 55 del 2024 al fine di integrarla e completarla per rendere il neoistituito Ordine operativo. Si prevede, innanzitutto, un Albo unico con la creazione di due sezioni distinte, quella dei pedagogisti e quella degli educatori professionali socio-pedagogici (che comprende anche gli educatori dei servizi educativi per l'infanzia). Chi possiede i requisiti potrà iscriversi ad entrambe le sezioni dell'Albo. Viene poi riconosciuta la professionalità dell'educatore dei servizi educativi per l'infanzia e sono chiarite le differenze nei titoli di accesso alle due professioni. Sotto il profilo organizzativo, gli ordini territoriali avranno base regionale e saranno dotati di organi definiti: il Consiglio, eletto dagli iscritti, il Consiglio di disciplina, che include un membro esterno esperto in materie giuridiche e il Collegio dei revisori. A livello nazionale, è previsto un Consiglio di venticinque membri eletti con voto ponderato, affiancato dal Collegio nazionale dei revisori e dal Collegio dei probiviri. La riforma introduce una disciplina articolata del procedimento disciplinare, tipizzando le sanzioni applicabili e garantendo imparzialità e contraddittorio. Viene dettagliato anche il procedimento elettorale, e vengono previsti il voto telematico e il rispetto dell'equilibrio di genere nelle liste. Viene compiutamente disciplinata la fase di avvio dell'Ordine, prevedendo

una Commissione nominata dal Ministro della giustizia che in via straordinaria formerà l'albo e organizzerà le prime elezioni. Vengono previste norme transitorie che consentono comunque di esercitare l'attività sino alla completa realizzazione degli ordini;

- lo schema di decreto legislativo recante *“Individuazione delle autorità competenti di cui all'articolo 31 del regolamento (UE) 2023/1543 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 luglio 2023, relativo agli ordini europei di produzione e agli ordini europei di conservazione di prove elettroniche nei procedimenti penali”* (approvato dal Consiglio dei Ministri il 4 agosto 2025 in esame preliminare - AG 303).

Lo schema di decreto legislativo attua la delega contenuta all'articolo 19 della legge 13 giugno 2025, n. 91 (legge di delegazione europea 2024), e reca la disciplina relativa all'individuazione delle autorità giudiziarie competenti ai sensi del regolamento 2023/1543 (c.d. e-evidence), nonché le procedure per l'emissione, ricezione, esecuzione e riesame degli ordini europei di produzione e di conservazione nei procedimenti penali e per l'esecuzione di pene detentive a seguito di procedimenti penali. In generale la competenza è stata ripartita, sulla base della natura dei dati acquisiti, tra il pubblico ministero ed il g.i.p., investiti secondo procedure comuni al codice di rito; è stato, altresì, previsto un circuito informativo funzionale ad attivare, nei casi previsti, i poteri di coordinamento del procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo e del procuratore generale sulla base delle rispettive attribuzioni. Il provvedimento assolve alla funzione di introdurre un primo catalogo di disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento, con particolare riguardo alle norme che individuano le autorità competenti e le lingue accettate, che ai sensi dell'articolo 31 del regolamento dovevano essere comunicate alla Commissione entro il 18 agosto 2025 (I STEP di implementazione), adempimento eseguito nella citata data dal Ministero della giustizia ai sensi dell'art. 9 dello schema di decreto delegato. Le disposizioni per la completa implementazione del regolamento saranno invece oggetto di un secondo schema di decreto delegato (II STEP), che questo Ufficio ha elaborato unitamente all'ulteriore schema di decreto delegato per l'attuazione della direttiva (UE) 2023/1544, già trasmesso alle Camere (AG 330); quest'ultimo, recante norme armonizzate nella designazione di stabilimenti designati e sulla nomina di rappresentanti legali ai fini dell'acquisizione di prove elettroniche nei procedimenti penali, integra il regolamento 2023/1543 con il quale compone il c.d. “e-evidence package”. È stato acquisito il parere favorevole del Garante della privacy ed il testo è stato trasmesso alle Camere (AG 303) dove sono stati acquisiti gli ulteriori pareri favorevoli, per la Camera dei deputati, della II Commissione (Giustizia), della V Commissione (Bilancio,

tesoro e programmazione) e della XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea); sono stati resi, altresì, i pareri favorevoli dalla II Commissione (Giustizia) e della V Commissione (Programmazione economica, Bilancio) del Senato;

- lo schema di decreto legislativo recante “*Sanzioni per le violazioni in materia di diffusione e fornitura di carburanti sostenibili per l'aviazione di cui al regolamento (UE) 2023/2405 del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 ottobre 2023*” (co-proponente Ministro per gli Affari europei – approvato dal Consiglio dei Ministri il 4 settembre 2025 in esame preliminare – AG 296).

Conformemente alla delega di cui all'articolo 2 della legge 21 febbraio 2024, n. 15 (Legge di delegazione europea 2022-2023), lo schema di decreto legislativo, attua il Regolamento (UE) 2023/2405 recante disposizioni in materia di “garanzia di condizioni di parità per un trasporto aereo sostenibile”, finalizzato ad introdurre il quadro sanzionatorio del medesimo Regolamento (UE). Destinatari diretti dell'intervento normativo – elencati nel citato Regolamento (UE) – sono gli operatori aerei, i fornitori di carburante e i gestori aeroportuali. Il decreto individua l'Ente nazionale per l'aviazione civile (E.N.A.C.) quale Autorità nazionale competente per l'applicazione del Regolamento (UE) 2023/2405 e soggetto competente ad accertare le violazioni e irrogare le sanzioni amministrative previste dallo schema di decreto. Sono altresì stabilite le definizioni di cui all'articolo 3 del Regolamento, nonché le formule da utilizzare per il calcolo delle quantità di carburante oggetto della normativa. A seguito di approvazione in sede di esame preliminare in data 4 settembre 2025 da parte del Consiglio dei Ministri, lo schema di decreto è stato trasmesso alle Camere per i pareri (AG 296). Tutti i pareri hanno avuto esito favorevole e il provvedimento è stato inserito per l'esame definitivo da parte del Consiglio dei Ministri nella seduta del 4 dicembre 2025;

- lo schema di decreto legislativo recante Attuazione della direttiva (UE) 2023/1544 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 luglio 2023, recante norme armonizzate sulla designazione di stabilimenti designati e sulla nomina di rappresentanti legali ai fini dell'acquisizione di prove elettroniche nei procedimenti penali (co-proponente Ministro per gli Affari europei – approvato dal Consiglio dei Ministri l'8 ottobre 2025 in esame preliminare – AG 330).

Conformemente alla delega di cui all'articolo 7 della legge 13 giugno 2025, n. 91 (delegazione europea), lo schema di decreto legislativo attua la direttiva (UE) 2023/1544, che introduce norme armonizzate sulla designazione di stabilimenti designati e sulla nomina di rappresentanti legali ai fini dell'acquisizione di prove elettroniche nei procedimenti penali,

provvedimento complementare al regolamento (UE) 2023/1543 che regola l'acquisizione delle prove elettroniche mediante ordini di produzione e conservazione rivolti direttamente ai predetti stabilimenti e rappresentanti legali (insieme costituiscono l'e-evidence package). Nel decreto sono stabilite le definizioni di prestatore di servizi, stabilimento, stabilimento designato e rappresentante legale e specificati i criteri per la loro individuazione e ruolo. Il decreto stabilisce l'obbligo per i prestatori con personalità giuridica di designare stabilimenti designati o nominare rappresentanti legali in Italia o in altri Stati membri partecipanti, dotandoli di poteri e risorse necessari per ottemperare alle decisioni delle autorità competenti. Si prevede la vigilanza di un'autorità centrale, individuata nel Ministero dell'interno, che riceve le notifiche dei dati di contatto dei prestatori di servizi, accerta le violazioni degli obblighi relativi alla ricezione, ottemperanza ed esecuzione delle decisioni e ordini, e irroga le sanzioni pecuniarie conseguenti (fino a 1,5 milioni di euro), in un sistema che prevede altresì una forma di responsabilità solidale tra prestatori di servizi, stabilimenti designati e rappresentanti legali. Acquisito il parere del Garante della privacy, lo schema è stato trasmesso al Parlamento per i pareri (AG 330), che sono stati formulati, per la Camera dei deputati, dalla II Commissione (Giustizia), dalla V Commissione (Bilancio, tesoro e programmazione) e dalla XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea); è stato reso, altresì, il parere dalla II Commissione (Giustizia) del Senato (tutti favorevoli);

- lo schema di decreto legislativo recante Recepimento della Direttiva (UE) 2024/1226 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 aprile 2024, relativa alla definizione dei reati e delle sanzioni per la violazione delle misure restrittive dell'Unione (co-proponente Ministro per gli Affari europei – approvato dal Consiglio dei Ministri l'8 ottobre 2025 in esame preliminare – AG 317).

Lo schema di decreto legislativo attua la direttiva (UE) 2024/1226, che definisce i reati e le sanzioni relative alla violazione delle misure restrittive dell'Unione Europea. Le misure restrittive includono congelamento di fondi, divieti di ingresso, misure economiche settoriali e embarghi sulle armi adottati dall'Unione per perseguire obiettivi di politica estera e sicurezza comune. Il decreto introduce reati specifici nel codice penale, raggruppandoli nel libro II, titolo I, in un nuovo capo I-bis "Delitti contro la politica estera e la sicurezza comune dell'Unione europea", con articoli dal 275-bis al 275-decies. Si aggiunge, altresì, un'aggravante all'art. 12 del testo unico dell'immigrazione, per il caso di favoreggiamento dell'immigrazione di persone designate. I nuovi reati sono attribuiti alla competenza del procuratore distrettuale ed è previsto

un meccanismo di coordinamento tra le autorità deputate all'esecuzione delle misure restrittive e le autorità di contrasto. Trasmesso alle Camere per i pareri (AG 317), lo schema di decreto delegato verrà inserito nel primo Consiglio dei Ministri utile, essendo decorso il termine per il recepimento prima dell'approvazione della legge di delegazione europea 2024 (n. 91 del 2025) e comunque entro il 10 febbraio 2026 (termine ultimo in ragione del meccanismo" stabilito dalla legge n. 234 del 2012).

Da ultimo, preme evidenziare che è stata molto intensa anche l'attività di produzione normativa di rango secondario. A tal fine si segnalano i seguenti Decreti Ministeriali.

Il Decreto del Ministro della giustizia 20 dicembre 2024 recante "*Regolamento per la soppressione dell'archivio notarile di Palmi*" (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 11 del 15 gennaio 2025).

Il provvedimento prevede la soppressione dell'archivio notarile di Palmi a decorrere dal 1° gennaio 2025, mediante riunione a quello di Reggio Calabria. Si dispone inoltre che, dalla stessa data e fino al completo trasferimento di tutti i documenti nell'archivio notarile distrettuale di Reggio Calabria, quello di Palmi continuerà a funzionare con la denominazione di archivio notarile sussidiario per le sole operazioni attinenti agli atti che già vi si trovano depositati. La soppressione persegue il fine di una più razionale distribuzione della dotazione organica del personale su un numero minore di unità organizzative e di un accrescimento, attraverso un più adeguato assetto organizzativo, della produttività degli archivi notarili e del servizio reso ai cittadini.

Il Decreto del Presidente della Repubblica 13 gennaio 2025, n. 121, "*Regolamento recante la tabella unica del valore pecuniario da attribuire a ogni singolo punto di invalidità tra dieci e cento punti, comprensivo dei coefficienti di variazione corrispondenti all'età del soggetto leso, ai sensi dell'articolo 138, comma 1, lettera b), del codice delle assicurazioni private di cui al decreto legislativo 7 settembre 2005, n. 209*" (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 40 del 18 febbraio 2025).

Il provvedimento costituisce attuazione dell'articolo 138 del Codice delle assicurazioni private di cui al decreto legislativo 7 settembre 2005, n. 209, come modificato dalla legge 4 agosto 2017, n. 124.

L'obiettivo perseguito dall'intervento, come individuato dalla norma primaria, è quello di garantire il diritto delle vittime dei sinistri a un pieno risarcimento del danno non patrimoniale effettivamente subito e, al contempo, di razionalizzare i costi gravanti sul sistema assicurativo e sui consumatori. La norma primaria detta inoltre i criteri da rispettare nella

predisposizione della tabella unica nazionale, individuandoli nel sistema a punto variabile in funzione dell'età e del grado di invalidità; nella previsione per cui il valore economico del punto è funzione crescente della percentuale di invalidità e l'incidenza della menomazione sugli aspetti dinamico-relazionali della vita del danneggiato cresce in modo più che proporzionale rispetto all'aumento percentuale assegnato ai postumi ed è funzione decrescente dell'età del soggetto; nella previsione per cui al fine di considerare la componente del danno morale da lesione all'integrità fisica, la quota corrispondente al danno biologico è incrementata in via percentuale e progressiva per punto, con individuazione della percentuale di aumento di tali valori per la personalizzazione complessiva della liquidazione. Nel rispetto di tali criteri, lo schema di decreto reca l'adozione delle tavole contenenti i coefficienti moltiplicatori e demoltiplicatori del punto per il calcolo del danno biologico e del danno morale e la determinazione della tabella unica nazionale recante il valore pecuniario da attribuire a ogni singolo punto di invalidità compreso tra dieci e cento punti, comprensivo dei coefficienti di variazione corrispondenti all'età del soggetto leso. Contiene inoltre le ulteriori tabelle uniche del risarcimento del danno morale, costruite come maggiorazione del danno biologico, per i valori minimi, medi e massimi dei moltiplicatori, per ciascun punto e ciascuna classe di età. In virtù del disposto dell'articolo 7, comma 4, della legge 8 marzo 2017, n. 24, la tabella unica nazionale trova applicazione anche ai fini del risarcimento del danno conseguente all'attività della struttura sanitaria o sociosanitaria, pubblica o privata, e dell'esercente la professione sanitaria.

Il Decreto del Ministro della giustizia e della Ministra per la famiglia, la natalità e le pari opportunità 22 gennaio 2025, recante *“Disciplina dei criteri e delle modalità per il riconoscimento e l'accreditamento degli enti e delle associazioni abilitati ad organizzare percorsi di recupero destinati agli autori dei reati di violenza contro le donne e di violenza domestica”* (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 73 del 28 marzo 2025).

Il decreto, attuativo del disposto dell'art. 18 della legge 24 novembre 2023, n. 68, stabilisce criteri e modalità per il riconoscimento e l'accreditamento degli enti (CUAV) che organizzano percorsi di recupero per autori di reati di violenza contro le donne e violenza domestica. L'esito positivo di tali percorsi costituisce il presupposto indispensabile per la concessione della sospensione della pena agli autori dei reati del c.d. codice rosso; il decreto definisce gli standard delle prestazioni fornite dai Centri e dei percorsi ad essi affidati, e consente agli Uffici giudiziari di avvalersi, fino al termine della fase transitoria, dei Centri già finora positivamente operanti sul territorio.

Il Decreto del Ministro della giustizia 24 luglio 2025, n. 128, “*Regolamento recante le disposizioni in materia di strutture residenziali per l'accoglienza e il reinserimento sociale dei detenuti*” (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 214 del 15 settembre 2025).

L'intervento introduce una disciplina volta a consentire la creazione di un albo delle strutture residenziali per l'accoglienza e il reinserimento sociale dei detenuti, ma al contempo di implementarne l'utilizzo al fine di favorire il reperimento di un domicilio idoneo, per consentire ai detenuti che ne sono privi di godere delle misure alternative alla detenzione.

Il Decreto del Presidente della Repubblica 3 ottobre 2025, n. 176, “*Regolamento recante modifiche al Decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 2000, n. 230, in materia di procedimento per la concessione della liberazione anticipata e di corrispondenza telefonica dei detenuti e degli internati*” (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 274 del 25 novembre 2025).

Il testo interviene ad innovare la disciplina regolamentare del procedimento per la concessione della liberazione anticipata, rendendolo più snello ed efficiente, oltre che a modificare, in senso favorevole al detenuto, il regime della corrispondenza telefonica.

Il Decreto del Ministro della giustizia concernente “*Regolamento recante disposizioni in materia di formazione e trasmissione telematica all'Ufficio centrale degli archivi notarili delle copie mensili dei repertori dei notai e della documentazione connessa, nonché di versamenti, conservazione, ricerca e consultazione dei documenti e dei dati inseriti nell'archivio centrale informatico, in attuazione dell'articolo 65 della legge 16 febbraio 1913, n. 89*” (al visto della Corte dei conti).

Il regolamento dà parziale attuazione alle disposizioni dell'articolo 65, nono comma, della legge notarile, prevedendo la trasmissione telematica degli estratti repertoriali mensili all'Ufficio centrale degli archivi notarili, in formato digitale, per l'inserimento nell'archivio centrale informatico. Si tratta, in particolare, delle copie dei repertori degli atti fra vivi, degli atti di ultima volontà, dei protesti e del frontespizio contenente l'autoliquidazione delle somme da versare a titolo di tassa archivio, tassa registro generale testamenti, contributi cassa nazionale notariato e contributi consiglio notarile.

Il decreto disciplina la trasmissione sia nella fase in cui la stessa sarà completamente a regime, sia nella fase transitoria.

Il Decreto del Ministro della giustizia concernente “*Modifiche al Decreto del Ministro della giustizia 17 febbraio 2022, n. 27, recante regolamento in materia di disciplina dell'elenco pubblico delle organizzazioni e associazioni di cui agli articoli 840-bis c.p.c e 196-ter disp. att. c.p.c.*” (inviato il 3 luglio 2025 al MEF per la bollinatura).

Il provvedimento apporta alcune modifiche al regolamento che disciplina l'elenco pubblico degli enti legittimati a proporre l'azione di classe di cui all'art. 840-bis c.p.c., adeguandosi alla sentenza del Tar Lazio del 23 giugno 2023 che ha parzialmente annullato il Decreto del Ministro della giustizia n. 27 del 2022, e, al contempo, interviene per chiarire e semplificare talune disposizioni che, all'esito della prima fase applicativa del regolamento, hanno ingenerato incertezze interpretative e difficoltà operative.

Altre modifiche sono dirette ad armonizzare la disciplina in materia di class action, di recente integrata dal decreto legislativo 10 marzo 2023, n. 28, che ha recepito la direttiva (UE) 2020/1828 del Parlamento europeo e del Consiglio, relativa alle azioni rappresentative a tutela degli interessi collettivi dei consumatori.

Lo schema di Decreto del Presidente della Repubblica recante “*modifiche al regolamento di riorganizzazione del ministero della giustizia, di cui al decreto del presidente del Consiglio dei Ministri 15 giugno 2015, n. 84, al regolamento concernente l'organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del ministero della giustizia, di cui al decreto del presidente del Consiglio dei Ministri 19 giugno 2019, n. 100, e al regolamento concernente l'istituzione della banca dati nazionale del dna, ai sensi dell'articolo 16 della legge n. 85 del 2009 di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 7 aprile 2016, n. 87*” (in fase di registrazione presso la Corte dei conti).

Il provvedimento modifica i regolamenti di organizzazione del Ministero della giustizia, in particolare il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 84 del 2015 e il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 100 del 2019. Le modifiche più rilevanti riguardano il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria. Vengono istituite due nuove direzioni generali: la Direzione generale delle specialità del Corpo di polizia penitenziaria, destinata a occuparsi del coordinamento dei servizi speciali, delle traduzioni, dei piantonamenti e dei reparti speciali come il Gruppo operativo mobile e il Nucleo investigativo centrale, e la Direzione generale dei servizi logistici e tecnici del Corpo di polizia penitenziaria, competente per la gestione dei mezzi, delle attrezzature, delle infrastrutture e dei servizi di supporto al Corpo. Vengono inoltre ridefinite le competenze della Direzione generale dei detenuti e del trattamento, che si concentrerà maggiormente sulle attività trattamentali e rieducative dei detenuti, sulla promozione del lavoro penitenziario e sull'analisi dei dati relativi alla popolazione detenuta, mentre alcune funzioni come le relazioni internazionali e la comunicazione istituzionale vengono ricollocate presso l'ufficio del Capo del Dipartimento. Per quanto riguarda gli Uffici di diretta collaborazione del Ministro, viene formalizzata l'istituzione

nell'ambito dell'Ufficio di Gabinetto di una Struttura di missione per la valutazione delle politiche pubbliche e la revisione della spesa, con funzioni di supporto strategico nelle politiche di bilancio. Viene inoltre formalizzata la figura del Capo della segreteria del Capo di Gabinetto. Il provvedimento modifica conseguentemente le dotazioni organiche del personale dirigenziale e amministrativo e aggiorna la configurazione dei Provveditorati regionali dell'amministrazione penitenziaria.

Lo schema di Decreto del Ministro della giustizia in materia di *“requisiti di onorabilità e professionalità dei soggetti specializzati alle vendite, ai sensi dell'articolo 216, comma 12, del d.lgs. n. 14 del 2019, recante Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza”* (pervenuto parere interlocutorio del Consiglio di Stato in data 24 maggio 2023).

Lo schema di regolamento relativo alla disciplina del trattamento dei dati personali da parte del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, ai sensi dell'articolo 6-bis, comma 5, del decreto-legge 4 luglio 2024, n. 92, recante *“Misure urgenti in materia penitenziaria, di giustizia civile e penale e di personale del Ministero della giustizia”*, conv. con modificazioni dalla l. 8 agosto 2024, n. 112 (inviato per la bollinatura al MEF l'11 agosto 2025).

Il decreto ministeriale di natura regolamentare disciplina la delicata fase attuativa delle disposizioni relative al trattamento dei dati personali dei detenuti affetti da dipendenze o patologie psichiche, introdotte dall'art. 6-bis, comma 5, del decreto-legge n. 92 del 2024. Si prevede lo scambio di dati tra SIAP/AFIS e i sistemi SIND e SISM, tramite interoperabilità, tra Ministero della giustizia e Ministero della salute con finalità di monitoraggio, analisi e supporto gestionale. Si stabiliscono le categorie dei soggetti interessati, il titolare e il responsabile del trattamento, le operazioni consentite e le misure di tutela. Si ribadiscono i principi di minimizzazione e l'uso di pseudonimizzazione, salvo eccezioni per esigenze istituzionali. Si definiscono le modalità tecniche e organizzative per sicurezza e riservatezza, vietando comunque il trattamento di dati biometrici/genetici, si prevede la registrazione delle operazioni e la tracciabilità per il controllo e la verifica dell'integrità dei dati e si garantiscono i diritti degli interessati (accesso, rettifica, cancellazione) e l'obbligo di cancellazione immediata dei dati non pertinenti.

Lo schema di Decreto del Ministro della giustizia, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, recante *“Regolamento in materia di approvazione delle tabelle per la determinazione dell'indennità di custodia dei beni sottoposti a sequestro diversi dai veicoli a motore e natanti, di cui all'articolo 59, comma 1, del Decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 2002, n. 115”*

(pervenuto parere del Consiglio di Stato in data 4 novembre 2025; in data 14 novembre 2025 presa d'atto DAGL e trasmissione al MEF per definitivi concerto e bollinatura).

Il decreto disciplina per la prima volta in modo espresso le indennità di custodia dei beni sottoposti a sequestro diversi da veicoli a motore e natanti, ai sensi dell'art. 59 del d.P.R. n. 115 del 2002. Il provvedimento nasce dall'esigenza di integrare le tabelle del precedente regolamento del 2006, introducendo criteri uniformi basati sulle prassi dei principali Uffici giudiziari. Nei casi residuali si applicano gli usi locali. Il regolamento si applica anche ai procedimenti in corso non ancora liquidati e abroga l'articolo 5 del d.m. n. 265 del 2006, sostituendo integralmente per tale parte la disciplina precedente.

Lo schema di Decreto del Ministro della giustizia, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, concernente *“Regolamento recante le tabelle degli onorari fissi, variabili e a tempo degli ausiliari del magistrato nel processo penale, civile, amministrativo, contabile e tributario, ai sensi dell'articolo 50 del Decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 2002, n. 115”*.

Lo schema di decreto costituisce la prima attuazione dell'articolo 50 del d.P.R. n. 115 del 2002, che demanda ad un Decreto del Ministro della giustizia, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, la determinazione della misura degli onorari fissi, variabili e a tempo, prevedendo che la redazione delle tabelle tenga in considerazione tanto le tariffe professionali esistenti quanto la natura pubblicistica dell'incarico. Il regolamento provvede quindi ad una generale rideterminazione della misura dei compensi, tesa a garantire una giusta remunerazione del lavoro svolto, anche al fine di consentire che i meccanismi di decurtazione – che attualmente non operano per effetto delle pronunce di incostituzionalità di cui alle sentenze n. 178 del 2017, 166 del 2022 e 16 del 2025 – ritornino ad essere applicati nei procedimenti in cui vi sia ammissione al patrocinio a spese dello Stato. Per altro verso, amplia il novero delle prestazioni descritte nelle tabelle con lo scopo di includervi, ove possibile, tutti quegli incarichi professionali oggi liquidati con il criterio, sussidiario e residuale, delle vacanze.

Lo schema di Decreto del Ministro della giustizia, di concerto con il Ministro delle Imprese e del Made in Italy, di modifica al Decreto del Ministro della giustizia 24 ottobre 2023, n. 150, regolamento recante la determinazione dei criteri e delle modalità di iscrizione e tenuta del registro degli organismi di mediazione e dell'elenco degli enti di formazione, nonché l'approvazione delle indennità spettanti agli organismi, ai sensi dell'articolo 16 del decreto legislativo 4 marzo 2010, n. 28 e l'istituzione dell'elenco degli organismi ADR deputati a gestire

le controversie nazionali e transfrontaliere, nonché il procedimento per l'iscrizione degli organismi ADR ai sensi dell'articolo 141-decies del decreto legislativo 6 settembre 2005, n. 206, recante Codice del consumo, a norma dell'articolo 7 della legge 29 luglio 2003, n. 229.

Lo schema di decreto apporta alcune modifiche al regolamento n. 150 del 2023 che disciplina le modalità di iscrizione e le conseguenti operazioni di controllo dell'Ufficio deputato alla vigilanza, nel registro degli organismi di mediazione e degli organismi ADR: la gran parte degli interventi ha natura puramente “correttiva”, in quanto finalizzata a eliminare refusi o a integrare alcune disposizioni che non risultano in linea con il quadro normativo vigente contenuto nel decreto legislativo n. 28 del 2010 in materia di mediazione finalizzata alla conciliazione delle controversie civili e commerciali, da ultimo novellato dal decreto legislativo n. 216 del 2024, correttivo al d.lgs. n. 149 del 2022 che ha modificato gli articoli 8-bis, 8-ter, 16, comma 1-bis, lett. b-bis) del d.lgs. n. 28 del 2010. Inoltre, alcuni interventi intendono recepire i segnali chiarificatori delle prassi applicative, emerse nella prima fase di applicazione della novella o dagli accomodamenti sviluppati dagli uffici preposti presso i Ministeri co-vigilanti. Il decreto attuerà inoltre quanto prevede l'articolo 4 del decreto legislativo 27 dicembre 2024, n. 216, il cui comma 2 dispone che con Decreto del Ministro della giustizia, di concerto con il Ministro delle Imprese e del Made in Italy, siano stabiliti termini e requisiti per l'accesso a un corso integrativo di formazione per i mediatori che si sono formati con i percorsi stabiliti prima dell'entrata in vigore del Decreto del Ministro della giustizia n. 150 del 2023.

Lo schema di Decreto del Ministro della giustizia recante “*Regolamento concernente modifiche al decreto del ministero della giustizia 12 agosto 2015, n. 144, recante disposizioni per il conseguimento e il mantenimento del titolo di avvocato specialista, a norma dell'articolo 9 della legge 31 dicembre 2012, n. 247*” (inviato il 12 novembre 2025 al MEF per la bollinatura).

Il provvedimento interviene a modificare la disciplina regolamentare dell'acquisizione del titolo di specialista per gli avvocati prevista dall'articolo 9, della legge 31 dicembre 2012, n. 247 (“Nuova disciplina dell'ordinamento della professione forense”), a seguito delle sentenze del Tribunale amministrativo regionale per il Lazio, sezione I, n. 188 e 189 del 2024, depositate il 3 gennaio 2024, passate in giudicato, con le quali è stato parzialmente annullato il Decreto del Ministro della giustizia 12 agosto 2015, n. 144, limitatamente alle disposizioni relative all'elenco dei settori di specializzazione e ai relativi percorsi formativi per ottenere il titolo di avvocato specialista. Alla revisione dei settori di specializzazione ed al trattamento classificatorio delle materie, attraverso cui sono stati aggiunti il diritto commerciale e il diritto

societario fra gli ambiti di indirizzo specialistico, è seguita la rimodulazione del contenuto dei percorsi formativi specialistici.

Lo schema di Decreto del Ministro della giustizia, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, concernente regolamento di modifica del decreto ministeriale 27 novembre 2012, n. 265, *“Regolamento recante la determinazione dei parametri per oneri e contribuzioni dovuti alle casse professionali e agli archivi a norma dell'articolo 9, comma 2, secondo e terzo periodo, del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27”*.

Lo schema di decreto aggiorna i parametri relativi agli oneri e alle contribuzioni dovute alle casse professionali dei notai e agli archivi notarili, in conformità all'articolo 9 del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27. L'aggiornamento si rende necessario per adeguare i valori al mutato costo della vita e per salvaguardare l'equilibrio finanziario degli enti suddetti.

Lo schema di Decreto del Ministro della giustizia recante *“Modifiche al decreto 22 settembre 2016. Condizioni essenziali e massimali minimi delle polizze assicurative a copertura della responsabilità civile e degli infortuni derivanti dall'esercizio della professione di avvocato”*.

Lo schema di decreto si propone di migliorare le garanzie assicurative in favore delle parti assistite dagli avvocati nonché di aggiornare le condizioni essenziali e i massimali minimi delle polizze professionali che risalgono al 2016.

Lo schema di Decreto del Ministro della giustizia recante *“Modifiche al decreto 10 marzo 2014, n. 55, Regolamento recante la determinazione dei parametri per la liquidazione dei compensi per la professione forense, ai sensi dell'articolo 13, comma 6, della legge 31 dicembre 2012, n. 247, così come modificato dal Decreto del Ministro della giustizia n. 147 del 13 agosto 2022”*.

Su proposta del Consiglio nazionale forense, il Ministro della giustizia con D.M.18 luglio 2025 ha istituito il Gruppo di studio per la modifica dei parametri determinativi e quantificativi dei compensi degli avvocati.

Lo schema di Decreto del Ministro della giustizia, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro delle Imprese e del Made in Italy, concernente regolamento recante *“Modifiche al Decreto del Ministro della giustizia 4 agosto 2023, n. 109, Regolamento relativo all'individuazione di ulteriori categorie dell'albo dei consulenti tecnici di ufficio e dei settori di specializzazione di ciascuna categoria, ai requisiti per l'iscrizione all'albo e alla formazione, tenuta e aggiornamento dell'elenco nazionale di cui all'articolo 24-bis delle disposizioni per l'attuazione del codice di procedura civile e disposizioni transitorie, ai sensi*

dell'articolo 13, quarto comma, delle medesime disposizioni per l'attuazione, come aggiunto dall'art. 4, comma 2, lettera a), del decreto legislativo 10 ottobre 2022, n. 149”.

L'iniziativa di modificare il Decreto del Ministro della giustizia del 4 agosto 2023, n. 149, in materia di consulenti tecnici d'ufficio nel processo civile, si è resa necessaria al fine di superare criticità emerse in sede applicativa, sia con riferimento all'esigenza di integrare ulteriormente le categorie (professione sanitaria infermieristica e ostetrica; periti assicurativi, massofisioterapisti e pedagogisti) ed i settori di specializzazione (in relazione alla categoria degli interpreti e traduttori), sia con riferimento alla necessità di ottemperare alla sentenza n. 12854 del 2024 con cui («fatti salvi gli ulteriori atti di competenza dell'Amministrazione») il TAR Lazio ha annullato il predetto decreto nella parte in cui le specializzazioni «capacità di intendere e volere (penale e civile)/capacità di stare in atti», «previdenza adulti (indennità di accompagnamento, indennità di frequenza, legge 104, amministrazione di sostegno, ecc.)» e «valutazione del danno» sono state riservate alla categoria «Psicologia area adulti» senza riconoscerne, invece, la multidisciplinarietà in comune con la categoria «Medicina e chirurgia». Inoltre, con specifico riferimento ai settori di specializzazione nell'ambito della categoria degli interpreti e traduttori, si è proceduto ad adeguare l'albo alla legge 15 dicembre 1999, n. 482, recante «Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche». In occasione dell'intervento, si è poi ritenuto opportuno procedere ad implementare i settori di specializzazione dei mediatori interculturali, al fine di un loro tendenziale allineamento con i settori di specializzazione della categoria degli interpreti e traduttori. Il provvedimento - rispetto al quale il Garante per la protezione dei dati personali ha espresso parere favorevole - in data 27 novembre ultimo scorso è stato trasmesso al Ministero dell'economia e delle finanze ed al Ministero delle imprese e del made in Italy per la bollinatura ed il concerto.

Lo schema di Decreto del Ministro della giustizia, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro delle Imprese e del Made in Italy, recante *“Regolamento, ai sensi dell'articolo 67, comma 5-bis delle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale, di cui al decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 271, relativo all'individuazione delle ulteriori categorie in cui si suddivide l'albo dei periti presso il tribunale nonché ai settori di specializzazione di ciascuna categoria”*.

L'intervento si è reso necessario per dare attuazione alla previsione dell'articolo 67, comma 5-bis, delle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale, di cui al decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 271, come inserito dall'articolo 22, comma

5, del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, convertito con modificazioni dalla legge 29 aprile 2024, n. 56. In tal modo, sono state stabilite le ulteriori categorie dell'albo dei periti presso il Tribunale e i settori di specializzazione di ciascuna categoria, rispetto a quelle già previste all'articolo 67, comma 2, delle stesse norme di attuazione (vale a dire le categorie di esperti in medicina legale, psichiatria, contabilità, ingegneria e relative specialità, infortunistica del traffico e della circolazione stradale, balistica, chimica, analisi e comparazione della grafia, trascrizione, interpretariato e traduzione). Nel predisporre lo schema di decreto ci si è sostanzialmente allineati, nei limiti della compatibilità, alle categorie ed ai settori di specializzazione individuati per l'albo dei consulenti tecnici d'ufficio nel procedimento civile dagli allegati A e B all'apposito regolamento adottato con Decreto del Ministro della giustizia 4 agosto 2023, n. 109 e successive modifiche. L'opzione effettuata risponde alle esigenze di sistematicità e coordinamento già sottostanti alla disposizione transitoria di cui all'articolo 22, comma 6, del medesimo decreto-legge, che individuava, nelle more dell'adozione del presente decreto, tali ulteriori categorie dell'albo dei periti e i settori di specializzazione di ciascuna categoria, ove compatibili, in quelle di cui agli allegati al regolamento vigente per il settore civile. Medio tempore, anche il regolamento di cui al d.m. n. 109 del 2023 è in corso di revisione integrativa, sicché è ai nuovi allegati al regolamento del settore civile che si è fatto riferimento ed alle novità al medesimo riconducibili (con particolare riferimento ai settori di specializzazione nell'ambito della categoria degli interpreti e traduttori, adeguati alla legge 15 dicembre 1999, n. 482, recante «Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche», ricomprendendo nell'albo degli interpreti e traduttori il franco-provenzale, l'albanese storico, il friulano, il ladino, l'occitano e il sardo). In occasione dell'intervento, si è quindi ritenuto opportuno procedere a sistematizzare l'albo dei periti prevedendone la suddivisione nelle categorie indicate nell'allegato A, che ricomprende le categorie di cui ai commi 2 e 5-bis del medesimo articolo 67, nonché ulteriormente suddividendo le medesime nei settori di specializzazione indicati nel medesimo allegato A in corrispondenza di ciascuna categoria, prevedendo, inoltre, che ai settori di specializzazione della categoria medico-chirurgica si applichi la tabella di equipollenza di cui all'allegato B, e, disponendo, inoltre, che, nell'ambito della categoria traduttori e interpreti e di quella della mediazione interculturale siano indicate, per ciascun perito, le lingue straniere e gli eventuali dialetti locali conosciuti. Il provvedimento - rispetto al quale il Garante per la protezione dei dati personali ha espresso parere favorevole - in data 27 novembre ultimo scorso

è stato trasmesso al Ministero dell'economia e delle finanze ed al Ministero delle Imprese e del Made in Italy per la bollinatura ed il concerto.

Lo schema di Decreto del Ministro della giustizia recante “*Regolamento per la disciplina del corso di formazione iniziale dei consiglieri penitenziari della carriera dirigenziale penitenziaria*”.

Lo schema, da adottarsi ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, mira ad attuare la previsione contenuta nell'articolo 5, comma 1, del decreto legislativo 15 febbraio 2006, n. 63. Quest'ultimo demanda a un regolamento ministeriale la disciplina delle materie e delle modalità di svolgimento del corso di formazione iniziale per i vincitori dei concorsi per l'accesso alla carriera dirigenziale penitenziaria. In tal modo, viene sostituita con una regolamentazione stabile e conforme alla normativa primaria - istitutiva della carriera in discorso - la precedente disciplina dei corsi di formazione da consigliere penitenziario non regolamentare e meramente transitoria.

3. L'attività parlamentare

Il supporto all'attività conoscitiva delle Camere si concretizza soprattutto nell'istruttoria per lo svolgimento delle interrogazioni parlamentari, curata dall'omonimo servizio (SIP), che si occupa di raccogliere le informazioni necessarie e provvede alla redazione della bozza di risposta da sottoporre all'esame e alla firma del Ministro; predispone, altresì, le note preparatorie per le risposte orali in assemblea e commissione di Camera e Senato e gli appunti per interventi in occasione delle discussioni di mozioni e risoluzioni e per le informative urgenti. Redige, inoltre, le note contenenti gli elementi di risposta per gli atti di sindacato ispettivo rivolti alla Presidenza del Consiglio o ad altri Ministeri per i quali il Ministro della giustizia viene richiesto di fornire un contributo per la parte di relativa competenza.

Le interrogazioni con richiesta di risposta orale urgente, le interrogazioni a risposta immediata (cd. question time) e le interpellanze urgenti pervengono con sempre maggiore frequenza nel corso del tempo a seguito della costante crescita delle attività connesse alla funzione conoscitiva del Parlamento. Il Servizio cura conseguentemente la raccolta di tutte le informazioni utili, di norma entro i ristrettissimi tempi — spesso meno di ventiquattr'ore — conseguenti ai termini previsti dai regolamenti delle Camere, presso Articolazioni ministeriali centrali, oltre che dagli Uffici periferici dell'amministrazione e dagli Uffici giudiziari, nonché sovente da altre Amministrazioni, coordinando poi i dati ricevuti in elaborati preparatori. A tale proposito, va dato atto della collaborazione assicurata in via generale dagli Uffici giudiziari, i quali dimostrano costantemente massima disponibilità, fermo restando il doveroso rispetto dei limiti imposti dallo stato dei procedimenti oggetto di richieste di informazioni.

Si è inoltre sviluppata progressivamente un'attività di catalogazione degli atti, nell'ottica della completa digitalizzazione del Servizio, volta all'individuazione di proficue modalità operative, miranti a favorirne l'efficienza, in particolare mediante la trattazione simultanea di più atti simili o connessi alle medesime problematiche ovvero alla ricerca di precedenti.

Alla data del 31 dicembre 2025 risultano essere stati presentati 2403 atti, di cui 1699 rivolti direttamente al Ministero della giustizia e 704 ad altre Amministrazioni alle quali il Ministero è stato chiamato a fornire un contributo di competenza.

Per tutti è stata condotta l'istruttoria da parte del servizio, fermo restando che l'effettiva presentazione della risposta in Parlamento dipende da molteplici fattori quali la natura dell'atto, i tempi di presentazione e di discussione alle Camere in ragione della calendarizzazione presso le aule o le competenti commissioni della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica.

Ciò premesso, sono di seguito riportati i dati statistici sia con la percentuale relativa alla trattazione istruttoria, già evasa dal Servizio e in attesa di calendarizzazione, sia con la percentuale di effettiva risposta in Parlamento.

Con riferimento alla Camera dei Deputati, sono state evase il 100% delle mozioni (90,63% risposte), il 95,23% delle interpellanze (58,73% risposte), il 98,85% delle interrogazioni orali (74,29% risposte), il 99,47% delle interrogazioni a risposta orale in Commissione (63,35% risposte) e il 92,59% delle risoluzioni (70,37% risposte), mentre in relazione al Senato della Repubblica sono state evase l'85,71% delle mozioni (di cui non è stata data alcuna risposta), il 100% delle interpellanze (100% risposte), il 98,66% delle interrogazioni orali (57,59% risposte) e il 100% delle risoluzioni (100% risposte).

Sono state inoltre evase il 97,88 % delle interrogazioni scritte presentate alla Camera dei Deputati (91,38% risposte) e il 98,82 % di quelle presentate al Senato della Repubblica (94,51% risposte).

Per quanto riguarda, quindi, gli atti complessivamente rivolti al Ministero della giustizia nei due rami del Parlamento si rileva che, a fronte di 1699 atti presentati, sono stati evasi 1669 di essi, pari al 98,23%, di cui 1370 (pari all'80,64%) con risposte rese in Parlamento; solo 30 atti risultano con istruttoria in corso.

Con riferimento, invece, agli elementi informativi forniti ad altre Amministrazioni, il dato aggregato della Camera e del Senato di percentuale di atti evasi si è attestato al 97,86%, di cui il 95,45% di risposta, con solo 15 atti con istruttoria in corso.

Complessivamente, quindi, al 31 dicembre 2025, su 2403 atti presentati sono stati evasi 2.358 atti, pari al 98,12%, di cui 2042 con risposta resa in Parlamento; solo 45 atti (pari all'1,88%) risultano con istruttoria in corso.

Tale notevole risultato è rimarcato nella statistica di comparazione che confronta i dati delle risposte effettivamente rese in Parlamento nella corrente Legislatura con le due precedenti, dati questi ultimi dai quali si evince un significativo miglioramento per tutti i tipi di atti, in alcuni casi di grande rilevanza come per le interrogazioni scritte rivolte al Ministro della giustizia.

Quanto alla verifica dello stato di attuazione degli ordini del giorno approvati nel corso dell'esame di disegni e progetti di legge, tale attività è curata dal servizio Rapporti con il Parlamento (SRP). Dall'inizio della corrente XIX Legislatura il Servizio di controllo parlamentare della Camera dei Deputati ha segnalato 195 ordini del giorno di competenza di

questa Amministrazione accolti e/o approvati dalla Camera dei deputati. Nell'anno 2025, è stata curata l'istruttoria di 116 ordini del giorno: per 82 di essi sono state fornite, a riscontro, le note relative alla loro attuazione; per i rimanenti 34 l'istruttoria è in corso di completamento.

4. Reclutamento e valorizzazione del personale

Sin dall'insediamento dell'attuale Governo una delle linee di azione su cui si è focalizzata l'attenzione dell'Amministrazione della giustizia è stata quella dell'implementazione degli organici, portando avanti e mettendo in atto un piano assunzionale senza precedenti.

Anche nel 2025, dunque, le politiche del personale sono state caratterizzate dalla massima rispondenza rispetto alle linee di azione programmate, con un'attenzione particolare alla linea progettuale del P.N.R.R..

L'obiettivo prefissato è stato quello di agire sui fattori organizzativi attraverso l'inserimento di un cospicuo numero di risorse umane, nel periodo di durata del P.N.R.R., in modo da incidere sull'abbattimento dell'arretrato e sulla durata del processo e contemporaneamente far sì che le riforme, in fase di attuazione, potessero produrre risultati più rapidamente ed efficacemente. A tal fine nell'anno appena trascorso si è provveduto a nuove procedure di scorrimento delle graduatorie di merito relative agli A.U.P.P. ancora capienti, con conseguente assunzione di 1.345 ulteriori unità di personale.

Il personale P.N.R.R. in servizio al 31 ottobre 2025 è, dunque, pari a 11.650 unità.

Ma le procedure di reclutamento hanno riguardato anche il personale a tempo indeterminato. Fino al mese di novembre 2025 sono state effettuate le seguenti assunzioni: 1) Area Funzionari: con l'assunzione di 22 unità; 2) Area Assistenti: con l'assunzione di 203 unità; 3) Area Operatori: con l'assunzione di 115 unità.

Inoltre, al fine di sanare le scoperture di organico che gravano sui singoli Uffici giudiziari in Comuni o Regioni difficilmente opzionate in sede di assunzioni che utilizzano graduatorie nazionali, l'Amministrazione si è attivata, formalizzando dei protocolli d'intesa con gli Enti locali – anche nell'ambito di appositi Accordi quadro – in funzione dell'assunzione di personale direttamente sul territorio.

Ancora, in data 11 novembre 2025, sono stati assunti e hanno sottoscritto il contratto 40 Dirigenti di II fascia, di cui 5 unità mediante scorrimento di graduatoria dell'Agenzia delle Dogane e Monopoli e 35 unità mediante assegnazione dal Corso – Concorso SNA.

Quanto alle assunzioni a tempo determinato, a marzo 2025 sono stati rinnovati, ai sensi della legge di bilancio n. 207/2024, i contratti del personale assunto nel corso dell'anno 2023 in ossequio a quanto previsto dall'articolo 50-ter, comma 2 del decreto-legge 25 maggio 2021, n. 7. Il provvedimento di rinnovo ha disposto l'assunzione di 394 unità di personale col profilo professionale di Operatore a tempo determinato.

Malgrado questa imponente attività di reclutamento, la scoperta nazionale di personale amministrativo ad oggi risulta pari al 30,93%. Ebbene, per colmare questo gap si conta di portare a compimento, entro i primi mesi del 2026, una serie di procedure concorsuali di cui è attesa la pubblicazione della graduatoria e l'assunzione dei vincitori nei ruoli del Ministero della giustizia. Tra queste, giova segnalare:

- il Concorso pubblico per la copertura a tempo indeterminato di 1.000 posti nella qualifica professionale di Conducenti di automezzi (area Assistenti);
- il Concorso pubblico Ripam per Giustizia, per il reclutamento di n. 2.970 unità di personale, di cui n. 370 Funzionari a supporto degli Uffici notificazioni, esecuzioni e protesti (UNEP) e n. 2.600 Assistenti a supporto della giurisdizione e dei servizi di cancelleria;
- il Concorso pubblico Ripam per Giustizia, per il reclutamento di n. 236 unità in profili tecnici (Funzionari statistici, informatici, edili e geometri), di cui n. 100 unità nell'area Funzionari e n. 136 nell'area Assistenti.

Inoltre, a fronte degli scorrimenti effettuati sulle graduatorie RIPAM, residuano ulteriori unità da assumere nei profili professionali di Funzionario e Assistente contabile anche alla luce degli ampliamenti di pianta organica di cui al decreto-legge n. 131/2024.

Allo stesso tempo, per l'annualità 2025, nell'ambito dell'Area Operatori, l'Amministrazione ha provveduto a formulare istanza di partecipazione alla procedura per l'assunzione incentivata, con le risorse statali del Fondo Sociale Occupazione e Formazione, a tempo indeterminato e in regime part-time, di 37 unità di lavoratori socialmente utili (LSU) attualmente in servizio presso diversi Uffici giudiziari della Regione Campania.

Per quanto riguarda gli incarichi di tipo dirigenziale, si segnala che è in corso una procedura di reclutamento per 54 dirigenti di II fascia.

Ugualmente, è in itinere una procedura per il reclutamento di 11 dirigenti, riservata ai dipendenti in servizio presso il Ministero della giustizia e per 5 dirigenti, già inquadrati in Area Funzionari e in servizio presso l'Amministrazione giudiziaria con incarico ex art.19, comma 6, del D.lgs. 30 marzo 2001, n. 165

Peculiare rilievo va, infine, assegnato alla procedura di stabilizzazione di personale P.N.R.R., già assunto a tempo determinato a seguito delle procedure concorsuali di cui al decreto-legge n. 80/2021.

La realizzazione di tale obiettivo, già fatto proprio dal Governo con il Piano strutturale di bilancio di medio termine 2024, con la stima di 6.000 unità da stabilizzare, consentirà di non

disperdere il patrimonio di competenze acquisite in termini di efficientamento degli Uffici giudiziari e di riduzione dei tempi processuali e dei carichi di lavoro.

Pertanto, al fine di ottemperare al quadro normativo vigente (D.L. n. 80/2021 così come modificato dal D.L. n. 19/2024, legge n. 207/2024, nonché dal D.L. 25/2025) e addivenire, a far data dal 1° luglio 2026, alla stabilizzazione nei propri ruoli dei dipendenti P.N.R.R. che abbiano lavorato per almeno dodici mesi continuativi nella qualifica ricoperta, risultando in servizio alla data del 30 giugno 2026, l'Amministrazione giudiziaria sarà impegnata a concretizzare la selezione comparativa contemplata dalla legge, funzionale al processo di assunzione nei ruoli dell'Amministrazione giudiziaria del richiamato personale.

A tal riguardo, si osservi che la possibilità di dare attuazione al processo di stabilizzazione deriva da specifici finanziamenti in deroga, con connessi ampliamenti di dotazione organica in area funzionari e in area assistenti, oltre che da un attento lavoro di rimodulazione delle piante organiche e di impiego strategico dei budget assunzionali.

Ad oggi, allo scopo di fornire le opportune linee d'azione per la definizione delle procedure di stabilizzazione, si è tenuta una serie di incontri con le OO.SS. firmatarie del CCNL, approdati in un accordo riguardante un primo bando, da pubblicare a stretto giro, destinato alla selezione dei tecnici di contabilità, dei tecnici di edilizia, dei tecnici statistici e informatici e degli analisti di organizzazione. A seguire verrà pubblicato un secondo bando di selezione riservato alle rimanenti figure professionali che avrà come criteri di definizione: l'anzianità di servizio, i titoli di studio e una prova attitudinale a risposta multipla con banca dati.

Merita menzione, infine, la previsione, introdotta dalla legge di bilancio 2026 (art. 1, comma 293, della legge 30 dicembre 2025, n. 199), in virtù della quale la graduatoria del personale da stabilizzare presso il Ministero della giustizia resterà in vigore per tre anni.

Le politiche del personale sono state, però, come di consueto, orientate anche allo sviluppo del benessere organizzativo, inteso come tangibile attenzione alle aspettative dei dipendenti, capace di tradursi in provvedimenti atti a promuovere e mantenere il benessere fisico, psicologico e sociale di tutte le lavoratrici e di tutti i lavoratori che operano all'interno dell'Amministrazione giudiziaria, con l'obiettivo di migliorare la salute mentale e fisica dei lavoratori medesimi nonché la soddisfazione degli utenti e ciò nella prospettiva di rendere un servizio migliore e più efficiente.

Tra le iniziative assunte va segnalata la costituzione, in data 5 febbraio 2025, di un gruppo di lavoro sul benessere organizzativo con i seguenti compiti: 1) proseguire nella promozione e nell'attuazione di nuove convenzioni non onerose che favoriscano una migliore conciliazione dei tempi vita-lavoro e che siano di supporto alle famiglie dei dipendenti; 2) avviare specifiche iniziative dirette ad attivare sul territorio convenzioni per l'housing sociale; 3) promuovere forme di lavoro come il lavoro agile e il coworking per utilizzare al meglio le opportunità offerte dalle tecnologie, le esigenze di mobilità e di contenimento dei costi, l'efficienza del servizio e la soddisfazione degli utenti.

Sono attualmente allo studio una serie di Convenzioni per il personale da pubblicare sulla Intranet del Ministero della giustizia e saranno previste attività di comunicazione per facilitare l'accesso alle stesse.

Sono state curate, inoltre, le attività prodromiche agli incontri con le organizzazioni sindacali, nel corso di cui sono state toccate tutte le tematiche più urgenti relative alle politiche del personale.

Ma nell'ambito della promozione delle politiche del personale si colloca anche la formazione, intesa come strumento per garantire la crescita e lo sviluppo costante delle professionalità e delle capacità del personale amministrativo.

Il programma degli interventi realizzati nell'anno 2025 ha tenuto conto delle esigenze manifestate dagli Uffici giudiziari a seguito dell'analisi dei fabbisogni formativi realizzata a livello distrettuale, attraverso riunioni con i Dirigenti, focus group e questionari di rilevazione.

Il Piano annuale della formazione per l'anno 2025, come per il biennio 2023/24, è dunque stato integrato con gli interventi definiti nell'ambito del P.N.R.R. in linea con il dettato dell'art. 16 del decreto-legge n. 80 del 2021 (Misure urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni funzionale all'attuazione del P.N.R.R. - e per l'efficienza della giustizia), a partire dalle attività di orientamento e formazione delle risorse che hanno fatto ingresso nell'Amministrazione giudiziaria nell'anno 2025.

Alla formazione del personale di nuova assunzione nell'Amministrazione centrale e negli Uffici giudiziari è dedicato un percorso di orientamento in ingresso, attivato dagli uffici di assegnazione, differenziato sulla base dei profili professionali di inserimento. Il progetto è definito in sede centrale e articolato a livello distrettuale, con un modulo introduttivo (c.d. "percorsi per conoscere": incontri in presenza o a distanza con Dirigenti, esperti e personale con ruoli di responsabilità e osservazione dei processi di lavoro), una "formazione sul campo"

e “l'affiancamento attraverso un tutor” per sviluppare le capacità di operare in modo autonomo, in particolare per l'addestramento e il corretto utilizzo degli applicativi Giustizia e per lo svolgimento delle attività di competenza nei procedimenti civili, penali o amministrativi.

Con riferimento alle attività di inserimento del personale P.N.R.R. assunto negli Uffici giudiziari nell'anno 2025, è doveroso aggiungere che è stato avviato un nuovo ciclo di formazione mirato a garantire un effettivo supporto tecnico-giuridico all'attività dell'Ufficio giudiziario, attraverso 25 ore di didattica a distanza sul diritto processuale civile (“Il processo civile dopo la Riforma Cartabia e il Correttivo”) e 24 ore di diritto processuale penale (“Il processo penale aggiornato alle ultime riforme del settore”). Inoltre, è stata aperta al personale UPP una piattaforma online dedicata alla formazione sull'informatica giuridica e sui principali applicativi Microsoft Office, per un totale di 40 ore di videolezioni.

A conclusione della formazione degli A.U.P.P. vi è stata l'erogazione di videolezioni sulle strategie di progettazione delle politiche per il raggiungimento dei Target P.N.R.R. Giustizia e sulle competenze trasversali.

4.1 Gli organici del personale di magistratura e i concorsi per l'accesso all'ordine giudiziario

Il recupero di efficienza e funzionalità degli Uffici giudiziari è stato, negli ultimi anni, perseguito dal Dicastero anche sul versante del rafforzamento e della revisione degli organici di magistratura ordinaria.

In particolare, la revisione degli organici ha costituito una linea organizzativa avviata con maggiore decisione ed incisività anche a fronte dei significativi incrementi del ruolo organico disposti dal Legislatore ed è stata realizzata sulla scorta di un percorso di analisi e di una metodologia ampiamente condivisa nell'ambito del Comitato paritetico Ministero della giustizia - Consiglio superiore della magistratura, che hanno tenuto conto dell'ormai acquisito concetto della cd. “revisione permanente” delle piante organiche degli Uffici giudiziari, inteso come esigenza di una maggiore dinamicità delle piante organiche e della necessità di una costante revisione temporale sulla scorta del monitoraggio degli effetti delle determinazioni assunte, tenuto conto anche dell'eventuale impatto delle novelle normative.

A questo proposito merita una menzione particolare l'attività che afferisce all'attuazione della legge 9 agosto 2024, n. 114, recante “*Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale, all'ordinamento giudiziario e al codice dell'ordinamento militare*”, che all'articolo 5 stabilisce che a

decorrere dal 1° luglio 2025 il ruolo organico della magistratura ordinaria è aumentato di duecentocinquanta unità, da destinare alle funzioni giudicanti di primo grado.

Tale incremento di organico è stato inserito in ragione della previsione innovativa della decisione collegiale per l'applicazione della misura della custodia cautelare in carcere nel corso delle indagini preliminari.

Ed è, poi, per consentire agli Uffici giudiziari di realizzare un assetto dimensionale e organizzativo adeguatamente rispondente alle nuove esigenze funzionali introdotte che il primo comma dell'articolo 9 del medesimo testo legislativo dispone che le predette innovazioni procedurali in materia di competenza collegiale del giudice per le indagini preliminari si applichino decorsi due anni dalla data di entrata in vigore della legge.

Tenendo conto della peculiarità del settore interessato dalla innovazione normativa, l'incremento di dotazione dovrà, quindi, essere distribuito tra gli uffici di primo grado in coerenza con la metodologia e i criteri seguiti in occasione dei precedenti interventi di ripartizione dei menzionati aumenti del ruolo organico disposti dal legislatore negli ultimi anni, che, come accennato, sono stati ampiamente condivisi nell'ambito del Comitato paritetico Ministero della giustizia - Consiglio superiore della magistratura.

Al fine, poi, di adeguare l'organico della magistratura ordinaria alle sempre più gravose attività connesse al controllo dell'esecuzione delle pene e alla tutela dei diritti delle persone detenute o soggette a misure restrittive della libertà personale, l'art. 8 del decreto-legge 8 agosto 2025, n. 117, recante “Misure urgenti in materia di giustizia”, convertito con modificazioni dalla legge 3 ottobre 2025, n. 148, ha disposto a decorrere dal 1° luglio 2026 un incremento del ruolo organico della magistratura ordinaria di cinquantotto unità da destinare ai presidi di sorveglianza provvedendo, con effetto dal 1° gennaio 2026, alla contestuale sostituzione della tabella B allegata alla legge 5 marzo 1991, n. 71.

Per completezza, appare opportuno rilevare che con la sostituzione della tabella B viene anche recepita la riduzione a 180 unità (dalle attuali 194) del numero complessivo dei magistrati ordinari collocabili fuori dal ruolo organico della magistratura e il contestuale aumento del contingente individuato dalla lettera L della stessa tabella disposti dall'articolo 13 del decreto legislativo 28 marzo 2024, n. 45, concernente “Riordino della disciplina del collocamento fuori ruolo”.

Con successivo Decreto del Ministro della giustizia il suddetto ampliamento di dotazione di cinquantotto unità è destinato ad incrementare le piante organiche del personale di magistratura dei singoli uffici di sorveglianza.

La ripartizione delle unità aggiuntive di dotazione dovrà essere improntata all'analisi dei dati statistici relativi ai flussi di lavoro e alla attenta valutazione degli indicatori quantitativi e qualitativi utilizzati in coerenza con la metodologia utilizzata per la rideterminazione delle piante organiche degli uffici di merito, tra cui i presidi di sorveglianza, realizzata con il decreto ministeriale 14 settembre 2020, riportata in dettaglio nella Relazione tecnica allegata al medesimo provvedimento, nonché degli elementi specifici valutati in occasione della emanazione del decreto ministeriale 23 novembre 2022, con cui le sorveglianze hanno beneficiato di un ulteriore aumento di 21 unità in attuazione dell'articolo 1, comma 614, della legge 30 dicembre 2021, n. 234.

Passando all'attività di reclutamento del personale di magistratura ordinaria portata avanti nel corso del 2025, va rimarcato che l'Amministrazione è stata impegnata nel coordinamento di ben cinque procedure concorsuali, e precisamente:

- bando indetto con D.M. 18.10.2022 per 400 posti di magistrato ordinario;
- bando indetto con D.M. 09.10.2023 per 400 posti di magistrato ordinario;
- bando indetto con D.M. 08.04.2024 per 400 posti di magistrato ordinario;
- bando indetto con D.M. 10.12.2024 per 350 posti di magistrato ordinario;
- bando indetto con D.M. 22.10.2025 per 450 posti di magistrato ordinario.

Il Ministero della giustizia ha messo in campo, quindi, con decisione ed incisività, tutti gli strumenti di propria competenza per recuperare l'efficienza e funzionalità degli Uffici giudiziari, perseguendo l'ambizioso obiettivo di assicurare un risultato storico, ossia la pressoché completa copertura degli organici entro il 2026..

4.2 La magistratura onoraria

Anche sul versante della magistratura onoraria l'anno appena trascorso è stato caratterizzato da un'intensa attività su diversi fronti.

A questo proposito va, innanzitutto, rimarcato che la normativa di settore della magistratura onoraria - che trova nel decreto legislativo 13 luglio 2017, n. 116, la sua disciplina organica -, in seguito alle revisioni della disciplina introdotte dopo il 2017 e, in particolare, a quella apportata dalla Legge 30 dicembre 2021, n. 234 (art. 1, comma 629), aveva previsto lo

svolgimento di tre distinte procedure valutative da svolgersi con cadenza annuale nel triennio dal 2022 al 2024, indette con delibera del Consiglio superiore della magistratura e rivolte al personale che possedeva determinati requisiti, ossia quelli indicati nel comma 3 della norma citata, finalizzate alla conferma a domanda dei magistrati onorari di lungo corso.

Esse hanno riguardato i magistrati onorari in servizio che rispettivamente, alla data di entrata in vigore del decreto legislativo n.116 del 2017, avessero maturato: a) oltre 16 anni di servizio; b) tra i 12 e i 16 anni di servizio; c) meno di 12 anni di servizio.

Si è creata dunque la nuova categoria, ad esaurimento, dei magistrati onorari confermati, con la previsione di un trattamento economico differenziato in funzione della opzione esercitata sullo svolgimento delle funzioni onorarie, e cioè in via esclusiva o non esclusiva.

Ebbene, nel 2025, è stata finalmente completata la terza procedura di valutazione per la conferma dei magistrati onorari che, alla data del 15 agosto 2017, avevano maturato meno di 12 anni di servizio, indetta con D.M. 15.05.2024, pubblicato sulla G.U. n. 41, IV Serie Speciale “Concorsi ed Esami” del 21.05.2024.

Lo svolgimento della procedura di stabilizzazione ha comportato un ingente impegno, sia per quanto attiene all’attività di recepimento delle delibere del Consiglio Superiore della Magistratura, sia con riguardo agli ulteriori adempimenti connessi.

Inoltre, con l’ultimo intervento normativo – realizzato con la legge 15 aprile 2025 n. 51, che reca “Modifiche alla disciplina della magistratura onoraria” - sono state introdotte rilevanti modifiche alle disposizioni del decreto legislativo n. 116/2017, nonché l’eventuale indizione di una nuova procedura di conferma per i magistrati onorari non confermati per mancata presentazione della domanda di partecipazione alle prove valutative già concluse oppure per aver rinunciato a sostenere il colloquio orale pur avendo presentato domanda di conferma.

L’intervento realizza una revisione complessiva del regime giuridico, con significativi miglioramenti del trattamento sia retributivo, che previdenziale ed assistenziale per i magistrati onorari, regolando sia il rapporto di lavoro di coloro che abbiano optato per l’esercizio esclusivo delle funzioni onoraria sia di coloro che non abbiano esercitato tale opzione.

In particolare, ha disciplinato direttamente le garanzie e i diritti previdenziali previsti per la generalità dei lavoratori e ha operato un rinvio all’applicazione, in quanto compatibile, del CCNL del comparto funzioni centrali, con particolare riguardo alla disciplina dei permessi, delle assenze e dei congedi.

A tale organica rimodulazione del rapporto di lavoro ha poi fatto seguito un adeguamento della struttura ministeriale, realizzato con il decreto ministeriale 14 maggio 2025, che ha istituito un ufficio dirigenziale non generale presso l'Ufficio del Capo Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi. Tale articolazione è dunque specificamente deputata alla gestione dello status giuridico ed economico del personale della magistratura onoraria, occupandosi di tutti gli incombenzi connessi alla gestione del rapporto di lavoro dei magistrati onorari, nonché delle procedure attinenti alle questioni di carattere organizzativo ad essi relative.

Peraltro, il mutato quadro normativo ha determinato il proliferare di richieste di chiarimenti, da parte degli Uffici giudiziari e dei magistrati onorari interessati, aventi ad oggetto variegati aspetti, come l'individuazione delle procedure da attuare in virtù dell'applicazione delle disposizioni del CCNL, la riconoscibilità delle ferie, dei permessi ex legge 104/1992, dei buoni pasto ecc.

Al fine di farvi fronte, si è provveduto alla diramazione di diverse circolari esplicative aventi ad oggetto numerosi temi relativi alla gestione del rapporto di lavoro dei magistrati onorari confermati.

Infine, degno di nota è stato il cospicuo contributo offerto dal reparto contenzioso della Direzione Generale dei magistrati in merito ai molteplici ricorsi promossi dai magistrati onorari, attraverso la predisposizione di prospetti riepilogativi, relazioni scritte e produzioni documentali, anche alla luce degli intervenuti sviluppi delle procedure di infrazione in materia.

4.3 La razionalizzazione delle risorse e la *spending review*

Anche il 2025 è stato contrassegnato dall'impegno del Dicastero nel perseguire gli obiettivi di maggiore efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa, riconducendo a livello centrale la stipula e la gestione di alcuni contratti aventi per oggetto la fornitura di beni e servizi uniformi e necessari a tutti i Distretti. Ciò senza pregiudicare, però, l'autonomia agli Uffici giudiziari nelle procedure per l'acquisto di beni o servizi di modesto valore o per adempimenti obbligatori ai sensi del D.Lgs. n. 81/08, per i quali gli Uffici operano nella veste di stazioni appaltanti diverse dall'Amministrazione centrale, non necessitando di una preventiva autorizzazione ministeriale, con l'unica condizione che essi siano inseriti in un programma annuale di spesa.

Nel corso del 2025 è continuata anche l'azione volta a sensibilizzare gli Uffici sulla necessità di una più puntuale programmazione degli acquisti, sia in sede di bilancio di previsione che in corso di gestione, anche attraverso la rimodulazione dei cronoprogrammi in linea con la dinamicità dei contratti, al fine di far coincidere la conclusione effettiva delle procedure di affidamento e l'erogazione delle risorse.

Un'attenta programmazione dei fabbisogni, il costante monitoraggio e la periodica verifica della spesa in corso di gestione consentono infatti di procedere al corretto dimensionamento dei capitoli di bilancio, alla razionalizzazione delle risorse ed al contenimento della spesa.

A ciò si aggiunga che un'adeguata programmazione della spesa è idonea anche a prevenire ritardi nei pagamenti rispetto ai termini legali, a evitare il rischio di incorrere in maggiori spese per interessi moratori ed oneri accessori a carico del bilancio dello Stato e ad evitare il profilarsi delle ordinarie responsabilità civili o amministrativo-contabili. Pertanto, il Dicastero ha continuato a raccomandare in via generale il rispetto delle disposizioni in materia di termini di pagamento dei debiti commerciali, di cui al decreto legislativo n. 231 del 2002, che riprende gli obblighi stabiliti dalla direttiva UE 2011/7/UE. La riduzione dei tempi di pagamento è, tra l'altro, obiettivo del P.N.R.R., in attuazione della riforma 1.11 "Riduzione dei tempi di pagamento delle pubbliche amministrazioni e delle autorità sanitarie", che ha stabilito specifici obiettivi quantitativi, in termini di tempi medi di pagamento (e di tempo medio di ritardo), da conseguire entro il primo trimestre 2025, con conferma al primo trimestre 2026.

Nonostante gli sforzi di razionalizzazione, i programmi di spesa comunicati dai Funzionari Delegati hanno registrato un incremento dal 2023 al 2025, mentre la spesa primaria, derivante dalla stipula a livello centrale di contratti in favore degli Uffici giudiziari, è rimasta pressoché costante. A questo deve aggiungersi che lo stanziamento di bilancio per l'anno 2025 ha determinato un gap significativo rispetto a quanto richiesto in sede di formulazione delle proposte di bilancio.

La spesa più rilevante ha riguardato il Facility Management (circa il 50% del totale delle spese di funzionamento programmate), in quanto gli Uffici giudiziari non hanno più potuto continuare a stipulare specifiche convenzioni ai sensi dell'art. 21-quinquies del D.L. n. 83/2015 con i Comuni, che consentivano di avvalersi dei servizi forniti dal personale dell'Ente territoriale per accompagnare il cambiamento organizzativo e contribuire al regolare

funzionamento delle strutture giudiziarie, poiché il Legislatore non ha più prorogato il termine di scadenza della Convenzione Quadro ANCI.

La quasi totalità dei servizi è stata ricompresa nei contratti di Facility Management, stipulati dagli Uffici giudiziari in adesione alle Convenzioni o Accordi Quadro CONSIP, il che ha determinato aumenti di spesa dovuti a livelli di servizio minimi più elevati e agli aggiornamenti ISTAT annuali dei canoni.

Si deve, tuttavia, evidenziare che nel 2025 si è registrata per la prima volta una lieve riduzione delle spese per l'acquisto di carta per fotocopiatrici, delle spese d'ufficio e delle spese postali e per l'acquisto di arredi vari, grazie a una più attenta programmazione e ad un maggior controllo da parte dell'Amministrazione centrale. Per quanto riguarda, invece, l'acquisto di autovetture, è previsto un aumento della spesa, necessario al fine di procedere alla graduale sostituzione del parco auto, ormai palesemente vetusto e al di fuori di standard di emissioni ambientali. Tale aumento è, tuttavia, subordinato alla necessità di eliminare il tetto di spesa previsto dalla normativa introdotta nel 2014, e tutt'oggi vigente, per le autovetture ordinarie dell'Amministrazione. Tale esigenza è stata rappresentata in sede di proposte per la manovra di finanza pubblica.

4.4 Innovazione organizzativa

Con riferimento agli interventi di innovazione organizzativa realizzati nel 2025, particolare menzione va dedicata alle attività connesse al Patto Europeo su Migrazione e Asilo, approvato dal Parlamento Europeo in data 10 aprile 2024 e, successivamente, dal Consiglio di Europa in data 14 maggio 2024, che riforma il Sistema Comune Europeo di Asilo (CEAS). Il Patto offre un approccio globale volto a rafforzare e integrare le principali politiche dell'Unione Europea in materia di migrazione, asilo, gestione delle frontiere e integrazione ed è concepito per gestire e normalizzare la migrazione a lungo termine e determinerà rilevanti riflessi su un settore particolarmente delicato della giurisdizione.

Come da cronoprogramma imposto dalla Commissione Europea, nel mese di ottobre 2024 è stata inviata alla Commissione Europea una bozza del Piano Nazionale per l'attuazione del Patto Europeo sulla Migrazione e l'Asilo (PAN) dell'Italia, implementato con il contributo di tutti i Ministeri coinvolti.

Il Piano Nazionale di Attuazione è stato approvato il 19 dicembre 2024 dal Comitato di Coordinamento Nazionale.

Oltre al PAN, sono stati redatti nel 2025 con il contributo del Ministero della Giustizia i seguenti documenti:

- il Piano di Emergenza Nazionale (aprile 2025) per affrontare eventuali flussi eccezionali di migranti, garantendo accoglienza e tutela dei minori;
- il Piano di Sviluppo delle Capacità, volto a potenziare le strutture e le procedure di frontiera, che devono concludersi entro 12 settimane;
- il Modello per la Strategia nazionale di gestione dell’asilo e della migrazione, della Decisione di Esecuzione (UE) 2025/503 della Commissione, del 18 marzo 2025, recante modalità di applicazione del regolamento (UE) 2024/1351 del Parlamento e del Consiglio UE, per quanto riguarda il modello che gli Stati membri sono tenuti a utilizzare per garantire che le loro strategie nazionali di gestione dell’asilo e della migrazione siano comparabili riguardo a specifici elementi centrali.

Nell’ambito della struttura di attuazione del PAN ci sono state plurime riunioni tematiche:

- definizione di misure alternative al trattenimento, meno coercitive, per i richiedenti asilo;
- "Meccanismo nazionale indipendente di monitoraggio dei diritti fondamentali", previsto dall'art. 10 del Regolamento "Accertamenti alla frontiera" n. 2024/1356 (c.d. Regolamento Screening) per l’approfondimento del profilo tecnico-operativo.

Varie le riunioni bilaterali con le organizzazioni internazionali UNHCR e UNICEF e di particolare rilievo la collaborazione con EUAA (European Union Agency for Asylum), che fornisce supporto tecnico a 12 tribunali italiani e alla Cassazione mediante 14 researcher per la gestione dei procedimenti e il servizio di mediazione culturale, oltre alla formazione professionale specifica per il personale amministrativo.

Infine, si ritiene opportuno evidenziare il Progetto 1175 “Mediazione culturale negli uffici giudiziari italiani”, fondo FAMI 2021-25.

In ragione della dismissione nel 2025 del servizio di mediazione linguistico culturale fornito da EUAA è stato presentato e ammesso al finanziamento con fondo FAMI il Progetto 1175 “Mediazione culturale negli uffici giudiziari italiani” per rafforzare le capacità del Ministero della giustizia e migliorare la gestione dei casi di asilo e protezione internazionale. È in corso di attuazione il progetto, mediante pubblicazione il 10 novembre 2025 dell’avviso pubblico per consultazione preliminare di mercato ex art. 50, comma 2 bis, del D.Lgs. 36/2023,

finalizzato all'individuazione di operatori economici da invitare a procedura negoziata senza bando, ai sensi dell'art.50, comma 1, lett. e) del D.Lgs. n. 36/2023, per l'affidamento di un servizio di mediazione linguistico-culturale, nell'ambito della gestione delle richieste di asilo/protezione internazionale da parte delle Sezioni Specializzate dei Tribunali e delle Corti d'Appello, mediante l'attivazione di almeno 52 mediatori presso 26 Uffici giudiziari del territorio nazionale, per una durata di 20 (mesi).

Inoltre, nell'ambito delle attività del PAN (BB2 – Screening e procedure alla frontiera) è stato presentato un altro progetto che prevede l'attivazione di un servizio stabile e qualificato di mediazione linguistica e culturale per un totale di 160 mediatori, a supporto delle procedure di asilo e protezione internazionale, presso i Tribunali (compresi i Tribunali per i Minori), gli Uffici del Giudice di Pace competenti in materia di rimpatrio, le Corti d'Appello e la Corte di Cassazione nonché nei punti di frontiera. Il servizio, rivolto ai migranti coinvolti in procedimenti giudiziari, mira a garantire comprensione delle procedure, diritto di difesa e accesso a una giustizia equa. I mediatori opereranno in sinergia con magistrati, avvocati e cancellieri, con presenza continuativa nelle sedi giudiziarie competenti e nei varchi di frontiera. Essi faciliteranno la comunicazione in contesti spesso urgenti. La finalità è di rafforzamento delle capacità istituzionali del Ministero della giustizia, al fine di incrementare ai fini dell'attuazione del Patto UE, l'efficacia del sistema di accoglienza, nell'ottica di assicurare un accesso più equo e consapevole alla giustizia per i richiedenti asilo. L'attività triennale a decorrere dal giugno 2026 è stata ammessa al finanziamento dell'autorità di gestione del fondo FAMI, mentre solo per un anno è stato finanziato dal FAMI un servizio specialistico di researcher altamente qualificati in materia di immigrazione, protezione internazionale e di libera circolazione dei cittadini dell'Unione Europea, da destinare alle sezioni specializzate istituite presso i Tribunali ordinari del luogo nel quale hanno sede le Corti di Appello. I researcher svolgeranno un supporto di carattere tecnico-legale per le attività di competenza delle sezioni specializzate. In specie, la loro attività potrà delinearsi a supporto diretto della funzione giurisdizionale, ma è anche possibile che le richieste di intervento da parte dei magistrati vengano mediate dagli addetti all'Ufficio del processo (UPP). In tal caso il researcher affiancherà il personale UPP per revisionare ed integrare il lavoro svolto dallo stesso (ad esempio, supervisionare una ricerca COI - Country of Origin Information -, rivedere una bozza di provvedimento, etc.), con una finalità quindi formativa e di trasferimento del know-how.

Sempre sul fronte delle innovazioni organizzative si rileva che, in attuazione della legge delega 26 novembre 2021, n. 206, con i decreti legislativi 10 ottobre 2022, n.ri 149 e 151, pubblicati nel supplemento ordinario n. 38/L alla Gazzetta Ufficiale n. 243 del 17 ottobre 2022, è stato istituito il Tribunale per le persone, per i minorenni e per le famiglie (d'ora in avanti "TPMF"), introducendo le necessarie norme di coordinamento in relazione all'istituto dell'Ufficio per il processo.

All'esito di un'approfondita analisi statistica, è stato predisposto il progetto poi confluito nello schema di decreto, trasmesso dall'On. Ministro al Consiglio superiore della magistratura il 30 aprile 2024, concernente la determinazione delle piante organiche del personale di magistratura del TPMF e contestuale revisione delle piante organiche degli Uffici giudiziari interessati dalla riforma, al fine di acquisire il parere non vincolante prescritto dall'art. 10 della legge n. 195/1958.

Considerata la complessità organizzativa connessa al mutamento ordinamentale da realizzare, la data di entrata in vigore del nuovo assetto della giurisdizione ordinaria delineato dalla riforma è stata più volte prorogata.

Come noto, infatti, in seguito alle modifiche da ultimo apportate con il decreto-legge 8 agosto 2025, n. 117, l'art. 49 del decreto legislativo n. 149/2022 attualmente prevede che le nuove disposizioni di cui al Capo IV – Sezione VII abbiano effetto decorsi quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale, pur prevedendo un orizzonte di pieno regime al 1° gennaio 2030.

Con il parere reso nella seduta del 6 novembre 2024, il Consiglio superiore della magistratura ha formulato alcune osservazioni sull'analisi condotta e sulla metodologia seguita, sottolineando in particolare l'incidenza delle recenti novelle normative sui carichi di lavoro degli uffici giudicanti di I e II grado che, secondo l'organo di autogoverno della magistratura, risultano assorbenti sul piano della valutazione della coerenza della proposta ministeriale.

Ebbene, le osservazioni formulate dal Consiglio superiore della magistratura con il parere citato saranno oggetto di approfondito esame ai fini della definizione dell'iter di determinazione delle piante organiche del TPMF.

Sotto il profilo dell'innovazione tecnologica, nell'ambito dell'introduzione dell'applicativo Sistema Unico del Personale (SUP), il competente Dipartimento sta continuando a supportare l'attività di implementazione e costante aggiornamento del software, sia acquisendo le segnalazioni in relazione ai requisiti del sistema che pervengono dagli Uffici

destinatari dell'applicativo, sia con la presenza del proprio rappresentante nella Commissione interdipartimentale permanente di verifica di conformità.

In materia di misure in tema di giustizia civile, particolare menzione va dedicata al Protocollo tra il Governo della Repubblica Italiana e il Consiglio dei Ministri della Repubblica di Albania per il rafforzamento della collaborazione in materia migratoria, sottoscritto il 6 novembre 2023 e finalizzato alla creazione di un hot spot a Shengijn, in Albania, e di un centro per l'accoglienza con centro per il trattenimento a Gjader avente una capienza massima di 3000 posti, per migranti extracomunitari irregolari, provenienti dai c.d. paesi sicuri, da sottoporre alla nuova procedura accelerata di frontiera prevista dall'art. 6-bis del decreto legislativo n. 142/2015 e successive modificazioni e integrazioni.

Nel 2025 è stato emanato il D.L. 28 marzo 2025, n.37, "Disposizioni urgenti per il contrasto dell'immigrazione irregolare", che conferma la lista contenuta nel D.L. 158/2024 e consente di trasferire in Albania i migranti che sono già in Italia e sono destinatari di un provvedimento di espulsione, per il successivo trattenimento presso il Centro per il rimpatrio (CPR) di Gjader.

In relazione alle misure introdotte è stata prestata attenzione ai provvedimenti del Tribunale di Roma – Sez. immigrazione, ed ai relativi risvolti, ai provvedimenti del Tribunale di Palermo e di Catania sulle procedure accelerate applicate a migranti non sottoposti alla misura del trattenimento nei Centri di Pozzallo e Porto Empedocle, nonché a tutta la copiosa giurisprudenza di merito, della Cassazione e della Corte Costituzionale ed è stato mantenuto un continuo coordinamento con il Presidente della Commissione Nazionale per i Diritti di Asilo.

4.5 Edilizia giudiziaria

Nel 2025 è proseguita la politica di gestione delle risorse volta al conseguimento di significativi risparmi di spesa, con programmazione della sostituzione graduale degli immobili locati con edifici di proprietà demaniale anche sotto forma di Cittadelle giudiziarie, ossia di complessi immobiliari completamente dedicati alle funzioni giudiziarie.

Queste ultime consentono di perseguire l'obiettivo di soddisfare le esigenze istituzionali del Ministero della giustizia, di generare un concreto e visibile miglioramento dei servizi erogati ai cittadini, nonché di garantire la presenza dello Stato e delle istituzioni democratiche in contesti urbani spesso gravati da condizioni di disagio economico e sociale.

Va sottolineato che la realizzazione di un polo giudiziario è connessa inevitabilmente anche alla rigenerazione urbana, il che determina ricadute favorevoli anche rispetto alla valorizzazione di intere aree cittadine. I vari progetti introdotti dal Dicastero prevedono spesso, di concerto con gli Enti Locali, anche varianti urbanistiche e l'aggiornamento del piano del traffico urbano, che porta al potenziamento del trasporto pubblico ed all'implementazione dei sistemi di mobilità ecologica e sostenibile.

Ne sono alcuni esempi le cittadelle di Bergamo, Venezia, Bari, Monza, Bologna e Perugia, mentre altre città come Torino, Brescia, Latina Velletri, Benevento, Lecce, Taranto e Reggio Calabria ne saranno dotate in futuro.

Ulteriori iniziative riguardano la riqualificazione di beni confiscati alla criminalità o di immobili statali abbandonati.

Dal 2022 si è avviata anche l'acquisizione di immobili da destinare alle attività giudiziarie, con prime acquisizioni ad Ancona, Modena e Catania. Seguiranno in tempi brevi altri acquisti, che riguarderanno le città di Roma, Reggio Calabria, Messina, Pistoia, Genova, Ragusa e Lecce. Questi interventi mirano a ridurre fino all'80% le locazioni attive nei Circondari interessati. Va, tuttavia, tenuto ben presente che l'adeguamento degli edifici esistenti, spesso costruiti per altri scopi, necessita di diversi anni, anche se alla fine sarà in grado di assicurare un livello di adeguatezza alle funzioni e alle normative superiore rispetto agli immobili condotti in locazione.

Tra i progetti significativi, si segnala il trasferimento della Presidenza della Corte d'appello di Roma, di alcune Cancellerie e Uffici amministrativi, nonché delle Sezioni Lavoro nella ex caserma Manara, completamente riqualificata, e l'efficientamento green dell'edificio del Giudice di Pace di Savona con la realizzazione di un tetto verde di tipo estensivo.

Inoltre, si sta portando avanti una campagna di audit conoscitiva volta a definire compiutamente lo stato di sicurezza degli immobili con riferimento alla vulnerabilità sismica e alla sicurezza antincendio ed è stato altresì avviato un programma per la riqualificazione e l'ammodernamento degli impianti di riscaldamento e raffrescamento a servizio degli uffici.

Nell'ambito degli interventi programmati con il P.N.R.R., il competente Dipartimento dell'Amministrazione ha seguito, a partire dal 2024 ed anche nel corso del 2025, le attività connesse alla riqualificazione degli edifici giudiziari in tutta Italia.

Gli interventi presentano diversi stati di avanzamento e sono costantemente monitorati, in modo da intervenire tempestivamente laddove si verificano difficoltà tecniche,

amministrative e finanziarie dei Soggetti Attuatori che rischiano di compromettere il raggiungimento di milestone e target e, dunque, il completamento tempestivo delle opere con il conseguente ottenimento dei fondi europei.

L'attivazione di queste grandi manutenzioni sta comportando uno sforzo dal punto di vista amministrativo per la sottoscrizione di diverse Convenzioni finanziarie con i Provveditorati alle OO.PP., in qualità di Soggetti Attuatori, o per l'accesso al Fondo per l'avvio di opere indifferibili (FOI), istituito con l'articolo 26, comma 7, del decreto-legge 17 maggio 2022 n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2022, n. 91, per fronteggiare l'eccezionale aumento dei materiali da costruzione negli appalti pubblici.

L'accesso al fondo è subordinato ad un'apposita procedura gestita dal Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato mediante i propri sistemi informativi. Il Provveditorato alle OO.PP., per i progetti in corso, ha svolto tale procedura che ha avuto esito positivo con l'assegnazione delle risorse avvenuta con decreto della Ragioneria Generale dello Stato.

5. Ordini professionali, albi ed elenchi

Il Ministero della giustizia, per il tramite della preposta articolazione (D.A.G.), è stato impegnato fino al mese di luglio del 2025 nelle attività conseguenziali alla istituzione dell'elenco dei mediatori esperti in giustizia riparativa, espressamente incluso tra gli obiettivi del P.N.R.R., ai sensi del d.lgs. n. 150/2022. Tale elenco, infatti, è stato istituito presso il Ministero della giustizia ai sensi del D.M. 9 giugno 2023, adottato con il concerto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali e del Ministro dell'università e della ricerca; vi si iscrivono i professionisti, in possesso di determinati requisiti, abilitati alla conduzione dei programmi di giustizia riparativa.

Dopo aver concluso l'attività connessa alla fase di prima applicazione del decreto ministeriale citato, durante la quale sono state esaminate 507 domande di iscrizione di mediatore esperto in programmi di giustizia riparativa e 101 domande di attribuzione della qualifica di mediatore esperto formatore, sono stati iscritti 359 mediatori e 91 formatori.

Conclusa la fase di popolamento dell'elenco in virtù della disciplina transitoria di cui all'art. 21 del D.M. 9 giugno 2023, la competenza per la tenuta dell'elenco è poi transitata dal Dipartimento per gli affari giustizia alla Direzione generale per la giustizia minorile e riparativa del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, alla quale sono stati trasferiti i fascicoli digitali e l'archivio.

5.1 Vigilanza e controllo sugli ordini professionali

Il Ministero della giustizia esercita il potere di vigilanza sull'ordine dei notai, le cui peculiarità del ruolo, al contempo libero professionista e pubblico ufficiale, si riflette sui contenuti della vigilanza.

Nel 2025 sono proseguite le attività relative al concorso indetto con d.d. 12 giugno 2024, le cui prove scritte si sono svolte nel mese di novembre 2024. Inoltre, nel corso del 2025 sono stati banditi a gennaio, maggio e settembre 2025 tre concorsi per trasferimento: le procedure di gennaio 2025 e di maggio 2025 si sono concluse rispettivamente con 42 e 40 notai trasferiti; il concorso di settembre è in lavorazione e la graduatoria sarà pubblicata a fine gennaio dopo la riunione della commissione. Nell'anno 2025 sono stati emessi: n. 68 decreti di dispensa per limiti di età; n. 35 dispense a domanda; n. 2 decreti di destituzione; n. 41 decreti di proroga a

seguito di procedure di trasferimento; n. 207 decreti per il concorso di prima nomina di cui al d.d. 13 dicembre 2022.

Nel corso dell'anno 2025 si è profilato un numero ridotto, rispetto agli anni precedenti, di situazioni di criticità territoriali che hanno dato luogo all'adozione di provvedimenti di scioglimento del Consiglio o Collegio locale, o del Consiglio distrettuale di disciplina interessato, con nomina di commissario straordinario.

Tra questi si segnalano, in particolare, le vicende relative al Consiglio dell'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Catania, al Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Crotone e al commissariamento del Consiglio del Collegio Interprovinciale dei Periti Agrari e Periti Agrari laureati di Ancona, , Urbino e Macerata.

Anche durante l'anno 2025 sono pervenuti, dai Consigli locali e nazionali, numerosi quesiti riguardanti le modalità di applicazione del d.P.R. n. 169/2005 e delle discipline speciali per i rinnovi dei Consigli; ad essi il preposto Ufficio del Ministero della giustizia ha provveduto a dare risposta nelle sole ipotesi in cui le questioni elettorali poste non fossero riservate dalla legge alla competenza dei Consigli nazionali quali organi di giurisdizione domestica.

È stata inoltre curata l'attività di analisi e valutazione tecnica preliminare all'espressione del parere ovvero dell'approvazione da parte del Ministro della giustizia delle modifiche regolamentari adottate dagli Ordini professionali che rientrano nella competenza dell'Amministrazione vigilante (ad esempio nella materia della formazione professionale o in quella elettorale).

Nell'ambito delle libere professioni il Ministero della giustizia esercita la vigilanza e l'alta vigilanza su 17 Ordini e Collegi professionali che si concretizza in interventi volti a verificare il regolare funzionamento di ordini e collegi nelle loro articolazioni anche periferiche, con attivazione, ricorrendone i presupposti, del potere ministeriale di scioglimento e commissariamento degli ordini e collegi locali o nazionali; la suddetta funzione di vigilanza si è peraltro svolta, pure per il 2025, anche in termini "proattivi".

Quanto alla professione forense, anch'essa rientrante nell'ambito del potere di vigilanza del Ministero della giustizia, si evidenzia che la sessione di esame 2025, indetta con decreto ministeriale 30 giugno 2025, continuerà a svolgersi nelle modalità speciali e, per certi versi, innovative introdotte dalla legge di conversione 3 luglio 2023, n. 87 "*Proroga della disciplina speciale dell'esame di Stato per l'abilitazione all'esercizio della professione di avvocato*", e verrà regolato anzitutto dalle previsioni contenute nel decreto-legge 13 marzo 2021, n. 31, recante "*misure urgenti in*

materia di svolgimento dell'esame di Stato per l'abilitazione all'esercizio della professione di avvocato durante l'emergenza epidemiologica da COVID-19", conv., con modificazioni, nella legge 15 aprile 2021, n. 50, dalle previsioni del bando di esame, espressamente demandato a introdurre la disciplina di dettaglio e, per quanto compatibili, dalle altre disposizioni normative previgenti.

Il modello di esame come indetto con D.M. del 30 giugno 2025 è incentrato su una prova scritta (semplificata rispetto al passato, perché vertente sulla redazione di un solo atto giudiziario in una materia, a scelta del candidato, tra diritto civile, diritto penale e diritto amministrativo) e una prova orale (rafforzata, perché sostanzialmente inclusiva sia del primo che del secondo orale disciplinati dal decreto-legge n. 31/2021). La preposta articolazione ministeriale ha predisposto un bando di esame che ha regolato in modo puntuale e analitico la prova d'esame.

Tenuto conto della progressiva riduzione significativa del numero dei candidati rispetto alle precedenti sessioni nel corso degli anni, del numero di sottocommissioni e della semplificazione della prova scritta, vertente su un solo atto, può ragionevolmente prevedersi la conclusione dell'intera procedura entro la fine del mese di luglio 2026 e, in ogni caso, prima dell'indizione della sessione dell'anno 2026.

I preposti uffici ministeriali prestano assistenza tecnico-giuridica ai Consigli nazionali delle libere professioni vigilate dal Ministero della giustizia, occupandosi, precipuamente e per quei Consigli che anche a seguito della introduzione del d.P.R. 7 agosto 2012, n. 137 possono svolgere funzioni disciplinari, dell'iter dei procedimenti disciplinari dei Consigli nazionali nei confronti di loro appartenenti. Anche in tale settore si è profuso l'apporto di contributi, per quanto di competenza, per le risposte ad atti di sindacato ispettivo e il parere, ove richiesto, su proposte di modifica normativa.

6. La *performance* organizzativa e individuale.

Si premette che il Ministero della giustizia ha adottato, in data 28 febbraio 2025, la Direttiva annuale per l'attività amministrativa e la gestione per l'anno 2025 e, in data 29 gennaio 2025, il Piano integrato di attività e organizzazione. In data 26 giugno 2025 ha invece approvato la Relazione sulla *performance* relativa all'attività svolta nell'anno 2025. È stato, inoltre, costituito il Tavolo tecnico per l'aggiornamento del Sistema di misurazione e valutazione della *performance*.

Ai sensi della normativa vigente, l'OIV supporta l'Amministrazione sul piano metodologico e verifica la correttezza dei processi di misurazione, monitoraggio, valutazione e rendicontazione della *performance* organizzativa e individuale. L'OIV verifica, inoltre, che l'Amministrazione realizzi, nell'ambito del ciclo della *performance*, un'integrazione sostanziale tra programmazione economico-finanziaria e pianificazione strategico-gestionale.

Nel corso del 2025, tre sono stati i principali ambiti nei quali si è svolta l'azione dell'OIV:

- a) misurazione e valutazione della *performance* organizzativa;
- b) misurazione e valutazione della *performance* individuale dei dirigenti;
- c) trasparenza e prevenzione della corruzione.

6.1 Misurazione e valutazione della *performance* organizzativa

Con riferimento ai processi di misurazione e valutazione delle *performance* organizzativa – risultati dell'intera Amministrazione e delle unità organizzative – l'OIV è tenuto a:

- fornire un qualificato supporto metodologico;
- verificare la correttezza dei processi di misurazione, monitoraggio, valutazione e rendicontazione della *performance* organizzativa;
- verificare l'integrazione tra il processo di programmazione economico-finanziaria e pianificazione strategico-gestionale.

Nel corso del 2025, l'OIV ha garantito un costante supporto metodologico al Gabinetto del Ministro e alle diverse articolazioni del Ministero per gli ambiti di competenza.

Con riferimento alla verifica della correttezza dei processi di gestione delle *performance* organizzative, nel corso dell'anno 2025, l'OIV:

- ha predisposto una dettagliata “*Relazione sul funzionamento complessivo del sistema di valutazione, trasparenza e integrità dei controlli interni*”;
- ha validato la Relazione sulla *performance* 2024;

- ha svolto il monitoraggio degli obiettivi ai fini della *performance* organizzativa.

Inoltre, l'OIV è intervenuto per assicurare una maggiore integrazione tra il processo di programmazione economico-finanziaria e il ciclo delle *performance*. In tale ambito, l'OIV ha svolto un ruolo di supporto metodologico ai referenti dei centri di responsabilità amministrativa dell'Amministrazione nel processo di formazione della Nota integrativa agli stati di previsione (art. 21, comma 11, lett. a), legge n. 196/2009). La Nota integrativa rappresenta l'elemento di collegamento tra la programmazione di bilancio e il ciclo della *performance*. L'OIV ha il compito di validare e attestare la conclusione delle operazioni da parte dell'Amministrazione. Nel corso del 2025 sono state validate le Note Integrative al Consuntivo 2024, alla Legge di Bilancio 2025 ed al Disegno di Legge di Bilancio 2026. Questo adempimento ha coinvolto tutti i Centri di Responsabilità Amministrativa del Ministero, con l'unica eccezione dell'Amministrazione degli Archivi Notarili che, avendo un bilancio autonomo, provvede autonomamente alla compilazione della propria Nota Integrativa.

È stata, infine, predisposta la Relazione annuale sulla spesa per l'anno 2024 riguardante tutti i Centri di responsabilità amministrativa del Ministero in raccordo con l'Ufficio di Bilancio del Gabinetto del Ministro.

6.2 Valutazione della *performance* individuale dei dirigenti dell'Amministrazione

È in corso di definizione la procedura di valutazione della *performance* individuale dei dirigenti di livello generale e non generale per l'anno 2024. L'Organismo ha completato la fase istruttoria propedeutica alla predisposizione della Relazione.

In applicazione dell'aggiornamento del SMVP, approvato con D.M. 23 dicembre 2021, sono state avviate le attività di programmazione, per il ciclo di valutazione 2025, per i dirigenti di livello generale e non generale.

Per la predisposizione degli obiettivi dei dirigenti di livello non generale e per la gestione delle attività di valutazione l'OIV, come per gli anni passati, ha utilizzato la piattaforma informatica denominata “*ciclo della performance*”. Dal 2025, il suo utilizzo è stato esteso anche ai dirigenti di livello generale.

Tale piattaforma, già dal 2021, è accessibile e utilizzabile anche da parte delle articolazioni organizzative territoriali del Dipartimento per l'Amministrazione Penitenziaria e

del Dipartimento per la Giustizia minorile ai fini della raccolta degli obiettivi di *performance* organizzativa.

La piattaforma, di ausilio nei processi di definizione, monitoraggio e rendicontazione degli obiettivi, consente di predisporre on-line il prospetto per la valutazione dei risultati, nonché di visualizzare ed effettuare il download, in qualsiasi momento, dei prospetti relativi agli anni precedenti. L'accesso alla piattaforma è riservato al personale Giustizia abilitato e avviene accedendo tramite utenza ADN ed è raggiungibile sia dalla rete ministeriale sia da remoto, utilizzando il browser Google Chrome. I servizi per il controllo di gestione, presenti nelle diverse articolazioni dipartimentali possono accedere alla piattaforma mediante un profilo di visualizzazione dei dati che consente di raccogliere le informazioni relative allo stato di avanzamento dei progetti dei dirigenti dell'Amministrazione, così da poter fornire agli organi di vertice una visione delle attività svolte e dei risultati ottenuti.

Per quanto attiene alla valutazione della *performance* individuale 2025 dei dirigenti di livello generale e non generale, l'Organismo, nelle modalità previste nel Sistema di misurazione e valutazione, ha svolto un'attività di monitoraggio. Attualmente la Struttura tecnica sta completando la raccolta degli elementi istruttori necessari allo svolgimento delle attività di valutazione.

6.3 Trasparenza e prevenzione della corruzione.

In materia di trasparenza, l'OIV ha provveduto, il 11 luglio 2025, al rilascio dell'attestazione sugli obblighi di pubblicazione in attuazione di quanto previsto dalla delibera dell'ANAC n. 192 del 7 maggio 2025, recante disciplina in tema di "*Attestazioni OIV, o strutture con funzioni analoghe, sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione riferiti all'annualità 2024*".

Come previsto dalla stessa delibera dell'ANAC, l'OIV ha svolto il monitoraggio riguardante le misure di adeguamento agli obblighi di pubblicazione per verificare il permanere o il superamento delle criticità esposte nella griglia di rilevazione allegata all'attestazione. A tal fine, in collaborazione con il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, l'OIV ha richiesto il dettaglio delle attività svolte dai Centri di responsabilità del Ministero. L'esito di questo monitoraggio sarà inserito nell'attestazione dell'OIV sui dati pubblicati al 30 novembre 2025. In merito, si evidenzia lo sforzo compiuto dall'Amministrazione nel dare seguito al costante incremento degli adempimenti richiesti.

Per quanto concerne le attività connesse alla prevenzione della corruzione ed il raccordo tra misure anticorruzione e misure di miglioramento della *performance* dell'amministrazione, occorre evidenziare che il Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO) per il triennio 2025-2027, adottato con D.M. 29 gennaio 2025, riporta molteplici contenuti relativi al tema della Trasparenza. In particolare, si segnalano la previsione di specifici obiettivi e la previsione di obiettivi operativi di I e II livello per il RPCT e la rete dei referenti per la trasparenza.

Per quanto riguarda la programmazione delle attività per l'anno 2026, è in corso una riforma complessiva degli OIV per cui, in attesa della definizione della nuova normativa del settore, la programmazione per l'anno 2026 è, al momento, formulata in continuità con l'attività svolta nel 2025.

In particolare:

- sarà svolto il monitoraggio del funzionamento complessivo del sistema della valutazione, della trasparenza e integrità dei controlli interni, elaborando la relazione annuale sullo stato dello stesso;
- sarà validata la Relazione sulla *performance* dell'anno 2025, a condizione che la stessa rispetti i requisiti previsti dalla normativa di riferimento;
- verrà svolto il ruolo di supporto metodologico e validazione della Nota Integrativa al Bilancio.
- sarà formulata la proposta di valutazione annuale dei dirigenti di livello generale e non generale, sulla base del sistema di misurazione e valutazione;
- sarà offerto il necessario supporto metodologico all'Amministrazione con riferimento ai processi di misurazione, monitoraggio, valutazione e rendicontazione della *performance* organizzativa e individuale;
- saranno svolti i compiti assegnati all'OIV in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione.

Tali attività saranno svolte nel quadro dei seguenti orientamenti strategici:

a) Monitoraggio del rigoroso rispetto dei tempi dei documenti di programmazione e rendicontazione. Tale attività è una condizione essenziale per il corretto funzionamento del sistema. L'OIV sarà impegnato in una decisa azione di supporto metodologico e di verifica al fine di assicurare un graduale allineamento della tempistica con le scadenze previste dalla normativa e dagli indirizzi vigenti.

b) Semplificazione e razionalizzazione del sistema di programmazione, misurazione e valutazione della *performance*. In particolare, si intende operare al fine di ridurre il numero di obiettivi e indicatori di *performance*, spostando il baricentro del sistema su obiettivi maggiormente espressivi dei risultati di efficienza ed efficacia. Si intende, inoltre, attivare un dialogo con tutti gli attori coinvolti nel sistema di gestione della *performance* per co-progettare interventi di semplificazione e miglioramento.

c) Digitalizzazione dei processi di programmazione, misurazione e valutazione. In particolare, si intende estendere l'uso dell'applicativo informatico per la valutazione dei dirigenti generali.

d) Collegamento tra ciclo della *performance* e monitoraggio degli interventi connessi al P.N.R.R. In particolare, si intende operare affinché il grado di attuazione degli interventi connessi al P.N.R.R. sia rilevante ai fini della valutazione organizzativa.

7. L'azione del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

Per l'anno 2025 l'azione del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza ha continuato ad essere improntata alla piena collaborazione e al supporto delle articolazioni ministeriali, al fine di assicurare, a tutti gli attori del sistema Giustizia, strumenti operativi idonei, aggiornati e adeguati in materia di prevenzione della corruzione, per il perseguimento dell'efficienza e dell'efficacia dell'attività amministrativa.

Specifica attenzione nell'implementazione delle misure di prevenzione della corruzione è stata dedicata, anche quest'anno, al settore delle commesse pubbliche e, in particolare, a quelle correlate alla gestione dei fondi strutturali e del P.N.R.R.

Puntuali raccomandazioni hanno riguardato l'attività di monitoraggio sull'attuazione di quanto programmato nella sottosezione 2.3. del PIAO per contenere i rischi corruttivi, sia nella fase dell'evidenza pubblica che in quella dell'esecuzione dei contratti.

I compiti e le funzioni del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza sono stati svolti nella consapevolezza che una corretta ed efficace predisposizione delle misure di prevenzione della corruzione contribuisce, tra l'altro, ad una rinnovata sensibilità culturale, in cui la prevenzione della corruzione non è intesa come onere aggiuntivo all'agire quotidiano dell'Amministrazione, ma è considerata come parte integrante dell'ordinaria e corretta gestione amministrativa, funzionale al buon andamento e alla riduzione degli sprechi e delle inefficienze dell'azione amministrativa, affinché essa possa generare realmente valore pubblico.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza si avvale di una apposita struttura che è incardinata nel Dipartimento per l'innovazione tecnologica della giustizia (DIT).

E' proseguito poi il lavoro di valorizzazione dei rapporti tra il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e l'Unità di missione per l'attuazione del P.N.R.R. (U.D.M.) nel coordinamento, monitoraggio, rendicontazione e controllo della gestione degli interventi, ottimizzando le azioni interne ed evitando duplicazioni.

L'interazione continua ad essere assicurata dai referenti del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, che svolgono una funzione di raccordo tra lo stesso e l'Unità di missione, anche attraverso la partecipazione di taluni referenti al "*Gruppo operativo per l'autovalutazione del rischio frode*". Gli esiti e i documenti predisposti in seno all'attività

di lavoro del Gruppo sono oggetto di condivisione con il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, al fine di assicurare la circolarità delle informazioni e le valutazioni di competenza.

I referenti si occupano, inoltre, della tempestiva implementazione e dell'aggiornamento della sezione “*Amministrazione Trasparente*” del sito istituzionale, sottosezione “*Attuazione misure PNRR*”, in cui devono essere pubblicati gli atti normativi adottati e gli atti amministrativi emanati per l'attuazione delle misure di competenza.

I referenti medesimi, poi, al pari degli altri referenti delle articolazioni ministeriali, provvedono alla mappatura dei processi, al monitoraggio degli interventi del P.N.R.R. e alla gestione dei flussi informativi (ad esempio mediante la trasmissione di relazioni, report, atti e provvedimenti) che formano parte integrante della sottosezione 2.3 del PIAO.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, nel corso dell'anno, ha svolto le opportune iniziative connesse alle misure di trasparenza, elaborando i contenuti necessari agli aggiornamenti delle pagine del sito istituzionale al dettato normativo e sollecitando le articolazioni ministeriali agli adempimenti legislativamente prescritti, anche al fine della predisposizione delle attività necessarie al rilascio, da parte dell'Organismo Indipendente di Valutazione (O.I.V.), dell'attestazione sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione di cui all'art. 14 co. 4 lett. g) del d.lgs. n. 150 del 2009.

È proseguita l'attività di raccordo con le articolazioni ministeriali e di collaborazione con l'O.I.V. sulla base delle raccomandazioni di cui alla delibera Anac n. 192 del 7 maggio 2025 per superare le criticità riscontrate nell'attestazione sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione.

Oltre alle specifiche categorie di dati individuate dalla delibera Anac, in relazione alle quali l'O.I.V. è tenuto ad attestare la pubblicazione, si aggiungono le attività di maggior rilievo, implementate nel corso dell'anno con la segnalazione alla rete dei referenti dipartimentali per la trasparenza e la contestuale richiesta di tempestivo aggiornamento, dei seguenti specifici obblighi di pubblicazione:

- ✓ Sottosezione “*Personale*”, aggiornamento obblighi di pubblicazione di cui all'articolo 14 del d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33;

- ✓ Sottosezione “*Dati relativi ai premi*”, di cui all'art. 20, comma 2, del d.lgs. 14 marzo 2013 n. 33.

È stata poi segnalata la necessità di novellare il D.M. 29 ottobre 2020, recante *«Individuazione dei dirigenti generali e dei dirigenti dell'amministrazione penitenziaria e della giustizia minorile e di comunità e del Corpo di polizia penitenziaria, per i quali non sono pubblicati i dati di cui all'art. 14 del d.lgs. 33/2013»*, che ha sottratto agli obblighi di trasparenza previsti dall'art. 14 del d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33, il personale dirigenziale ivi analiticamente elencato in servizio presso il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e presso il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità; a tal proposito è stato costituito un gruppo di lavoro interdipartimentale con il compito di elaborare il testo di un nuovo decreto ministeriale.

Inoltre, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza si è adoperato per raccomandare e promuovere, in vista della scadenza del periodo transitorio concesso dall'Anac, l'aggiornamento degli adempimenti di cui alla Delibera Anac n. 495 del 13 novembre 2024, concernente l'approvazione di tre schemi dell'art. 48 del d.lgs. n. 33/2013, ai fini dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione di cui agli artt. 4-bis (utilizzo delle risorse pubbliche), 13 (organizzazione) e 31 (controlli su attività e organizzazione del citato decreto), realizzati con l'obiettivo di mettere a disposizione delle Amministrazioni strumenti che consentano un più agevole ed omogeneo popolamento della sezione *“Amministrazione Trasparente”*.

Specifica attenzione è stata data anche alla completezza e correttezza dei dati pubblicati nella sottosezione *“Ministero della giustizia | Posta Elettronica Certificata – Uffici del Ministero”*, per assicurare l'assolvimento degli obblighi di pubblicazione in conformità alle prescrizioni di cui agli artt. 13 e 14 del d.lgs. n. 33 del 2013.

Infine, poiché il controllo di primo livello, inteso come monitoraggio sulla pubblicazione dei dati, spetta ai referenti del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, che sono tenuti a verificare la corretta attuazione degli obblighi di trasparenza, sono state inviate al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza le attestazioni che gli adempimenti sono stati compiuti in modo tempestivo e non sono stati presentati reclami.

Il 6 novembre 2025, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza ha organizzato un incontro tra i Referenti ministeriali della trasparenza, con la partecipazione del Presidente O.I.V., per fare il punto sullo stato di assolvimento degli obblighi ed esaminare alcune proposte operative formulate dall'O.I.V. - nell'ambito dell'attività di monitoraggio di cui alla Delibera Anac n. 192 del 7 maggio 2025 - volte alla semplificazione e

al miglioramento della qualità e della completezza dei dati pubblicati nella sezione “*Amministrazione trasparente*” del sito istituzionale e, in particolare, delle sottosezioni “*Bandi di gara e contratti*” e “*Personale*”.

All’esito il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza ha inviato le opportune comunicazioni alle articolazioni ministeriali e ai referenti sulle iniziative da intraprendere in vista delle scadenze di monitoraggio dei dati, anche ai fini dell’attestazione di assolvimento degli obblighi di pubblicazione.

All’esito delle attività di confronto, proseguite nel 2025 con il supporto del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e finalizzate ad individuare le modalità per assicurare la conformità dell’attività di natura amministrativa degli Uffici giudiziari alla disciplina in materia di trasparenza, è stata emanata la Delibera Anac n. 330 del 30 luglio 2025.

Nell’ottica di semplificare e assicurare agli Uffici giudiziari uno strumento di riferimento per la corretta pubblicazione dei dati nella sezione “*Amministrazione trasparente*” (AT) del sito istituzionale, l’Autorità ha reso disponibile con la Delibera un apposito Allegato 1), “*Elenco degli obblighi di pubblicazione per gli uffici giudiziari*”.

Per garantire il progressivo adeguamento, nonché una corretta e capillare diffusione delle informazioni, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza ha curato, innanzitutto, le comunicazioni con i Referenti distrettuali per la trasparenza, già nominati a febbraio 2025, in vista dell’istituzione del Tavolo di lavoro Interdipartimentale funzionale alla definizione degli obblighi di pubblicazione dell’adottanda Delibera.

Inoltre, dopo l’adozione della Delibera, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza si è adoperato per assumere le iniziative necessarie affinché gli Uffici giudiziari curassero l’assolvimento degli obblighi di trasparenza secondo le modalità individuate di concerto con l’Autorità, in vista della scadenza del termine finale per l’allineamento definitivo (31 dicembre 2025), attraverso la diramazione di apposita nota alle articolazioni interne.

Specifico supporto è stato fornito per assicurare l’adeguamento dei *siti web* degli Uffici giudiziari agli standard normativi previsti dall’Allegato A del d.lgs. n. 33 del 2013 e dalle linee guida di *design* per i siti internet e servizi digitali della PA, adottate il 27 luglio 2022 dall’AGID.

L’Ufficio si è adoperato per fornire chiarimenti e sollecitare il tempestivo rispetto degli obblighi di pubblicazione, in particolare di quelli ex art. 14 d.lgs. n. 33/2013 relativi ai dati dei dirigenti che assumono altre cariche - presso enti pubblici o privati - ed i relativi compensi a

qualsiasi titolo corrisposti (art. 1, comma 1, lett. d) d.lgs. n. 33/2013), nonché agli altri eventuali incarichi con oneri a carico della finanza pubblica e indicazione dei compensi spettanti (art. 14, comma 1, lett. e) d.lgs. n. 33/2013), richiamando le responsabilità, le sanzioni conseguenti all'eventuale inadempimento (artt. 46 e 47 d.lgs. n. 33/2013) e i conseguenti obblighi di segnalazione sussistenti in capo al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (art. 43, comma 1, d.lgs. n. 33/2013).

Inoltre, ha fornito delucidazioni sulle modalità di pubblicazione semplificata correlate alla Delibera Anac n. 495 del 25 settembre 2024: i) chiarimenti in merito agli obblighi ex artt. 4-bis e 31 del d.lgs. n. 33 del 2013, per i quali è sufficiente che gli Uffici giudiziari inseriscano un link di rimando alla Sezione AT del sito istituzionale del Ministero; ii) necessità di assicurare, entro la fine del periodo transitorio, che la pubblicazione dei dati - relativamente agli obblighi di cui agli artt. 4-bis (utilizzo delle risorse pubbliche), 13 (organizzazione) e 31 (controlli su attività e organizzazione) di cui al citato decreto legislativo - avvenga in conformità agli schemi standard adottati dall'Anac con la richiamata Delibera n. 495/2024 (approvazione di tre schemi ai sensi dell'art. 48 del d.lgs. n. 33/2013, all. 1, 2, 3 alla delibera Anac); iii) valorizzazione del ruolo dei referenti del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, incaricati di effettuare un controllo di primo livello sulla corretta attuazione degli obblighi di trasparenza, attraverso il monitoraggio della pubblicazione dei dati degli uffici di rispettiva competenza.

Parallelamente ai suddetti chiarimenti documentali, il 2 ottobre 2025 il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza ha promosso un incontro – tenutosi in videoconferenza – con i referenti distrettuali degli Uffici giudiziari designati in tutti i distretti di corte d'appello italiani – al quale hanno partecipato anche i referenti per la trasparenza del Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi e il personale dell'Ufficio comunicazione e stampa del Ministro - per discutere in merito alle tipologie di obblighi di pubblicazione di cui al d.lgs. n. 33 del 2023, alle scadenze per l'adeguamento progressivo alla normativa, al ruolo dei referenti distrettuali nominati, all'individuazione delle principali criticità comuni, di possibili soluzioni e proposte operative, nonché per favorire la circolarità delle informazioni, la condivisione di *best practices* e una maggiore omogeneità delle modalità di pubblicazione dei dati, anche attraverso il possibile ricorso ad un supporto tecnico *ad hoc*.

Inoltre, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza ha puntualmente riscontrato le richieste dell'Autorità, comunicando gli esiti del monitoraggio svolto sul livello di allineamento degli Uffici giudiziari alle indicazioni della Delibera alla data di rilevamento del 10 ottobre 2025.

Con la Delibera n. 262 approvata dal Consiglio dell'Autorità nazionale anticorruzione il 3 giugno 2025 «*Revisione del regolamento sull'esercizio dell'attività di vigilanza dell'Autorità sui contratti pubblici*», l'Autorità ha novellato il Regolamento che disciplina i procedimenti di Anac concernenti l'esercizio dei poteri di vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture di cui all'art. 222, comma 3, lett. a), b), g) del d.lgs. 31 marzo 2023, n. 36 (Codice degli appalti), nonché l'esercizio dei poteri sanzionatori nei casi previsti dall'art. 222, comma 3, lett. b), del Codice stesso.

In linea con tale disciplina, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza ha provveduto a diramare con una nota la Delibera in parola a tutte le articolazioni ministeriali, richiamando l'attenzione sulla necessità di rafforzare le attività tese ad assicurare il perseguimento del corretto adempimento degli obblighi contrattuali - in tutte le fasi del ciclo di vita dei contratti pubblici, ma con speciale attenzione alla fase esecutiva - da parte di tutte le stazioni appaltanti delle articolazioni ministeriali di competenza.

E' proseguita l'attività del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza sulle richieste di riesame presentate dall'accedente, nei casi di diniego totale o parziale dell'accesso civico o di mancata risposta entro il termine previsto da parte dell'ufficio detentore dei dati (sia che si tratti di uffici centrali che periferici di quest'Amministrazione).

Su trenta provvedimenti di riesame adottati, otto hanno avuto esito di accoglimento, tre di accoglimento parziale, sette di non luogo a provvedere, uno di inammissibilità, mentre undici sono stati di rigetto. Un provvedimento è in fase di istruttoria.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza provvede regolarmente ad inoltrare alle articolazioni ministeriali le segnalazioni e le istanze di accesso documentale che non rientrano nelle proprie competenze per i seguiti di rispettiva competenza.

Da segnalare, infine, che, unitamente al Responsabile dell'Ufficio FOIA istituito presso il Dipartimento per gli affari di giustizia, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza ha promosso l'adozione di nuove «*Linee guida per l'accesso civico, l'accesso civico generalizzato e il suo riesame per i documenti i dati e le informazioni detenuti dal ministero della giustizia*»;

una volta definitivamente approvate, le nuove Linee guida potranno sostituire le vecchie Linee guida adottate nel febbraio del 2018.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza ha provveduto a richiedere il contributo a ciascuna articolazione ministeriale e ad elaborare la parte prima del Piano che confluirà nel PIAO (nella apposita sottosezione 2.3.) il cui termine di pubblicazione è il 31 gennaio 2026.

Ai sensi dell'art. 1, comma 14, della legge n. 190 del 2012 il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza entro il 15 dicembre di ogni anno deve trasmettere all'organismo indipendente di valutazione e all'organo di indirizzo dell'Amministrazione una Relazione recante i risultati dell'attività svolta e la pubblica nel *sito web* dell'Amministrazione.

Anche quest'anno ha proceduto alla richiesta di contributi alle articolazioni ministeriali, propedeutici alla suddetta Relazione annuale, che in conformità al disposto normativo, deve essere trasmessa al Presidente dell'Organismo indipendente di valutazione, all'Organo di vertice e pubblicata sul sito istituzionale.

Proseguono le attività del Gruppo di lavoro a supporto del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza costituito dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza con provvedimento del 10 maggio 2024, per la gestione delle attività connesse alla protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e delle disposizioni normative nazionali, ai sensi del d.lgs. 10 marzo 2023, n. 24.

Il gruppo, composto da figure provenienti dalle varie articolazioni ministeriali, coadiuva il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza per lo svolgimento delle istruttorie correlate al procedimento di gestione e ricezione delle segnalazioni effettuate dal *whistleblower*.

La gestione del canale di segnalazione di cui è dotato il Ministero della giustizia è affidata al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza ed il processo di gestione e ricezione delle segnalazioni avviene attraverso un applicativo informatico automatizzato che consente la compilazione, l'invio e la ricezione delle segnalazioni di illecito, nonché la possibilità per il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza di comunicare in forma riservata con il segnalante per acquisire ulteriori informazioni utili all'istruttoria.

Alla data del 20 novembre sono state effettuate trentasette segnalazioni attraverso la detta piattaforma informatica; di esse, ventiquattro sono state trasmesse in maniera anonima dal segnalante, mentre le restanti tredici sono nominative.

All'attualità ben trentasei segnalazioni risultano chiuse, a fronte di una sola segnalazione ancora in istruttoria.

Continuano le attività di monitoraggio da parte dell'Ufficio del nuovo Codice di comportamento del personale del Ministero della giustizia non solo sul sito *web* istituzionale (per la corretta collocazione nella sezione "Amministrazione trasparente") ma anche sui siti *web* delle Corti di appello e degli Uffici giudiziari.

7.1 Novità normative

Il nuovo Codice dei contratti pubblici, approvato con d.lgs. 31 marzo 2023, n. 36, è stato oggetto di alcune modifiche - diventate pienamente operative o introdotte nel 2025 - derivate principalmente dal d.lgs. 31 dicembre 2024, n. 209 (c.d. decreto correttivo, in vigore dal 31 dicembre 2024).

Dal 1° gennaio 2025, infatti, la digitalizzazione del ciclo di vita dei contratti pubblici è diventata obbligatoria in ogni sua fase.

In particolare, è stato rafforzato il ruolo della Piattaforma dei contratti pubblici, gestita dall'Anac (PCP), e del Fascicolo Virtuale dell'operatore economico (FVOE), che rappresentano, in concreto, il fulcro della digitalizzazione, garantendo la trasparenza e l'interoperabilità dei dati (artt. 19 "Principi e diritti digitali" e 23 "Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici" del d.lgs. n. 36/2023).

È stata innalzata a due milioni di euro – calcolati sulla stima del costo presunto e non più sulla base di gara – la soglia che comporta l'obbligo di utilizzare la metodologia di progettazione digitale *Building Information Modeling* (BIM) (art. 41 "*Livelli della progettazione*").

Sono state introdotte ulteriori modifiche rilevanti, in particolare: a) previsione della qualificazione per la fase esecutiva delle Stazioni Appaltanti già qualificate per la fase di progettazione e affidamento (art. 63 "*Qualificazione stazioni appaltanti*"); b) espressa previsione della possibilità di scelta del ruolo di RUP, in caso di carenza di organico, anche tra il personale non di ruolo o appartenente ad altre Amministrazioni, (art. 15 "*Responsabile Unico del Progetto*"); c) piena operatività del principio dell'equo compenso anche con riferimento ai servizi di ingegneria, architettura e altri servizi tecnici/intellettuali. Per i servizi di progettazione sopra i

140.000 euro e aggiudicati con OEPV è previsto che il 65% del compenso non sia soggetto a ribasso (art. 41 “*Corrispettivi per i servizi di ingegneria e architettura*”); d) introduzione di meccanismi automatici per la valutazione di equipollenza dei CCNL applicabili al personale coinvolto nell'appalto (art. 11 “*Principio di applicazione dei CCNL di settore*”); e) previsione di incentivi alle funzioni tecniche del personale dirigenziale e rafforzamento della previsione di criteri premiali per gli operatori economici che hanno dato dimostrazione di efficienza in precedenti contratti conclusi (art. 45 “*Incentivi alle funzioni tecniche*”; art. 49 “*Principio di rotazione*”); f) previsione della piena operatività di un sistema automatico e periodico di revisione dei prezzi per mitigare le fluttuazioni di mercato (art. 60 “*Revisione prezzi*”, art. 119, comma 2-bis); g) introduzione dell'obbligo per l'appaltatore di stipulare contratti di subappalto, in misura non inferiore al 20% delle prestazioni subappaltabili, con PMI (art. 119, comma 2, “*Subappalto*”).

Meritano particolare attenzione le modifiche introdotte alla disciplina delle cd. varianti in corso d'opera (art. 120 “*Modifica dei contratti in corso di esecuzione*”), specialmente per quanto riguarda le circostanze che le giustificano, le modifiche considerate “*non sostanziali*” e le conseguenze sui limiti percentuali delle varianti suppletive.

Le novità principali riguardano l'ampliamento delle circostanze imprevedibili che legittimano le varianti - come i rinvenimenti imprevisi o le cause geologiche non prevedibili, nuove disposizioni legislative o regolamentari - e la specificazione che determinati interventi - come l'utilizzo di nuovi materiali o tecnologie, gli interventi del direttore dei lavori per risolvere questioni tecniche che non alterino i contenuti e i costi del progetto - non sono considerati varianti.

Il completamento della digitalizzazione dell'intera procedura dei contratti pubblici sta agendo, indubitabilmente, in modo da favorire la trasparenza, la tracciabilità, la partecipazione e il controllo di tutte le procedure ad evidenza pubblica; tuttavia, le modifiche normative introdotte - tese a semplificare e favorire le procedure, ma anche a migliorare la qualità delle commesse pubbliche realizzate - rendono cruciale il compito del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza di monitoraggio specifico sulle misure relative all'iter di gestione delle commesse ed in particolare la fase esecutiva e la gestione dei rapporti tra RUP, Direzione Lavori, progettista e appaltatore, per scongiurare il rischio di opacità procedurali e favorire il rispetto della legalità.

8. L'attività ispettiva

L'Ispettorato Generale è regolato, quanto a composizione ed attività, dalla legge 12 agosto 1962, n. 1311 e successive modifiche ed è formalmente incluso fra gli Uffici di «diretta collaborazione» del Ministro della giustizia (d.lgs. n. 165 del 2001), che se ne avvale al fine di vigilare sulla buona organizzazione e sul corretto funzionamento dei servizi di giustizia e di raccogliere informazioni per l'eventuale esercizio dell'azione disciplinare.

L'organico dell'Ufficio, secondo la legge n. 1311 del 1962 e le relative tabelle adottate con D.M. che ne stabiliscono la dotazione organica, è così composto: un magistrato di Corte di Cassazione con Ufficio direttivo, con le funzioni di Capo dell'Ispettorato Generale; un magistrato di Corte di Cassazione con le funzioni di Vice Capo dell'Ispettorato Generale; diciannove magistrati, di cui sette di Corte di Cassazione con funzioni di Ispettore Generale Capo e dodici di Corte di appello con funzioni di Ispettore Generale. Alla data della rilevazione sono in servizio: il Capo e il Vice Capo dell'Ispettorato Generale; cinque Ispettori con funzioni di Ispettore Generale Capo e dieci Ispettori con funzioni di Ispettore Generale.

I magistrati ispettori sono affiancati da un corpo ispettivo composto da Dirigenti e Direttori, appartenenti all'Amministrazione giudiziaria.

L'attività di vigilanza che comporti eventuali implicazioni di natura disciplinare si concreta, in linea generale:

- nel rivolgere, su delega del Ministro, richieste di informazioni e notizie agli Uffici giudiziari (art. 13 r. d.lgs. 31 maggio 1946, n. 511; art. 14 l. 24 marzo 1958, n. 195; art. 56 D.P.R. 16 settembre 1958 n. 916), formulando all'esito valutazioni e proposte a fini disciplinari o ad altri fini;
- nello svolgere, su specifico mandato del Ministro, ispezioni mirate e inchieste (art. 7, terzo comma, e art. 12 legge n. 1311 del 1962 cit.), formulando, all'esito, valutazioni ed eventuali proposte disciplinari o denunce (anche per danni erariali o illeciti penali in ipotesi emersi).

L'Ispettorato Generale può essere chiamato, inoltre, a svolgere verifiche su delega del Consiglio Superiore della Magistratura. L'art. 8 della legge 24 marzo 1958, n. 195 prevede infatti che: *«Il Consiglio Superiore, per esigenze relative all'esercizio delle funzioni ad esso attribuite, si avvale dell'Ispettorato Generale istituito presso il Ministero di grazia e giustizia».*

L'attività di raccolta di informazioni delegata all'Ispettorato scaturisce, di regola, da esposti o denunce di difensori, ovvero di privati, da informative dell'autorità giudiziaria penale, da interpellanze o interrogazioni parlamentari o da notizie di stampa, concernenti magistrati professionali, magistrati onorari, personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie.

Nell'ambito dell'attività di acquisizione informativa ai fini disciplinari, effettuata sulla base di notizie di stampa concernenti magistrati professionali, nel quadro delle direttive impartite dal Ministro della giustizia, l'Ispettorato Generale mantiene specifica attenzione ai casi di diffusione giornalistica di brani di conversazioni intercettate, le cui modalità di pubblicazione suggeriscano la possibile commissione di condotte di rilevanza disciplinare.

In taluni casi, sussistendone gli estremi, l'Ispettorato procede ad inoltrare denunce penali o di danno erariale.

Nell'anno 2025 l'operato dell'Ispettorato Generale ha riguardato attività delegata dal Ministro della giustizia. Nessuna indagine è stata delegata dal Consiglio Superiore della Magistratura.

Sino alla data del 31 ottobre 2025 sono state iscritte n. 577 nuove procedure.

Tutte le procedure iscritte nei registri della Segreteria del Capo dell'Ispettorato Generale («Registro degli esposti e informative» e «Registro delle segnalazioni preliminari, ispezioni mirate e inchieste») sono state assegnate e trattate. I dati di dettaglio relativi ai flussi del lavoro sono i seguenti.

Il totale delle procedure definite nel periodo di riferimento è stato pari a n. 573. Le definizioni, in particolare, hanno riguardato n. 470 esposti e informative (a fronte di un totale di n. 485 sopravvenienze) e n. 103 segnalazioni preliminari (a fronte di un totale di 92 sopravvenienze).

Del totale delle procedure:

- n. 28 sono state definite con proposta di azione disciplinare, nei confronti di n. 34 magistrati:
- n. 224 sono state definite con archiviazione diretta;
- n. 308 sono state definite con proposta di archiviazione;

- n. 13 sono state definite con altre modalità¹.

Non vi sono state definizioni con proposta di inchiesta.

Le procedure definite con proposta di azione disciplinare sono scaturite per il 63,64% da segnalazioni preliminari, ispezioni mirate ed inchieste, mentre per il restante 36,36% da esposti e informative (tabella 2).

L'obiettivo perseguito nell'anno 2025, in continuità con quello dell'anno precedente, è stato quello di assicurare un costante monitoraggio sulle attività degli Uffici giudiziari, attuato attraverso la progressiva riduzione dell'intervallo temporale tra un'ispezione e l'altra.

Ai sensi dell'art. 7, primo e secondo comma, legge 12 agosto 1962, n. 1311, l'Ispettorato Generale svolge, infatti, d'iniziativa e con autonomia organizzativa, ispezioni ordinarie, curando all'esito di monitorare la regolarizzazione dei servizi, in presenza di anomalie o irregolarità, e di valutare gli aspetti suscettibili di rilievo a fini di responsabilità disciplinare o amministrativa (per danno erariale).

Le ispezioni presso gli Uffici giudiziari non solo sono finalizzate alla verifica del corretto funzionamento dei servizi e alla individuazione di condotte di rilevanza disciplinare, ma rappresentano l'occasione per gli Uffici giudiziari per rilevare ed eliminare criticità esistenti nell'assetto organizzativo, in vista del miglioramento del complessivo servizio Giustizia reso al cittadino.

La verifica ispettiva si traduce, quindi, in un'attività di collaborazione e ausilio agli Uffici giudiziari, per migliorare l'efficienza organizzativa degli stessi, la tempestività nel deposito dei provvedimenti e la produttività e, ancora, per ridurre la durata dei procedimenti e l'eventuale arretrato, in conformità con gli obiettivi previsti dal PNRR.

In tale prospettiva, le verifiche ispettive, nel focalizzare le criticità funzionali presenti negli Uffici giudiziari, coadiuvano i capi degli Uffici e la dirigenza amministrativa nell'individuazione di più virtuosi moduli organizzativi, anche con l'adozione di appositi ordini di servizio.

¹ Le «altre modalità di definizione» possono riguardare: la riunione ad altro fascicolo, la trasmissione ad altri organi competenti oppure il tramutamento in proposte diverse da quelle di archiviazione o azione disciplinare nei confronti di magistrati (proposte di: inchiesta, ispezione mirata, ispezione straordinaria o azione disciplinare per personale amministrativo).

L'équipe ispettiva, infatti, in presenza di irregolarità, in via prioritaria, suggerisce le possibili soluzioni organizzative idonee a regolarizzare i servizi e ne verifica l'adozione, riservando il ricorso alle raccomandazioni e alle prescrizioni alle ipotesi in cui siano necessari interventi complessi e attività da svolgere in un maggiore lasso temporale ai fini della eliminazione delle irregolarità.

Tale obiettivo strategico, mantenuto nella programmazione delle attività per l'anno 2026, si inquadra tra le priorità dell'atto di indirizzo politico-amministrativo indicate dal Ministro della giustizia sotto forma di affermazione della giustizia come servizio per la collettività.

Al contempo, la verifica ispettiva ha continuato a porre attenzione alle *best practices* realizzate presso gli Uffici giudiziari, raccogliendole, valutandone l'efficacia innovativa e favorendone la diffusione anche presso altri Uffici, mediante l'attività di raccolta, valutazione, catalogazione e pubblicazione sul Sito Web dell'Ispettorato Generale.

Sono state programmate e organizzate ispezioni ordinarie in sei turni ispettivi presso gli Uffici giudiziari (per facilità di lettura, le relative sedi sono state raggruppate per area geografica di appartenenza, come da tabella 3. e per tipologie di Ufficio come da tabella 3.1).

Il numero degli Uffici ispezionati (per un totale di n. 255 nell'anno 2025) ha segnato un ulteriore aumento (+5%, circa) rispetto a quello dell'anno precedente (n. 243), nel quadro dell'obiettivo strategico sopra indicato. Aumentato anche il totale delle sedi (76, contro le precedenti 69, per il 10%, circa).

Nel grafico che correda la tabella 3.1 è evidenziato l'andamento del dato nel quinquennio, a partire dall'anno 2021.

Si è tuttora in attesa di riprendere l'attività di verifica degli Organismi di mediazione, già sospesa nel 2023, d'intesa con la Direzione Generale della Giustizia Civile, in vista della definitiva realizzazione delle innovazioni introdotte dalla c.d. «*Riforma Cartabia*» (recate dal D. lgs. n. 149 del 10.10.2022 e successive integrazioni).

All'esito dell'attività ispettiva ordinaria svolta, sono stati riscontrati casi di irregolarità che hanno dato origine a raccomandazioni scritte e, nei casi più significativi, a prescrizioni agli Uffici, ai sensi dell'art. 10 L. n. 1311 del 1962. In particolare, sono state impartite n. 66 prescrizioni e n. 5 raccomandazioni, per i servizi amministrativi, civili, penali e Unep. In relazione a dette raccomandazioni e prescrizioni, sono state quindi aperte n. 71 procedure di monitoraggio. Nel corso dell'anno sono state inoltre esaurite n. 102 analoghe procedure di

monitoraggio, di cui n. 99 concluse con esito positivo, n. 2 con esito negativo ed una con esito parziale, riferite a prescrizioni e raccomandazioni impartite sia nell'anno, sia all'esito di precedenti ispezioni.

I dati relativi alle criticità emerse in sede ispettiva (e concretizzatesi in prescrizioni o raccomandazioni di regolarizzazione per gli Uffici) vengono riepilogati in apposite schede di sintesi. Tale riepilogo consente di valutare in modo più accorto la programmazione degli accessi ispettivi degli anni successivi, dando precedenza a quegli Uffici che hanno rivelato situazioni di maggiore criticità.

All'esito delle ispezioni effettuate nell'anno 2025, gli Ispettori hanno trasmesso al Capo dell'Ispettorato n. 92 segnalazioni preliminari, richieste di ispezione mirata e di inchiesta.

Rispetto al totale, ne sono state definite 103, delle quali:

n. 90 segnalazioni preliminari, esitate come di seguito indicato:

- n. 2 conclusa con archiviazione diretta;
- n. 19 concluse con proposte di azione disciplinare;
- n. 69 concluse con proposta di archiviazione;

n. 12 segnalazioni per eventuale responsabilità amministrativa (danno erariale);

n. 1 conclusa con proposta di inchiesta.

Con riguardo all'ispezione ordinaria, inoltre, costituisce modulo ormai standardizzato quello che prevede lo svolgimento da remoto di una parte delle attività di verifica, limitando l'accesso *in loco* alle sole verifiche per le quali è necessario il riscontro personale e diretto, e permettendo così di articolare l'attività ispettiva in tre fasi: quella pre-ispettiva, preparatoria delle verifiche vere e proprie; quella in cui l'attività di verifica viene svolta da remoto; infine, quella in cui l'équipe ispettiva accede presso le sedi giudiziarie.

La piattaforma «*SharePoint*» resta il principale canale di trasmissione di documenti tra gli Uffici giudiziari e le delegazioni ispettive, unitamente alla posta certificata, e la piattaforma «*Teams*» viene regolarmente utilizzata per le interlocuzioni e per le riunioni virtuali.

Il nuovo metodo di lavoro:

- non determina un minore approfondimento delle verifiche ispettive, grazie all'attività svolta da remoto;
- permette la riduzione dei tempi di permanenza della delegazione ispettiva presso gli Uffici, limitando l'aggravio causato, per gli Uffici, dalla verifica ispettiva;

- riduce i tempi dell'attività ispettiva, consentendo di aumentare il numero delle sedi ispezionate e di monitorarle con maggiore frequenza;
- consente di ridurre le spese di missione relative all'attività ispettiva.

Infatti, tale modalità di svolgimento dell'attività ispettiva consente di operare incisivamente in direzione di una riduzione dei giorni di permanenza in loco delle delegazioni ispettive, che si attesta su n. 7/8 gg per gli Uffici di piccole e di medie dimensioni e su n. 9/10 gg per gli Uffici grandi, con l'unica eccezione degli Uffici metropolitani per i quali la verifica si può protrarre fino a n. 11 gg. La rimodulazione dei tempi di permanenza presso le sedi ispettive ha consentito di incrementare costantemente il risparmio di spesa sul capitolo di bilancio 1081.06.

Va rimarcato poi che tale riduzione dei tempi di durata consente la predisposizione di più intensi programmi di svolgimento delle attività ispettive e la riduzione dell'intervallo temporale tra un'ispezione e l'altra, in direzione dei tre anni e in conformità al dettato normativo di cui all'art. 7 comma 2 L. 12 agosto 1962 n. 1311, come già sopra accennato.

Tale obiettivo strategico è stato, dunque, mantenuto, sia al fine di assicurare che sia ricompreso tra le priorità operative individuate dal Ministro, sia in vista del più efficace monitoraggio delle attività degli Uffici, comprese quelle connesse all'attuazione del P.N.R.R..

La regolarità e completezza dei registri informatizzati è alla base di ogni corretta e completa verifica statistica: nel settore penale l'attività ispettiva ha continuato a prestare attenzione al profilo dell'effettività dell'azione giudiziaria, connessa alla definitività della decisione e alla sua concreta esecuzione. La verifica ispettiva è stata indirizzata anche al dato relativo alle pendenze in sede di indagini preliminari e al dato delle assoluzioni in sede penale, mettendolo in rapporto a quello delle azioni giudiziarie. Viene sempre verificata l'incidenza della prescrizione, delle modalità e della tempistica del passaggio dei fascicoli da un Ufficio all'altro, degli adempimenti postdibattimentali, nonché l'effettività dell'esecuzione della pena; nel settore civile, le verifiche ispettive hanno continuato a riguardare il rispetto della ragionevole durata dei procedimenti (gestione dei ruoli e delle udienze; tempistica dei depositi e dei rinvii) e il numero delle impugnazioni.

Con particolare riferimento alle Corti di Appello, si è posto l'accento sulla rilevazione delle criticità più ricorrenti, frutto delle note difficoltà nella fissazione dei processi, nel compimento degli adempimenti predibattimentali e postdibattimentali, nella tenuta degli scadenziari delle custodie cautelari, etc.

Le verifiche ispettive, pertanto, hanno posto particolare attenzione ai procedimenti pendenti, ai tempi di iscrizione dei fascicoli, ai tempi di fissazione della prima udienza, alle udienze di rinvio, al movimento degli affari e tempi medi di smaltimento, ai tempi di invio in Cassazione e, per la formale attestazione di irrevocabilità, alle sentenze di prescrizione - con indicazione dell'indice medio - e alle modalità di gestione dei fascicoli con soggetti sottoposti a misura e alle scarcerazioni.

Un ulteriore aspetto di particolare e rinnovato interesse ha, infine, riguardato anche i profili della legittima titolarità, della responsabilità nella gestione e della sicurezza degli accessi ai registri, agli applicativi e alle relative basi di dati.

Infatti, la legge 28 giugno 2024, n. 90, recante «*Disposizioni in materia di rafforzamento della cybersicurezza nazionale e di reati informatici*» (art. 23 comma 1 lett. a), ha modificato l'art. 7 della legge n. 1311/1962 già citata, stabilendo che «*Nelle ispezioni è verificato altresì il rispetto delle prescrizioni di sicurezza negli accessi alle banche di dati in uso presso gli uffici giudiziari*».

Nei settori nei quali l'attività giurisdizionale si interseca con filiere di interessi economicamente significativi e nei quali l'attività degli Uffici giudiziari più fortemente incide sul tessuto economico e degli investimenti, l'attenzione dell'Ispettorato Generale è più alta.

Nel periodo di riferimento, dunque, si è continuato a porre particolare attenzione all'attività delle sezioni fallimentari, dei tribunali delle imprese, delle esecuzioni civili, delle misure di prevenzione, in parallelo con le tematiche dei criteri di nomina e delle liquidazioni dei compensi degli ausiliari del giudice, nonché dei difensori di parti ammesse al patrocinio a spese dello Stato ovvero di difensori di ufficio, in ossequio alle significative modifiche di normazione primaria e secondaria al riguardo.

Nel 2025 è proseguito il lavoro del «Nucleo ritardi», per l'elaborazione di criteri, articolati ed uniformi, finalizzati all'analisi delle segnalazioni relative ai ritardi, con l'obiettivo di adottare eventuali opportuni aggiornamenti, intesi a garantire la puntuale verifica e l'omogeneità delle valutazioni.

Per quanto riguarda, in particolare, la violazione dei termini massimi di custodia cautelare, il «Nucleo ritardi» ha svolto la consueta attività di ricostruzione definitiva delle singole vicende di tardiva scarcerazione, formulando le conseguenti proposte.

È, inoltre, proseguita l'attività di rilevazione delle eventuali inerzie investigative negli Uffici giudiziari di Procura, con riferimento sia all'intero Ufficio, sia ai ruoli di singoli sostituti,

naturalmente tenendo conto della tipologia dei procedimenti e della situazione complessiva dell'ufficio.

L'Ispettorato Generale ha proseguito, altresì, il monitoraggio dei procedimenti iscritti presso le Corti d'Appello ai sensi degli artt. 314 ss. c.p.p., ampliando lo spettro degli accertamenti su tutte le ipotesi di ingiusta detenzione.

Il monitoraggio in oggetto e, in particolare, l'acquisizione e l'esame dei provvedimenti di accoglimento definitivi hanno permesso di fornire supporto all'attività di monitoraggio imposta dalla legge n. 103 del 2017 (art. 1, comma 37).

Sempre nell'ambito delle attività di monitoraggio, in occasione delle attività ispettive svolte presso le Procure della Repubblica sono stati mantenuti dei *focus* specifici, intesi anche a verificare l'idoneità dei relativi modelli organizzativi adottati dagli Uffici e delle direttive impartite a tal fine:

- in materia di accesso all'informazione (rapporti con gli organi di informazione), in ossequio al principio di presunzione di innocenza (attuazione del D. lgs. n. 188 dell'8.11.2021);
- in materia di captazione delle comunicazioni tra soggetti, al fine di conciliarla con la salvaguardia del dato personale sensibile, con il diritto di difesa e con il principio del giusto processo.

Le verifiche ispettive pongono, inoltre, costante attenzione alle *best practices* realizzate presso gli Uffici giudiziari, individuandole, valutandone l'efficacia innovativa e favorendone la conoscenza e la diffusione anche presso altri Uffici.

In tale contesto, così come sono state oggetto di massimazione e di pubblicazione sul sito le principali e più frequenti prescrizioni e raccomandazioni rese durante le verifiche ispettive, analogo progetto di divulgazione è stato realizzato per le *best practices*, che sono state raccolte in un apposito schedario, anch'esso reso disponibile on-line mediante il suddetto sito Web.

In relazione alla verifica sull'attività di Equitalia Giustizia S.p.a., è rimasto attivo il ruolo di controllo svolto dall'Ispettorato Generale.

Infatti, l'Ufficio partecipa alla Commissione paritetica istituita ai sensi dell'art. 4 della Convenzione stipulata tra Equitalia Giustizia S.p.a. e il Ministero della giustizia, avente il compito di monitorare le attività di competenza della società e proporre modifiche o integrazioni della Convenzione.

L'Ispettorato Generale è, altresì, componente del Comitato mediante il quale il Ministero della giustizia esercita il controllo analogo sulla società Equitalia Giustizia S.p.a.

La particolare attenzione per la migliore programmazione della spesa e la gestione ottimale delle risorse finanziarie ha suggerito l'osservanza di una particolare attenzione riposta su tali attività, da continuare ad implementare nel corso delle verifiche ispettive quali obiettivi strategici che si inquadrano nella priorità dell'atto di indirizzo politico-amministrativo.

Nel corso del 2025, si è mantenuto l'utilizzo del modello predittivo, basato su un monitoraggio comparativo, che permette di valutare analiticamente le criticità maggiori e più ricorrenti in relazione alle attività del Giudice di Pace, rilevate sulla base delle ispezioni condotte nel triennio precedente.

Così la programmazione delle attività ispettive per il 2025 è stata svolta in modo da aumentare progressivamente il numero di Uffici ispezionati, anche attraverso l'accoppiamento di Giudici di Pace situati in mandamenti diversi oppure mediante la previsione di accessi ispettivi ulteriori rispetto alla programmazione ordinaria. Ciò, al fine di conseguire l'ideale ottimo organizzativo rappresentato dalla cadenza triennale negli accessi, prevista dalla legge n. 1311/1962, con cospicui risparmi in termini di spesa.

Tali obiettivi saranno mantenuti, poiché essi assumono centralità rispetto all'indirizzo politico-amministrativo del Ministero della giustizia e poiché, sebbene si tratti di attività giurisdizionale non compresa direttamente negli obiettivi del P.N.R.R., concorre a rafforzarli, nelle forme di un servizio Giustizia di prossimità.

Significative anche le ulteriori attività di sviluppo realizzate dall'Ispettorato generale tra cui si segnalano: i Tavoli Tecnici dell'Ispettorato Generale per l'attività di analisi dei processi di organizzazione e lavorativi dell'Ispettorato stesso, in costante evoluzione, quali quelli dei *Settori Internazionale, Nucleo Ritardi, Best Practices, Aggiornamento sito Web, Raccolta e analisi Circolari ministeriali, Modello Ispettivo per le Corti d'appello, le Procure Generali e gli altri Uffici Distrettuali, Massimazione Provvedimenti, Ufficio Studi, Innovazioni tecnologiche e IA, Approfondimento ai fini ispettivi delle novità della «Riforma Cartabia» (Settore civile e penale), Focus sulle Misure di prevenzione patrimoniale e loro gestione, Valutazione performance Dirigenti Ispettori*.

Anche nel settore delle rilevazioni statistiche ai fini ispettivi, tra gli obiettivi prioritari dell'atto di indirizzo vi sono la digitalizzazione, l'innovazione tecnologica e I.A.

Già nel corso del 2024 le rilevazioni statistiche ministeriali avevano subito profondi cambiamenti, che hanno comportato adeguamenti nelle attività di verifica ispettiva anche nel

corso del 2025. Nel settore civile dei Tribunali ordinari, infatti il «Pacchetto Ispettori» - strumento informatico per l'estrazione di dati dai registri di cancelleria (SICID e SIECIC), è stato sostituito dal nuovo applicativo denominato «*Portale Indice di sezione dei Tribunali civili*».

L'Ispettorato Generale ha continuato a partecipare alla cosiddetta «Cabina di regia» di questo nuovo Portale web, insieme a rappresentanti della DIT, della DGSTAT e del CSM.

Tale nuovo Sistema di rilevazione dei dati civili consentirà al Presidente del Tribunale ed ai Presidenti di sezione di rafforzare il controllo di gestione e il monitoraggio dell'attività giudiziaria e della produttività del magistrato.

Nel settore penale dei Tribunali e delle Corti di appello ci si continua ad avvalere delle interrogazioni sui registri penali in uso, sviluppate da società esterne, denominate «*query ispettori*». Prosegue, pertanto, la verifica della funzionalità delle *query* esistenti, al fine di indicare al DIT quelle da correggere o da integrare.

Nel settore civile dei Tribunali e delle Procure per i minorenni, la migrazione dei registri civili dal sistema SIGMA a SICID ha imposto un lavoro coordinato tra Ispettorato Generale, DGSTAT e DIT al fine di portare a termine l'aggiornamento mirato e tempestivo delle interrogazioni già presenti nel «*Pacchetto Ispettori-minori*».

Analogamente, nel settore penale dei Tribunali e delle Procure per i minorenni, lo strumento in uso per la rilevazione dei dati ispettivi dal registro SIGMA penale è ancora il «*Pacchetto Ispettori-minori*», che completa le informazioni già disponibili nel modulo statistiche di Sigma.

Sempre in un'ottica di efficienza della funzione ispettiva si è portato a termine un processo di revisione della relazione ispettiva degli Uffici di primo grado. Tale revisione ha previsto la semplificazione dei modelli operativi, resi più funzionali ai nuovi obiettivi di verifica, e la riforma degli schemi di relazione. Ha comportato, inoltre, il rifacimento di tutti i modelli ispettivi in uso e la formazione di una nuova «*Guida unica*» per la redazione delle relazioni ispettive.

Medesima revisione è stata operata per la Relazione Ispettiva per gli Uffici di secondo grado con la semplificazione dei modelli operativi e la formazione di una nuova «*Guida unica*» per la redazione delle relazioni ispettive.

In tale contesto è stata prevista una rinnovata attenzione per le verifiche presso la Magistratura di Sorveglianza.

Sul piano delle innovazioni tecnologiche, si segnala che per razionalizzare l'attività interna amministrativa e le banche dati dell'Ispettorato Generale, nel mese di settembre 2025 è stato definitivamente collaudato il programma denominato «*Nemesi*» per la registrazione e gestione delle ispezioni ordinarie e delle attività di natura straordinaria e/o riservata. Tale applicativo è stato realizzato con attività autonoma di programmazione del Nucleo tecnico informatico dell'Ispettorato Generale e risponde a esigenze di razionalizzazione dell'attività interna amministrativa e delle banche dati dell'Ispettorato Generale.

L'esistenza della piattaforma «*Nemesi*» per la gestione dei flussi interni ha consentito, altresì, di porre allo studio una sintesi iniziale di utilizzo di sistemi di Intelligenza Artificiale presso l'Ispettorato Generale.

Da ultimo, si conferma anche per il 2025 l'impegno dell'Ispettorato Generale nel settore internazionale; impegno che si inquadra tra le priorità dell'atto di indirizzo politico-amministrativo del Ministro della giustizia, nell'ambito del rafforzamento dei rapporti internazionali dell'Italia e della promozione della cooperazione giudiziaria.

Fondamentale, in particolare, l'attività che lo stesso svolge come membro della Rete Europea di Ispettorati «RESIJ» (*Réseau Européen des Services d'Inspection de la Justice — European Network of Judicial Inspection Services - ENJIS*) che coinvolge Belgio, Spagna, Francia, Italia, Portogallo, Romania, Albania e Repubblica di Moldova e promuove: la cooperazione tra i suoi membri sulle questioni concernenti l'elaborazione di norme comuni per la valutazione dell'attività e del funzionamento di sistemi giudiziari; la definizione di garanzie comuni di imparzialità, di etica e di competenza nell'esecuzione di missioni di valutazione; l'informazione e analisi delle strutture e delle competenze dei membri e scambi tra di loro; lo scambio di esperienze relative ai diversi servizi di ispezione e la valutazione dell'efficienza e della qualità della giustizia a livello europeo.

Inoltre, sono state mantenute costanti interlocuzioni con i rappresentanti degli altri Ispettorati europei, in vista dell'Assemblea generale del 12 dicembre 2025 a Parigi. È stata così discussa l'elaborazione di un documento che ha ad oggetto la comparazione degli strumenti e dei meccanismi per promuovere l'integrità nei sistemi giudiziari dei singoli Paesi membri. Tale atto è in corso di collazione, ai fini della reciproca comparazione, in previsione di una collaborazione attivata dal RESIJ con i rappresentanti della Commissione europea.

Infine, nell'ambito della Rete dei Servizi di ispezione giudiziaria araba (ARNJIS), si è preso parte alla 4^a Conferenza organizzata in Oman, dal Sultanato dell'Oman (22-24 settembre 2025).

Detta attività si è inserita nel progetto comune tra l'Unione europea e il Consiglio d'Europa, denominato *Regional support for the consolidation of human rights, the rule of law and democracy in the southern Mediterranean* (South V Programme). I lavori sono stati svolti in stretta cooperazione con la Commissione europea per l'efficacia della giustizia del Consiglio d'Europa (CEPEJ), la Rete araba dei servizi ispettivi giudiziari (ARNJIS) e la Rete europea dei servizi ispettivi giudiziari (RESIJ). Essi hanno costituito il seguito di pregresse attività organizzate sempre nell'ambito dello stesso progetto comune, tra istituzioni europee e l'ARNJIS.

Sono stati presentati diversi casi di interesse disciplinare ed è stato richiesto a ciascuno dei rappresentanti dei Paesi coinvolti di offrire al dibattito possibili soluzioni al fine di consentire un proficuo confronto tra i diversi ordinamenti ed uno scambio di conoscenze, buone pratiche ed esperienze. L'Ispettorato Generale ha così veicolato, in un contesto internazionale di alto profilo, la normativa italiana, nonché i metodi di lavoro e gli orientamenti dell'Ufficio nella materia della responsabilità disciplinare dei magistrati.

Tabella 1.				
Movimento procedure iscritte nell'anno 2025 (*)				
Procedure	pendenti alla data del 30.11.2024	sopravvenuti nel 2025 (*)	definiti nel 2025 (*)	Rimasti pendenti a fine periodo (*)
Esposti e informative	119	485	470	125
ANONIMI	2	5	5	2
ESPOSTI	85	300	298	87
INFORMATIVE DELLE PROCURE DELLA REPUBBLICA	22	135	144	13
INDAGINI DELEGATE dal CSM	0	0	0	0
VARIE (procedure trasmesse per conoscenza, comunicazioni di proposte di archiviazione, esposti seriali)	1	45	23	23
Segnalazioni preliminari, ispezioni mirate e inchieste	27	92	103	16
INCHIESTE	1	0	1	0

ISPEZIONI MIRATE	0	0	0	0
SEGNALAZIONI DANNO ERARIALE	0	15	12	3
SEGNALAZIONI PRELIMINARI IN ESITO ALL'ATTIVITÀ ISPETTIVA	26	77	90	13
Totale procedure	137	577	573	141

Tabella 1.1.

Procedure in corso per recuperi in favore dell'Erario o per interlocuzione con il Gabinetto del Ministro (distinte per anno di iscrizione)*

Procedure	pendenti alla data al 30.11.2024	di cui iscritti nel				
		2025 (*)	2024	2023	2022	anni precedenti
Esposti e informative	125	106	11	3	0	5
ANONIMI	2	2	0	0	0	0
ESPOSTI	87	77	7	2	0	1
INFORMATIVE DELLE PROCURE DELLA REPUBBLICA	13	7	3	1	0	2
INDAGINI DELEGATE CSM	0	0	0	0	0	0
VARIE	23	20	1	0	0	2
Segnalazioni preliminari, ispezioni mirate e inchieste	16	13	1	1	1	0
INCHIESTE	0	0	0	0	0	0
ISPEZIONI MIRATE	0	0	0	0	0	0
SEGNALAZIONI DANNO ERARIALE	3	3	0	0	0	0
SEGNALAZIONI PRELIMINARI IN ESITO ALL'ATTIVITÀ ISPETTIVA	13	10	1	1	1	0
Totale procedure pendenti	141	119	12	4	1	5

Tabella 2. Procedure definite con proposta di azione disciplinare nel 2025 (*)						
	Totale definite 2025 (*)	%	di cui iscritti nel 2025 (*)	%	di cui iscritti negli anni precedenti	%
Esposti, informative, anonimi e varie (*)	9	32,14	5	29,41	4	36,36
Segnalazioni Preliminari, ispezioni mirate e inchieste	19	67,86	12	70,59	7	63,64
Totale complessivo	28	100,00	17	100,00	11	100,00

* La tipologia «Varie» comprende gli articoli di stampa, gli atti ispettivi parlamentari, le segnalazioni dei Capi degli Uffici giudiziari.

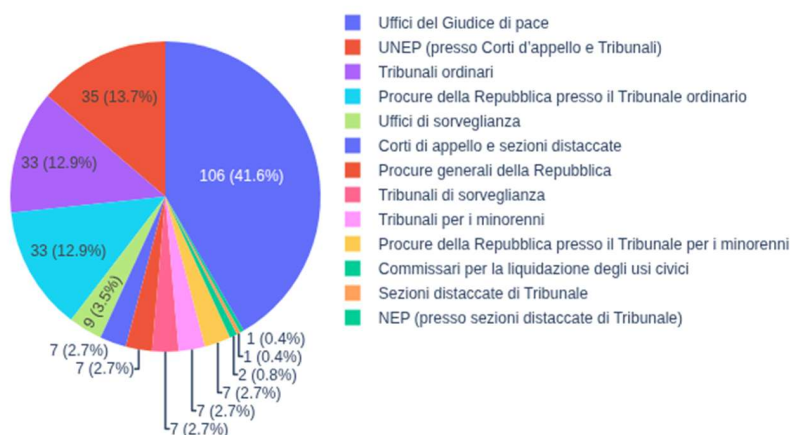
Tabella 3. Ispezioni effettuate nell'anno 2025 suddivise per area geografica delle sedi verificate		
Sedi	N. sedi ispezionate	% sedi ispezionate
NORD	28	36,80
CENTRO	18	23,70
SUD	30	39,50
TOT.	76	100,00

Tabella 3.1.**Distribuzione delle ispezioni per tipologia**

Tipologia Uffici ispezionati	N°	%
Corti di appello e sezioni distaccate	7	2,7
Procure generali della Repubblica	7	2,7
Commissari per la liquidazione degli usi civici	2	0,8
Tribunali ordinari	33	13
Sezioni distaccate di Tribunale	1	0,5
Procure della Repubblica presso il Tribunale ordinario	33	13
Tribunali di sorveglianza	7	2,7
Uffici di sorveglianza	9	3,5
Tribunali per i minorenni	7	2,7
Procure della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni	7	2,7
Uffici del Giudice di pace*	106	41,5
UNEP (presso Corti d'appello e Tribunali)	35	13,7
UNEP (presso sezioni distaccate di Tribunale)	1	0,5
TOTALE	255	100

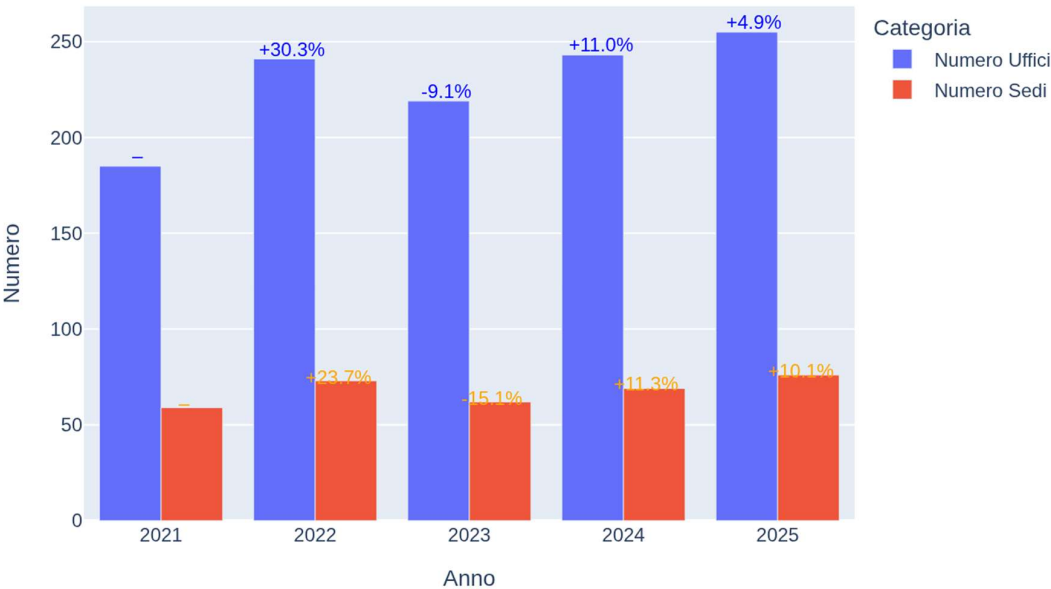
* *ricompresi in n. 37 Circondari****Distribuzione delle ispezioni per tipologia***

Distribuzione delle ispezioni per tipologia



Dati complessivi delle ispezioni svolte nel quinquennio					
	2021	2022	2023	2024	2025
Numero Uffici	185	241	219	243	255
Numero Sedi	59	73	62	69	76

Andamento delle ispezioni nel quinquennio



9. La riorganizzazione del dipartimento per l'innovazione tecnologica della giustizia (DIT)

L'attuale Dipartimento per l'innovazione tecnologica ha visto la sua origine con la costituzione del Dipartimento per la transizione digitale della giustizia, l'analisi statistica e le politiche di coesione (DDSC), in attuazione dell'articolo 35 del decreto-legge n.152 del 2021, recante *“Disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (P.N.R.R.) e per la prevenzione delle infiltrazioni mafiose”*, avviata nel corso dell'anno 2022 con D.M. del 13 agosto 2022.

L'originario DDSC è stato poi interessato, oltre che dal cambio di denominazione, da una profonda riorganizzazione che si è tradotta nell'adozione del D.M. del 18 settembre 2024, recante *“Organizzazione e definizione dei compiti degli uffici di livello dirigenziale non generale nell'ambito delle direzioni generali del Dipartimento per l'innovazione tecnologica della giustizia, di cui all'articolo 5-bis del D.P.C.M. 15 giugno 2015, n. 84”*, come da ultimo modificato dal D.M. 28 aprile 2025.

La ragione della riorganizzazione e della stessa costituzione del Dipartimento nasce dall'esigenza di rendere omogenea la cura degli aspetti della digitalizzazione del Ministero della giustizia tra tutte le sue complesse articolazioni, dal punto di vista degli applicativi, delle infrastrutture, della rete, della sicurezza, delle postazioni di lavoro e componenti *hardware* coinvolti.

Negli ultimi anni le attività del Dipartimento, sono state intense in ragione di importanti riforme che hanno interessato la giustizia civile e penale, oltre che dalla necessità di concorrere, per gli aspetti di competenza, all'attuazione del P.N.R.R..

Nonostante la complessità delle attività in carico al Dipartimento e la novità della struttura, interessata da un processo di riorganizzazione conclusosi solo da pochi mesi, importanti traguardi sono stati raggiunti e nell'ultimo anno è stata disegnata la strategia per gli anni a venire.

La digitalizzazione della giustizia, intrapresa agli inizi del nuovo millennio, deve essere rivista in ragione degli enormi progressi dell'evoluzione tecnologica degli ultimi anni, sia in termini di efficacia che di sicurezza, e impone perciò aggiornamenti delle soluzioni precedentemente individuate e, sinteticamente, la necessità di innovare e completare interi settori relativi agli applicativi giudiziari civili e penali nonché a quelli di natura gestionale e

amministrativa, in uno al rafforzamento e ammodernamento della infrastruttura, della rete e delle postazioni di lavoro, nel quadro dei principi e delle norme europee.

9.1 La nuova fase della trasformazione digitale della giustizia

Nel corso del 2025 è stata avviata una nuova fase della trasformazione digitale della giustizia, fondata sui pilastri del rafforzamento strutturale dell'infrastruttura e della costruzione progressiva di servizi digitali più moderni, sicuri e accessibili, in un percorso profondamente innovativo, che pone al centro il funzionamento quotidiano degli Uffici giudiziari e le esigenze reali di magistrati, personale amministrativo, avvocatura e cittadini.

La modernizzazione della giustizia digitale è oggi guidata da un approccio collaborativo e partecipato. Le evoluzioni degli applicativi vengono progettate insieme agli utenti finali: magistratura, avvocatura e personale amministrativo. Attraverso questo significativo cambio di metodo sono in corso di superamento le frammentazioni e stratificazioni del passato, accedendo a soluzioni maggiormente coerenti, semplici da utilizzare e aderenti alle esigenze del processo. In questo contesto il processo penale telematico rappresenta l'esempio maggiormente significativo perché realizzato attraverso l'apporto ineludibile di chi opera negli Uffici, attraverso rilasci progressivi e verifiche continue.

Allo stesso modo è in corso di rafforzamento l'infrastruttura e la sicurezza attraverso un percorso organico di consolidamento e messa in sicurezza, nel segno di una continuità operativa, della protezione dei dati e della resilienza dei servizi. Sono stati avviati rilasci e interventi evolutivi che nel 2026 consentiranno di migliorare l'esperienza d'uso degli applicativi, di integrare meglio i sistemi e di offrire servizi più efficaci a cittadini e operatori del diritto. La direzione intrapresa punta a restituire al Paese una giustizia digitale più sicura, moderna e integrata. Sicurezza dei dati, proprietà pubblica delle informazioni, interoperabilità tra sistemi, riduzione delle ridondanze e coerenza con gli standard europei rappresentano i cardini della nuova *governance*. Il lavoro svolto nel 2025 costituisce la base della trasformazione che proseguirà nel 2026, con l'obiettivo di consolidare quanto avviato e di rendere sempre più efficiente, trasparente e vicina ai cittadini l'amministrazione della giustizia.

Nel corso del 2025 sono state avviate le prime attività esplorative sull'impiego dell'intelligenza artificiale a supporto dell'amministrazione della giustizia, nel rispetto delle garanzie costituzionali, della disciplina europea e dell'autonomia della funzione giudiziaria.

Le sperimentazioni in corso non incidono sui processi decisionali né sulle valutazioni giurisdizionali, ma sono volte esclusivamente a migliorare l'organizzazione del lavoro, la classificazione delle informazioni e l'accessibilità dei dati, con particolare attenzione alla protezione dei dati personali. Il Ministero prosegue questo percorso con un approccio rigoroso e graduale, affinché l'utilizzo dell'intelligenza artificiale sia sicuro, trasparente e pienamente conforme ai valori dello Stato di diritto.

9.2 Il processo civile telematico (PCT)

Nel corso del 2025 si è proseguito nel percorso di ampliamento delle funzionalità in uso presso i Tribunali e le Corti di appello. In questo quadro sono stati realizzati gli applicativi per garantire l'attuazione della riforma sul “*trasferimento competenze su ricorsi per migrazione*”, che ha introdotto la competenza della Corte di appello in composizione monocratica sulle convalide dei provvedimenti di trattenimento alla frontiera. Sono stati realizzati studi di fattibilità per valutare gli impatti sul Processo Civile Telematico dell'introduzione della firma elettronica avanzata (FEA) associata al sigillo del Ministero della Giustizia, tipologia di firma di potenziale utilizzo per gli utenti del Tribunale Online. E' stato inoltre dato avvio delle necessarie attività realizzative.

Al contempo è stata implementata l'apertura della visibilità sugli atti e sullo storico dei fascicoli appellati provenienti dagli uffici dei Giudici di Pace (il cosiddetto trasferimento del fascicolo). E' stato inoltre previsto per il SICID ed il SIECIC un controllo di coerenza sulla sintassi delle PEC inserite manualmente dalla cancelleria. Sono stati integrati interventi evolutivi nei sistemi SICID e Consolle del Magistrato per adeguarli alla novella dell'art. 445-bis, comma IV, c.p.c., introdotta dall'art. 7 del decreto-legge 8 agosto 2025, n. 117, conv. con modificazioni dalla legge 3 ottobre 2025, n. 148. E' stato inoltre garantito il recepimento di quanto disposto dall'art. 3 del ridetto decreto-legge n. 117 del 2025, in tema di applicazione a distanza di magistrati ordinari, anche fuori ruolo, presso gli Uffici giudiziari di primo grado, attraverso il rilascio negli applicativi SICID e Consolle del Magistrato delle modifiche per l'applicazione multi-distrettuale.

E' stato portato avanti il programma di evoluzione della soluzione per il Tribunale e le Procure per i minorenni al fine di adattarlo alle esigenze specifiche e di migliorarne la fruibilità da parte degli utenti, attraverso: un adeguamento del registro affari civili del SICID (UAC) - Minorenni (Ricerche e aggiornamenti) di una nuova modalità di ricerca per “Soggetti (MIN)”,

che consentirà di ricercare i fascicoli utilizzando i dati dei soggetti (Minori o Genitori) anagrafati nel fascicolo di provenienza (Tribunale per i minorenni); la realizzazione delle attività di adeguamento della Consolle Udienda al registro Minorenni; la concessione al Magistrato assegnatario del fascicolo portante della visibilità di tutti i fascicoli riuniti allo stesso; adeguamenti applicativi al fine di consentire di evidenziare l'urgenza dei provvedimenti al Tribunale per i minorenni. Ulteriori adeguamenti hanno riguardo i registri per gli uffici dei Giudici di Pace che, nel corso del 2025, hanno subito importanti evoluzioni tecnologiche dal punto di vista infrastrutturale attraverso miglioramenti della funzionalità del Portale dei Giudici di Pace, consentendo l'accesso ai collegamenti ipertestuali inseriti nei depositi degli avvocati e adeguando il calendario attraverso l'ordinamento delle cause secondo l'orario dell'udienza.

Nel corso del 2025 sono stati realizzati alcuni interventi migliorativi per semplificare e ottimizzare le attività degli Uffici Notificazioni, Esecuzioni e Protesti (UNEP). Tra i principali interventi figura la rivisitazione del flusso di restituzione degli atti all'Avvocatura dello Stato distrettuale o generale ricercando la PEC all'interno del Registro PA.

Nel quadro dei depositi telematici davanti alla Corte di Cassazione sono stati introdotti importanti aggiornamenti per estendere le funzionalità del PCT alla Procura Generale presso la Corte di Cassazione. Sono stati anche realizzati i flussi presidente-relatore di «*Correzione errore materiale*», sia per i ricorsi di correzione errore materiali presentati dalla parte sia per quelli avviati d'ufficio. E' stata predisposta la pubblicazione delle requisitorie del PG nel sito «*SENTENZE WEB*». E' stata, infine, realizzata la digitalizzazione degli adempimenti ex art. 388 c.p.c. per sentenze e ordinanze e decreti di inammissibilità.

È stato, inoltre, avviato un tavolo di lavoro tra Corte di Cassazione, Ministero della giustizia e Dipartimento della giustizia tributaria del Ministero dell'economia e delle finanze al fine di definire ed analizzare l'interoperabilità tra i sistemi informatici della Corte di Cassazione e quelli della Giustizia tributaria.

9.3 Il processo penale telematico (PPT)

L'applicativo "APP" viene sviluppato ed aggiornato attraverso un confronto stabile con magistrati, personale amministrativo e avvocatura. Tale confronto si svolge tramite riunioni periodiche di analisi funzionali alla verifica operativa, che consentono di raccogliere indicazioni puntuali, individuare criticità e orientare le soluzioni tecniche verso un utilizzo più efficace da parte degli Uffici. Il confronto continuativo è composto attraverso un gruppo di lavoro

permanente, coordinato dalla Direzione Generale per i Servizi Applicativi e composto da magistrati della Struttura Tecnica per l'Organizzazione, componenti della rete RID, e rappresentanti dell'Avvocatura. Il gruppo opera come sede di confronto continuativo, nella quale vengono esaminati gli sviluppi previsti, condivisi gli standard applicativi e verificata la coerenza delle soluzioni con le esigenze degli operatori. I miglioramenti introdotti hanno reso APP più semplice da utilizzare, più stabile e più adatto alla gestione quotidiana dei fascicoli digitali. La sperimentazione delle nuove funzionalità di APP viene operata in un ambiente applicativo dedicato, riservato ad alcuni Uffici giudiziari; ciò, per verificare in anticipo la correttezza e l'efficacia dei rilasci e raccogliere osservazioni utili.

L'Applicativo per il Processo Penale ha raggiunto nel corso del 2025 le seguenti *milestone* di digitalizzazione previste dal D.M. 27 dicembre 2024 n. 206: il 1° gennaio 2025 i procedimenti relativi all'udienza preliminare, all'applicazione della pena su richiesta delle parti, al procedimento per decreto e alla sospensione del procedimento con messa alla prova sono gestiti attraverso l'applicativo; dal 1° aprile 2025 anche i procedimenti relativi all'iscrizione delle notizie di reato, nonché i procedimenti speciali a giudizio abbreviato, direttissimo e immediato sono gestiti attraverso l'applicativo; infine, dal 1° gennaio 2026 anche i procedimenti relativi al rito ordinario e i procedimenti in materia di misure cautelari e sequestro preventivo e probatorio per le sezioni del Giudice per le indagini preliminari del Tribunale ordinario sono gestiti attraverso APP.

Il Portale Notizie di Reato (PNDR) nel corso del 2025 ha consentito la gestione esclusivamente telematica dei procedimenti di iscrizione delle notizie di reato, resa obbligatoria dal 1° aprile 2025 anche con riferimento alle notizie di reato riguardanti gli arrestati e i fermati. Tutte le comunicazioni delle notizie di reato e altre comunicazioni da tutti i soggetti abilitati ad inviare le informative alle Procure della Repubblica hanno luogo attraverso il Portale, unitamente ai documenti ed ai dati relativi alle notizie di reato che, dopo il vaglio dell'Autorità Giudiziaria, sono importati automaticamente in APP. Anche le Procure della Repubblica trasmettono deleghe di indagine o le altre comunicazioni alla Polizia Giudiziaria attraverso il portale.

Il Portale Depositi Atti Penali è stato ulteriormente implementato consentendo la trasmissione telematica agli Uffici giudiziari (appositamente selezionabili) di atti, documenti e istanze da parte dei soggetti abilitati esterni, *in primis* i difensori. Ad oggi si tratta di 161 tipologie

di atti, di cui ben 58 introdotti nel 2025. Il Portale è stato altresì interessato da un importante intervento infrastrutturale che potrà garantire, nell'immediato futuro, la diretta visibilità degli atti presenti nel fascicolo informatico dibattimentale, da parte del difensore regolarmente costituito.

Ulteriori interventi garantiscono la gestione telematica del flusso presso il Tribunale del riesame, obbligatoria dal 31 marzo 2026.

Le videoregistrazioni delle udienze penali, ex art. 510, comma 2-bis, c.p.p., è assicurata attraverso aule penali attrezzate per la videoregistrazione delle udienze dibattimentali, introducendo soluzioni temporanee basate su installazione di dispositivi mobili di acquisizione audio/video, registrazione e registrazione su Teams (sia per udienze in presenza che da remoto).

Attraverso l'apporto del tavolo tecnico permanente congiunto DNAA – DIT, istituito in accordo con il Procuratore Nazionale Antimafia, è stata conclusa la realizzazione della migrazione da infrastruttura di ADN della DNAA all'ADN nazionale per uniformare e rafforzare le politiche di sicurezza; in detto contesto sono state consolidate le sale *server*. Anche il sistema SIDDA/SIDNA è stato reso interoperabile con i sistemi di altre Amministrazioni in linea con i nuovi protocolli di intesa sottoscritti tra le parti (Banca D'Italia, DIA e Guardia di Finanza), per aumentare le capacità di analisi, catalogazione e ricerca su atti giudiziari e altri fonti informative.

Nell'ambito della Sorveglianza ed Esecuzione il sistema SIES (Sistema Integrato Esecuzione Sorveglianza) è stato adeguato al decreto legislativo n. 150 del 2022, (la riforma Cartabia) che ha introdotto un nuovo sistema di pene sostitutive per reati con pena detentiva non superiore a quattro anni, con l'obiettivo di ridurre la detenzione e favorire il recupero del condannato.

Il sistema del Casellario giudiziale è stato oggetto di interventi migliorativi anche attraverso una interfaccia *web* tramite la quale le P.A. e gli uffici di pubblico servizio, in accordo diretto con gli uffici locali, possono richiedere la certificazione di più soggetti (per certificati come Certificato Elettorale - Comuni (Art. 29), Certificato P.A. generale (Art.28 comma 3) Certificato Pubblica Amministrazione (ex Art. 39) Sanzioni Amministrative). E' in sperimentazione il portale ["quicasellario.giustizia.it"](https://quicasellario.giustizia.it), un nuovo servizio *"Gestione delle richieste di certificazione multiple in accordo diretto"* che permetterà alle Amministrazioni pubbliche e ai gestori di pubblico servizio di operare sul portale per richiedere

ed acquisire i certificati, in formato digitale del casellario giudiziale e dell'anagrafe delle sanzioni amministrative dipendenti da reato direttamente dal portale stesso. E' stato realizzato anche il portale per i cittadini con servizi di prenotazione e rilascio certificazioni online del Casellario, tramite autenticazione SPID e con integrazione PagoPA per il pagamento degli oneri.

Infine, un'applicazione innovativa consente agli avvocati di richiedere il patrocinio a spese dello Stato e il credito d'imposta.

9.4 Misure generali di digitalizzazione del sistema giustizia

Il Progetto “*Monitoraggio degli Uffici Giudiziari*” mira a fornire strumenti per monitorare i tempi di lavorazione dei procedimenti, ottimizzare l'utilizzo delle risorse e valutare l'impatto del decreto legislativo 10 ottobre 2022, n. 149 e del decreto legislativo 10 ottobre 2022, n. 150 (le c.d. riforme Cartabia del civile e del penale) sui procedimenti giudiziari, consentendo il monitoraggio del P.N.R.R. attraverso il coinvolgimento di tutti gli Uffici giudiziari (Tribunali, Corti d'Appello, Corte di Cassazione e relative Procure). I dati, pubblicati sul portale DGSTAT (Direzione generale di statistica e analisi organizzativa), permettono di misurare il raggiungimento degli obiettivi nazionali. Attraverso i Cruscotti del Sistema Unico del Personale (SUP) viene operata un'analisi delle risorse umane nei vari Dipartimenti del Ministero della giustizia, elaborati attraverso il Portale degli Indici di Sezione. Per il Settore Civile viene monitorata l'attività degli Uffici giudiziari civili, con particolare attenzione al carico di lavoro, alla produttività e all'efficienza delle sezioni. Attraverso la competente DGSTAT è stata curata l'acquisizione e l'elaborazione di dati statistici e organizzativi, con analisi dettagliate per definire le proiezioni di raggiungimento dei *target*, nonché la pubblicazione di report nazionali e distrettuali e l'aggiornamento di *dashboard* interattive, che consentono confronti a livello temporale e territoriale, permettendo di avere una visione d'insieme sull'andamento di indicatori chiave, come il *disposition time*, i flussi e le pendenze. Gli strumenti di Monitoraggio Integrato degli UPP permettono agli Uffici Giudiziari e ministeriali di individuare eventuali criticità, ottimizzando l'impiego delle risorse per migliorare la gestione dei procedimenti.

E' stato assicurato il monitoraggio statistico della mediazione, attraverso maschere d'acquisizione adeguate alla raccolta dei dati inerenti alle novità introdotte con la c.d. “Riforma Cartabia” attraverso un *focus* sui flussi e gli esiti dei procedimenti di mediazione delle nuove

materie per le quali è divenuto obbligatorio il tentativo di conciliazione come condizione di procedibilità, sulle mediazioni demandate dal giudice, i primi incontri e le mediazioni telematiche e miste.

Le analisi statistiche civili sono pubblicate a cura della DGSTAT con modalità in grado di rappresentare i dati di flusso e la durata dei procedimenti civili (di area SICID e SIECIC) dei Tribunali e delle Corti di appello.

Le Statistiche penali vengono prodotte accedendo a dati relativi ai flussi, alle modalità di definizione e alle durate dei procedimenti penali presso gli Uffici giudiziari requirenti e giudicanti di primo e secondo grado. I dati sono disponibili a livello circondariale, distrettuale e nazionale. Vengono eseguite anche rilevazioni in materia di spese di giustizia anche relative alle intercettazioni.

La digitalizzazione dei fascicoli giudiziari, parte del P.N.R.R. (Missione M1.C1 – Investimento 1.6), è stata riprogrammata per raggiungere il *target* europeo M1C1-153 entro giugno 2026. In ambito civile la digitalizzazione è stata estesa ai fascicoli di Giudici di pace, Tribunali per i minorenni e processi di merito, primo e secondo grado; mentre in ambito penale le attività sono state ampliate alle sezioni penali di Tribunali, Corti d'appello e Procure.

In piena collaborazione con le Procure della Repubblica sono stati attuati i decreti ministeriali relativi alla realizzazione delle infrastrutture digitali centralizzate per le intercettazioni, previste dal decreto-legge 10 agosto 2023, n. 105. L'assetto attuale dell'Archivio Digitale delle Intercettazioni (ADI), distribuito in installazioni locali presso ogni Procura, è stato migliorato attraverso la migrazione e sincronizzazione dei contenuti delle infrastrutture locali verso le infrastrutture digitali interdistrettuali conclusa nel febbraio 2025.

E' stata avviata l'abilitazione del conferimento e della fruizione delle nuove intercettazioni (in formato ISO) sulle infrastrutture interdistrettuali anche attraverso il rafforzamento dell'efficienza operativa del sistema, assicurata attraverso un programma di ampliamento della banda di connettività, che porterà progressivamente tutte le Procure ad avere collegamenti a 1 Gbps verso le infrastrutture interdistrettuali.

9.5 Nuovi siti web della Corte Suprema e della Procura generale di Cassazione

Nel 2023 e 2024 sono stati pubblicati *online* i nuovi siti della Corte Suprema di Cassazione (luglio 2023) e della Procura Generale della Cassazione (gennaio 2024), entrambi

progettati seguendo le linee guida AGID (Agenzia per l'Italia Digitale) in materia di accessibilità e usabilità.

La riprogettazione, focalizzata su User Experience (UX) e User Interface (UI), ha migliorato l'interazione per utenti interni ed esterni, rendendo i portali più intuitivi e funzionali alle loro esigenze. Pur mantenendo un *design* istituzionale, il nuovo *look & feel* favorisce una relazione moderna e immediata con gli utenti.

La Banca dati di merito (B.d.m.), in funzione dal dicembre del 2024, è stata progettata per semplificare e uniformare la consultazione giuridica di tutti i provvedimenti di merito resi dai giudici civili e penali. Sono state realizzate la Banca Dati Pubblica (BDP): accesso a provvedimenti pseudoanonimizzati per garantire trasparenza e tutela della *privacy* e la Banca Dati Riservata (BDR), destinata ai magistrati, con documenti completi, eccetto quelli riguardanti minori e famiglia, con funzioni più evolute che includono ricerca avanzata in linguaggio naturale e strumenti per la redazione di *abstract* dei provvedimenti, migliorando accessibilità e coerenza giuridica.

La Banca Dati Aste Giudiziarie (BDAG) contiene le informazioni relative alle aste giudiziarie, divise tra i dati delle vendite pubblicate sul Portale delle Vendite Pubbliche e quelli delle offerte presentate per le vendite relative a esecuzioni immobiliari, mobiliari nonché vendite nelle procedure concorsuali. Deve essere menzionata la piattaforma per la raccolta digitale delle sottoscrizioni per promuovere i *referendum* abrogativi previsti dall'art. 75 Cost., per i *referendum* costituzionali ex art. 138 Cost., per le leggi di iniziativa popolare previste dall'art. 71 Cost. attivata dal 2024, con integrazione all'Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente (ANPR), per automatizzare la verifica degli elettori. La piattaforma ha consentito la gestione di 36 *referendum* abrogativi (di cui 34 conclusi) con 2.193.763 firme raccolte nonché di 41 proposte di legge di iniziativa popolare (LIP) (di cui 13 concluse) con 744.073 firme raccolte.

Nell'ambito del processo di digitalizzazione delle attività elettorali sono state realizzate applicazioni per automatizzare i processi di raccolta e rendicontazione delle spese elettorali. Tra queste troviamo il sistema "Ricezione Liste", che digitalizza la gestione delle candidature elettorali, verifica la coerenza delle informazioni. È utilizzato con successo in elezioni regionali ed europee, semplificando operazioni e riducendo errori intervenendo da ultimo a supporto al processo di digitalizzazione delle operazioni elettorali in occasione delle elezioni regionali del 2025.

La piattaforma ha consentito la gestione integrale delle candidature, l'automazione delle verifiche sulle sottoscrizioni, il caricamento dei documenti e la generazione dei verbali di ammissione, la gestione del conteggio dei verbali prodotti dai presidenti di seggio, rilasciato nel 2025 in concomitanza alle importanti consultazioni elettorali di quell'anno.

Nel quadro della modernizzazione dei sistemi di pagamento la piattaforma PagoPA è oggi integrata con i servizi di giustizia nei settori civile, amministrativo e penale.

Il progetto “Sportelli di prossimità” mira a migliorare l'accesso alla giustizia nei territori più periferici, offrendo servizi in collaborazione con Tribunali ed Enti locali. Attraverso sistemi informatici avanzati e il Processo Civile Telematico (PCT), gli sportelli permettono la trasmissione digitale di ricorsi e istanze; l'orientamento e supporto informativo per i cittadini. Sono stati attivati 125 uffici in Regioni come Toscana, Piemonte e Veneto, con un finanziamento complessivo di oltre 35 milioni di euro. L'implementazione ha portato alla creazione di ulteriori uffici realizzando progetti anche in Sicilia e Friuli-Venezia Giulia; ad oggi risultano attivi sul territorio nazionale circa 200 Uffici di prossimità.

9.6 Tecnologie innovative e sicurezza informatica

Il Ministero della Giustizia ha avviato un programma strutturato per rafforzare la sicurezza informatica e modernizzare le infrastrutture tecnologiche, adottando soluzioni innovative e conformi agli standard internazionali. È stato implementato il sistema Network Access Control (NAC), che consente la gestione del sistema di controllo degli accessi alla rete aziendale riducendo sensibilmente il rischio di compromissioni dovute a dispositivi non controllati o non sicuri e di elevare il livello complessivo di *governance* della rete. In questo contesto, la Multi-Factor Authentication (MFA) è stata estesa a quasi tutto il personale, garantendo sicurezza negli accessi attraverso il monitoraggio e la protezione delle identità digitali tramite tecnologie avanzate come *Microsoft Defender for Identity*. In tema di prevenzione e gestione delle vulnerabilità, la gestione completa degli incidenti di sicurezza informatica viene operata attraverso il *Computer Security Incident Response Team* (CSIRT). La struttura consente una gestione completa degli incidenti di sicurezza informatica, dalla ricezione delle segnalazioni alla loro analisi, classificazione e prioritizzazione, fino al coordinamento delle azioni di contenimento, mitigazione e ripristino. L'Infrastruttura è Unificata e Scalabile ed è articolata

in quattro centri principali (Roma, Milano, Napoli, Palermo) che garantiscono *business continuity*, efficienza operativa e riduzione dei tempi di avvio per nuovi progetti.

Nel corso del 2024 e 2025 sono proseguite le attività di consolidamento e ammodernamento delle Sale *Server*, con interventi mirati a migliorare infrastrutture, sicurezza e continuità operativa. L'analisi dettagliata delle infrastrutture fisiche e degli impianti ha permesso di individuare gap e avviare progetti di adeguamento per le Sale *Server* Nazionali (Milano, Roma, Napoli, Palermo) e Centrali (Cassazione, DAP, Casellario, DNA).

Nel corso del 2025, è stato peraltro completato il progetto di consolidamento delle Sale *Server* Distrettuali verso quelle Nazionali, avviato nell'annualità 2022, per garantire un adeguato livello di sicurezza dei dati e delle infrastrutture.

Il sistema *Data-lake* (*repository* centralizzato che consente di archiviare qualsiasi dato su qualsiasi scala) rappresenta un passo decisivo nella modernizzazione della giustizia. Il *repository* offre un accesso ampliato a informazioni ricavate da dati non strutturati, documenti e fonti interne ed esterne. Questo strumento consente di monitorare e analizzare l'efficienza del sistema giudiziario e supporta la creazione di sei nuovi sistemi di conoscenza per consentire nell'ordine: l'anonimizzazione delle sentenze civili e penali; un sistema di gestione e analisi dei processi civili e penali; un sistema di statistiche avanzate sui processi civili e penali ed infine un sistema relazione vittima-autore del reato. L'obiettivo principale è estrarre conoscenza dal patrimonio informativo del Ministero della giustizia per guidare decisioni strategiche basate sui dati. Per colmare il *gap* informativo e razionalizzare i sistemi statistici è stata condotta un'analisi funzionale che ha definito le specifiche per acquisire informazioni dai registri informatizzati seguendo le *milestone* europee che prevedono il completamento dei sei sistemi entro il 30 giugno 2026.

9.7 Digitalizzazione degli istituti penitenziari

Anche nel 2025 il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria (DAP) ha compiuto importanti passi avanti nella digitalizzazione dei processi penitenziari, migliorando l'efficienza operativa, la sicurezza e il supporto ai detenuti e alle loro famiglie. È stata realizzata una piattaforma integrata con i servizi *Microsoft Teams*, per ottimizzare i video colloqui per detenuti e familiari in grado di gestire le autorizzazioni alla prenotazione degli appuntamenti,

un sistema di monitoraggio in tempo reale da parte della Polizia Penitenziaria nonché accesso sicuro - supporto a SPID, CIE.

In collaborazione con la Direzione Generale dei Detenuti e del Trattamento, è in fase di sviluppo il Fascicolo Elettronico del Detenuto, una piattaforma centralizzata per la gestione dei fascicoli elettronici dei detenuti.

I Lavori di Pubblica Utilità (LPU) e la Messa alla Prova (MAP) rappresentano misure alternative alla detenzione, pensate per favorire la rieducazione e il reinserimento sociale, riducendo al contempo la recidiva. Tali misure sono state oggetto di un progetto di digitalizzazione per centralizzare e semplificare la gestione delle convenzioni e delle informazioni relative attraverso la sperimentazione con 12 Tribunali Ordinari e 19 Uffici per l'Esecuzione Penale Esterna. La formazione si è completata entro ottobre, permettendo ai Tribunali di adottare il portale come unico strumento per la gestione delle convenzioni.

La diffusione dei dati prodotti dalla DGSTAT, ad accesso pubblico, è garantita attraverso l'aggiornamento della reportistica e la pubblicazione di documenti di analisi sul sito web gestito dalla Direzione (<https://dati statistiche.giustizia.it>). Il nuovo sito è composto in forma di portale informativo sia ad accesso pubblico, sia con autenticazione riservata agli Uffici giudiziari. La produzione della reportistica utilizza come fonte principale i dati presenti nel *Data-lake*.

Il Sistema Unico del Personale è stato esteso alla gestione dei magistrati ordinari e del personale del DGMC, mentre sono in corso le implementazioni per il DAP, gli Archivi Notarili, i magistrati onorari e i Giudici di Pace.

In questo contesto anche i Concorsi e tirocini sono gestiti attraverso sistemi che abilitano la presentazione di domande di partecipazione, accesso agli atti e rilascio di certificati relativi ai concorsi dei magistrati e concorsi dei notai attraverso sistemi adeguati a standard digitali (SPID, PagoPA, accesso da dispositivi mobili) e semplificati per supportare meglio i candidati.

Il Sistema Informativo Amministrativo (SIAMM) è stato innovato attraverso una integrazione con i sistemi di Agenzia delle Entrate e MEF (Ministero dell'economia e delle finanze) nonché una semplificazione del dialogo tra 1.500 uffici e 29.000 utenti interni.

L'applicativo Istanza Web permette l'invio digitale delle richieste di liquidazione delle spese di giustizia ed ha consentito di gestire 635.141 istanze ricevute nel 2024 per un valore di oltre 1,3 miliardi di euro ed 878 mila alla data del 30 ottobre 2025, in significativo aumento

rispetto agli anni precedenti. È prevista l'evoluzione e l'avvio di SPEDIGIUS entro il prossimo anno che condurrà ad ulteriori benefici gestionali, sia all'utenza che agli uffici giudiziari.

Il nuovo applicativo SIGE - Atti notarili è stato sviluppato per uniformare e centralizzare la gestione della contabilità degli archivi notarili ed introduce una piattaforma moderna, intuitiva e integrata. L'applicativo offre funzionalità avanzate sia per i Notai che per gli operatori, semplificando e automatizzando le attività quotidiane.

9.8 Reti e Postazioni di lavoro: innovazione e modernizzazione

Negli ultimi mesi, sono stati avviati programmi di miglioramento tecnologico, con particolare attenzione a connettività, sicurezza e rinnovo delle postazioni di lavoro. Sono state realizzate reti ad alta velocità presso i principali Data Center del Ministero (Roma, Milano, Napoli e Palermo) ora collegati tramite connessioni a 10 Gbps, creando un'infrastruttura interconnessa e sicura. La fibra ottica ha sostituito la rete in rame in tutti gli edifici, istituti di pena e sedi giudiziarie. Su 1.057 sedi previste, 954 sono già passate alla fibra, mentre le restanti sono in fase di aggiornamento. Protezioni con Firewall e VPN in tutte le sedi ed attraverso VPN ridondate per connessioni remote sicure.

Nell'ambito delle attività volte al rinnovamento del parco tecnologico e gestione delle postazioni sono stati aggiornati i sistemi operativi in una cornice di tendenziale uniformità dei sistemi operativi, con aggiornamento dei dispositivi compatibili a Windows 11 23H2 e utilizzo di Windows 10 22H2 per quelli meno recenti. Inoltre, le relative configurazioni sono state automatizzate e centralizzati i relativi aggiornamenti.

Sono state acquistate 10.000 licenze Win10 *Extended Security* (ESU) e Windows 365 per garantire aggiornamenti critici oltre la fine del supporto ufficiale di Windows 10 (ottobre 2025), assicurando sicurezza e continuità operativa delle postazioni non migrabili a Windows 11.

9.9 Forniture hardware e progetti di modernizzazione

Nel 2025 sono stati distribuiti ulteriori 8.000 PC desktop, 3.000 PC desktop per obsolescenza, 4.000 PC laptop per UPP e 5.000 PC laptop per vari uffici giudiziari e DIT. Nel 2026 sono previsti 4.000 PC desktop per obsolescenza e 135 PC desktop per la Corte d'appello di Roma (Progetto Albania). Il Progetto "Modernizziamo e Dotiamo", a valere sull'Asse 1, Obiettivo Specifico 1.2, Azione 1.2.2 del POC al PON *Governance* e Capacità Istituzionale 2014-

2020, si pone come obiettivo principale, nel contesto di piena digitalizzazione della giustizia, il miglioramento dell'efficienza e delle prestazioni degli Uffici giudiziari mediante la realizzazione di un sistema organico e adeguatamente aggiornato di attrezzature informatiche che, in sostituzione alle attrezzature esistenti, divenute inadeguate ed obsolete, sia in grado di supportare in maniera efficiente le numerose attività informatiche e amministrative svolte da tutto il personale, nell'ambito degli Uffici giudiziari e degli Uffici per il Processo. In questo ambito è prevista la dotazione di 3.000 PC Desktop destinati agli uffici periferici, DAP (Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria), DNA (Direzione Nazionale Antimafia), DGCOE (Direzione per il coordinamento per le politiche di coesione) e altri enti coinvolti nella gestione delle emergenze; ulteriori 4.000 PC Laptop per i nuovi ingressi degli UPP.

Con riferimento al tema della violenza di genere è stato avviato un *datamart* dedicato per l'analisi del fenomeno della violenza di genere, seguendo le indicazioni del Tavolo tecnico interistituzionale e dell'Osservatorio permanente del Ministero. Il compito sarà quello di monitorare la tipologia dei reati e il profilo delle vittime e dei colpevoli; le modalità di intervento e l'efficacia delle misure adottate. Sono in corso di realizzazione ulteriori approfondimenti per la definizione di un *datamart* dedicato alla gestione dei procedimenti penali negli uffici di primo e secondo grado, di una *dashboard* per il monitoraggio delle sospensioni procedurali e delle loro durate.

Ancora, è stato sviluppato un *framework* di pseudonimizzazione basato su algoritmi avanzati di Intelligenza Artificiale (AI), progettato per garantire un elevato livello di protezione dei dati sensibili presenti nei provvedimenti di primo e secondo grado in ambito civile. Tale *framework* è stato utilizzato per pseudoanonimizzare i provvedimenti nativi digitali depositati dai magistrati nei fascicoli processuali, rendendoli idonei alla pubblicazione nella Banca Dati di Merito (B.d.m.), garantendo così un trattamento dei dati sicuro e pienamente conforme alle normative vigenti. Una *Web Application* è stata realizzata per la pseudonimizzazione delle sentenze della Cassazione che integra strumenti di Intelligenza Artificiale (AI) con approcci *Human-in-the-Loop*, consentendo un oscuramento accurato ed efficace dei dati personali presenti nei documenti. La soluzione assicura elevati standard di sicurezza e conformità alle normative vigenti ed è attualmente in fase di sperimentazione presso la Corte di cassazione. È stato, infine, sviluppato un motore di pseudonimizzazione dei dati strutturati, integrato all'interno del *Data-lake*, progettato per mascherare e proteggere le informazioni sensibili nella fase preliminare di acquisizione dai sistemi sorgente.

Nell'ambito delle analisi avanzate sono stati sviluppati algoritmi per il “*record link*” (processo integrazione dati provenienti da fonti diversi), consentendo di correlare informazioni provenienti da diverse banche dati all'interno del *Data-lake*. Le applicazioni Future dell'AI si riferiscono all'automazione dell'analisi dei dati non strutturati per identificare *trend* e anomalie e allo sviluppo di sistemi predittivi per ottimizzare le risorse e migliorare la pianificazione strategica. L'integrazione di *Business Analytics* e Intelligenza Artificiale nei sistemi del Ministero della giustizia sta trasformando il modo in cui vengono gestiti e analizzati i dati giudiziari. Queste innovazioni supportano una gestione più consapevole e strategica, favorendo decisioni basate su dati e contribuendo a un sistema giudiziario più moderno e responsivo.

9.10 Azioni della strategia di coesione

Attraverso il Progetto “*GOM'S ACT (Analysis and Censorship Training del Gruppo Operativo Mobile - DAP)*”, ammesso al finanziamento nell'ambito del Programma Nazionale ISF 2021 – 2027 – Fondo Sicurezza Interna, Obiettivo specifico 3 – Prevenzione e lotta alla criminalità, per un importo di euro 314.126,04, per una durata di 40 mesi la Direzione Generale della formazione del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria provvede alla formazione specialistica prevista dal progetto e indirizzata al Gruppo Operativo Mobile, reparto specializzato della Polizia penitenziaria. Il gruppo - incaricato dal Ministro della giustizia della gestione in via esclusiva dei detenuti sottoposti al regime speciale di detenzione *ex art. 41-bis*, comma 2, della legge 26 luglio 1975, n. 354 - rafforza attraverso il progetto le competenze dello stesso nell'esercizio dei propri compiti istituzionali e nelle attività di *intelligence* per il contrasto della criminalità organizzata sul territorio. Un altro progetto, dedicato alla formazione specialistica per la Polizia Penitenziaria, è stato approvato nell'ambito dello stesso Programma Nazionale ISF 2021-2027. Questo intervento mira a prevenire e contrastare la radicalizzazione violenta, il proselitismo e il terrorismo nei contesti penitenziari, con un *focus* particolare sul Nucleo Investigativo Centrale e Regionale (NIC/NIR). Il progetto si propone di innovare le tecniche di prevenzione e contrasto alla radicalizzazione politica, ideologica e confessionale, migliorando al contempo le competenze tecniche del personale coinvolto attraverso un potenziamento delle capacità analitiche e di monitoraggio, attraverso analisi delle piattaforme informatiche e utilizzo delle banche dati.

Nel 2025 è stato ammesso a finanziamento il progetto “*defence network for unauthorized mobile calls*” - rete di difesa dalle chiamate non autorizzate”, il cui obiettivo è creare una schermatura

totale alla comunicazione radio tramite l'uso dei cellulari all'interno degli Istituti penitenziari. Pertanto, la proposta ha previsto la realizzazione di una "rete di difesa" supportata dalla tecnologia per il rilevamento delle celle telefoniche, al fine di schermare gli Istituti penitenziari e localizzare i telefoni cellulari illegali.

Il Progetto "*Supporto Tecnologico per gli addetti all'UPP*", concluso e già rendicontato, è intervenuto nell'ambito del PON Governance e Capacità istituzionale 2014-2020 per fornire supporto alla costituzione e implementazione degli "Uffici per il Processo" su tutto il territorio nazionale, nonché per migliorare l'efficienza e le prestazioni degli Uffici giudiziari e delle strutture amministrative operanti nel settore giustizia. In tale ambito sono state implementate delle "*UPP task force*" finalizzate allo svolgimento di azioni di miglioramento degli Uffici giudiziari mediante sperimentazione di modelli d'intelligenza artificiale. Le attività sono state condotte dalle Università beneficiarie in stretto raccordo con gli Uffici giudiziari dei singoli territori e con il Ministero della giustizia che attraverso la DGCOE ne ha curato il coordinamento.

Il progetto di potenziamento del laboratorio centrale del DNA - ammesso a finanziamento nel Programma Nazionale ISF 2021-2027 - ha lo scopo di incrementare i profili genetici nella Banca Dati Nazionale del DNA, rafforzandone la funzionalità e l'operatività, favorire la cooperazione transfrontaliera per il contrasto a terrorismo, criminalità organizzata e migrazione illegale, potenziare le capacità investigative e di prevenzione grazie a infrastrutture moderne e programmi di formazione per gli operatori.

La Piattaforma per attività investigative e scambio dati (NIC) - finanziata dal Programma ISF 2021-2027 - è orientata alla creazione di una piattaforma digitale avanzata per la gestione e l'analisi di dati investigativi (Tabulati telefonici, dati fiscali, veicoli, immobili e assetti societari), OSINT (Open Source Intelligence) per analisi strategiche. Questi interventi sono centrali per garantire il rispetto degli obblighi normativi, aumentare l'efficienza dei sistemi di scambio dati e rafforzare la cooperazione investigativa sia a livello nazionale che europeo. Attraverso una maggiore interoperabilità e tecnologie avanzate, il Ministero della giustizia si allinea agli obiettivi strategici del P.N.R.R. e ai requisiti di sicurezza e innovazione richiesti dal panorama giuridico moderno. Nell'ambito del PON Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020, sono state implementate delle "*UPP task force*" finalizzate allo svolgimento di azioni di miglioramento dell'efficienza e delle prestazioni degli Uffici giudiziari mediante sperimentazione di modelli di AI. Difatti, tali modelli mirano all'obiettivo di garantire la

ragionevole durata del processo, l'ottimizzazione e la standardizzazione dei processi produttivi e l'aggressione dell'arretrato giudiziario. Le attività sono state condotte dalle Università beneficiarie in stretto raccordo con gli Uffici giudiziari dei singoli territori e con il Ministero della giustizia che attraverso la DGCOE ne ha curato il coordinamento.

10. L'amministrazione penitenziaria

Nel corso dell'anno 2025 è proseguito, con rinnovato vigore, l'impegno volto alla realizzazione delle politiche concernenti l'amministrazione penitenziaria, consolidando le innovazioni introdotte dalla riorganizzazione dipartimentale e affrontando con determinazione le sfide poste dal sistema penitenziario italiano.

La nuova struttura dell'Amministrazione penitenziaria, ridisegnata dal Decreto Ministeriale 10 dicembre 2023, ha trovato piena operatività nel corso del 2025, confermando la validità della rimodulazione delle competenze e delle nuove attribuzioni che rafforzano i concetti di efficacia, efficienza e rinnovamento dell'azione amministrativa.

La presenza di Uffici dirigenziali strategici, affiancati alle tradizionali Divisioni affidate ai primi dirigenti di Polizia penitenziaria, ha dimostrato la propria rilevanza nell'affrontare le complessità del sistema detentivo nazionale.

A fronte di tale assetto organizzativo, il problema del sovraffollamento e delle sue conseguenze ha continuato a rappresentare una priorità assoluta sotto molteplici aspetti.

Gli obiettivi perseguiti nel corso del 2025 si sono concentrati sui seguenti piani strategici.

L'anno 2025 ha visto il consolidamento delle politiche di razionalizzazione avviate negli anni precedenti, con particolare attenzione alla transizione tecnologica e digitale del sistema penitenziario.

È proseguita l'attività di ripianificazione dei posti di servizio e razionalizzazione del personale negli istituti penitenziari, consentendo una più efficiente distribuzione delle risorse umane sul territorio nazionale.

Contestualmente, si è proceduto all'adeguamento degli impianti di videosorveglianza, con l'obiettivo di innovare i servizi di sicurezza e controllo attraverso l'impiego di tecnologie avanzate che consentano una gestione più efficace degli spazi detentivi.

Sono state realizzate nuove procedure finalizzate alla fornitura dei beni necessari al mantenimento dei ristretti negli istituti di pena, con particolare attenzione alla razionalizzazione dei processi di approvvigionamento e alla riduzione dei tempi di evasione delle richieste, garantendo così standard più elevati nella gestione quotidiana della vita penitenziaria.

Nel corso dell'anno 2025 sono proseguiti gli interventi di riqualificazione strutturale del patrimonio edilizio penitenziario, con l'obiettivo di razionalizzare i consumi energetici e

ridurre i costi di gestione attraverso l'implementazione di soluzioni tecnologiche innovative e sostenibili.

È stata potenziata la progettazione e realizzazione di sale di videoconferenza per la partecipazione a distanza dei detenuti alle udienze processuali, con conseguente razionalizzazione del servizio traduzioni e piantonamenti.

Tale iniziativa ha consentito di estendere progressivamente a tutti i detenuti che ne facciano richiesta quanto previsto dalla normativa vigente, riducendo significativamente i costi connessi ai trasferimenti per ragioni giudiziarie e migliorando al contempo le condizioni di sicurezza.

È stato, altresì, potenziato il sistema di programmazione degli interventi, al fine di ridurre i costi imprevisti dovuti alla manutenzione d'urgenza e garantire una gestione più efficiente delle risorse destinate alla manutenzione ordinaria e straordinaria del patrimonio immobiliare penitenziario.

10.1 Politiche del personale civile e del Corpo della Polizia penitenziaria, con specifico riferimento alle politiche assunzionali e alla sicurezza e benessere del personale

Dopo aver delineato il quadro generale delle politiche penitenziarie, è opportuno soffermarsi sulle risorse umane che ne costituiscono il fulcro operativo.

In tale ambito, il 2025 ha rappresentato un anno di straordinaria intensità sul fronte delle assunzioni, con il completamento di numerose procedure concorsuali e l'avvio di nuove iniziative volte a rafforzare l'organico del Corpo di polizia penitenziaria e del personale civile.

Comparto Sicurezza. Le politiche assunzionali nel comparto sicurezza hanno riguardato l'intera filiera del Corpo e hanno registrato risultati significativi.

Il concorso pubblico per n. 120 allievi commissari della carriera dei funzionari del Corpo di polizia penitenziaria, elevati a 132, si è concluso con successo: i commissari, terminato il corso di formazione, hanno raggiunto le sedi di assegnazione e sono pienamente operativi.

È in fase di completamento il concorso interno per 60 posti di vicecommissario della carriera dei funzionari del Corpo, i cui vincitori stanno frequentando il relativo corso di formazione della durata di 12 mesi, che si concluderà nei primi mesi del 2026.

Il concorso pubblico per complessivi n. 411 allievi viceispettori (378 uomini e 33 donne) ha visto, a far data dal 26 maggio 2025, il raggiungimento delle sedi di assegnazione da parte dei vincitori, che hanno immediatamente assunto servizio presso gli istituti penitenziari del territorio nazionale.

In esito ai concorsi interni per la nomina alla qualifica di vice sovrintendente, per n. 583 posti e n. 293 posti, i vincitori, nel corso del 2025, sono stati assegnati nelle rispettive sedi, rafforzando significativamente i ranghi intermedi del Corpo.

Il più consistente apporto di nuove risorse nell'anno 2025 ha riguardato gli agenti, per la cui assunzione sono stati conclusi due concorsi, rispettivamente pari a n. 1.713 e n. 2.568 allievi agenti, che hanno già determinato l'assunzione in servizio di complessivi n. 3.387 neo-agenti presso gli istituti penitenziari.

È attualmente in fase avanzata il concorso per complessivi 3.246 allievi agenti: a far data dal 9 giugno 2025 sono cominciati gli accertamenti psico-fisici e attitudinali, che proseguiranno nei primi mesi del 2026.

Infine, è stato bandito un ulteriore concorso per complessivi 653 allievi agenti del ruolo maschile, per il quale, dal 25 al 28 novembre 2025, si è tenuta la prova scritta.

Dirigenza Penitenziaria. Per quanto riguarda il comparto civile, sono stati assunti complessivamente n. 66 dirigenti penitenziari, tra i quali i n. 18 dirigenti che l'8 settembre 2025, al termine del prescritto corso di formazione della durata di un anno, sono stati nominati e immessi in servizio e che hanno assunto la responsabilità di articolazioni strategiche presso le sedi centrali e periferiche dell'amministrazione.

Dirigenti Area Funzioni Centrali. Il 19 maggio 2025 sono stati assunti n. 2 dirigenti funzioni centrali (di cui uno dimesso dal mese di settembre 2025), mediante scorrimento della graduatoria dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, nell'ambito delle procedure di mobilità interdipartimentale.

Comparto Funzioni Centrali. Nel 2025, detto comparto ha visto una significativa implementazione degli organici del personale civile, pari complessivamente a n. 364 unità, con particolare riferimento alle professionalità tecniche e specialistiche. Tra questi ultimi:

Funzionari contabili: il 24 novembre 2025 hanno assunto servizio i primi 122 funzionari contabili vincitori del concorso indetto con provvedimento dirigenziale generale 22 ottobre 2024, per 77 posti (elevati a 132). Successivamente, si procederà allo scorrimento della graduatoria per il completamento delle assunzioni delle restanti unità.

Funzionari Giuridico pedagogici: è stato disposto lo scorrimento della graduatoria del concorso, approvata con provvedimento dirigenziale generale il 31 gennaio 2024, per l'assunzione di ulteriori 57 unità, in aggiunta alle 248 già assunte nel 2024, rafforzando così l'area trattamentale con professionalità altamente qualificate.

Funzionari tecnici: dal dicembre 2024 sono stati assunti 33 funzionari tecnici del concorso indetto con provvedimento dirigenziale generale del 12 giugno 2024, per 30 posti (elevati a 37). Nell'anno 2025 si è proceduto all'ulteriore scorrimento della graduatoria per le unità mancanti e al completamento delle assunzioni.

Assistenti amministrativi: all'esito delle quattro procedure di scorrimento delle graduatorie fornite da FORMEZ, dal febbraio 2024 ad oggi sono stati assunti complessivamente 59 assistenti amministrativi. Al completamento delle assunzioni dei vincitori del concorso per 170 assistenti tecnici si potrà procedere allo scorrimento della graduatoria per l'assunzione delle unità mancanti.

Assistenti tecnici: il 13 ottobre 2025 hanno assunto servizio le prime 114 unità del concorso pubblico per n. 150 (elevati a 170) assistenti tecnici, indetto con provvedimento dirigenziale generale 18 settembre 2024. Ulteriori 19 unità hanno assunto servizio il 10 novembre 2025. Successivamente, si procederà all'ulteriore scorrimento della graduatoria per il completamento delle assunzioni.

Assistenti informatici: al completamento delle assunzioni dei vincitori del concorso per 170 assistenti tecnici, si potrà procedere allo scorrimento della graduatoria per l'assunzione delle unità mancanti, rafforzando così l'area informatica dipartimentale.

Contabili: dall'8 settembre 2025 ad oggi hanno preso servizio le prime 49 unità (più 1 con assunzione differita al 17 dicembre 2025) del concorso indetto con provvedimento dirigenziale generale del 26 settembre 2024 per 50 posti (elevati a 60). Si sta procedendo allo scorrimento della graduatoria per il completamento delle assunzioni.

Passando al tema della sicurezza e del benessere del personale, il 2025 ha segnato progressi significativi sul fronte del benessere del personale e della regolamentazione delle condizioni di lavoro.

Il 6 agosto 2025 è stata sottoscritta un'importante intesa contrattuale che ha definito il primo e secondo triennio contrattuale per l'Area negoziale della dirigenza di Polizia penitenziaria 2018-2020 e 2021-2023, ponendo fine a una lunga fase di attesa e riconoscendo dignità economica e normativa alla dirigenza del Corpo.

È stata condivisa con le Organizzazioni sindacali la versione definitiva del nuovo Regolamento di servizio del Corpo di polizia penitenziaria, successivamente trasmesso all'Ufficio legislativo per i necessari passaggi formali.

Tale regolamento rappresenta un importante aggiornamento della disciplina operativa del Corpo, adeguandola alle moderne esigenze organizzative e di sicurezza.

È stata completata la riorganizzazione di tutte le specialità e specializzazioni del Corpo, tra cui: Servizio navale, Negoziatori, Servizio di matricola, Vigilanza e Osservazione Alta Sicurezza, Analista criminale, Informatico, Servizio a cavallo, Cinofili, Servizio UAS (sistemi aeromobili a pilotaggio remoto).

Tale riorganizzazione ha consentito di definire con maggiore precisione i profili professionali, i percorsi formativi e le modalità operative di ciascuna specialità.

Il 24 settembre 2025 è stata sottoscritta l'ipotesi di Contratto collettivo nazionale integrativo "stralcio" sulla definizione delle famiglie professionali del Ministero della giustizia, con ricadute significative anche sul personale dell'amministrazione penitenziaria.

Sul piano delle risorse, è stato confermato lo stanziamento di circa un milione di euro, anche per il 2025, per il supporto psicologico a favore del personale di Polizia penitenziaria.

Con tali fondi sono stati avviati, nel corso dell'anno 2025, i progetti di supporto psicologico in tutti i Provveditorati regionali e negli istituti penitenziari, garantendo così un servizio strutturato e permanente a tutela della salute mentale degli operatori, particolarmente esposti a situazioni di stress e disagio nell'esercizio delle proprie funzioni.

10.2 Politiche della formazione della Polizia penitenziaria, anche con riferimento alla prevenzione della radicalizzazione all'interno delle carceri

Accanto al potenziamento degli organici, la formazione costante rappresenta un pilastro per garantire professionalità e sicurezza.

Il 2025 ha rappresentato un anno di intensa attività formativa, con l'erogazione di percorsi specialistici rivolti al personale del Corpo di polizia penitenziaria.

Con riferimento alle attività formative dedicate alle specializzazioni del Corpo, sono state realizzate 583 giornate formative, per complessive 3.834 ore di formazione d'aula erogata, e sono state formate 1.574 unità del personale di Polizia penitenziaria.

Nel dettaglio, si segnalano le seguenti iniziative formative.

Il corso di aggiornamento Piloti Istruttori UAS ha consentito di formare 5 unità specializzate nel pilotaggio di sistemi aeromobili a pilotaggio remoto, per la durata di 36 ore, dotando così l'Amministrazione di professionalità all'avanguardia nel settore della sorveglianza aerea.

Sono state realizzate due edizioni del Corso di formazione per il conseguimento della patente di servizio cat. D mediante conversione della patente civile, destinato a 16 unità di personale, per la durata di 36 ore, al fine di garantire maggiore autonomia operativa nella gestione dei trasferimenti.

Nell'ambito del più ampio progetto sulle Tecniche operative e metodologie per la gestione delle operazioni di Polizia penitenziaria all'interno degli istituti penitenziari -- Manuale operativo di Polizia penitenziaria -- dal mese di febbraio al mese di aprile 2025 sono state realizzate 20 edizioni del "Seminario per il coordinamento di interventi operativi", raggiungendo il fabbisogno formativo di 660 unità di personale.

Ulteriori 24 edizioni sono state avviate dal 20 ottobre 2025, e si sono concluse il 19 dicembre 2025, per formare complessivamente altre 720 unità.

Con la nuova istituzione del Gruppo di Intervento Operativo (G.I.O.), si è ritenuto opportuno realizzare 7 edizioni del corso Tecniche operative e metodologie per la gestione delle operazioni di Polizia penitenziaria all'interno degli istituti penitenziari.

L'iniziativa formativa ha raggiunto, ad oggi, 300 unità di personale, ed è in previsione la realizzazione di ulteriori edizioni per completare la formazione di tutto il personale assegnato al G.I.O.

Nell'ambito dell'area tematica 2 *Perquisizione, battitura e conta, sorveglianza esterna, primi elementi di conoscenza del detenuto, attività routinarie*, nel trimestre gennaio-marzo 2025, sono stati realizzati i relativi seminari nell'ambito dei Provveditorati regionali, garantendo una formazione capillare e omogenea su tutto il territorio nazionale.

Il Corso di formazione per Tutor d'aula ha consentito di qualificare 41 nuovi Tutor d'aula, figure essenziali per garantire la qualità dei percorsi formativi interni all'Amministrazione e la trasmissione delle competenze operative.

Il medesimo Programma Nazionale ISF 2021-2027 -- Fondo Sicurezza Interna ha consentito, altresì, la realizzazione di 5 edizioni del corso GOM'S ACT -- A1 Censura (72 ore), che hanno permesso di formare, al momento, 150 unità di personale di Polizia penitenziaria nelle tecniche di intercettazione e analisi delle comunicazioni.

Anche in questo caso, sono previste altre edizioni da realizzare nell'anno 2026, che permetteranno di formare ulteriori 300 unità.

Con il corso di formazione "*In service training*" (16 ore) è stato formato il personale della Polizia penitenziaria e del Comparto funzioni centrali da integrare nel contingente della missione internazionale presso la struttura penitenziaria di Gjader in Albania (40 unità), garantendo così professionalità adeguate all'importante progetto di cooperazione internazionale.

Il corso di formazione teorico-pratico per conduttori cinofili privi di cane (700 ore) e il corso rivolto ai coordinatori regionali cinofili in servizio presso i Provveditorati regionali (36 ore) hanno permesso di formare 28 unità per questa delicata specializzazione, potenziando così le capacità operative nel contrasto all'introduzione di sostanze stupefacenti e altri oggetti illeciti negli istituti.

Il corso di formazione per Addetto ai servizi di protezione per il personale di Polizia penitenziaria in servizio presso l'Ufficio per la Sicurezza personale e per la Vigilanza (U.S.Pe.V.) e presso i Provveditorati, per la durata di 180 ore, ha visto la realizzazione della terza edizione a giugno e l'avvio della quarta a settembre, coinvolgendo complessivamente 50 partecipanti.

Il 29 settembre 2025 è stato, inoltre, avviato il corso di specializzazione per matricolista, che formerà 183 unità specializzate nella gestione delle banche dati relative ai detenuti e nell'analisi investigativa delle informazioni.

L'8 settembre 2025 ha avuto pure inizio il corso di formazione per personale di mare selezionato in seguito a interpello, della durata di 360 ore, che è in fase di svolgimento presso il Polo didattico della Marina Militare de "La Maddalena", destinato a 5 Comandanti costieri del Corpo di polizia penitenziaria, al fine di garantire la piena operatività del servizio navale.

Il 2 settembre 2025 è stato avviato il corso di formazione per istruttori del Reparto a cavallo, della durata di 16 settimane, anch'esso in fase di svolgimento presso il Centro di coordinamento del Servizio a cavallo della Polizia di Stato di Ladispoli -- Roma, per 4 unità di personale del Corpo.

Passando al tema della prevenzione della radicalizzazione, a seguito dell'ammissione ai finanziamenti del Progetto 20.3.CA.ISF, recante: "*Rafforzamento delle competenze e formazione specialistica per operatori di Polizia penitenziaria per la prevenzione e il contrasto alla radicalizzazione*

violenta, al proselitismo e al terrorismo in ambito penitenziario", sono state organizzate e realizzate numerose iniziative formative di eccellenza.

Sono state completate tre edizioni del corso A "Analista/investigatore" per il personale di Polizia penitenziaria del Nucleo investigativo centrale e dei Nuclei investigativi regionali.

Ad oggi risultano formate 39 unità, dotate di competenze avanzate nell'analisi dei fenomeni di radicalizzazione e nella gestione delle attività investigative in ambito penitenziario.

Sono state realizzate sedici edizioni, delle venti totali previste, del corso B per operatori *front line* con profili di "Focal point/Referente per il monitoraggio" presso gli istituti penitenziari, che coadiuvano il Nucleo Investigativo Centrale e i Nuclei investigativi regionali.

Ad oggi sono state formate 320 unità di personale di Polizia penitenziaria.

Sono previste altre 4 edizioni entro dicembre, finalizzate a coprire il fabbisogno formativo complessivo.

La sezione 21.3.CA.ISF del suddetto progetto prevede la realizzazione del Corso C Lingua inglese livello avanzato per 6 unità del Nucleo investigativo centrale, attualmente in fase di svolgimento, al fine di potenziare le capacità di cooperazione internazionale nella lotta al terrorismo.

Sono state completate due edizioni del corso di formazione "Investigazioni telematiche e digital web", rivolte a 33 unità di Polizia penitenziaria del Nucleo investigativo centrale, svoltesi nei mesi di novembre e dicembre 2024.

Infine, nel corso del 2025 sono state realizzate ulteriori tre edizioni per permettere la formazione di complessive 100 unità di Polizia penitenziaria del Nucleo investigativo centrale, dotandole di competenze all'avanguardia nel contrasto alla propaganda terroristica *online* e nelle investigazioni digitali.

10.3 Strumenti impiegati per il monitoraggio delle presenze carcerarie e la prevenzione del sovraffollamento

Parallelamente alla crescita delle competenze, il monitoraggio delle presenze carcerarie si conferma essenziale per prevenire criticità strutturali.

L'Amministrazione penitenziaria ha proseguito nel 2025 l'attività di monitoraggio costante delle presenze carcerarie attraverso strumenti informatici avanzati, al fine di garantire il rispetto degli *standard* europei in materia di spazi detentivi e prevenire situazioni di sovraffollamento critico.

A tal fine, è stata rafforzata l'operatività dell'Applicativo 15 “*ASD – Corte EDU*”, che permette la verifica dei 3 mq a disposizione per detenuto, il rilevamento delle camere di pernottamento interessate da variazioni di indisponibilità (adempimento mensile dei posti e spazi resi inutilizzabili) e la verifica dei procedimenti per i lavori di adeguamento delle sezioni detentive al d.P.R. 230/2000.

È stato monitorato il collaudo e l'effettiva utilizzazione delle sezioni/padiglioni consegnati o in fase di ultimazione (valutando anche eventuali sospensioni delle assegnazioni).

Si è inoltre proceduto alla configurazione/aggiornamento nel sistema SIAP/AFIS 2.0 di camere, sezioni e padiglioni, elaborando prospetti (anche cartacei) con numero complessivo delle stanze, dimensioni e capienza.

Si è gestita la corrispondenza con i distretti regionali periferici ovvero i Provveditorati regionali e le Direzioni degli istituti di pena, per cambi di destinazione d'uso o configurazione di nuovi reparti, con aggiornamento e allineamento dei dati al sistema rilevabili dall'A.S.D.

È stato effettuato l'accertamento della conformazione dell'istituto e delle sezioni a seguito della realizzazione del circuito regionale *ex art.* 115 del Decreto del Presidente della Repubblica n. 230/2000, al fine di verificare la coerenza dell'organizzazione detentiva con le caratteristiche strutturali delle singole sedi.

Infine, sono state aggiornate le superfici delle camere di pernottamento *ex novo* o a seguito di lavori di adeguamento strutturale, determinandone le capienze in conformità ai parametri normativi e giurisprudenziali.

10.4 Politiche di trattamento dei detenuti, con specifico riguardo all'organizzazione dei diversi circuiti penitenziari (alta e media sicurezza), ai criteri adottati nell'attuazione dei provvedimenti *ex art.* 41-*bis* o.p., al trattamento delle tossicodipendenze e delle persone affette da patologie psichiatriche, alle detenute madri, nonché alla prevenzione della radicalizzazione

La gestione dei circuiti penitenziari e delle specifiche esigenze trattamentali completa il quadro delle azioni volte alla sicurezza e alla rieducazione.

Il modello organizzativo denominato *circuito*, fondato sul principio di classificazione dei detenuti, trova disciplina nell'ordinamento penitenziario quale strumento di gestione differenziata della popolazione carceraria.

Ai sensi dell'art. 14, comma 3, o.p., l'assegnazione dei condannati e degli internati ai singoli istituti, nonché il loro raggruppamento nelle sezioni interne, deve essere effettuata privilegiando la possibilità di realizzare un trattamento rieducativo omogeneo e prevenendo reciproche influenze criminogene.

Tale criterio si coordina con le disposizioni di cui all'art. 42, commi 1 e 2, o.p., che regolano i trasferimenti, consentiti esclusivamente in presenza di gravi e comprovati motivi di sicurezza.

Media Sicurezza. È proseguita nel 2025 l'attività di monitoraggio dello stato di attuazione della circolare 18 luglio 2022, recante "Circuito media sicurezza - Direttive per il rilancio del regime penitenziario e del trattamento penitenziario", mediante richieste di aggiornamento ai PRAP sull'assetto dei circuiti *ex art.* 115 reg. esec. e sulla loro coerenza territoriale, al fine di verificare la concreta implementazione delle disposizioni emanate e l'efficacia delle misure trattamentali previste per questa tipologia di detenuti.

Alta Sicurezza. La circolare 21 aprile 2009 disciplina il circuito Alta Sicurezza, che è stato suddiviso in tre differenti sottocircuiti: AS1, dedicato al contenimento di detenuti e internati nei cui confronti sia stato dichiarato inefficace il decreto di applicazione del regime di cui all'art. 41-*bis* o.p.; AS2, dedicato ai detenuti per delitti commessi con finalità di terrorismo, anche internazionale o di eversione dell'ordine democratico mediante il compimento di atti di violenza; AS3, dedicato ai detenuti per delitti di cui agli art. 416-*bis* c.p. o aggravati dall'art. 416-*bis*, c.1 c.p., 630 c.p., art. 74, co. 1, del Decreto del Presidente della Repubblica n. 309/1990 (ruolo di promotori di associazioni).

La detenzione differenziata di cui ai precedenti punti è volta a evitare influenze nocive reciproche, anche in relazione alle possibili attività di proselitismo, nonché a impedire sopraffazioni dovute alla differenza di ruolo criminale, restando impregiudicate le opportunità trattamentali previste dall'ordinamento penitenziario.

Regime speciale *ex art.* 41-*bis*, c. 2, o.p. Alla data del 9 novembre 2025, il numero totale dei detenuti sottoposti al regime speciale *ex art.* 41-*bis* o.p. presenti è pari a 726, di cui 10 donne e 7 internati, dislocati presso le sedi specificamente individuate sul territorio nazionale.

I detenuti sono distribuiti presso gli istituti di Cuneo (45), L'Aquila (148, di cui 10 donne), Milano "Opera" (99), Novara (69), Nuoro (6), Parma (61), Roma Rebibbia (42), Sassari (88), Spoleto (79), Terni (28), Tolmezzo (17, di cui 7 internati) e Viterbo (43).

I detenuti sottoposti al regime differenziato sono distribuiti sul sistema AFIS in base all'organizzazione criminale di appartenenza: Camorra (229), 'Ndrangheta (206), Cosa Nostra (197), Mafia siciliana (29), Sacra Corona Unita (18), Mafia pugliese (32), Stidda (5), Mafia lucana (3), Altre Mafie (2) e Terrorismo interno/internazionale (5).

Con riferimento alle nuove applicazioni, riapplicazioni, proroghe del regime speciale, declassificazioni, scarcerazioni e decessi intervenuti, nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2025 e il 31 ottobre 2025, si registrano: 22 nuove applicazioni, 9 riapplicazioni, 232 proroghe, 7 declassificazioni (1 per accoglimento reclamo, 1 per mancato rinnovo, 3 per revoca ministeriale, 2 per inizio collaborazione), 35 scarcerazioni e 1 decesso.

Prevenzione della radicalizzazione. L'Amministrazione, attraverso il NIC, partecipa al C.A.S.A. dal 2008 ed è componente permanente dal 20 aprile 2023.

Sono stati raggiunti risultati di eccellenza nel contrasto alla radicalizzazione violenta, consolidando un sistema di prevenzione e monitoraggio tra i più avanzati a livello europeo.

Grazie all'intensa attività di studio e analisi condotta dal Nucleo Investigativo Centrale (NIC), supportata dai pregevoli contributi scientifici del mondo accademico, è stato possibile elaborare, nell'ambito del progetto dell'Unione Europea TRAINTRAINING, una serie articolata di indicatori di rischio che si è rivelata strumento fondamentale per gli operatori *frontline*.

Il sistema di classificazione adottato prevede l'inserimento dei soggetti a rischio in tre distinti livelli di analisi: primo livello per il rischio Alto, secondo livello per il rischio Medio e terzo livello per il rischio Basso.

Tale metodologia, che prevede una rivalutazione annuale dei profili, consente un monitoraggio dinamico e costantemente aggiornato della situazione.

Dalla rilevazione effettuata sino alla data del 31 dicembre 2025, è emerso che la popolazione detenuta complessiva risultava essere di 63.499 unità, di cui 20.116 stranieri.

Al 30 settembre 2025, i detenuti inseriti nei livelli di analisi per rischio di radicalizzazione violenta di matrice jihadista ammontavano complessivamente a 194 unità, così ripartiti: 65 al primo livello, 61 al livello medio e 68 al livello basso.

L'efficacia dell'azione di prevenzione è testimoniata anche dalla partecipazione strutturale dell'Amministrazione penitenziaria al Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo (C.A.S.A.).

Dal 2008 il NIC collabora attivamente con questo organismo e, dal 20 aprile 2023, in attuazione del decreto del Ministro dell'Interno, ne è entrato a far parte in pianta stabile quale componente permanente, rafforzando significativamente la capacità di intelligence e prevenzione del sistema.

L'attività di monitoraggio si estende anche ad altre forme di radicalizzazione.

Al 30 settembre 2025 erano, infatti, sotto osservazione 19 detenuti di "matrice internazionale diversa" e 66 individui riconducibili all'eversione interna, garantendo così una copertura completa dello spettro delle minacce.

I ristretti provenienti dai Paesi di religione musulmana, alla data del 30 settembre 2025, sono 13.814, di cui 7.477 praticanti.

Un dato particolarmente significativo riguarda la presenza di 36 detenuti che svolgono la funzione di Imam, conducendo la preghiera all'interno dei penitenziari, espressione del riconoscimento e del rispetto della libertà religiosa anche in ambito penitenziario.

Infine, alla data del 30 settembre 2025, sono risultati convertiti all'Islam 37 detenuti, un fenomeno monitorato con attenzione nell'ambito delle dinamiche trattamentali.

Trattamento delle tossicodipendenze. Con il "*Piano nazionale di azione contro la diffusione del fentanyl e delle droghe sintetiche*", elaborato dal Dipartimento delle Politiche Antidroga, è stata svolta una nuova attività di monitoraggio e sensibilizzazione riguardo al suo utilizzo quale farmaco e all'esistenza delle prassi di somministrazione del medesimo ai pazienti detenuti, al fine di prevenire fenomeni di abuso e dipendenza.

Trattamento delle persone affette da patologie psichiatriche. Viene assicurata la costante e continua collaborazione interistituzionale con gli organi sanitari, ai quali è stato sollecitato il potenziamento del servizio psichiatrico per la diffusa patologia mentale presente in ambito penitenziario.

In merito alla prevenzione del fenomeno suicidiario, è stata eseguita una nuova attività di monitoraggio per verificare la presenza, l'attualità e l'idoneità dei Piani regionali e locali di prevenzione, previa la necessaria collaborazione con le strutture sanitarie competenti.

Residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza detentive. Alla data del 7 novembre 2025 (data dell'ultima rilevazione comunicata), i detenuti dichiarati infermi di mente in attesa di un posto letto in R.E.M.S. sono 670, di cui 44 ristretti in strutture penitenziarie.

Al riguardo, si ricorda che la gestione delle R.E.M.S. è di esclusiva competenza sanitaria.

Alla data del 7 novembre 2025 risultano ricoverati presso le 30 R.E.M.S. attive sul territorio nazionale n. 675 persone, di cui 606 uomini e 69 donne.

Politiche di trattamento con particolare riferimento alle detenute madri. Questa Amministrazione prosegue con determinazione nel garantire condizioni adeguate alla popolazione detenuta femminile, confermando l'impegno verso percorsi di inclusione e tutela dei diritti fondamentali.

Allo stato attuale, la rete penitenziaria si articola in 4 istituti esclusivamente femminili e 35 sezioni annesse a istituti maschili, configurando un sistema capillare di accoglienza su tutto il territorio nazionale.

Al 31 dicembre 2025, la presenza femminile negli istituti penitenziari ha raggiunto quota 2.754 unità, rappresentando il 4,34% dell'intera popolazione detenuta nazionale, che ammontava alla medesima data a 63.499 persone.

Un dato particolarmente significativo, che testimonia l'attenzione costante dell'Amministrazione verso le esigenze specifiche del *target* di riferimento, riguarda la presenza, alla data del 30 giugno 2025, di 20 madri con 22 figli minori al seguito, per le quali vengono attivati percorsi trattamentali mirati e iniziative di sostegno alla genitorialità in collaborazione con il Terzo settore.

10.5 Azioni intraprese e progettate con riferimento all'esecuzione carceraria e ai programmi trattamentali, all'istruzione, alla salute e al lavoro dei detenuti

Istruzione, lavoro e salute costituiscono strumenti fondamentali di reinserimento.

Istruzione. Il percorso di rientro nella società passa inevitabilmente attraverso l'innalzamento del livello culturale e formativo della popolazione detenuta.

Il Ministero della giustizia ha consolidato questa visione attraverso il rinnovo, avvenuto il 23 novembre 2023, del quarto Protocollo d'intesa con il Ministero dell'Istruzione e del Merito, con valenza triennale.

Questo importante accordo assicura continuità al "*Programma speciale per l'istruzione e la formazione negli istituti penitenziari e nei Servizi minorili della Giustizia*", favorendo concretamente la partecipazione delle persone in esecuzione pena alle attività di istruzione.

I risultati conseguiti nell'anno scolastico 2024/2025 rappresentano un significativo successo delle politiche educative in ambito penitenziario.

In particolare, sono stati organizzati 901 corsi scolastici di primo livello, articolati tra alfabetizzazione, primo periodo didattico e secondo periodo didattico, che hanno coinvolto complessivamente 10.105 detenuti, di cui 700 donne e 6.736 stranieri.

L'impegno profuso ha prodotto risultati concreti: 3.518 detenuti sono stati promossi alla classe successiva, tra cui 264 donne e 2.403 stranieri, testimoniando l'efficacia dei percorsi formativi attivati.

Parallelamente, l'offerta formativa di secondo livello ha registrato un'ampia partecipazione.

Nell'anno scolastico 2024/2025 sono stati attivati 782 corsi, suddivisi tra primo, secondo e terzo periodo didattico, cui hanno preso parte 9.286 detenuti, di cui 369 donne e 1.969 stranieri.

Anche in questo caso i risultati sono stati significativi, con 4.726 detenuti promossi alla classe successiva, tra cui 157 donne e 901 stranieri.

Complessivamente, il dato più importante che certifica il successo delle politiche formative è rappresentato dal coinvolgimento totale di 19.391 detenuti e detenute in percorsi di istruzione nell'anno scolastico 2024/2025, configurando un sistema educativo strutturato e capillarmente diffuso su tutto il territorio nazionale.

Università. L'accesso all'istruzione universitaria rappresenta un obiettivo strategico dell'Amministrazione penitenziaria, nella consapevolezza che la formazione di livello superiore costituisce uno strumento fondamentale di riscatto personale e sociale.

Grazie al protocollo con la Conferenza nazionale dei Poli Universitari penitenziari (CNUPP), rinnovato nel 2022, e all'istituzione nel 2024 di un Tavolo tecnico interprofessionale per l'attuazione degli impegni assunti, l'Amministrazione ha posto solide basi operative per lo sviluppo dell'offerta formativa universitaria negli istituti penitenziari.

I dati relativi all'anno accademico 2024/2025, rilevati dalla CNUPP, testimoniano una partecipazione crescente e significativa: sono risultati iscritti 1.837 detenuti, di cui 1.769 uomini, 68 donne e 189 stranieri.

L'offerta formativa universitaria disponibile negli istituti penitenziari si è notevolmente ampliata, con la presenza di 260 Dipartimenti universitari e 437 corsi di laurea attivi, garantendo una varietà di percorsi di studio in grado di rispondere alle diverse vocazioni e aspirazioni della popolazione detenuta.

Strumenti digitali. La riduzione del *digital divide* rappresenta una priorità strategica per garantire pari opportunità di studio e lavoro alla popolazione detenuta.

Per rispondere alle esigenze di studio, l'Amministrazione ha individuato un modello unico di *virtual desktop* su licenza CITRIX, che consente di scalare e personalizzare le esigenze di collegamento con il mondo esterno in maniera sicura e controllata.

Questo strumento tecnologico, attualmente in fase di revisione, è finalizzato al raggiungimento dell'obiettivo ambizioso di attrezzare digitalmente tutti gli istituti del territorio per esigenze di studio e lavoro, contribuendo concretamente a ridurre l'impatto del *digital divide* sulla popolazione detenuta.

Nell'anno 2025 è proseguita con vigore anche l'implementazione delle iniziative di formazione digitale avviate nell'ultimo trimestre del 2024, quando sono stati sottoscritti due protocolli strategici: il primo con il Fondo per la Repubblica digitale e il CNEL (29 ottobre 2024), per la realizzazione di un bando a sostegno di progetti formativi digitali; il secondo con la Camera di Roma e la *Cyber Security Italy Foundation* (5 novembre 2024), denominato "*Progetto di diffusione della cultura cibernetica e competenze digitali negli istituti penitenziari e introduzione alle professionalità specifiche con certificazioni informatiche*".

Nel corso del 2025, questi accordi hanno trovato piena attuazione attraverso l'avvio di percorsi formativi innovativi che hanno consentito ai detenuti di acquisire competenze digitali e certificazioni informatiche, fondamentali per il loro reinserimento nel mercato del lavoro contemporaneo.

Particolare successo hanno riscosso i corsi sulla *Cyber Sicurezza*, settore in forte espansione che offre concrete opportunità occupazionali, dimostrando come l'Amministrazione sia riuscita a intercettare le esigenze del tessuto produttivo moderno.

Attività ricreative, artistiche e culturali. La dimensione culturale e creativa costituisce un elemento essenziale del percorso trattamentale.

Nel 2025 è proseguita con continuità l'attuazione del Protocollo d'intesa per la "*Promozione e gestione dei servizi di biblioteca negli istituti penitenziari*", rinnovato nel maggio 2023 con l'Associazione italiana Biblioteche, l'Associazione nazionale Comuni italiani, la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome e l'Unione delle Province d'Italia, garantendo capillarmente l'accesso alla lettura e alla cultura per tutti i detenuti.

Il teatro rappresenta uno strumento trattamentale di particolare efficacia, capace di favorire l'espressione personale e il lavoro di gruppo.

Nel 2025 sono state pienamente operative le iniziative previste dai protocolli sottoscritti nel 2024: quello del 20 giugno con ACRI - Associazione di Fondazioni e Casse di Risparmio e Associazione Carte Blanche/Centro nazionale di teatro e carcere, e quello di grande prestigio siglato il 23 ottobre con l'Associazione Maurizio Costanzo E.T.S., finalizzato alla promozione di iniziative sia di carattere prettamente teatrale, sia di carattere formativo e professionalizzante.

Fra le iniziative espressamente previste dal Protocollo merita una menzione il "Premio Teatrale Maurizio Costanzo nelle carceri", un riconoscimento di grande valore che offre alla compagnia vincitrice l'opportunità di rappresentare il proprio testo nel mese di maggio 2026 presso il Teatro Parioli Maurizio Costanzo a Roma, con la partecipazione di ospiti illustri del mondo del teatro e della cultura, garantendo così visibilità e riconoscimento al lavoro artistico realizzato in carcere.

La partecipazione al Medfilm Festival, attiva dal 2001, ha rappresentato, nell'anno 2025, un'ulteriore opportunità di coinvolgimento culturale, sia mediante la partecipazione dei detenuti al Premio METHEXIS in qualità di giurati, sia attraverso la Rassegna "Corti dal carcere", che valorizza la produzione cinematografica realizzata negli istituti penitenziari.

Quanto alle risorse a tal fine necessarie, nei primi mesi del 2025 è stato compiuto un passo decisivo con l'istituzione del "*Fondo per la promozione e il sostegno delle attività teatrali negli istituti penitenziari*" (capitolo 1778 p.g. 1), con uno stanziamento di 500.000 euro per ciascun anno dal 2025 al 2027.

Questo investimento strutturale ha testimoniato la volontà di dare continuità e sistematicità alle attività teatrali in ambito penitenziario.

Gli stanziamenti per l'anno 2025 sono stati erogati nella loro totalità a favore dei Provveditorati regionali, consentendo di finanziare un totale di 43 progettualità di natura teatrale distribuite su tutto il territorio nazionale.

Attività sportive. Lo *sport* costituisce uno strumento fondamentale di rieducazione e benessere psicofisico.

Nel 2025 è proseguita l'attuazione del protocollo d'intesa sottoscritto il 9 aprile 2024 tra il Ministro della giustizia e il Ministro per lo *sport* e i giovani, finalizzato a promuovere lo *sport* come strumento e opportunità di rieducazione attraverso il potenziamento dell'attività sportiva negli istituti penitenziari per adulti e minori.

L'Amministrazione ha operato avvalendosi di una consolidata rete di collaborazioni con importanti enti sportivi, tra cui il Centro sportivo italiano (CSI), la Federazione Italiana Rugby e l'Associazione Cultura Sport e Tempo libero (ACSI).

A settembre 2025 è stato rinnovato il protocollo con US ACLI, consolidando una *partnership* di lunga durata.

Un risultato particolarmente significativo è stato rappresentato dalla pubblicazione, nel maggio/giugno 2024, del secondo Avviso Pubblico denominato "Sport di tutti – Carceri 2024", con una dotazione finanziaria di circa 1.400.000 euro.

Questo bando, rivolto alle Associazioni sportive dilettantistiche e agli Enti del Terzo settore, ha permesso di finanziare 46 progetti, sviluppatasi nel corso del 2025, mediante l'erogazione di un contributo massimo di 20.000 euro a progetto, per l'impegno dei detenuti in ambito sportivo e per l'erogazione di corsi di preparazione iniziale alla professione dell'istruttore sportivo, aprendo così concrete prospettive occupazionali.

La collaborazione con Sport & Salute s.p.a. ha contemplato ulteriori linee di azione, tra le quali l'acquisto di materiale sportivo per migliorare le dotazioni sportive degli istituti penitenziari, garantendo strutture e attrezzature adeguate alla pratica sportiva.

Assistenza religiosa. Il rispetto della libertà religiosa costituisce un principio fondamentale dell'ordinamento penitenziario italiano.

L'Amministrazione garantisce l'assistenza religiosa per tutti i culti, anche mediante interlocuzioni costanti con il Ministero dell'interno per quelle confessioni religiose che non hanno una legge d'intesa con lo Stato italiano, assicurando così a ogni detenuto la possibilità di praticare la propria fede.

Mediazione culturale. La presenza significativa di detenuti stranieri richiede interventi specifici di mediazione culturale e supporto linguistico.

Nel 2025 è proseguito con successo il Progetto "Integrando mediazione", finanziato dalla Cassa delle Ammende e avviato nel 2023, attualmente alla sua seconda edizione, che ha dimostrato la propria efficacia nel facilitare la comunicazione e l'integrazione.

Sulla base del monitoraggio effettuato nel 2024, nel corso del 2025 l'Amministrazione ha consolidato un sistema articolato di interventi trattamentali in favore dei soggetti stranieri, che hanno compreso sportelli di servizi per assistenza legale, orientamento al lavoro, accoglienza, mediazione linguistica, traduzione e regolarizzazione di documenti, segretariato

sociale e progetti volti all'integrazione e alla valorizzazione linguistico-culturale, configurando un sistema di accompagnamento completo e personalizzato.

Lavoro. Il lavoro rappresenta il cardine del percorso di reinserimento sociale e i risultati raggiunti nel 2025 testimoniano il successo delle politiche occupazionali dell'Amministrazione penitenziaria.

Al 30 giugno 2025, i detenuti lavoratori in modalità continuativa ammontavano a 21.354 unità, di cui 20.132 uomini e 1.222 donne, configurando un sistema di occupazione carceraria tra i più sviluppati in Europa.

Alla medesima data, la distribuzione dei lavoratori evidenziava una articolazione variegata delle opportunità occupazionali: 18.004 lavoratori alle dipendenze dell'Amministrazione (di cui 16.994 uomini e 1.010 donne); 3.350 lavoratori alle dipendenze di terzi (di cui 3.138 uomini e 212 donne); 1.213 semiliberi (alla data del 31 dicembre detto numero risulta aver raggiunto n. 1.488 unità, di cui n. 338 stranieri), di cui 38 in attività in proprio e 1.175 presso datori esterni; 978 in art. 21 presso datori esterni, di cui 904 uomini; 971 lavoratori in istituto per conto di cooperative, di cui 874 uomini e 97 donne; 188 lavoratori in istituto per conto di imprese, di cui 180 uomini e 8 donne.

Il lavoro all'esterno è complessivamente cresciuto del 15% rispetto al 2023, passando da 1.860 a 2.135 unità.

Particolare attenzione merita il dato relativo ai detenuti stranieri lavoratori, che ammontavano, al 30 giugno 2025, a 7.835 unità, di cui 6.688 alle dipendenze dell'amministrazione e 1.147 alle dipendenze di terzi, con una ripartizione di 7.394 uomini e 441 donne, testimoniando l'efficacia delle politiche di integrazione lavorativa.

Lo strumento normativo della Legge 22 giugno 2000, n. 193 (cd. Legge Smuraglia), che offre sgravi fiscali e contributivi ai datori di lavoro che assumono detenuti, si è rivelato particolarmente efficace.

Nell'anno 2025 è stato assegnato sul capitolo 1765 l'importo complessivo di 19.148.112 euro.

Un dato particolarmente significativo riguarda l'incremento delle richieste: per il 2025 si è registrato un aumento di circa il 20% rispetto al 2024, con un corrispondente aumento degli importi di sgravio fiscale autorizzato di circa il 15%.

Del totale delle imprese che hanno richiesto i benefici, oltre il 38% risultano nuove beneficiarie, testimoniando l'ampliamento della rete di aziende disponibili ad assumere detenuti.

Con riferimento all'annualità 2025, le richieste autorizzate totalizzano il numero di 708, per previste assunzioni di un numero complessivo di 2.781 detenuti, un risultato straordinario che evidenzia la crescente fiducia del mondo imprenditoriale nei percorsi di reinserimento lavorativo.

Nel dettaglio, la distribuzione è la seguente:

- 1.379 persone previste nelle lavorazioni attivate all'interno degli istituti penitenziari (art. 20 o.p.), con un incremento di oltre il 34% rispetto al 2023, quando il numero previsto era di 1.025 unità;
- 813 unità ammesse al lavoro all'esterno *ex art. 21 o.p.*, con un incremento straordinario di oltre il 130% rispetto al 2023, in cui il numero previsto era di 342 unità;
- 426 unità in regime di semilibertà, con un incremento di oltre il 120% rispetto al 2023, quando erano previste 190 unità;
- 163 persone che hanno scontato la pena ma che possono fruire degli sgravi fiscali nei 18 mesi successivi alla dimissione dall'istituto, con un incremento di oltre il 73% rispetto al 2023, in cui il numero previsto era di 94 unità.

Questi dati testimoniano il successo delle politiche di incentivazione all'assunzione e confermano la crescente sensibilità del tessuto imprenditoriale italiano verso i percorsi di reinserimento sociale.

Particolare importanza riveste l'ampia progettualità strutturata all'interno del Programma nazionale 2021-2027 *"Una giustizia più inclusiva – Inclusione socio-lavorativa delle persone sottoposte a misura penale anche tramite la riqualificazione delle aree trattamentali"*, con particolare riferimento all'Azione 2 *"Attuazione modelli di intervento per l'inclusione attiva dei detenuti"* (AMA DE), avviata nel 2024.

All'inizio del mese di agosto 2025 sono stati pubblicati sul sito del Ministero della giustizia, a cura della Direzione generale per il coordinamento delle politiche di coesione, i decreti di ammissione a finanziamento dei progetti candidati sia da parte delle Regioni - in quanto previsti beneficiari della linea di finanziamento del Fondo Sociale Europeo FSE+, sia da parte dei Provveditorati regionali dell'Amministrazione penitenziaria - in quanto previsti beneficiari della linea di finanziamento del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR).

I risultati raggiunti sono straordinari.

In ordine all'Azione AMA DE, a valere sulle risorse FESR, complessivamente ad oggi risultano impegnate risorse economiche pari al 96% di quelle disponibili, ovvero oltre 72 milioni su 75 milioni disponibili.

Sono stati candidati e approvati oltre 180 interventi da tutti i PRAP, allocati presso circa 120 differenti istituti penitenziari, tra cui almeno 10 sezioni detentive femminili, garantendo una copertura territoriale capillare e un impatto significativo sui percorsi di inclusione socio-lavorativa.

Lavori di pubblica utilità. I lavori di pubblica utilità rappresentano un'opportunità concreta di restituzione alla comunità e di acquisizione di competenze professionali.

Le principali convenzioni sottoscritte con aziende esterne rappresentano esempi virtuosi di collaborazione pubblico-privato.

Questo Ministero ha sviluppato una rete articolata di accordi di partenariato sottoscritti con importanti aziende: Trenitalia, Autostrade per l'Italia, Enel, Tim, Pirelli, Lend Lease, Italia Camp, Imprese consorziate in ASI Caserta, #ricuciamo, Formula E e Sirti.

Sul territorio sono stati stipulati protocolli d'intesa con le Amministrazioni comunali per la diffusione delle attività di pubblica utilità nelle città di Palermo, Firenze e Catania.

Particolarmente significativo è l'*Addendum* al protocollo operativo del progetto "*Mi Riscatto per Palermo*", siglato il 23 maggio 2024 in favore dell'Associazione Vittime di Mafia "*Quarto Savona Quindici*" per la cura e la manutenzione dell'area verde denominata "*Giardino della Memoria Quarto Savona Quindici*", un esempio virtuoso di restituzione simbolica alla comunità.

Un'iniziativa di grande rilevanza è rappresentata dal Protocollo d'intesa tra il Ministro della giustizia, il Commissario di Governo per il Giubileo della Chiesa cattolica 2025 e il Dicastero per l'evangelizzazione della Santa Sede, siglato l'11 settembre 2024, con l'obiettivo comune di sviluppare progetti di pubblica utilità durante il Giubileo 2025.

Il protocollo sarà attivo fino al 31 dicembre 2026.

Nel luglio 2025 sono state stipulate 2 convenzioni attuative tra il Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria, il Comune di Roma e AMA Roma s.p.a., riguardanti la cura del decoro urbano e del verde cittadino, la cura e decoro delle tombe incustodite e abbandonate presso il cimitero del Verano, nonché il riutilizzo dei teli dei cantieri dismessi mediante la produzione di *shopper bag*, portachiavi, borse e altri accessori.

Queste iniziative coniugano l'utilità sociale con la sostenibilità ambientale, rappresentando un modello innovativo di economia circolare in ambito penitenziario.

Salute dei detenuti. La tutela del diritto alla salute della comunità detentiva continua ad essere al centro dell'attenzione dell'Amministrazione penitenziaria, anche dopo che, con il d.P.C.M. 1° aprile 2008, la sanità penitenziaria è transitata al Servizio sanitario nazionale.

Al fine di garantire i livelli essenziali di assistenza, è stata svolta, nel corso di tutto il 2025, costante attività di impulso nei confronti delle Autorità sanitarie regionali e locali, alle quali è demandata la gestione della sanità penitenziaria e il reperimento delle relative risorse.

Particolare attenzione è stata dedicata alle persone con disabilità.

Sono stati sensibilizzati tutti i Provveditorati regionali al fine di assicurare interventi idonei alla realizzazione di adeguate stanze di pernottamento adatte a qualsiasi forma di disabilità, garantendo così una idonea collocazione logistica ai detenuti interessati e il pieno rispetto dei diritti fondamentali di ogni persona.

Più complessa è invece risultata la realizzazione di nuovi Reparti di medicina protetta, che richiedono studi preliminari di fattibilità condotti dalle autorità sanitarie per valutare le necessità territoriali.

Questa Amministrazione ha partecipato, comunque, attivamente a tali studi, in ragione dell'importanza dei Reparti di medicina protetta, previsti dall'art. 7 della legge n. 296/1993, per il ricovero esterno dei detenuti, anche di quelli sottoposti al regime speciale dell'articolo 41-*bis*, garantendo elevati *standard* sia sanitari che di sicurezza.

10.6 Azioni avviate per incrementare la socialità dei detenuti ed il mantenimento dei rapporti familiari, specie con riferimento alle detenute madri e alla presenza dei figli minori all'interno degli istituti

Il mantenimento dei legami affettivi e familiari costituisce un elemento essenziale del percorso rieducativo, particolarmente per le detenute madri e per la presenza dei figli minori all'interno degli istituti.

Al 31 dicembre 2025 si rilevava la presenza di 23 detenute madri con 26 figli minori al seguito, ospitate negli istituti penitenziari del Paese, per le quali è proseguita incessantemente la promozione di attività trattamentali mirate ai bisogni specifici di questo delicato *target* di riferimento.

La collaborazione con il Terzo settore si conferma strategica per garantire interventi qualificati e specializzati.

È stato rinnovato per la quarta volta, per il triennio 2024-2027, il Protocollo con *Soroptimist International*, un'organizzazione che da anni si distingue per l'impegno a favore delle donne detenute e dei loro figli.

Sono attivi importanti protocolli con associazioni quali, a titolo esemplificativo, Bambinisenzasbarre, Telefono Azzurro, ConiBambini e Fondazione con il Sud, che garantiscono interventi specializzati a tutela dell'infanzia e del rapporto madre-bambino.

Nel 2025 è stato pienamente operativo il protocollo d'Intesa siglato, sul finire del 2024, con Fondazione con il Sud e ConiBambini Impresa Sociale, che ha rafforzato ulteriormente la rete di supporto alle detenute madri e ai loro figli e che ha previsto interventi sugli spazi a misura di bambino e percorsi di accompagnamento educativo avviati in carcere e poi proseguiti fuori dal carcere, supportati da una rete territoriale (scuole, servizi sociali, enti locali) a sostegno dei minori a rischio di povertà educativa.

Gli interventi attivati nell'ambito di questa collaborazione confermano la consapevolezza dell'Amministrazione che investire sulla genitorialità significa investire sul futuro delle nuove generazioni e sulla prevenzione del disagio sociale.

10.7 Azioni intraprese e programmate sul versante della cooperazione istituzionale con le regioni, gli enti territoriali e altre pubbliche amministrazioni, ai fini del trattamento dei detenuti

La complessa attività trattamentale e di reinserimento dei detenuti è affrontata anche di concerto con tutte le risorse della Comunità esterna e, in particolare, degli Enti pubblici e territoriali, secondo una specifica azione intrapresa e programmata sul versante della cooperazione istituzionale. Prova ne è, in tale ambito, l'utilizzo dello strumento di cui all'art. 15 della legge n. 241/90, per l'assegnazione, a favore delle Regioni, delle risorse residuali ancora utilizzabili che hanno costituito la dotazione del 2023 del fondo istituito dall'art. 1, comma 856, della legge 29 dicembre 2022, n.197, recante: *“Fondo per il recupero e il reinserimento dei detenuti e dei condannati, nonché per l'assistenza agli stessi e alle persone sottoposte a misure alternative alla detenzione. Cura e assistenza sanitaria e psichiatrica in collaborazione con le regioni. Recupero dei soggetti tossicodipendenti o assuntori di sostanze stupefacenti, psicotrope o alcoliche. Integrazione degli stranieri sottoposti ad esecuzione penale, alla loro cura e assistenza sanitaria”* e che sono state utilizzate sul capitolo 1771 p.g. 1

“Accoglienza, trattamento penitenziario e politiche di reinserimento delle persone sottoposte a misure giudiziarie”.

Nel corso del 2025 sono stati approvati circa 50 Progetti di ricerca, da realizzarsi su diverse materie e tematiche di ricerca che toccano gli argomenti più rilevanti e complessi, che vedono coinvolte diverse Università e Provveditorati regionali dell'Amministrazione penitenziaria, tra questi si segnalano:

✓ la ricerca su *Nuovo Modello di Salute Mentale e Assistenza Psichiatrica*, patrocinato dalla *Società della Ragione Aps*, con i Provveditorati regionali del Triveneto, del Lazio, Abruzzo e Molise e della Toscana;

✓ la ricerca *Prison Training for job placement*, che attualmente coinvolge i Provveditorati della Sicilia e della Calabria;

✓ la ricerca su *Detenzione ed empowerment Femminile*, che coinvolge i Provveditorati del Veneto, Lombardia, Puglia e Lazio, Abruzzo e Molise;

✓ Nell'ambito del progetto Prin 2022 dell'Università di Milano Bicocca, si segnala la ricerca *“L'accesso alle misure alternative: una ricerca sulle persone detenute negli Istituti penitenziari italiani”*, che esplora le ragioni per le quali le persone che potrebbero beneficiare di misure alternative alla detenzione continuano a scontare la pena intra-moenia.

10.8 Politiche adottate in tema di edilizia penitenziaria, con precipuo riferimento allo stato dei processi di adeguamento agli *standard* europei e internazionali, ai processi di impiego delle risorse destinate alla manutenzione ordinaria e straordinaria degli istituti e all'attuazione del piano alternativo di nuove realizzazioni in corso di attuazione

Al centro dell'attenzione dell'Amministrazione penitenziaria vi è certamente l'edilizia penitenziaria con un'azione volta all'aumento del numero dei posti detentivi disponibili, sia attraverso la creazione di nuove strutture — anche mediante l'acquisizione e la rifunzionalizzazione di caserme militari dismesse — sia attraverso il recupero e la riattivazione di quelle esistenti ma indisponibili, nonché mediante l'adeguamento degli istituti alle prescrizioni previste dal d.P.R. n. 230/2000, allo scopo di migliorare le condizioni di detenzione dei ristretti.

L'Amministrazione penitenziaria ha proseguito con continuità e impegno il piano di potenziamento infrastrutturale e il piano di interventi avviato dall'attuale Legislatura

nell'ambito del Comitato paritetico interministeriale (Infrastrutture e Trasporti / Giustizia) rimodulando interventi per circa 166 milioni di euro, tra i quali si evidenziano quelli inerenti alla costruzione dei nuovi istituti di Forlì e S. Vito al Tagliamento (PN) nonché l'ampliamento di Brescia Verziano.

Tra i maggiori interventi per la realizzazione di nuovi posti detentivi e per la riattivazione di posti indisponibili, si annoverano le opere effettuate presso gli istituti di Cagliari *Uta*; Milano *Opera*; Roma *Rebibbia N.C.*; Milano *Bollate*; Bologna; Gorizia; Forlì; Pordenone San Vito al Tagliamento.

Prosegue inoltre l'attività finalizzata alla realizzazione di 8 nuovi padiglioni da n. 80 posti ciascuno, finanziati dal Fondo complementare al PNRR, per i quali il MIT è organo attuatore.

Numerosi sono stati anche gli interventi di ristrutturazione e adeguamento al d.P.R. n. 230/2000 di alcuni istituti penitenziari, volti al miglioramento delle loro condizioni igienico-sanitarie e della salubrità: CC Napoli Poggioreale, CC Udine, CC Potenza, CC Livorno, CC Milano *San Vittore*, CC Civitavecchia, CR Fossombrone.

Come noto, nel 2024 è stata acquisita l'ex Caserma *Barbetti* di Grosseto ed è in corso di ultimazione il Documento di Indirizzo alla Progettazione particolarmente complesso in ragione della vasta estensione dell'area (154.000 mq) e della presenza di ben 32 edifici.

Proseguirà l'attività relativa al procedimento di acquisizione e riconversione dell'ex Ospedale degli Infermi di Biella (destinato a Scuola dell'Amministrazione penitenziaria). Il 17 novembre 2025, è stato stipulato l'atto di costituzione del diritto di superficie, per la durata di 99 anni, a titolo gratuito, in favore dello Stato e, per esso, dell'Agenzia del Demanio.

In merito alle risorse necessarie per la realizzazione dell'intervento, le stesse sono state garantite, a partire dall'anno 2027, nell'ambito del “*Fondo per il finanziamento degli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese, finanziato ai sensi dell'art. 1, commi 875, 876 della legge n.207/2024*”.

Inoltre, il Commissario straordinario per l'edilizia penitenziaria, nominato con d.P.C.M. 19 settembre 2024, ha presentato il proprio Programma di interventi, approvato il 9 luglio 2025 con d.P.C.M.. È un programma articolato in quattro linee di intervento che consentiranno di realizzare maggiori posti detentivi:

Linea 1 – Interventi programmati/in corso (utilizzo poteri commissariali- posti n. 808);

Linea 2 – Ampliamenti delle strutture esistenti (posti n. 1944);

Linea 3 – Ottimizzazione camere e caserme della polizia penitenziaria (riutilizzo di circa 1.900 posti detentivi);

Linea 4 – Piattaforma digitale nazionale per il censimento delle strutture penitenziarie e loro valorizzazione.

10.9 Azioni intraprese e risultati ottenuti sul versante della razionalizzazione dei consumi e dell'efficientamento energetico e all'utilizzo di fonti sostenibili o rinnovabili

È stato avviato il Piano nazionale di efficientamento energetico del sistema penitenziario, con l'obiettivo di ridurre i consumi del 20–30% e promuovere la sostenibilità ambientale.

A tal fine è stato pubblicato un avviso pubblico per la manifestazione di interesse ai fini dell'attivazione di partenariati pubblico-privato (PPP) per fornitura, gestione dell'energia e riqualificazione degli edifici penitenziari (art. 174 e ss. d.lgs. 36/2023) che riguarda 178 su 189 istituti penitenziaria. In questo quadro, il 6 maggio 2025, è stato sottoscritto un accordo con l'Agenzia del Demanio (ex art. 15 l. 241/1990) per supporto tecnico-amministrativo e funzioni di stazione appaltante.

È stato costituito un Tavolo tecnico congiunto per la redazione, entro fine 2025, delle Linee guida per la presentazione delle proposte PPP.

Inoltre, sono in corso due progetti pilota relativi a 10 istituti in Toscana e Umbria e alla Casa circondariale “P. Mandato” di Napoli *Secondigliano*.

10.10 Risultati raggiunti sul versante dell'innovazione organizzativa e tecnologica, anche con riferimento alla telemedicina

E' indubbia l'importanza della telemedicina, in ambito penitenziario, che consente di creare una rete di intervento sul territorio in grado di assistere e monitorare i ristretti con il solo utilizzo delle tecnologie digitali, con scambio di informazioni in relazione ai trattamenti da eseguire ove si trova il soggetto, controlli post-trattamento o per il *follow-up* nel caso di malattie croniche, trasmissione più rapida di prescrizioni farmaceutiche, garanzia di contatto tra medico e assistito con teleconsulto, visita a distanza (ove possibile) e telemonitoraggio.

Per queste ragioni è stata svolta una nuova attività di monitoraggio volta al potenziamento del servizio di telemedicina per implementare l'offerta alla popolazione ristretta senza la necessità di ricorrere ai luoghi esterni di cura. L'importanza del tema e la funzione strategica della telemedicina nell'ottica del potenziamento dell'erogazione delle cure mediche in ambito penitenziario, ha spinto la Direzione generale dei detenuti e del trattamento a

partecipare ai lavori del “*Welfare* – La fiera del fare sanità” presso la Fiera di Roma, nel mese di novembre 2025, per l’elaborazione di proposte nella sessione “*Digitalizzazione, salute e salute mentale in carcere: nuove strade per la medicina penitenziaria*”

Nell’ambito dell’innovazione organizzativa e tecnologica, meritano menzione le attività del Reparto Multi-videoconferenze, con un incremento percentuale registrato nell’anno corrente, rispetto al 2024, per le richieste ricevute dal centro gestioni (+16,92%), per le sessioni andate a buon fine (+10,18%), per il numero di rogatorie internazionali (+10,12%) e per i colloqui dei detenuti 41-bis (+41,37%).

Inoltre, numerosi sono stati gli interventi che attengono a diversi applicativi, alcuni già in uso e, dunque da aggiornare, alcuni di nuova concezione, che vedono coinvolto il competente Ufficio VIII di *Staff*, in collaborazione con altre articolazioni, anche di diversi Dipartimenti o Ministeri.

I progetti spaziano in diversi e significativi ambiti: - progetto per la realizzazione di un portale delle competenze dei detenuti (con fondi della Direzione generale per il coordinamento delle politiche di coesione e il coinvolgimento della Direzione generale dei detenuti e del trattamento e di Società esterne); - progetto per l’individuazione dei detenuti con patologie di tossicodipendenza, alcol dipendenza e problemi psichiatrici (in collaborazione con la D.G.D.T. e il Ministero della Salute); - progetto Dir Det in vista della realizzazione del fascicolo del detenuto (attuato dalla Società esterna nell’ambito del contratto AS14, in collaborazione con la D.G.D.T.); - progetto Equitalia Giustizia per il calcolo automatico delle spese di mantenimento dovute dai detenuti all’atto della loro scarcerazione; - progetto per l’aggiornamento dell’applicativo SICO, utilizzato per il calcolo delle mercedi (in collaborazione con la D.G.D.T. e il C.N.E.L.); - progetto del Commissario straordinario per l’edilizia penitenziaria, per la realizzazione di una piattaforma digitale per la gestione del patrimonio edilizio penitenziario (con Ditta esterna contrattualizzata, sembrerebbe, direttamente dal citato Commissario); - razionalizzazione degli applicativi c.d. *Monitoraggi* in un solo sistema a sostegno delle decisioni (in collaborazione col Dipartimento dell’innovazione tecnologica e la Ditta esterna in ambito AS14).

10.11 Azioni intraprese nell'ambito della progettazione ammessa ai finanziamenti dell'Unione europea

In tale ambito si segnala l'approvazione e il finanziamento di diversi progetti europei nell'ambito del Fondo Sicurezza Interna (ISF), gestiti da un apposito Gruppo di Lavoro e destinati al Nucleo investigativo centrale, al Gruppo operativo mobile e al Laboratorio centrale della Banca dati del DNA presso la Direzione generale detenuti e trattamento.

Inoltre, il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha aderito come *partner* co-beneficiario a un consorzio europeo che ha presentato, per il finanziamento, la proposta progettuale denominata “*CAPTOR - Creating an Assessment tool for Prisons to Tackle Organised crime Recruitment*” (Bando HORIZON - CL3-2025-01-FCT-03). Il progetto intende sviluppare uno strumento di valutazione del rischio ed un programma formativo, che migliorerà l'efficace individuazione di detenuti a rischio di reclutamento da parte della criminalità organizzata.

10.12 Progressi raggiunti nel campo della cooperazione internazionale, con precipuo riferimento al trasferimento dei detenuti stranieri verso i paesi d'origine e alle politiche di prevenzione e contrasto della radicalizzazione

Nel campo della cooperazione internazionale è proseguita la stretta collaborazione con EUROPRIS – Organizzazione delle Amministrazioni penitenziarie europee, mirata allo scambio di esperienze, buone prassi e informazioni fra le Amministrazioni penitenziarie europee. In tale ambito, tre rappresentanti del Dipartimento svolgono una regolare attività all'interno di quei gruppi transnazionali, partecipando a incontri e scambiando informazioni e buone prassi con i colleghi europei. Rappresentanti dell'Amministrazione penitenziaria hanno anche partecipato a diverse iniziative promosse da EuroPris, fra le quali si segnala la prima esperienza di “*staff exchange*” in Lussemburgo. Inoltre, nell'ambito delle attività promosse da EuroPris, il Dipartimento ha partecipato fattivamente all'organizzazione e allo svolgimento in Italia della II Conferenza internazionale sulla Criminalità organizzata in carcere, tenutasi dal 4 al 7 novembre scorsi a Roma.

È proseguita anche la cooperazione con il Consiglio d'Europa e in particolare con il PC-CP (Consiglio di Cooperazione Penitenziaria), mirata a offrire contributi alla redazione dei testi delle bozze delle future raccomandazioni del COE su diversi temi penitenziari. Il Vice Capo del DAP ha partecipato alla Conferenza dei Capi delle Amministrazioni penitenziarie e di *Probation* del Consiglio d'Europa, svoltasi nel settembre 2025 in Polonia, a Cracovia.

Nel 2025, con l'agenzia delle Nazioni Unite UNODC, è stata portata avanti la collaborazione con il Gruppo di esperti intergovernativo per la redazione delle *Model Strategies on Reducing Reoffending*, tramite la partecipazione a diversi incontri, sia in presenza a Vienna sia online.

Nell'ambito della cooperazione con il Comitato Interministeriale per i Diritti Umani (CIDU), si evidenzia il rapporto con il Comitato Prevenzione Tortura del Consiglio d'Europa (CPT) che, nel settembre 2025, ha svolto una visita *ad hoc* in Italia, visitando diversi istituti penitenziari e comunicando, al termine del percorso compiuto in Italia, alcune osservazioni preliminari cui l'Amministrazione ha reagito con proprie contro-osservazioni.

Tra le ulteriori attività di cooperazione internazionale sono da segnalare quelle con l'Amministrazione penitenziaria francese e del Regno Unito, entrambe relative alla gestione dei detenuti appartenenti alla criminalità organizzata. Inoltre, il Direttore dell'Ufficio V di staff partecipa regolarmente a una Tavola rotonda informale unitamente a Francia, Olanda, Belgio, Svezia e Regno Unito sul contrasto al sovraffollamento carcerario, che intende individuare le misure strutturali e strategiche più efficaci ed eventualmente replicabili da un Paese ad un altro. Nell'ambito della cooperazione internazionale con le altre Forze dell'Ordine coordinata dal Ministero dell'interno, si segnala un costante e paritario coinvolgimento del Corpo della polizia penitenziaria nelle iniziative interforze.

Relativamente alla prevenzione del fenomeno della radicalizzazione, nell'ambito delle attività dell'*EU Knowledge Hub on Prevention of Radicalisation*, organismo UE che ha sostituito la RAN *Radicalisation Awareness Network*, l'Amministrazione continua a fornire regolarmente il proprio contributo in diversi incontri, tramite la partecipazione di personale di Polizia penitenziaria alle iniziative promosse dal gruppo *Prisons* di quell'*Hub*.

In particolare, nell'ambito del Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo (C.A.S.A.) è favorita e promossa la cooperazione internazionale nella prevenzione e contrasto della radicalizzazione in ambito penitenziario.

Inoltre, le situazioni più complesse concernenti i detenuti radicalizzati sono condivise dal NIC con gli Enti del suddetto Comitato, al fine di valutare la possibilità di ricorrere al meccanismo dell'espulsione per motivi di ordine e sicurezza pubblica.

Dal 2015, il rimpatrio di tali soggetti, nell'ambito del C.A.S.A., ha assunto un rilievo crescente, a testimonianza di un impegno focalizzato sulla fase preventiva, che mira a neutralizzare la minaccia al delinearsi dei primi segnali di rischio. Per tali motivi, i protocolli di

intesa tra Ministero dell'interno e della giustizia hanno cercato di favorire, sin dall'ingresso in carcere dello straniero, le procedure per l'esatta identificazione.

Nello specifico, dal 1° gennaio al 30 settembre 2025, sono stati eseguiti provvedimenti amministrativi di espulsione disposti dal Ministero dell'interno nei confronti di 13 soggetti dimessi dai penitenziari, per i quali era stato rilevato un processo di radicalizzazione violenta.

Inoltre, in virtù del decreto del Ministro dell'interno emanato nel dicembre 2023, l'Amministrazione penitenziaria partecipa a pieno titolo – sempre attraverso il Comandante del NIC - alle riunioni periodiche del Comitato di Analisi Strategica su Immigrazione e Frontiere (CAISF) per la condivisione, la valutazione del patrimonio informativo e l'analisi di natura operativa attinente, in particolare, alle rotte migratorie, ai movimenti secondari e alle dinamiche ad essi connesse.

10.13 La collaborazione prestata al Garante nazionale dei detenuti e azioni intraprese in relazione agli esiti conosciuti delle attività del Garante

Anche nel corrente anno è proseguita la collaborazione tra la D.G.D.T. e l'Ufficio del Garante nazionale, in merito alle segnalazioni attinenti sia alle visite condotte all'interno dei singoli istituti e alle criticità di vario genere segnalate (sanitaria, strutturale, di vita intramuraria, astensioni dal vitto collettive, manifestazione di protesta pacifiche, etc.) sia riguardanti le singole istanze di detenuti (Alta o Media sicurezza) per avvicinamento ai familiari. Le istanze vengono esaminate dai reparti competenti, con riscontro diretto al Garante, sia in caso di accoglimento che di rigetto dell'istanza, previa adeguata attività istruttoria.

Si evidenzia inoltre che, quale forma di collaborazione istituzionale, presso il Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà sono attualmente assegnate nr. 8 unità appartenenti al Corpo di polizia penitenziaria, di cui 2 del ruolo ispettori, 2 del ruolo sovrintendenti e 4 del ruolo agenti/assistenti.

10.14 trasparenza, controlli interni e prevenzione della corruzione

L'Ufficio, sin da subito, è stato impegnato nella raccolta dei contributi da fornire al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza in occasione della redazione - ai sensi dell'art. 6 del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2021, n.113 - del Piano Integrato di attività e organizzazione

per il triennio 2025-2027 e per la predisposizione della relazione annuale dell'R.P.C.T. prevista dall'art. 1, comma 14, della legge 6 novembre 2012, n. 190.

Allo stato, sono state evase 31 richieste di accessi civici generalizzati ai sensi del decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33, così come modificato dal decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97.

L'ufficio ha curato, altresì, in ottemperanza alle delibere ANAC, i seguenti aggiornamenti:

- ✓ Artt. 13 e 14 d.lgs. n. 33/2013, sull'articolazione degli Uffici e delle Divisioni;
- ✓ Art. 23, lett. d), d.lgs. n. 33/2013, concernente la pubblicazione e l'aggiornamento ogni sei mesi, in distinte partizioni della sezione «Amministrazione trasparente», degli elenchi dei provvedimenti adottati dagli organi di indirizzo politico e dai dirigenti, con particolare riferimento ai provvedimenti finali dei procedimenti di accordi stipulati dall'amministrazione con soggetti privati o con altre amministrazioni pubbliche;
- ✓ Art. 30 d.lgs. n. 33/2013, concernente la pubblicazione delle informazioni identificative degli immobili posseduti (e di quelli detenuti), nonché i canoni di locazione o di affitto versati o percepiti;
- ✓ Art. 31 d.lgs. n. 33/2013, riguardante la pubblicazione degli atti degli organismi indipendenti di valutazione o nuclei di valutazione e della relazione degli organi di revisione amministrativa e contabile al bilancio di previsione o *budget*, delle relative variazioni e del conto consuntivo o bilancio di esercizio nonché di tutti i rilievi ancorché non recepiti della Corte dei conti riguardanti l'organizzazione e l'attività delle amministrazioni stesse e dei loro uffici;
- ✓ Art. 35 d.lgs. n. 33/2013, riguardante gli obblighi di pubblicazione relativi ai procedimenti amministrativi e ai controlli sulle dichiarazioni sostitutive e l'acquisizione d'ufficio dei dati.

Particolare attenzione è stata dedicata anche al controllo e all'aggiornamento dei dati, ormai obsoleti, nelle schede informative dei singoli istituti dislocati sul territorio nazionale e alla raccolta dei dati da trasmettere all'RPD per l'aggiornamento e la regolare tenuta dei registri del titolare e del responsabile del trattamento dei dati.

Degna di menzione è stata l'attività svolta, per il successivo riscontro all'RPCT, sui rilievi comunicati da ANAC a seguito di accertamenti ispettivi presso il PRAP per la Calabria, rispetto ai quali l'Ufficio era stato già interessato in fase istruttoria, in relazione all'idoneità delle

misure di prevenzione del rischio corruttivo e/o di *maladministration* e dei monitoraggi eseguiti in fase di esecuzione dei contratti per la verifica della corretta attuazione delle prestazioni rese dagli operatori economici affidatari dei contratti.

Di recente poi, l'Amministrazione ha rammentato ai Responsabili unici del progetto e ai Direttori dell'esecuzione del contratto, di prestare particolare attenzione ai monitoraggi in tutte le fasi di vita dei contratti pubblici, ossia programmazione, progettazione, affidamento, aggiudicazione, stipula ed esecuzione del contratto.

Si segnala, altresì, che l'Ufficio ha curato il contributo da inoltrare all'RPCT ai fini dell'attestazione da parte dell'OIV sull'assolvimento di specifiche categorie di obblighi di pubblicazione, come chiarito nella delibera ANAC n. 192 del 7 maggio 2025.

Inoltre, in occasione dell'aggiornamento annuale del PIAO l'Ufficio è stato impegnato nella raccolta dei contributi da parte delle articolazioni centrali e territoriali per la predisposizione della Sezione "rischi corruttivi e trasparenza" dell'atto programmatico. A tal fine, ha richiesto alle articolazioni la conferma o designazione del nuovo referente per le attività in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione.

In materia di *privacy*, si segnala l'elaborazione, d'intesa con il Responsabile della protezione dati del Ministero, dell'atto di nomina a Responsabile del Trattamento dei dati personali ai sensi dell'art. 28 del Regolamento UE 2016/679 (GDPR), nei confronti della società *Safety 21* riguardo al progetto di digitalizzazione del processo sanzionatorio per la violazione del codice della strada - Servizio polizia stradale del Corpo di polizia penitenziaria.

È in corso, inoltre, la redazione del documento di valutazione d'impatto sulla protezione dei dati D.P.I.A in ordine al progetto relativo al collegamento telematico tra la Sala situazioni e le sale regia degli istituti penitenziari - previamente vistato dalla Responsabile della protezione dati del Ministero della giustizia e sottoposto alla consultazione preventiva del Garante per la protezione dei dati personali ai sensi del GDPR e art. 24 d.lgs. 51/2018.

L'Ufficio ha poi elaborato il parere, d'intesa con l'RPD, sull'*addendum* del contratto per la *body cam* proposto dalla società aggiudicataria della relativa gara, ed è stato investito di diversi casi riguardanti la tutela della *privacy* e il rispetto dei dati personali che hanno interessato, a diverso titolo, le articolazioni territoriali (PRAP Sardegna, CR Mamone, PRAP Lombardia, CC Cosenza, DG Formazione).

Vari, inoltre, sono stati i pareri nella suddetta materia con particolare riferimento all'applicativo gestionale *Gusweb* e alla visione delle immagini dei dispositivi di

videosorveglianza in ordine alla gestione dei sotto circuiti AS1, AS2, AS3 e al superamento di criticità custodiali dei ristretti.

Degna di nota, infine, è la redazione dello schema di decreto ministeriale sul trattamento dei dati sanitari e penitenziari ex art. 6-*bis*, co. 5, del decreto-legge n. 92/2024, con specifico riguardo alla compilazione di una informativa, da inserire nell'ambito della carta dei diritti e dei doveri dei detenuti e degli internati, informativa che è stata trasmessa all'Ufficio Studi e Legislazione in data 3 novembre u.s.

11. La giustizia minorile

Nel corso del 2025 il sistema della giustizia minorile ha affrontato importanti emergenze, con particolare riferimento al comparto detentivo, pur conservando la detenzione un carattere di residualità rispetto alla netta maggioranza dei minori autori di reato in carico ai Servizi minorili sottoposti a misure eseguite in area penale esterna.

Si è assistito ad un progressivo aumento delle presenze medie giornaliere presso gli Istituti penali per i minorenni, che ha determinato l'attuale condizione di tendenziale sovraffollamento del comparto detentivo minorile. Tale congiuntura è conseguenza anche dell'aumento esponenziale dei detenuti stranieri, in larghissima maggioranza minori stranieri non accompagnati. Trattasi di ragazzi perlopiù provenienti dal nord-africa, spesso poli-assuntori di sostanze stupefacenti e/o psico-farmaci, con gravi problematiche comportamentali, talora anche di natura post-traumatica, che giunti in Italia vengono presto fagocitati dal circuito illecito costituito dalla sequenza integrata dall'assunzione di sostanze stupefacenti, alcol e psico-farmaci, connessi reati di spaccio di droga e condotte criminose predatorie, con conseguente marginalità sociale ed assoggettamento a misure penali.

L'incremento significativo dell'utenza minorile negli II.PP.MM. trova ulteriore concausa nell'incremento delle devianze giovanili, con fenomeni criminosi di elevata pregnanza lesiva, come la cronaca quotidiana oggettivamente dimostra, tali da imporre un doveroso intervento normativo quale quello attuato con la emanazione del decreto-legge n. 123/2023.

Alla ricorrenza dei suddetti fattori concausali deve aggiungersi la cronica insufficienza di comunità socio-educative ad alta integrazione sanitaria su tutto il territorio nazionale, con la conseguenza che soggetti caratterizzati da disturbi comportamentali o psichiatrici, astrattamente collocabili in comunità, finiscono per essere immessi nel circuito detentivo minorile a fronte della loro ritenuta pericolosità ed in assenza di alternative praticabili.

In tale ambito, pregnante è l'azione dell'Amministrazione che, in attuazione del Decreto Ministeriale 20 novembre 2019 di riorganizzazione dei Servizi minorili della giustizia, come modificato dal Decreto Ministeriale 19 maggio 2022 e dal Decreto Ministeriale 14 novembre 2024, ha posto in essere una rilevante implementazione dell'assetto organizzativo dei servizi per la giustizia minorile.

In particolare, è stata prevista l'istituzione di ben quattro nuovi Istituti penali per minorenni nelle sedi di L'Aquila, Lecce, Rovigo, Santa Maria Capua Vetere.

L'Amministrazione ha dedicato il massimo impegno per garantire strutture moderne e funzionali, complete di personale, attrezzature e servizi agli II.PP.MM di nuova apertura. Nel corso del 2025, è stata riattivata la sede di L'Aquila, la quale già ospita i primi detenuti provenienti dal territorio abruzzese, in applicazione del principio di territorialità. La capienza è destinata a crescere progressivamente fino a 28 posti. L'inaugurazione dell'IPM di Lecce si è tenuta il 20 novembre 2025, l'apertura della prima sezione interverrà a dicembre 2025 e della seconda avverrà a inizio 2026, mentre l'IPM di Rovigo entrerà in funzione nei primi mesi del nuovo anno. Questi interventi rispondono all'esigenza di ampliare la disponibilità di spazi detentivi e migliorare le condizioni trattamentali, assicurando ambienti conformi alle norme costituzionali e internazionali.

L'Amministrazione ha, altresì, avviato tutte le procedure necessarie per il tempestivo approvvigionamento di beni e servizi indispensabili alla piena operatività degli Istituti, tra cui arredi, attrezzature di sicurezza e tecnologiche, impianti di rete e telefonia, oltre agli appalti per il vitto.

Parallelamente è stata prevista l'istituzione di nuove comunità sul territorio, con particolare riferimento all'attuazione delle "Linee di indirizzo per la costituzione di Comunità sperimentali ad alta integrazione socio-sanitaria, per l'inserimento di minori e giovani adulti con disagio psichico e/o problematiche di dipendenza in carico ai servizi sanitari, sociali ed ai servizi della giustizia minorile", di cui all'Accordo sancito il 14 settembre 2022 in Conferenza Unificata Stato, Regioni, Province Autonome e Autonomie locali, che hanno disegnato un modello di struttura finalizzato a garantire, attraverso la stretta collaborazione con l'ASL, risposte appropriate alle situazioni di minori portatori di disagio psichico anche correlato all'uso di sostanze stupefacenti, che non trovano adeguata risposta nelle comunità socioeducative e/o in quelle terapeutiche.

Allo stato, è stato sottoscritto dalla Regione Campania un accordo con la ASL di Caserta per l'attivazione di una Comunità sperimentale di tipo sociosanitario ad elevata integrazione sanitaria; è stato stipulato dalla Regione Lombardia l'Accordo di programma per l'attivazione di tre comunità ad alta integrazione sociosanitaria, per un totale di 36 posti e, ad oggi, due delle tre strutture previste risultano già operative. Sono ulteriormente in corso gli atti preliminari necessari all'apertura di comunità in Sardegna, Lazio, Umbria, Veneto e Sicilia.

D'altronde, l'incremento progressivo dell'utilizzo del collocamento in comunità sia come misura cautelare, sia per lo svolgimento della messa alla prova in tutti i casi in cui non sia

possibile attuarla presso il domicilio del minore, impone la revisione del modello organizzativo delle comunità ministeriali e la promozione di nuove comunità ministeriali o di “comunità filtro”, anche in co-gestione con gli Enti Locali e il privato sociale.

Pertanto, l'individuazione di comunità in grado di rispondere alla complessità dei bisogni dei minori e giovani provenienti dal circuito penale rappresenta una priorità dell'Amministrazione.

Nella strategia prospettica che si è data l'Amministrazione, si intende potenziare al massimo, all'interno dei servizi minorili e soprattutto degli II.PP.MM., le figure sociali, in ciò tenendo conto anche delle specificità socio-culturali e personologiche portate dai minori stranieri non accompagnati.

Tale strategia postula una forte implementazione degli organici e una progressiva ridefinizione del ruolo stesso della Polizia penitenziaria, che deve recuperare ed incentrare il proprio operato nel garantire la sicurezza, in una pienezza e prevalenza trattamentale che consenta ai giovani detenuti di introiettare una proiezione esistenziale positiva e adeguatamente supportata.

La specializzazione dei reparti di Polizia penitenziaria addetti al comparto detentivo minorile è di fondamentale importanza.

Gli eventi critici possono, talora, essere disinnescati prima del loro verificarsi, attraverso adeguati percorsi trattamentali, mirati interventi dissuasivi, negoziazioni professionalizzate, sistematiche interlocuzioni con i detenuti. Una sapiente e “specialistica” gestione “del minorile” richiede professionalità specializzate, équipe multidisciplinari integrate, Direttori e Comandanti assegnati a tempo pieno.

A tal proposito, sono state promosse iniziative progettuali finalizzate a supportare gli interventi trattamentali. In particolare, con il progetto “Costruire 4”, finanziato da Cassa delle Ammende, è stato possibile consentire l'impiego di esperti ex art. 80 dell'Ordinamento Penitenziario, che potranno supportare gli interventi educativi, di servizio sociale e di mediazione culturale presso i Servizi minorili dal mese di luglio 2025 al mese di febbraio 2026. In particolare, il contributo specialistico dei mediatori culturali, non presenti nelle dotazioni organiche, si configura come imprescindibile in questa fase storica caratterizzata dall'incremento e dai cambiamenti delle peculiarità e delle esigenze dei minori e giovani adulti stranieri in carico ai Servizi minorili. I mediatori culturali sono impiegati in tutte le fasi della

presa in carico, dall'accoglienza alla gestione fino alle dimissioni, in special modo presso gli Istituti penali per i minorenni.

Tra le iniziative di maggiore rilevanza messe in atto in favore dell'utenza straniera, è da segnalare il progetto "RECLAIM", che verrà realizzato nell'ambito del Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI) del Ministero dell'Interno, coinvolgendo i Servizi minorili del distretto lombardo, gli USSM di Milano e Brescia e l'IPM Beccaria. Tale Progetto, rivolto a circa 700 minori e giovani adulti stranieri sottoposti a procedimento penale, si inserisce nell'ambito delle azioni di prevenzione, tutela e inclusione sociale rivolte a minori e giovani adulti stranieri sottoposti a procedimenti penali, con l'obiettivo di promuovere percorsi personalizzati di responsabilizzazione e reinserimento sociale.

In coerenza con le finalità del sistema della giustizia minorile e dei servizi territoriali, il progetto prevede interventi integrati finalizzati a sostenere i beneficiari nella costruzione di un percorso di crescita autonoma e consapevole, attraverso il potenziamento delle competenze personali, sociali e professionali.

L'azione dei Servizi minorili si caratterizza per la capacità di operare in rete con istituzioni, enti locali e realtà del terzo settore al fine di garantire continuità e qualità nei percorsi trattamentali. Le principali sinergie riguardano la formazione professionale, l'inserimento lavorativo e la presa in carico congiunta dei minori, con l'obiettivo di favorire il reinserimento nel contesto di appartenenza. Il contributo del privato sociale consente di ampliare l'offerta educativa e riabilitativa, integrando attività scolastiche, sportive, culturali e socialmente utili.

L'Amministrazione centrale promuove protocolli e accordi nazionali per sostenere tali percorsi, mentre i Centri per la Giustizia Minorile ne curano l'attuazione a livello territoriale. Tra le iniziative più rilevanti figurano collaborazioni con Marina Militare, Università Roma Tre, Libera, Croce Rossa Italiana, Università Sacro Cuore, FISE, Fonte di Ismaele, ASL Caserta, Fondazione Severino, Istituto Italiano Donazione, Ministero dell'Istruzione e Associazione Nazionale Teatri e Giustizia Minorile. Questi accordi rafforzano la rete di interventi educativi e sociali, riducendo il rischio di recidiva e favorendo percorsi di reinserimento sostenibili.

Nel biennio 2024-2025 sono stati sottoscritti ulteriori protocolli per potenziare le opportunità di inclusione e sostegno: tra questi, l'accordo con Regione Lombardia per comunità sociosanitarie ad alta integrazione, intese con Fondazione con il Sud, Con i Bambini, Fondazione "Le Stelle di Marisa", Italia in moto, Comunità di Sant'Egidio e Associazione Girotondo Intorno al Sogno. Nel 2025 si sono aggiunti protocolli con la Rete delle Università

Italiane, Fondazione Milan Onlus, FIGC, Fiamme Azzurre, Università Unitelma Sapienza, Fondazione Lottomatica, Terre des Hommes, OneSight EssilorLuxottica, Prison Fellowship Italia, Associazione Terra Dorea e Cyber Security Foundation. Queste collaborazioni promuovono percorsi innovativi di formazione, educazione alla legalità, reinserimento lavorativo e sostegno psicologico, contribuendo alla costruzione di opportunità concrete per i giovani in area penale.

11.1 Esecuzione penale esterna e messa alla prova

La Direzione generale per l'esecuzione penale esterna e di messa alla prova è stata istituita nel 2015. Con l'emanazione del D.P.C.M. 15 giugno 2015, n. 84 “Regolamento di riorganizzazione del Ministero della Giustizia e riduzione degli uffici dirigenziali e delle dotazioni organiche”, le competenze relative all'area penale esterna sono confluite nel nuovo Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità.

Tale riforma ha avviato un processo di riorganizzazione e implementazione della giustizia di comunità e di riforma del sistema penale, in allineamento con la normativa sovranazionale ed europea, che ha comportato anche una notevole crescita delle strutture amministrative di supporto all'esecuzione delle misure penali di comunità. Come accennato supra, l'assetto organizzativo delineato nel 2015 è stata di recente rivisto con D.P.C.M. 29 maggio 2024, n. 78 che ha istituito all'art. 7, comma 2, lett. c) la “Direzione generale per la giustizia di comunità”, prevedendone le relative competenze.

In particolare, essa assicura lo svolgimento dei compiti connessi all'esecuzione penale esterna e alla messa alla prova, all'esecuzione delle pene sostitutive, nonché gli interventi in materia di sospensione condizionale della pena ai sensi dell'art. 165, comma 5 del Codice penale, in attuazione dell'art. 15 della legge 24 novembre 2023, n. 168, e di facilitazione all'accesso a misure alternative alla detenzione per soggetti privi di domicilio idoneo, in attuazione dell'art. 8 del decreto-legge 4 luglio 2024, n. 92.

La Direzione generale coordina sul territorio 11 Uffici Interdistrettuali, 18 Distrettuali, 45 locali. Sono previste dal D.M. 19 ottobre 2022 anche 17 sezioni distaccate di cui al momento solo 6 sono operative. Complessivamente, la Direzione generale coordina operativamente 83 strutture territoriali.

Il settore dell'esecuzione penale esterna ha seguito un percorso di rapida espansione, sia con riferimento alle materie trattate, sia con riguardo alle misure eseguite, e conseguenti interventi di riorganizzazione delle strutture operative.

Basti considerare che alla data del 31 dicembre 2025 erano in carico agli Uffici di esecuzione penale esterna 141.458 persone (125.997 maschi e 15.461 femmine), di cui n. 100.666 per misure o sanzioni di comunità e n. 40.792 soggetti per attività di indagine e consulenze (con un decremento dell'11%).

Tale decremento, rapportato all'incremento delle misure in fase esecutiva, è conseguenza tanto dell'immissione in servizio, nel corso dell'anno 2025, di un considerevole numero di funzionari, i quali hanno garantito la trattazione dei casi in tempi più celeri, quanto dalla sottoscrizione di accordi con l'Autorità giudiziaria per l'adozione, nella fase istruttoria, di procedure semplificate.

Alla stessa data, risultavano reclusi negli istituti penitenziari 63.499 persone.

Il numero dei cittadini sottoposti a misure o sanzioni di comunità ha ormai largamente superato quello delle persone recluse negli istituti penitenziari. La giustizia di comunità è, quindi, a tutt'oggi, la risposta prevalente alla commissione di un reato.

Nel 2022 si è aperta una nuova fase di sviluppo del sistema di probation italiano a seguito dell'entrata in vigore del decreto legislativo 10 ottobre 2022 n.150, "Attuazione della legge delega al Governo per l'efficienza del processo penale, nonché in materia di giustizia riparativa e disposizioni per la celere definizione dei procedimenti giudiziari".

Il decreto legislativo n. 150/2022, entrato in vigore all'inizio del 2023, ha previsto la modifica della legge 689/1981, con l'introduzione delle sanzioni sostitutive delle pene detentive brevi della semilibertà, della detenzione domiciliare, del lavoro di pubblica utilità, da applicarsi quando il giudice ritenga, anche attraverso opportune prescrizioni, che contribuiscano alla rieducazione del condannato. Sono state previste, inoltre, modifiche al codice di procedura penale in materia di sospensione del procedimento con messa alla prova, con l'estensione dell'ambito di applicabilità della misura oltre ai casi già previsti dall'art. 550, comma 2 c.p.p., individuando ulteriori specifici reati puniti con pena edittale non superiore nel massimo a sei anni che si prestino a percorsi di risocializzazione o riparativi da parte dell'autore di reato.

La riforma ha ampliato inoltre il campo di accessibilità ai programmi di giustizia riparativa, che possono essere attivati in ogni stato e grado del procedimento penale, nella fase

esecutiva della pena e della misura di sicurezza, dopo l'esecuzione delle stesse e all'esito di una sentenza di non luogo a procedere o di non doversi procedere.

Le nuove sanzioni sostitutive, irrogate con sentenza di condanna dal giudice della cognizione, nonché l'elevazione del tetto di pena edittale per l'ammissione alla messa alla prova per taluni reati, hanno allargato in particolare l'area degli interventi relativi alla probation giudiziaria.

Sulla base delle rilevazioni effettuate alla data del 31 ottobre 2025 risultavano in carico 8.073 persone per sanzioni sostitutive delle pene detentive brevi (detenzione domiciliare sostitutiva, semilibertà sostitutiva e lavoro di pubblica utilità sostitutivo). Si tratta di un dato che è destinato a crescere, considerando che alla data di riferimento erano in corso di istruzione ulteriori 1.019 programmi di trattamento. Scendendo nel dettaglio dei dati complessivi, si rileva che erano inoltre in carico 27.406 persone per procedimenti di messa alla prova (con un incremento pari allo 0,7% rispetto al 31 ottobre 2024) e 49.000 persone per misure alternative alla detenzione (l'andamento dei dati delle misure e sanzioni di comunità verrà dettagliato in maniera più approfondita nei paragrafi seguenti).

È importante evidenziare che a fronte di un costante e graduale aumento del numero di misure concesse nel corso degli anni, si è registrato un numero molto contenuto di revoche. Il ridotto numero di revoche, che nel 2025 è risultato pari all'1,6%, è un indicatore significativo della qualità dei programmi di trattamento predisposti per gli imputati adulti in messa alla prova, nonché della sinergica collaborazione tra gli Uffici di esecuzione penale esterna, la magistratura e la comunità.

Negli ultimi anni l'Amministrazione è stata prioritariamente impegnata nell'attuare gli interventi di attuazione della riforma del sistema delle sanzioni sostitutive e di messa alla prova delineata nel decreto legislativo 150/2022, che è entrato in vigore nel mese di gennaio 2023.

Si è proceduto a tal fine alla ridefinizione dei processi di servizio e dell'organizzazione degli uffici, anche al fine di realizzare gli Atti di indirizzo del Ministro emanati sulla materia. Si è proceduto pertanto a definire accordi con i committenti istituzionali al fine di semplificare le procedure istruttorie dei procedimenti di ammissione alle misure di comunità, anche predisponendo presidi operativi presso i tribunali ordinari e gli istituti penitenziari.

Sul piano della metodologia professionale si è provveduto a implementare il ricorso alla multiprofessionalità, integrando nell'attività di équipe gli psicologi, i funzionari pedagogici e la

polizia penitenziaria, allo scopo di predisporre programmi di trattamento più personalizzati, inclusivi, nonché controlli più efficaci.

Per lo sviluppo del lavoro multiprofessionale è ritenuta strategica la collaborazione del personale del Corpo di Polizia Penitenziaria, il quale già svolge le seguenti attività: accertamento dell'idoneità del domicilio ex legge 26/11/2010 n. 199; supporto agli accertamenti sulle condizioni economiche e lavorative nell'ambito dell'attività di indagine per la fruizione di misure alternative o di comunità; controllo, sulla base di intese tra l'Ufficio di esecuzione penale esterna e l'Autorità di pubblica sicurezza, dell'osservanza delle prescrizioni imposte alle persone ammesse alle misure alternative.

Sempre a tale scopo, l'Amministrazione ha promosso delle azioni finanziate dalla Cassa Ammende: il progetto Costruire 4 consente, nel periodo luglio 2025-febbraio 2026, l'impiego di esperti ex art. 80 dell'Ordinamento Penitenziario al fine di supportare gli interventi educativi, di servizio sociale e di mediazione culturale presso i Servizi minorili. Al 31 dicembre 2023 risultavano attivi 367 esperti ex art. 80. Grazie ai progetti Cassa Ammende si è potuto prevedere l'integrazione di professionalità diverse negli uffici, implementare il lavoro d'équipe e migliorare i programmi di trattamento. I progetti, inoltre, hanno consentito di sopperire alla carenza di risorse umane, e integrare le risorse finanziarie che risultavano non più sufficienti a seguito dell'aumento del costo dei compensi dovuti ai professionisti.

Contestualmente si è rafforzato il raccordo operativo con la rete territoriale, favorendo la partecipazione degli uffici alle Cabine di Regia regionali previste dall'Accordo siglato dalla Conferenza Unificata il 28 aprile 2022 e alla redazione dei Piani di Azione Regionali per la realizzazione di un sistema integrato di interventi e servizi per il reinserimento socio lavorativo delle persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria.

L'Amministrazione, inoltre, si è fatta promotrice di una iniziativa progettuale denominata AMA ES, parte del più complesso Piano del Ministero della giustizia, finanziato dal PN Inclusione e lotta alla povertà 2021 – 2027, a valere sui fondi strutturali europei. Con i finanziamenti ricevuti, pari a 75 milioni di euro di cui 50 a valere sul fondo FSE + e 25 sul FESR, saranno realizzate iniziative volte ad implementare luoghi di residenzialità per condannati privi di domicilio idoneo, nonché attività di volontariato, animazione sociale e culturale, tutela del patrimonio ambientale, artistico e naturale allo scopo di favorire la rieducazione e il reinserimento sociale dei soggetti in uscita dal circuito penitenziario. Gli Uffici di esecuzione penale esterna avranno il compito di individuare i destinatari da inserire nei

servizi, operando anche congiuntamente con gli Istituti penitenziari per la presa in carico delle persone detenute.

La legge 24 novembre 2023, n. 168 recante “Disposizioni per il contrasto della violenza sulle donne e della violenza domestica” ha affidato agli Uffici di esecuzione penale esterna rilevanti compiti in materia di valutazione dell’andamento dei programmi trattamentali nonché di immediata comunicazione di ingiustificate violazioni degli obblighi ad essi collegati. In particolare, l’art. 15 della legge ha previsto modifiche all’articolo 18-bis delle disposizioni di coordinamento e transitorie del Codice penale, di cui al Regio Decreto 28 maggio 1931, n. 601.

In un contesto sociale segnato dalla necessità di contrastare la violenza contro le donne e ridurre il sovraffollamento carcerario, il Legislatore è intervenuto con l’articolo 15 della legge 24 novembre 2023, n. 168 recante “Disposizioni per il contrasto della violenza sulle donne e della violenza domestica” che ha introdotto la sospensione condizionale della pena per autori di reati di violenza di genere.

Com’è noto, nei casi di cui all’articolo 165, quinto comma, del Codice penale, si prevede che la cancelleria del giudice che ha emesso la sentenza la trasmetta, al passaggio in giudicato, all’Ufficio di esecuzione penale esterna, che accerta l’effettiva partecipazione del condannato al percorso di recupero e ne comunica l’esito al pubblico ministero presso il giudice che ha emesso la sentenza. Gli enti o le associazioni presso cui il condannato svolge il percorso di recupero danno immediata comunicazione agli Uffici di esecuzione penale esterna di qualsiasi violazione ingiustificata degli obblighi connessi allo svolgimento del percorso di recupero all’ufficio di esecuzione penale esterna, che ne dà a sua volta immediata comunicazione al pubblico ministero, ai fini della revoca della sospensione ai sensi dell’articolo 168, primo comma, numero 1), del Codice penale.

In attuazione del dettato normativo, all’esito di una proficua interlocuzione con l’Autorità politica delegata per le pari opportunità, è stato firmato il 21 gennaio 2025 il Decreto del Ministro della giustizia e della Ministra per la famiglia, la natalità e le pari opportunità, recante la “Disciplina dei criteri e delle modalità per il riconoscimento e l’accreditamento degli enti e delle associazioni abilitati ad organizzare percorsi di recupero destinati agli autori di reati di violenza contro le donne e di violenza domestica, in attuazione dell’art. 18, comma 1, della legge 24 novembre 2023, n. 168”.

La Direzione generale per la giustizia di comunità ha avviato, quindi, le procedure per l’istituzione dell’Elenco dei Centri per uomini autori di violenza (C.U.A.V.).

Il modello di accreditamento necessario agli interessati per la presentazione dell'istanza di iscrizione all'Elenco dei C.U.A.V., ai sensi dell'art. 5 del suddetto D.M., è stato opportunamente predisposto e potrà essere pubblicato sul sito web del Ministero della giustizia soltanto successivamente all'adozione del decreto direttoriale in materia di trattamento dei dati personali, strettamente necessari all'esercizio delle competenze e al raggiungimento degli scopi connessi alla tenuta dell'Elenco di cui all'articolo 4 del D.M. del 22.01.25, trasmesso al Garante per la protezione dei dati personali per il prescritto parere.

Una volta completata la fase istruttoria, l'Elenco sarà aggiornato trimestralmente, offrendo all'Autorità giudiziaria una lista di enti accreditati per i programmi trattamentali previsti dall'art. 165, comma 5, c.p. e garantendo uniformità nazionale e qualità dei percorsi, in conformità alle Linee guida e ai requisiti minimi stabiliti dall'Intesa Stato-Regioni del 2022. È prevista, inoltre, la definizione di indicatori di monitoraggio per valutare l'efficacia dei programmi e individuare eventuali criticità, oltre all'implementazione di protocolli operativi tra U.E.P.E. e C.U.A.V. per standardizzare le modalità di presa in carico.

La costituzione del suddetto Elenco rappresenta un segnale tangibile del potenziamento dell'intervento pubblico nel contrasto alla violenza sulle donne e alla violenza domestica, consentendo all'Autorità giudiziaria di disporre di una lista di enti accreditati presso i quali sarà possibile far svolgere il programma trattamentale ai soggetti condannati per reati di violenza di genere che beneficino della sospensione condizionale della pena ai sensi dell'art. 165, comma 5 del Codice penale.

Nelle more dell'emanazione del decreto direttoriale e della successiva istituzione dell'Elenco ministeriale, al fine di consentire l'operatività dei C.U.A.V. già esistenti, è stata disposta la proroga della disciplina transitoria di cui all'articolo 17 del decreto ministeriale del 22 gennaio 2025 fino al mese di settembre 2026 con Decreto del Ministro della giustizia di concerto con l'Autorità politica delegata per le pari opportunità del 12 settembre 2025, recante “Modifica della disciplina transitoria di cui al decreto del 22 gennaio 2025, recante disciplina dei criteri e delle modalità per il riconoscimento e l'accreditamento degli enti e delle associazioni abilitati ad organizzare percorsi di recupero destinati agli autori dei reati di violenza contro le donne e di violenza domestica”, in recepimento delle modifiche introdotte dall'art. 1 dell'Intesa tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, acquisita in data 30 luglio 2025, in Rep. Atti n. 142/CSR.

Nel 2025 è stato, inoltre, compiuto un passo significativo per semplificare l'accesso alle misure alternative alla detenzione e favorire il reinserimento sociale dei detenuti adulti con la pubblicazione del D.M. 24 luglio 2025, n. 128, che disciplina le strutture residenziali destinate all'accoglienza e alla rieducazione, in attuazione dell'art. 8 del decreto-legge 92/2024.

Sono in fase di emanazione gli atti attuativi per la creazione dell'Elenco nazionale delle strutture idonee, tra cui l'Avviso pubblico per raccogliere le manifestazioni di interesse degli enti gestori. La pubblicazione dell'Avviso è subordinata al parere del Garante della Privacy sul decreto direttoriale relativo al trattamento dei dati personali.

L'iter consentirà di individuare strutture autorizzate e conformi alle normative, capaci di accogliere detenuti ammessi alle misure penali di comunità e presi in carico dagli Uffici di esecuzione penale esterna. Queste strutture offriranno programmi di reinserimento socio-lavorativo e percorsi di riqualificazione professionale, basati sull'autonomia e sull'attività lavorativa, anche attraverso tirocini e prestazioni remunerate.

L'iniziativa, coerente con il principio costituzionale della funzione rieducativa della pena, mira a ridurre la popolazione carceraria, estendendo l'opportunità di espiare la pena in contesti inclusivi e risocializzanti anche ai detenuti più fragili, compresi quelli con problematiche di dipendenza o disagio psichico che non richiedono trattamenti riabilitativi specifici.

Nel prossimo triennio, gli Uffici di esecuzione penale esterna saranno chiamati a rafforzare il proprio ruolo di coordinamento e controllo nei rapporti con gli enti gestori delle strutture residenziali per garantire opportunità concrete di reinserimento sociale. Gli Uffici Interdistrettuali, in collaborazione con l'Autorità giudiziaria, avranno un compito centrale nel curare le convenzioni con le strutture presenti sul territorio, assicurando una distribuzione equilibrata dei posti riservati alle misure penali di comunità previste dall'art. 8 del decreto-legge 92 del 2024. Gli Uffici centrali forniranno supporto organizzativo e tecnico per uniformare le procedure e garantire la corretta attuazione dell'Elenco delle strutture residenziali.

L'obiettivo è consentire ai condannati privi di domicilio idoneo, ma in possesso dei requisiti per accedere alle misure alternative, di essere ospitati in strutture accreditate per un periodo massimo di otto mesi, tempo ritenuto sufficiente per reperire un alloggio e avviare un'attività lavorativa, anche tramite politiche attive del lavoro promosse dagli enti gestori.

Ai fini dell'efficace gestione delle misure alternative alla detenzione e della fase istruttoria propedeutica alla loro concessione, la collaborazione con la magistratura di sorveglianza risulta essere consolidata su tutto il territorio nazionale.

A tal fine, gli Uffici territoriali hanno siglato appositi protocolli d'intesa con i Presidenti dei Tribunali, per la formalizzazione di prioritarie linee d'intervento e prassi operative attuative delle misure alternative. La scelta operativa è stata adottata sull'intero territorio nazionale, permettendo una funzionale strutturazione dei rapporti di collaborazione interistituzionale con la magistratura di sorveglianza, in uno con l'incremento della qualità della documentazione tecnica prodotta dagli UEPE per la stessa autorità giudiziaria.

I protocolli sottoscritti ad oggi sono 40 e vengono sottoposti a revisione periodica, ogni qualvolta intervengono modifiche normative dell'ordinamento penitenziario.

Nell'ottica del miglioramento della qualità dei programmi di trattamento individualizzati, elaborati dalle équipe multiprofessionali interne agli uffici, gli stessi sono stati sensibilizzati per l'ampliamento di accordi con enti e strutture, che nei territori siano impegnati per l'inclusione sociale delle persone in esecuzione di misure di comunità.

In proposito, è stato possibile constatare negli ultimi anni l'incremento diffuso di proposte trattamentali, per lo svolgimento di percorsi di volontariato di valenza riparativa, a sostegno degli interventi istituzionali degli UEPE per la responsabilizzazione degli autori di reato.

Al 31 ottobre 2025 sono stati rilevati ed analizzati 80 protocolli d'intesa, per la regolazione di impegni e attività di supporto all'attività trattamentale degli uffici, da parte delle associazioni di volontariato con maggiore diffusione nelle comunità locali.

Le attività di collaborazione al trattamento penitenziario, tra gli UEPE e gli istituti di competenza, risultano improntate ad una efficace modalità operativa integrata, costruita nel corso degli ultimi anni rafforzando principalmente l'operato dei funzionari referenti, presenti in tutti gli istituti del Paese. Tale importante attività di collaborazione, nel corso del presente anno, è stata ulteriormente rafforzata mediante l'avvio di unità organizzative — presidi in diversi istituti, la cui operatività viene mensilmente monitorata con riunioni di confronto costruttivo, a cui partecipano le direzioni interessate.

Attualmente sono attivi 27 presidi, di cui è previsto l'ulteriore incremento, per le aperture programmate presso gli istituti penitenziari di grandi dimensioni.

E' stata altresì promossa la stipula di accordi fra UEPE e Tribunali ordinari. Al 31 ottobre 2025, sono stati siglati 202 accordi tra gli UEPE e i Tribunali ordinari e, nello specifico, 135 per l'istituto della messa alla prova, 28 che regolamentano sia la messa alla prova sia le pene sostitutive, 33 per le sole pene sostitutive e 6 per la sospensione condizionale della pena art 165, quinto comma;

Tra le migliori prassi, a cui si sta cercando di dare la più ampia diffusione sull'intero territorio nazionale, vi è l'attivazione di sportelli per la messa alla prova/lavori di pubblica utilità, presso gli stessi Tribunali. Ad oggi, i Tribunali ove sono attivi gli sportelli, quali presidi di prossimità al cittadino sono 82 e risultano presenti in quasi tutte le regioni.

Per quanto riguarda i lavori di pubblica utilità (LPU), a livello centrale sono in essere 13 Convenzioni nazionali e nell'ultimo anno, più nel dettaglio, è stata stipulata quella con il Ministero della difesa e sono state rinnovate quelle con l'A.V.I.S. e la S.O.G.IT. (22.10.2025).

Complessivamente, le convenzioni nazionali rendono disponibili, uniformemente sul territorio nazionale, contestualmente un totale di 3.047 posti per lo svolgimento del lavoro di pubblica utilità ai soli fini della messa alla prova, registrando rispetto allo scorso anno un incremento pari al 17%. In particolare, per quanto concerne la Convenzione nazionale stipulata con la Croce Rossa Italiana C.R.I., alla data del 31 ottobre 2025, i comitati aderenti all'accordo risultano in totale n. 382, per n. 474 sedi di servizio e n. 1.675 posti disponibili per lo svolgimento di lavori di pubblica utilità ai fini della messa alla prova per adulti.

Tali dati, frutto di un'attenta e mirata attività di monitoraggio che l'Amministrazione effettua in stretta collaborazione con gli enti nazionali convenzionati a livello centrale, evidenziano l'incremento significativo, raggiunto fra le articolazioni nazionali e locali degli enti e il sistema di esecuzione penale esterna.

Sempre a livello centrale, oltre alle convenzioni nazionali, sono stati stipulati 22 protocolli propedeutici alla stipula di convenzioni locali per lo svolgimento del lavoro di pubblica utilità ai fini della messa alla prova, fra i quali figurano l'Istituto Buon Samaritano, l'Ente Nazionale Sordi, la L.N.D.C.-Animal Protection, i Salesiani per il Sociale Asp e la Federazione Nazionale Italiana Società S. Vincenzo De Paoli O.D.V. A questi si aggiunge un primo protocollo stipulato, in data 14.10.2016, con l'Associazione "Libera contro le mafie", dal quale sono scaturite localmente numerose e diversificate forme di collaborazione con gli uffici di esecuzione penale esterna.

In sede locale, sono stati stipulati accordi per lo svolgimento del lavoro di pubblica utilità da eseguire in luoghi simbolici quali gli uffici giudiziari, in modo da supportarne le attività.

Complessivamente, al 31 marzo 2025, le convenzioni stipulate dai Presidenti dei Tribunali a livello locale per lo svolgimento del LPU, monitorate da questo Dipartimento, risultano essere 16.671, distribuite su tutto il territorio nazionale.

Il crescente incremento di convenzioni stipulate localmente con enti dotati di adeguati standard organizzativi e in possesso del fondamentale requisito dell'onorabilità, risponde inoltre al buon andamento del lavoro di pubblica utilità previsto quale pena sostitutiva in caso di condanna a pena detentiva non superiore a tre anni, che sta registrando un evidente e costante incremento, con un totale di 6.299 condannati che, al 31.10.2025, risultavano in carico agli Uffici di esecuzione penale esterna, con un incremento pari al 66% rispetto allo scorso anno.

Altra condizione che, concretamente, ha favorito la stipula di convenzioni è la possibilità per gli enti di attingere al Fondo istituito presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e finalizzato a reintegrare l'INAIL degli obblighi di copertura assicurativa di malattie e infortuni per tutte le fattispecie di lavoro di pubblica utilità gestite dagli uffici di esecuzione penale esterna.

Al fine di rafforzare, con l'adeguato supporto informatico e tecnologico, la circolarità delle informazioni e la prossimità dei servizi, è stato realizzato il "Portale Nazionale per i Lavori di Pubblica Utilità", attivo sul web dal 13 novembre 2024, che consente la consultazione in tempo reale delle opportunità di lavoro di pubblica utilità su tutto il territorio nazionale, in modo da costituire un valido strumento di orientamento al cittadino, agli avvocati, agli uffici di probation e ai tribunali.

Il Portale Nazionale per i Lavori di Pubblica Utilità è in grado di velocizzare e semplificare notevolmente la ricerca, soprattutto da parte dei cittadini e degli operatori del sistema giustizia, dei posti resi disponibili per lo svolgimento del lavoro di pubblica utilità; migliorare il matching fra le caratteristiche e competenze del soggetto, il fatto reato e l'attività lavorativa non retribuita da svolgere. L'individuazione dell'attività lavorativa non retribuita secondo tali criteri, infatti, aiuta sensibilmente nella prevenzione della recidiva e nel recupero e reinserimento sociale del condannato o imputato.

Detto strumento, inoltre, favorisce il lavoro degli Uffici giudiziari, specialmente nella costruzione delle convenzioni per lo svolgimento del lavoro di pubblica utilità a firma dei

Presidenti dei Tribunali e dei rappresentanti legali degli enti, uniformando le stesse ai modelli forniti in allegato alla delega del Sig. Ministro della Giustizia e aderenti a quanto disciplinato con i DM 26.03.2001, DM 88/2015 e D.M. 27.07.2023.

11.2 Giustizia riparativa, tutela delle vittime e prevenzione della devianza

Nel 2025 la giustizia riparativa ha compiuto un passo decisivo verso la strutturazione di una rete nazionale di servizi, con l'imminente istituzione dei Centri di giustizia riparativa previsti dal decreto legislativo n.150/2022. Il sistema delineato dal Legislatore si articola su più livelli: la Conferenza nazionale, che coordina e monitora i servizi; le Conferenze locali, istituite in ciascun distretto di Corte d'appello per individuare gli enti gestori; i Centri di giustizia riparativa, quali strutture pubbliche incaricate di organizzare ed erogare i programmi.

Nel corso dell'anno, il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità ha completato la mappatura dei servizi esistenti e avviato audizioni con i 6 esperti a cui sono assegnati compiti di consulenza tecnico scientifica (individuati con decreto ministeriale 27 luglio 2023) e con i Presidenti di Corte d'appello, i Procuratori generali delle Corti d'appello e i Presidenti dei Consigli degli Ordini degli Avvocati. Contestualmente si è proceduto alla consultazione di Regioni, Province, Comuni e di Cassa Ammende.

Si sono tenute 3 Conferenze nazionali e 36 Conferenze locali, che hanno condotto all'approvazione degli elenchi dei servizi idonei e all'individuazione degli enti disponibili alla gestione dei Centri. In totale, si sono resi disponibili 34 enti territoriali (4 Regioni, 29 Comuni e 1 Provincia) e sono stati censiti 36 servizi conformi ai requisiti di legge.

Queste attività segnano la fase conclusiva dell'architettura organizzativa e aprono la strada alla sottoscrizione dei protocolli d'intesa e all'assegnazione delle risorse, con l'obiettivo di garantire, su tutto il territorio nazionale, programmi di giustizia riparativa uniformi, efficaci e coerenti con i principi della rieducazione e della responsabilizzazione.

Nella seconda parte del 2025 è stato compiuto un passo decisivo verso l'istituzione dei Centri di giustizia riparativa. Gli enti locali individuati dalle Conferenze hanno sottoscritto protocolli d'intesa con il Ministero della giustizia, strumento giuridico che formalizza gli impegni reciproci per l'organizzazione dei Centri e garantisce il coordinamento tra istituzioni, in attuazione delle norme del D.Lgs. 150/2022.

Dopo un confronto con ANCI e le Conferenze locali, le procedure di sottoscrizione dei protocolli si sono concluse in data 21 ottobre con la firma del Sig. Ministro della giustizia e del Capo del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità.

Il passo successivo riguarda l'assegnazione delle risorse previste dalla legge di bilancio tramite decreto ministeriale, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze e previo parere della Conferenza Unificata. Completata la fase contabile, si avvierà l'attività operativa con l'erogazione dei programmi da parte dei Centri.

Sempre nel secondo semestre, il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità ha acquisito la gestione dell'elenco nazionale dei mediatori penali, centralizzando competenze per garantire coerenza e qualità nell'attuazione dei programmi riparativi.

L'elenco, oggi composto da 359 mediatori distribuiti sul territorio nazionale, rappresenta la base per la programmazione futura e per la costruzione di una rete omogenea di servizi.

Dopo l'acquisizione dell'elenco dei mediatori penali, l'Amministrazione ha avviato una revisione completa per analizzare i dati disponibili, con particolare attenzione alla distribuzione territoriale. Dall'analisi è emerso che 358 mediatori risiedono in Italia e uno all'estero, in Svizzera.

Questa attività ha permesso di mappare la presenza dei professionisti sul territorio, individuare eventuali aree di carenza, predisporre strumenti per un monitoraggio costante in relazione alla futura rete dei Centri di giustizia riparativa.

L'operazione rappresenta un passaggio strategico per la riforma, fornendo all'Amministrazione una base informativa aggiornata e affidabile, indispensabile per programmare le attività e garantire uniformità e qualità degli interventi.

Inoltre, come già rappresentato, nel 2025 l'Amministrazione ha avviato le procedure per l'istituzione dell'Elenco dei Centri per uomini autori di violenza (C.U.A.V.) che sono chiamati ad attivare programmi integrati rivolti ai soggetti autori di violenza, incoraggiandoli ad adottare comportamenti non violenti, avendo sempre riguardo, così come previsto dall'art. 16 della Convenzione di Istanbul, ad assicurare priorità alla sicurezza e ai diritti umani delle vittime, in stretto raccordo con i servizi specializzati di sostegno a queste ultime.

Infine, in linea con gli indirizzi internazionali ed europei, nell'anno 2025 l'Amministrazione della giustizia ha operato con determinazione per raggiungere uno degli obiettivi più importanti ed ambiziosi, costituito dalla prevenzione della devianza: essa svolge la

sua azione e incide su destinatari diversi - i giovani nella doppia accezione di potenziali autori e vittime di reato, gli autori di reato, nella forma di prevenzione della recidiva - e sui diversi fattori di rischio, sia sociali che personali (vulnerabilità individuali, familiari, economiche o sociali che espongono il giovane al rischio di delinquere o di essere cooptato in attività criminali o, se già autore di reato, di reiterare azioni criminose).

In particolare, gli ambiti di intervento su cui il sistema della Giustizia minorile e di comunità sta lavorando per il rafforzamento delle competenze, per la sensibilizzazione dei territori e delle comunità e per la costruzione di interventi integrati di sistema interistituzionali, riguardano: l'educazione alla legalità e al rispetto dell'altro, la costruzione di una cittadinanza attiva, l'attenzione a forme di aggregazione criminale e di affiliazioni alla criminalità organizzata, la prevenzione del bullismo e del *cyberbullismo*, lo studio approfondito del fenomeno della violenza di genere e la tutela dei minori stranieri non accompagnati.

In questa cornice, anche per l'anno 2025, ci si è mossi parallelamente lungo due direttrici: l'una, a livello centrale, con l'obiettivo di lavorare per la proposizione e per la condivisione di una politica di intervento integrata ed inter-istituzionale attraverso azioni progettuali di ricerca-intervento; l'altra, a livello territoriale, volta a sostenere le iniziative promosse al fine di favorire il diffondersi dei temi della prevenzione, accompagnando le articolazioni territoriali del Dipartimento ad attuare iniziative nei territori di competenza con gli altri attori delle politiche sociali.

I progetti approvati sono connessi alle macro-aree proposte: educazione alla legalità, con progettualità che intendono stimolare la riflessione nell'utenza (minori e giovani adulti dell'area penale, studenti e scolaresche) sui valori della legalità e della cittadinanza attiva; sostegno alla comprensione della pari dignità di genere e azioni di contrasto alla violenza di genere; bullismo e *cyberbullismo*, con progettualità volte a sviluppare consapevolezza sull'uso degli strumenti informatici e della comunicazione digitale al fine di prevenire forme di illecito commesso in rete e di rafforzare la riflessione critica sulla propria condotta. Accanto a tali progettualità, sono state sostenute le ulteriori iniziative condotte a livello locale, avvalendosi dei contributi finanziari e delle collaborazioni dei territori interessati quali frutto di cooperazione con enti locali, forze di polizia, istituzioni scolastiche, mondo del volontariato e dell'imprenditoria privata.

L'Amministrazione centrale ha condotto attività su due livelli d'intervento: a) approfondimento e sviluppo tematico; b) rafforzamento del raccordo di sistema con gli altri attori istituzionali.

In particolare, sono state sviluppate importanti iniziative progettuali, quali: - il *Progetto pilota città di Napoli per la prevenzione dei reati commessi in rete ed emersione delle vittime della rete*, che ha la finalità di sperimentare la costruzione di un modello d'intervento di rete pubblico-privato da applicare anche ad altri territori sul piano nazionale; - il *Progetto minori stranieri non accompagnati (MSNA) e criminalità organizzata*, in collaborazione con il CeSPI, Centro Studi di Politica Internazionale ETS; - il *Progetto di Ricerca e consultazione per l'identificazione degli elementi critici e propositivi che possano favorire la protezione dei minorenni stranieri non accompagnati coinvolti nel sistema giustizia. Legge 47/2017. Misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati* in collaborazione con *Defence for Children Italia*; - il *Progetto pilota Regione Lazio - abuso e dipendenza da sostanze psicotrope e alcol nei minori stranieri non accompagnati entrati nel circuito penale* in collaborazione con il CeSPI, Centro Studi di Politica Internazionale ETS, e con l'Ordine degli Psicologi del Lazio; - il *Progetto orizzonti comuni: arte, comunità e giustizia minorile*, che mira ad ampliare le opportunità di inclusione e partecipazione a favore dell'utenza penale facendo ricorso, in particolare, ai temi della musica e dell'arte teatrale; - il *Progetto di ricerca-azione Futuri (Im)possibili, Diagnosticare il presente e immaginare il futuro con i giovani a Caivano*, avviata con la sottoscrizione di un Accordo di collaborazione fra la Presidenza Consiglio dei Ministri – il Commissario Straordinario per il risanamento e la riqualificazione funzionali al territorio del Comune di Caivano, il Ministero della giustizia – Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, la Fondazione Rut, la Fondazione don Calabria per il Sociale e il Comune di Caivano, che ha la finalità di rafforzare l'efficacia delle azioni delle politiche pubbliche destinate a minori, giovani e famiglie e di supportare la co-programmazione pubblico-privato per la prevenzione del disagio e della devianza giovanile.

11.3 Ufficio delle Autorità Centrali. Cooperazione civile internazionale

L'Ufficio delle Autorità centrali è deputato, in via assolutamente prevalente, ad assicurare l'applicazione delle disposizioni stabilite dalle Convenzioni internazionali e dai Regolamenti europei che si elencano di seguito:

➤ Convenzione de L'Aja del 25.10.1980 sugli aspetti civili della sottrazione internazionale dei minori;

- Convenzione di Lussemburgo del 25.5.1980 sul riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni in materia di affidamento dei minori e di ristabilimento dell'affidamento;
- Convenzione de L'Aja del 23.11.2007 sul recupero internazionale di alimenti nei confronti di figli minori e di altri membri della famiglia;
- Regolamento (CE) 2201/2003, relativo alla competenza, al riconoscimento e all'esecuzione delle decisioni in materia matrimoniale e in materia di responsabilità genitoriale;
- Regolamento (CE) 2019/1111, anch'esso relativo alla competenza, al riconoscimento e all'esecuzione delle decisioni in materia matrimoniale e in materia di responsabilità genitoriale, e alla sottrazione internazionale di minori (rifusione), entrato in vigore in data 1.8.2022 in sostituzione del Regolamento (CE) 2201/2003, il quale continua a disciplinare i procedimenti promossi fino al 31.8.2022;
- Regolamento (CE) 4/2009, relativo alla competenza, alla legge applicabile, al riconoscimento e all'esecuzione delle decisioni e alla cooperazione in materia di obbligazioni alimentari

In particolare, l'Autorità centrale è affidataria di funzioni amministrative di assistenza degli utenti, di cooperazione con gli omologhi Uffici esteri e di collaborazione con gli Organi giudiziari italiani, sia ordinari che minorili, finalizzate a dare attuazione, in ambito transfrontaliero, agli istituti previsti dalle normative internazionali ed europee a tutela dei diritti civili familiari di natura personale e patrimoniale.

Inoltre, l'Ufficio è stabilmente impegnato, nella veste di delegato dalla competente Autorità centrale Italiana di settore, rappresentata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, anche nella trattazione delle procedure di applicazione delle norme dettate dalla Convenzione de L'Aja del 19.10.1996 sulla protezione dei minori in contesti internazionali.

Provvede, altresì, alla redazione della parte di competenza del Ministero della giustizia della relazione periodica al Parlamento sullo stato di attuazione della legge 149/2001, "*recante modifiche alla disciplina dell'adozione e dell'affidamento di minori, nonché al titolo VIII del libro I del Codice civile*", la cui VI edizione è stata trasmessa al Parlamento nel marzo del 2025.

11.4 Organizzazione e risorse umane

Le competenze del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità si sono progressivamente ampliate negli ultimi anni.

Ciò ha condotto ad una complessiva riorganizzazione dell'Amministrazione ad opera dell'art. 1 commi 378 e seguenti della Legge di Bilancio per il 2024 (L. 213/2023), attuata con D.P.C.M. 29 maggio 2024, n. 78, e con il Decreto Ministeriale del 23 ottobre 2024.

Alla luce dei recenti interventi regolamentari, l'Amministrazione centrale del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità si compone di tre Direzioni Generali, cui sono conferite le nuove competenze dell'Amministrazione, quali l'attuazione delle disposizioni contenute nel Titolo IV- Capo V- del decreto legislativo 10 ottobre 2022, n. 150, in materia di giustizia riparativa, l'esecuzione delle pene sostitutive introdotte dal citato D. Lgs. n. 150 del 2022, le competenze sulle strutture residenziali previste dal decreto-legge n. 92 del 2024 e quelle previste dal cd. Codice rosso (Legge n. 69 del 2019 e Legge n. 168 del 2023).

Alla nuova organizzazione è affidato l'obiettivo di elevare l'offerta trattamentale nel delicato universo della giustizia minorile, che sta vedendo un consistente incremento degli ingressi e delle presenze nei servizi residenziali, oltre all'emergere di una rinnovata complessità del fenomeno delle devianze giovanili, manifestatasi con eventi critici di particolare intensità lesiva e maggiore difficoltà gestionale anche intramuraria dei giovani detenuti, per i quali si richiedono interventi prioritari.

Tra le novità più significative figurano la creazione di un ufficio dedicato alla giustizia riparativa, l'istituzione di un ufficio competente in materia di CUAV e di strutture residenziali previste dall'art. 8 del decreto-legge n. 92 del 2024, nonché il rafforzamento degli uffici dedicati alla giustizia minorile e al coordinamento dei servizi territoriali.

A tal fine sono state, altresì, istituite presso la sede centrale del Dipartimento tre Divisioni, rette da Primi Dirigenti di Polizia Penitenziaria, prettamente dedicate alle specifiche competenze del personale del corpo di polizia penitenziaria nei relativi ambiti di intervento delle tre Direzioni generali.

Parallelamente, sono state realizzate numerose azioni finalizzate al consolidamento delle politiche sul personale per assicurare la piena operatività degli Uffici e Servizi centrali e territoriali e favorire il benessere organizzativo dei lavoratori.

Per quanto riguarda la dirigenza penitenziaria è stato così raggiunto l'importante traguardo di assicurare agli Uffici della dirigenza penitenziaria del ruolo di esecuzione penale esterna e di istituto penale per minorenni la copertura dei posti quasi a pieno regime. Si tratta di un importante risultato che consentirà all'Amministrazione di raggiungere migliori livelli di efficienza ed efficacia ed assicurare la piena attuazione della *mission* istituzionale.

Parimenti, si rileva un significativo miglioramento in merito alla copertura dei posti di funzioni dirigenziali dell'area funzioni centrali: nel 2025 sono stati ricoperti 12 posti su 19 previsti, tenuto altresì conto del relativo incremento organico di due unità definito con legge 213/2023.

Anche il personale del comparto funzioni centrali ha beneficiato di numerose assunzioni, complessivamente 714 unità nei primi dieci mesi del 2025, a fronte di 119 cessazioni, con un incremento soprattutto dei profili di funzionario del servizio sociale e di funzionario di professionalità pedagogica.

Le politiche assunzionali hanno perseguito due obiettivi principali: potenziare l'operatività dell'esecuzione penale esterna in linea con la riforma del settore; rafforzare la capacità gestionale e amministrativa degli uffici/servizi della giustizia minorile e dell'esecuzione penale esterna.

Tra i profili più rilevanti figurano: 227 nuove assunzioni di funzionari della professionalità di servizio sociale e 376 funzionari della professionalità pedagogica, figure chiave per i servizi minorili e di esecuzione penale esterna direttamente impegnate nella presa in carico degli utenti.

11.5 Edilizia penitenziaria

Nel corso dell'anno 2025 è stato profuso il massimo impegno per ristrutturare gli Istituti penali per i minorenni.

I minorenni ed i giovani adulti collocati in I.P.M. debbono potere fruire di spazi di socialità per seguire l'insegnamento scolastico, i tirocini formativi, le attività trattamentali e risocializzanti, con plurimi interventi a carattere multidisciplinare, che rendono il sistema detentivo del tutto peculiare e non assimilabile, se non attraverso inaccettabili semplificazioni, a quello ordinario.

Diminuire il numero dei detenuti per ogni singolo IPM (anche tramite l'apertura di nuove strutture), implementare ed ottimizzare gli spazi di agibilità, potenziare le attività trattamentali, significa, ovviamente, migliorare la qualità di vita degli utenti e quindi il finalismo ri-educativo della pena.

Si richiamano di seguito le principali realizzazioni:

- IPM di Rovigo: il nuovo Istituto, la cui apertura è prevista per inizio 2026, ha una capienza di 22 posti detentivi, cui si aggiungono ulteriori 8 posti per soggetti che fruiscono dei benefici di cui all'art. 21 O.P., più gli uffici e la caserma.
- IPM Roma: il competente Provveditorato OO.PP. ha in corso la procedura per l'affidamento dei lavori di ristrutturazione della Palazzina L (n. 232), con il quale si prevede il recupero n. 18 nuovi posti letto.
- IPM di Nisida: il completamento dei lavori, previsto nel 2027, di ripristino del IV reparto detentivo, comporterà un incremento della capienza per 19 posti;
- IPM di L'Aquila: ha cominciato la propria attività in data 27/10/2025. Alla data del 15/11/2025, l'Istituto ospita i primi 10 detenuti, quasi tutti provenienti dal territorio abruzzese e quindi riavvicinati ai propri contesti familiari, in applicazione del principio di territorialità. La presenza dei detenuti è destinata gradualmente a salire, per consentire il pieno rodaggio delle procedure e del nuovo contesto organizzativo, fino alla capienza massima prevista di 28 posti detentivi;
- IPM di Lecce: inaugurato il 20.11.2025, l'istituto ha aperto una prima sezione con 12 posti detentivi a inizio dicembre 2025, mentre la seconda sezione (ulteriori 15 posti) sarà aperta a inizio 2026;
- IPM di Santa Maria Capua Vetere (CE): per la riattivazione dell'istituto, per una capienza massima di n. 50 posti letto, sono stati previsti finanziamenti per l'importo di € 10.509.271 a valere sul Fondo per il finanziamento degli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese, Legge 30 dicembre 2024, n. 207 – articolo 1, commi 875 e 876, Anni 2027-2036;
- I.P.M. di Quartucciu (CA): sono in corso di esecuzione i lavori di ampliamento, con un incremento della capienza per 14 posti detentivi, oltre 2 posti per la sezione semilibertà e 11 posti per la custodia attenuata;
- I.P.M. di Firenze: sono in corso di esecuzione gli interventi di completamento della ristrutturazione, che consentiranno di riportare la struttura detentiva a pieno regime con una capienza di 29 posti, con un incremento di 12 posti;
- I.P.M. di Airola (BN): sono in fase di completamento i lavori finanziati nell'ambito del PNC al PNRR, che comporteranno un incremento della capienza per 12 posti detentivi, oltre 1 posto per la sezione semilibertà.

Complessivamente, sono stati eseguiti numerosi interventi di ripristino e di manutenzione straordinaria all'interno di tutte le sezioni detentive, a seguito degli eventi critici susseguitisi nell'anno. Tali interventi sono stati realizzati per ripristinare gli idonei standard di sicurezza all'interno degli spazi comuni e delle camere detentive.

Nell'ambito dei finanziamenti previsti dal decreto-legge 59/2021, convertito dalla legge 1° luglio 2021, n. 101, che ha previsto il Piano Complementare al P.N.R.R., sono stati inseriti quattro interventi per il D.G.M.C. Il progetto approvato prevede la costruzione e il miglioramento dei padiglioni e degli spazi detentivi.

Il soggetto attuatore è il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (MIT) per il tramite dei Provveditorati Interregionali per le Opere Pubbliche, competenti territorialmente.

Per il D.G.M.C. gli interventi sono localizzati nelle città di Roma, Torino, Airola (Benevento), Bologna.

L'attività posta in essere dai soggetti attuatori ha portato all'affidamento dei servizi di ingegneria per l'esecuzione delle progettazioni per l'intervento di Torino, alla conclusione dei lavori per Airola (BN) e Roma, al perfezionamento del progetto definitivo per Bologna.

11.6 Attività ispettiva e di controllo

Nel corso dell'anno 2025 l'Amministrazione, tramite il Dipartimento competente, ha eseguito numerose attività di verifica di carattere ordinario e straordinario relativamente al riscontro di fatti e situazioni, a criticità ricorrenti o eventi di significativo rilievo.

In particolare, quest'anno è stato necessario svolgere accertamenti non programmati, a causa di numerosi eventi critici straordinari (evasioni, rivolte, incendi, disordini) che hanno indotto il Dipartimento a cercare di chiarire l'accaduto, ricostruire le dinamiche ed approfondire le cause degli stessi.

Come è noto, le verifiche a carattere straordinario rispondono all'esigenza di controlli immediati su fatti o situazioni critiche oggetto di relazioni di servizio, note sindacali, segnalazioni e fonti informative qualificate. Tali accertamenti, quest'anno, hanno riguardato, in alcuni casi, presunte condotte anomale di personale dipendente, dinamiche e cause di eventi pregiudizievoli per la sicurezza degli Istituti, specifiche disfunzioni gestionali e gravi carenze strutturali; problematiche che, in taluni casi, hanno avuto ricadute negative per l'utenza e per il personale in servizio, squilibri organizzativi interni e situazioni di temporanea difficoltà nella gestione di un'utenza particolarmente complessa.

Anche per le attività ispettive straordinarie si sono privilegiati strumenti di intervento e forme di interlocuzione propositivi con l'intento di orientare, in modo sempre più netto, tutte le scelte gestionali verso obiettivi di una buona amministrazione.

Gli accertamenti compiuti su questioni specifiche di particolare rilevanza o urgenza sono stati illustrati con autonoma segnalazione.

Le attività hanno consentito di verificare l'andamento della gestione dei principali settori che concorrono a definire la *governance* degli Istituti Penali (area sicurezza, area trattamentale e area contabile) nonché la struttura e l'organizzazione dei Servizi preposti all'accoglienza dei minori sottoposti a misure pre-cautelari (C.P.A.) e dei Servizi che ospitano i minori destinatari del provvedimento cautelare emesso dall'Autorità giudiziaria penale (collocamento in comunità ai sensi dell'art. 22 D.P.R. 448/1988).

Gli accertamenti svolti sono stati documentati nelle relazioni ispettive sulla cui base l'Amministrazione ha emesso prescrizioni volte ad elevare i livelli di ordine e sicurezza degli Istituti ispezionati ed a garantire il buon andamento dei servizi istituzionali.

Le strutture sono state individuate secondo criteri funzionali all'esigenza di assicurare un monitoraggio costante e periodico dei servizi gestiti dalle articolazioni locali.

Ogni accesso in sede è stato orientato anche a rilevare buone prassi suscettibili di diffusione e/o implementazione in altri territori. È stata, inoltre, valorizzata ogni forma di cooperazione utile a favorire il raggiungimento di *standard* qualitativi omogenei tra i Servizi locali.

Tale finalità propulsiva e sollecitatoria caratterizza in modo spiccato la *mission* del Dipartimento, in ossequio al principio per cui l'accertamento ispettivo non ha mera funzione inquisitoria ma può – e auspicabilmente deve – diventare una proficua occasione di impulso, di raccordo e di indirizzo capace di indurre le amministrazioni ad adottare i metodi innovativi suggeriti dagli ispettori per semplificare e migliorare il lavoro ed i servizi.

I principi sopra accennati, uniti alle finalità dell'attività ispettiva, sono stati raccolti ed illustrati dettagliatamente nelle “*Linee guida per l'Attività ispettiva*”, documento organico e fondamentale predisposto e pubblicato, per la prima volta, nel corso del 2024.

In via ulteriore, sono state esperite specifiche attività istruttorie, anche da remoto, mediante acquisizione di informazioni e documenti, in considerazione delle segnalazioni pervenute relative alle anomalie gestionali riscontrate.

12. La dimensione internazionale delle attività del Ministero

In coerenza con l'atto di indirizzo politico-istituzionale del Ministro della giustizia per l'anno 2025, il rafforzamento dei rapporti internazionali dell'Italia e la promozione della cooperazione giudiziaria costituiscono una priorità politica di carattere strategico. Tale impegno risponde alla crescente incidenza delle fonti di diritto sovranazionale in materia civile e penale, nonché alla persistente dimensione transnazionale delle più gravi forme di criminalità organizzata, che rendono indispensabili strumenti di cooperazione idonei a semplificare e rafforzare le attività di contrasto a livello giudiziario.

Nel corso del 2025 sono proseguite le attività internazionali – sia nell'ambito dell'Unione europea sia nei rapporti con i Paesi extra-UE e nel contesto delle Organizzazioni Internazionali – con l'obiettivo di consolidare una cooperazione internazionale più efficace. Centrale è stato il potenziamento delle attività di negoziazione di accordi bilaterali di estradizione, assistenza giudiziaria e trasferimento delle persone condannate.

L'impegno del Ministero ha risposto alla necessità di affrontare in foro multilaterali le maggiori sfide della contemporaneità in materia di giustizia e di promozione dei diritti fondamentali dell'uomo, con particolare attenzione ai temi al centro del dibattito internazionale come il *cybercrime* e l'intelligenza artificiale.

Altrettanto decisiva è stata l'intenzione di condividere, a livello internazionale, le esperienze giudiziarie e i modelli nonché i processi di riforma legislativi italiani, nella prospettiva di scambio di *best practice*, di promozione della reputazione internazionale dell'Italia e di partecipazione ad attività di assistenza e *capacity-building* in Paesi di interesse strategico, soprattutto nei settori del contrasto alla criminalità organizzata, al terrorismo e alla corruzione.

Le attività svolte dalle competenti articolazioni ministeriali, i numerosi incontri del Ministro della giustizia con colleghi di altri Paesi e la sua partecipazione a consessi internazionali di alto livello – di cui si darà conto nel prosieguo, con esclusione delle ulteriori attività internazionali afferenti a specifici ambiti già trattati in precedenza – si sono sviluppate in coerenza con gli obiettivi sopra illustrati.

12.1 La cooperazione giudiziaria: le procedure e i suoi dati.

Il Ministero della giustizia riveste il ruolo di Autorità Centrale nelle diverse procedure di cooperazione giudiziaria internazionale in materia civile e penale – principalmente estradizioni, mandati di arresto europeo, trasferimento delle persone condannate e assistenza giudiziaria – come previsto dal codice di procedura penale, da numerosi strumenti normativi euro-unitari e da molteplici convenzioni multilaterali e bilaterali.

Tale funzione comporta un delicato ruolo di assistenza nei confronti delle Autorità giudiziarie e l'esercizio di poteri decisionali di particolare rilievo, che incidono direttamente sulla libertà personale delle persone ricercate e assumono spesso una significativa valenza politica. Rientrano in questo ambito la diffusione all'estero di ricerche internazionali, le richieste di arresto provvisorio a fini estradizionali, le richieste di mantenimento di misure cautelari personali, nonché le domande e i decreti di estradizione.

Dall'analisi dei dati statistici del 2025 emerge un sensibile incremento dell'attività svolta, in tale settore, rispetto all'anno precedente.

In materia di estradizione e mandati di arresto europei sono state aperte n. 2.403 nuove procedure, sia in attivo che in passivo. A queste si aggiungono le procedure aperte in relazione agli ulteriori strumenti di mutuo riconoscimento delle decisioni giudiziarie in ambito UE, con particolare riferimento alle sanzioni sostitutive e alle misure alternative (n. 254), alle sanzioni pecuniarie (n. 235), alle misure cautelari non detentive (n.15) e, infine, agli ordini di protezione (n.1).

Con riguardo alle richieste di assistenza giudiziaria penale, nel periodo indicato sono state aperte n. 5.473 nuove procedure, sia in attivo che in passivo.

In tale settore, oggetto negli ultimi anni di importanti innovazioni legislative (basti pensare all'ancora recente entrata in vigore sia del regolamento sul reciproco riconoscimento delle decisioni giudiziarie di congelamento e confisca, che del decreto legislativo di attuazione della direttiva sull'ordine europeo di indagine penale, nonché all'integrale riforma del libro XI del codice di procedura penale), spetta al Ministro – quale Autorità Centrale in materia di assistenza giudiziaria – disporre che si dia corso a una rogatoria proveniente dall'estero; così come spetta al Ministro provvedere all'inoltro per via diplomatica delle rogatorie formulate dalle Autorità giudiziarie Italiane e destinate all'estero.

Nell'ambito del trasferimento delle persone condannate nel corso del 2025 sono state aperte n. 523 nuove procedure, sia in attivo che in passivo.

Inoltre, sono state aperte n. 263 nuove procedure ai sensi degli artt. 9, 10 e 11 c.p., relative al potere del Ministro della giustizia di chiedere il perseguimento penale per i delitti comuni commessi all'estero dal cittadino o dallo straniero.

Con riferimento poi al riconoscimento delle sentenze straniere, ai sensi dell'art. 12 c.p., si registrano n. 23 procedure.

Per i reati commessi da militari NATO, sulla base della Convenzione tra gli Stati partecipanti al Trattato del Nord Atlantico sullo statuto delle loro forze armate, firmato a Londra il 19.6.1951, sono state iscritte n. 65 procedure. Va rammentato, infatti, che, per il caso di giurisdizione concorrente, la Convenzione citata assegna al Ministro della giustizia il potere di chiedere alle Autorità giudiziarie italiane di rinunciare alla giurisdizione su determinati fatti di reato. Ugual potere gli è assegnato in caso di giurisdizione prioritaria dello Stato d'invio, nel quale, infatti, il Ministro ha il potere di chiedere alle Autorità giudiziarie straniere di rinunciare alla loro giurisdizione.

Il numero complessivo di procedure di cooperazione giudiziaria in materia penale nel periodo considerato è di 9.255.

In materia di cooperazione giudiziaria civile nel corso del 2025 sono state aperte n. 2.268 procedure di cooperazione, sia in attivo che in passivo.

Una specifica novità, degna di menzione per le sue implicazioni applicative sul diritto transfrontaliero, è l'avvenuta designazione dell'Ufficio e di un referente al suo interno come punto di contatto permanente per l'Ufficio europeo sulla proprietà intellettuale (EUIPO) individuato quale articolazione ministeriale competente, nella cornice attuativa degli artt. 109-110, Reg. UE 2017/1001 e art. 16 del decreto-legge 69/2023.

In sintesi, nel periodo d'interesse sono stati iscritti n. 11.523 procedimenti di cooperazione giudiziaria internazionale penale e civile.

Va evidenziato, da ultimo, che la trattazione di questa imponente mole di procedimenti ha consentito di acquisire un significativo *expertise*, declinato anche nel compimento di un costante e diffuso supporto agli uffici giudiziari nell'ambito delle singole procedure di cooperazione. In tal modo, assicurando direttamente, e anche in modo informale, consigli e informazioni sia sugli strumenti caso per caso applicabili, sia sulle prassi vigenti con i vari Paesi, si è pervenuti, nella maggioranza dei casi, ad una semplificazione e velocizzazione della cooperazione internazionale, con positive ricadute sulla durata dei procedimenti giudiziari.

In relazione alla cooperazione giudiziaria in materia civile, il Ministero della giustizia, in qualità di Autorità centrale, assicura inoltre in via prevalente l'applicazione delle disposizioni stabilite dalle Convenzioni internazionali e dai Regolamenti europei, che di seguito si riportano:

- Convenzione de L'Aja del 25.10.1980 sugli aspetti civili della sottrazione internazionale dei minori;
- Convenzione di Lussemburgo del 25.5.1980 sul riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni in materia di affidamento dei minori e di ristabilimento dell'affidamento;
- Convenzione de L'Aja del 23.11.2007 sul recupero internazionale di alimenti nei confronti di figli minori e di altri membri della famiglia;
- Regolamento (CE) 2201/2003, relativo alla competenza, al riconoscimento e all'esecuzione delle decisioni in materia matrimoniale e in materia di responsabilità genitoriale;
- Regolamento (CE) 2019/1111, anch'esso relativo alla competenza, al riconoscimento e all'esecuzione delle decisioni in materia matrimoniale e in materia di responsabilità genitoriale, e alla sottrazione internazionale di minori, entrato in vigore in data 1.8.2022 in sostituzione del Regolamento (CE) 2201/2003, il quale continua a disciplinare i procedimenti promossi fino al 31.8.2022;
- Regolamento (CE) 4/2009, relativo alla competenza, alla legge applicabile, al riconoscimento e all'esecuzione delle decisioni e alla cooperazione in materia di obbligazioni alimentari.

Più in particolare, va ricordato che tale attività si traduce nell'assolvimento di funzioni amministrative di assistenza degli utenti, di cooperazione con gli omologhi Uffici esteri e di collaborazione con gli Organi giudiziari italiani, sia ordinari che minorili, finalizzate a dare attuazione, in ambito transfrontaliero, agli istituti previsti dalle normative internazionali ed europee a tutela dei diritti civili familiari di natura personale e patrimoniale.

Inoltre, si è dato corso alla trattazione delle procedure di applicazione delle norme dettate dalla Convenzione de L'Aja del 19 ottobre 1996 sulla protezione dei minori in contesti internazionali.

12.1.1 Trattati e accordi bilaterali

Nel 2025 sono intensamente proseguite le attività di negoziazione di trattati bilaterali in materia di cooperazione giudiziaria: il flusso di lavoro ha riguardato non soltanto le attività prodromiche (contatti preliminari; redazione delle bozze dei testi proposti; esame delle bozze

dei testi contro-proposti), ma anche quelle conseguenti alla sottoscrizione degli accordi raggiunti dalle delegazioni tecniche (contatti successivi; traduzione testi negoziati in lingue straniere; revisione tecnico-giuridica delle traduzioni in lingua italiana; redazione delle relazioni illustrative; richiesta delle relazioni di analisi tecnico-normativa e tecnico-contabile ai competenti uffici di questo Ministero).

Ad esse si sono affiancate quelle collaterali relative all'implementazione di *Memorandum of Understanding*, secondo uno schema che si è particolarmente intensificato nell'ultimo biennio.

L'impegno profuso dal Ministero nella negoziazione di accordi bilaterali, diretta soprattutto al rafforzamento della cooperazione giudiziaria in materia penale, è chiaramente evidenziato dal numero dei Paesi coinvolti (oltre 25) e dai significativi progressi conseguiti nel corso dell'anno 2025. In particolare, si segnalano i seguenti risultati:

Trattati entrati in vigore:

- Emirati Arabi Uniti: trattato sul trasferimento delle persone condannate

Accordi tecnici raggiunti:

- Giordania: trattati di estradizione, trasferimento delle persone condannate e assistenza giudiziaria
- Kenya: trattato sul trasferimento delle persone condannate
- Kirghizistan: trattato di assistenza giudiziaria
- Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord: trattato sul trasferimento delle persone condannate

Trattato in attesa di firma:

- Singapore: trattato di assistenza giudiziaria

Negoziati in corso avanzato con:

- Algeria (rinegoziazione trattato di estradizione; programma di cooperazione)
- Argentina (aggiornamento trattati in vigore, *round* negoziale previsto per il 2026)
- Bolivia (trattati di assistenza giudiziaria, estradizione e trasferimento delle persone condannate)
- Filippine (ripresa negoziati su trattati del 2016)
- Ghana (trattati di assistenza giudiziaria, estradizione e trasferimento delle persone condannate)
- India (trattato di assistenza giudiziaria)

- Indonesia (trattati di assistenza giudiziaria, estradizione e trasferimento delle persone condannate)
- Malesia (trattati di assistenza giudiziaria, estradizione e trasferimento delle persone condannate)
- Messico (trattato sul trasferimento delle persone condannate)
- Mozambico (trattati di estradizione, trasferimento delle persone condannate e assistenza giudiziaria)
- Niger (trattati di assistenza giudiziaria, estradizione e trasferimento delle persone condannate)
- Pakistan (trattati di assistenza giudiziaria, estradizione e trasferimento delle persone condannate)
- Qatar (trattato di assistenza giudiziaria)
- Senegal (trattati di estradizione e trasferimento delle persone condannate)

Pareri elaborati per avvio *iter* negoziali con:

- Bahrein (trattato sul trasferimento delle persone condannate)
- Egitto (modifica accordo sul trasferimento delle persone condannate)
- Guinea Equatoriale (trattato sul trasferimento delle persone condannate)
- Iraq (trattato sul trasferimento delle persone condannate)

Sotto il profilo metodologico e contenutistico, nei negoziati sono state proposte e spesso concordate disposizioni tese alla marcata modernizzazione degli *iter* di cooperazione tramite la previsione e disciplina del ricorso alle più moderne tecnologie investigative/processuali. Si fa riferimento, in particolare, alle disposizioni riguardanti l'uso della videoconferenza per l'assunzione delle dichiarazioni di indagati, imputati, vittime, testimoni, consulenti e periti positivamente negoziate in pressoché tutti i trattati di assistenza giudiziaria penale. Ugualmente a dirsi per le disposizioni normative in materia di canali di comunicazione tra autorità giudiziarie e/o autorità centrali, inserite anche nei trattati di estradizione e trasferimento delle persone condannate, volte da un lato a superare la lenta e farraginoso via diplomatica, dall'altro e soprattutto a rendere ammissibile l'uso di ogni appropriato strumento di trasmissione degli atti a distanza, con le facilmente immaginabili ricadute positive in termini di risparmio sia di tempi che di costi.

Infine, per quanto più specificamente concerne l'ottimizzazione delle procedure di trasferimento delle persone condannate, giova segnalare quanto segue: a) è stata compiuta

l'ormai consueta attività di analisi e studio finalizzata alla diffusione tra i detenuti di dettagliate informazioni sull'entrata in vigore dei trattati bilaterali che consentono di chiedere il trasferimento, nonché di analoghe informazioni sulle modalità di richiesta del trasferimento; b) si sono avuti, a distanza, diversi informali contatti con gli omologhi uffici di Romania e Albania, Paesi che – com'è noto – presentano una nutrita popolazione carceraria in Italia; inoltre, si è attivamente partecipato alle attività della *European Organisation of Prison and Correctional Services* (EUROPRI) e, più in particolare, ai periodici scambi di vedute tra i componenti del Gruppo di Esperti (*Group of Experts*) sulle problematiche applicative della Decisione-Quadro 2008/909/GAI sul reciproco riconoscimento delle sentenze che irrogano pene detentive o misure privative della libertà personale.

12.1.2 Gruppi di lavoro

Funzionale allo svolgimento della descritta attività di cooperazione giudiziaria, risulta poi la partecipazione del Ministero a numerosi tavoli di lavoro europei ed extraeuropei.

COPEN - Questioni generali (materia penale)

Il Gruppo di lavoro COPEN (cooperazione di polizia e giudiziaria in materia penale) si occupa di tutte le proposte legislative e decisioni del Consiglio in materia penale: negoziati per accordi internazionali con paesi terzi, preparazione delle posizioni UE in sedi internazionali (ONU, Consiglio d'Europa), approvazione dei rapporti di valutazione reciproca tra Stati membri e altre questioni concernenti il diritto penale europeo.

Tra i *dossier* principali gestiti dal gruppo: rapporti UE-USA in tema di *e-Evidence* e *cybercrime*. Vengono trattate anche questioni relative al coordinamento delle risposte degli Stati membri su questioni strategiche di diritto penale.

CATS - Comitato di coordinamento

Il CATS è il Comitato di coordinamento nel settore della cooperazione di polizia e giudiziaria in materia penale. Si occupa di questioni d'ordine giuridico, orizzontale e strategico che rientrano nella cooperazione in materia di applicazione della legge e giudiziaria penale. Funge da *forum* per l'informazione e la consultazione degli Stati membri su importanti iniziative future della Commissione e costituisce un centro di scambio delle informazioni sugli sviluppi

rilevanti, incluse cause pendenti e giurisprudenza della Corte di giustizia UE e della Corte europea dei diritti dell'uomo.

Il CATS si riunisce in composizione formale a Bruxelles nell'ambito del Consiglio UE e in composizione informale una volta ogni sei mesi sotto mandato della Presidenza di turno. Garantisce il coordinamento strategico tra le diverse iniziative e gruppi di lavoro in materia penale.

Civil Law Matters (General Questions) - Questioni generali materia civile

Il Gruppo di lavoro fornisce il quadro generale di tutta l'attività nel settore del diritto civile ed effettua il coordinamento euro-unitario in vista di negoziati con Paesi extra UE. Si occupa di proposte di atti giuridici, decisioni del Consiglio su avvio di negoziati per accordi con paesi terzi in materia civile e preparazione delle posizioni che l'UE deve adottare nelle sedi internazionali (Conferenza dell'Aja, UNCITRAL, Consiglio d'Europa).

Nel suo ambito operano diversi *working group* che si riuniscono periodicamente, relativi alle varie Convenzioni dell'Aja su: notificazione e comunicazione, assunzione delle prove, accesso alla giustizia, riconoscimento ed esecuzione decisioni in materia civile e commerciale, obbligazioni alimentari, sottrazione internazionale di minori, adozione internazionale, responsabilità genitoriale, trust. Una volta all'anno si riunisce il *Council on General Affairs and Policy* (CGAP).

Implementation Group

Il gruppo si occupa dell'interpretazione degli strumenti unionali in commento e della condivisione di soluzioni normative per l'adattamento dell'ordinamento nazionale alle direttive e regolamenti europei. È un momento di confronto tecnico tra esperti degli Stati membri per garantire un'applicazione uniforme della normativa UE.

Organizzato dalla Commissione UE con cadenza bimestrale. Gli incontri permettono agli Stati membri di condividere esperienze di recepimento, discutere problematiche interpretative e coordinare l'implementazione pratica degli atti normativi europei.

12.2 Politiche internazionali

I notevoli successi ottenuti nella cooperazione giudiziaria, descritti in precedenza, sono il risultato di una decisa strategia politica internazionale, volta a potenziare la collaborazione su

più fronti. L'impegno italiano non si è limitato alla negoziazione e alla firma di accordi bilaterali e multilaterali, ma si è esteso anche ad altre iniziative importanti. Tra queste, spiccano il contributo attivo alla creazione delle normative europee, la presentazione efficace del sistema giudiziario italiano e delle sue riforme nei contesti di valutazione internazionale e le azioni mirate ad attrarre investimenti.

12.2.1 Accordi e incontri bilaterali del Ministro

Un forte impulso al rilancio di una cooperazione internazionale rafforzata è derivato innanzitutto dalla partecipazione del Ministro della giustizia sia a numerosi incontri bilaterali di vertice sia ad eventi europei ed internazionali multilaterali, sempre organizzati e coordinati dall'Ufficio per il coordinamento degli affari internazionali del Gabinetto (UCAI).

L'attività svolta ha portato alla firma dei seguenti accordi:

- Moldavia: Memorandum di Intesa con il Ministero della Giustizia, 28 maggio 2025
- Ucraina: Memorandum di Intesa nel settore penitenziario, 10 luglio 2025
- Arabia Saudita: Memorandum di Intesa con il Ministero della giustizia, 21 ottobre 2025
- Mozambico: Trattato di Mutua Assistenza giudiziaria in materia penale, 11 dicembre 2025

Nel corso del 2025, il Ministro della giustizia ha svolto un'intensa attività di incontri bilaterali e partecipazione a consessi internazionali, che ha incluso:

Visite ufficiali all'estero:

- Turchia (11-13 febbraio): incontri con il Ministro della Giustizia Yılmaz Tunç e il Presidente della Commissione Giustizia su cooperazione giudiziaria bilaterale e riforme
- Uruguay e Argentina (28 febbraio - 4 marzo): incontri con il Vicesegretario alla Presidenza dell'Uruguay e il Ministro della Giustizia argentino
- Lussemburgo (12-14 maggio): partecipazione alla cerimonia di firma della Convenzione del Consiglio d'Europa per la protezione della professione forense, con incontri istituzionali
- Moldavia (28-29 maggio): partecipazione alla Conferenza Internazionale sulla mediazione e firma di MoU, con incontri ai massimi livelli istituzionali

- Marocco (4-5 dicembre): incontro con il Ministro della Giustizia a Rabat
- Qatar (15-17 dicembre): partecipazione alla Conferenza delle Parti della Convenzione ONU sulla Corruzione (UNCAC-COSP) a Doha

Incontri bilaterali a Roma con:

- Israele (15 gennaio), Francia (3 febbraio), Argentina (18 febbraio), Cile (19 febbraio), Irlanda (17 marzo), Vietnam (15 aprile), Albania (13 novembre, nell'ambito del vertice intergovernativo Italia-Albania), Arabia Saudita con firma di MoU (21 ottobre), Emirati Arabi Uniti (23 ottobre), Danimarca (12 novembre), Stati Uniti d'America con l'Attorney General (10 dicembre), Mozambico con firma di Trattati (11 dicembre)

Altre attività internazionali:

- Partecipazione alla Conferenza per la ricostruzione dell'Ucraina (10 luglio, Roma)
- XII^a Conferenza Italia-America Latina e Caraibi (7 ottobre, Roma)
- Riunione informale dei Ministri della Giustizia del Consiglio d'Europa (10 dicembre, Strasburgo)
- Incontri con l'Ambasciatore USA (15 luglio), il Presidente del Comitato Prevenzione Tortura (11 settembre) e videoconferenza con il *Lord Chancellor* britannico (15 ottobre).

12.2.2 Consigli Giustizia e Affari interni

I Consigli dei Ministri della giustizia e degli affari interni dell'Unione Europea (c.d. Consigli GAI), rappresentano la principale attività per la quale è prevista la partecipazione del Ministro nell'ambito dell'Unione Europea. In essi vengono assunte le principali decisioni sulle proposte legislative e non legislative di matrice europea nel settore della giustizia.

Nel corso di ogni semestre di presidenza del Consiglio dell'Unione Europea vengono organizzati tre Consigli GAI, uno informale (nello Stato che di volta in volta presiede il Consiglio, principalmente per enunciare le priorità che saranno seguite dalla presidenza di turno) e due formali, in Lussemburgo e a Bruxelles.

L'attività è seguita dal Consigliere Diplomatico e dall'UCAI, che coordina la predisposizione dei contributi tecnici.

Di seguito i Consigli GAI seguiti nell'ultimo anno.

Presidenza polacca:

30-31 gennaio 2025, Varsavia (informale)

7 marzo 2025, Bruxelles

12 giugno 2025, Lussemburgo

Presidenza danese:

23 luglio 2025, Copenaghen (informale)

12-13 ottobre 2025, Lussemburgo

9 dicembre 2025, Bruxelles

12.3 L'attività nell'ambito dell'Unione europea: la partecipazione ai negoziati per la costruzione della normativa europea

Un settore di rilevanza centrale dell'attività internazionale del Ministero è rappresentato dalla partecipazione ai negoziati per l'elaborazione della normativa e delle politiche europee, attuata – a livello tecnico – attraverso la costante partecipazione di delegati del Ministero, in raccordo con gli esperti giuridici della Rappresentanza Permanente d'Italia presso l'Unione europea, agli specifici gruppi di lavoro istituiti a livello del Consiglio dell'Unione europea e della Commissione europea e – a livello politico – nell'ambito dei Consigli dei Ministri della giustizia e degli affari interni.

12.3.1 Discussioni propedeutiche alla partecipazione dei rappresentanti del Ministero ai negoziati UE su nevralgiche tematiche di cooperazione internazionale

Nel corso del 2025 è stato monitorato l'andamento dei più importanti negoziati in corso a livello UE (seguiti a livello tecnico dal Dipartimento per gli affari di giustizia). Senza pretesa di esaustività, si possono citare di seguito alcune delle più importanti tematiche trattate che sono state altresì affrontate nell'ambito dei Consigli GAI sopra indicati.

Adesione dell'UE alla CEDU

L'articolo 6.2 del Trattato sull'Unione Europea prevede che l'UE debba aderire alla Convenzione europea per la salvaguardia dei Diritti dell'Uomo e delle Libertà fondamentali (CEDU). Questo negoziato, avviato nel 2019, mira a perfezionare l'accordo di adesione che permetterebbe all'Unione Europea di diventare parte contraente della CEDU, sottoponendo le istituzioni europee al controllo della Corte europea dei diritti dell'uomo. Il processo è stato

rallentato da questioni giuridiche complesse, inclusa la necessità di un nuovo parere della Corte di Giustizia UE a seguito della sentenza nel caso Eulex-Kosovo.

La Commissione europea ha presentato la richiesta di nuovo parere alla Corte di Giustizia. Il procedimento è, quindi, pendente.

Civil Law Matters (Parenthood) - Filiazione

Questa proposta di regolamento introduce regole uniformi di diritto internazionale privato per facilitare la circolazione e il riconoscimento dei rapporti di filiazione nello spazio europeo. Include disposizioni su: competenza giurisdizionale (quale tribunale decide), legge applicabile (quale diritto nazionale si applica), riconoscimento ed esecuzione delle decisioni tra Stati membri, e la creazione di un certificato europeo di filiazione per semplificare le procedure. I punti più controversi riguardano la gestazione per altri (maternità surrogata) e il certificato europeo di filiazione, su cui gli Stati membri hanno posizioni divergenti.

Il negoziato ha preso avvio in dicembre 2022 sotto presidenza ceca, proseguendo sotto le presidenze successive. Al Consiglio GAI del giugno 2024 è stato approvato un orientamento generale parziale. La fase dei triloghi, avviata sotto presidenza danese, è ancora in corso con alcune divergenze tra posizione del Consiglio e del Parlamento europeo in merito alla gestazione per altri e alla previsione del certificato europeo di filiazione. Ci si attende la conclusione del negoziato nel 2026.

Civil Law Matters (Insolvency III) - Insolvenza

La proposta mira ad armonizzare aspetti sostanziali del diritto in materia di insolvenza tra gli Stati membri per creare condizioni più uniformi nel mercato unico europeo. L'obiettivo è facilitare le procedure transfrontaliere di insolvenza, migliorare la prevedibilità giuridica per creditori e debitori, e ridurre i costi delle procedure di ristrutturazione e liquidazione delle imprese in difficoltà finanziaria. L'armonizzazione tocca aspetti come i criteri per l'apertura delle procedure, i diritti dei creditori e le modalità di ristrutturazione del debito.

È stato raggiunto un orientamento generale sotto presidenza polacca. I triloghi, iniziati sotto presidenza danese, hanno consentito il raggiungimento di un accordo di principio che verrà formalizzato nel corso del 2026. Si mira alla conclusione del negoziato entro i primi mesi del 2026.

Civil Law Matters (Adulti vulnerabili)

Il presente regolamento introduce norme di diritto internazionale privato per la protezione degli adulti vulnerabili, ossia persone maggiorenni che, a causa di compromissione o insufficienza delle loro facoltà personali (per malattia, disabilità, età avanzata), non sono in grado di tutelare autonomamente i propri interessi. Include regole su: quale autorità giudiziaria è competente, quale legge nazionale si applica, come riconoscere ed eseguire le misure di protezione adottate in altri Stati membri e come garantire la cooperazione tra autorità nazionali. L'obiettivo è proteggere gli adulti vulnerabili che si spostano o risiedono in Stati membri diversi.

Il negoziato, avviato sotto presidenza svedese nel 2023, ha portato all'approvazione di un orientamento generale parziale al Consiglio GAI del 12 giugno 2025. Dopo il raggiungimento di un accordo sulle restanti parti del Regolamento, si sta procedendo con l'esame degli allegati.

Regolamento norme procedurali GDPR

Questo regolamento integra il GDPR (Regolamento generale sulla protezione dei dati 2016/679) introducendo norme procedurali aggiuntive per migliorare la cooperazione tra le Autorità garanti nazionali per la protezione dei dati nei casi transfrontalieri. Quando un trattamento di dati personali riguarda più Stati membri, il regolamento stabilisce procedure più chiare per il coordinamento tra autorità, la gestione dei reclami e l'adozione di decisioni congiunte, rafforzando così l'applicazione uniforme del GDPR nell'Unione Europea.

Il negoziato è stato chiuso e si attende la pubblicazione del Regolamento nella Gazzetta Ufficiale dell'UE.

Direttiva sulla lotta contro la corruzione

La proposta di direttiva mira a rafforzare la risposta dell'Unione Europea al fenomeno della corruzione attraverso l'armonizzazione delle fattispecie di reato e delle sanzioni applicabili. Include disposizioni su: definizioni comuni dei reati di corruzione (corruzione attiva e passiva, traffico di influenze), sanzioni minime per persone fisiche e giuridiche, prescrizione, protezione di informatori e testimoni, cooperazione internazionale. Il punto più critico e dibattuto è l'articolo sull'abuso d'ufficio, che alcuni Stati membri vorrebbero rendere facoltativo anziché obbligatorio.

All'esito dei triloghi è stato raggiunto un accordo con il Parlamento europeo: la norma sull'abuso d'ufficio è stata stralciata e al suo posto è inserito un reato generale che gli Stati Membri potranno attuare con applicazione di reati già vigenti nella loro codificazione penale.

Direttiva diritti delle vittime di reato

L'adozione della direttiva sui diritti delle vittime 2012/29/UE ha rappresentato uno sviluppo cruciale nel rafforzamento dei diritti delle vittime in ambito UE; la stessa ha svolto un ruolo fondamentale nella creazione di uno spazio europeo di libertà, sicurezza e giustizia.

Tuttavia, la relazione di valutazione della direttiva, adottata dalla Commissione il 28 giugno 2022, ha individuato diverse carenze nella sua applicazione pratica, che la attuale proposta di revisione si prefigge di affrontare nello specifico.

Al fine di eliminare le criticità della direttiva in vigore, la proposta della Commissione ha individuato i seguenti obiettivi specifici:

- un miglioramento significativo dell'accesso delle vittime alle informazioni;
- un allineamento migliore delle misure di protezione con le esigenze delle vittime, per garantire la sicurezza delle vittime vulnerabili;
- un accesso migliore all'assistenza specialistica per le vittime vulnerabili;
- una partecipazione più efficace delle vittime ai procedimenti penali;
- un accesso agevolato al risarcimento da parte dell'autore del reato in tutti i casi, compresi quelli nazionali e transfrontalieri.

Il negoziato, avviato nel settembre 2023 in seno al gruppo consiliare COPEN, è proseguito nel 2024, pervenendo all'approvazione di un orientamento generale sul testo da parte del Consiglio nel giugno 2024.

La fase dei triloghi con il Parlamento, avviata a fine novembre 2024 e protrattasi per tutto il 2025, è ancora in corso stanti alcune divergenze tra la posizione del Consiglio e quella del Parlamento europeo.

Il Ministero garantisce la copertura delle riunioni preparatorie che si svolgono in gruppo COPEN e fornisce ogni contributo utile al fine di sostenere e difendere la posizione italiana, con l'obiettivo di rafforzare la tutela delle vittime di reato attraverso uno strumento dotato della necessaria flessibilità e nel rispetto del principio di armonizzazione minima.

Direttiva sul favoreggiamento dell'immigrazione irregolare (*smuggling*)

La proposta introduce norme più severe per prevenire e contrastare il favoreggiamento dell'ingresso, del transito e del soggiorno non autorizzati nell'Unione, comunemente noto come "*smuggling*" di migranti. Include: definizioni armonizzate dei reati di favoreggiamento, aggravanti specifiche (organizzazioni criminali, messa in pericolo della vita, sfruttamento), sanzioni rafforzate, confisca dei proventi, cooperazione tra autorità nazionali. La direttiva mira a colpire le reti criminali che lucrano sul traffico di migranti, distinguendo chiaramente questa attività dall'assistenza umanitaria.

In data 13 dicembre 2024 è stato raggiunto l'orientamento generale sul testo di compromesso dal Consiglio GAI. I lavori relativi alla fase interistituzionale tra co-legislatori (c.d. triloghi) sono attualmente bloccati in attesa della posizione del Parlamento europeo.

Direttiva su abuso e sfruttamento sessuale dei minori

La proposta di direttiva, pubblicata il 6 febbraio 2024, intende modificare la direttiva 2011/93/UE inserendosi in una più ampia strategia della Commissione portata avanti dal 2020.

Studi hanno evidenziato l'urgenza di arginare il nuovo fenomeno dell'abuso *online*, essendo emerso che l'abuso su immagini amplifica e diffonde ulteriormente l'abuso reale.

Tra gli obiettivi, quelli di garantire che siano previste come reato tutte le forme di abuso e sfruttamento sessuale dei minori, comprese quelle consentite da sviluppi tecnologici (materiale autogenerato tramite IA, streaming), di prevedere norme nazionali efficaci per indagini e perseguimento penale, di migliorare la prevenzione e l'assistenza alle vittime in caso di dimensione transfrontaliera, nonché di promuovere un migliore coordinamento nella prevenzione e lotta tra Stati membri.

Il negoziato è stato avviato nell'aprile 2024, pervenendo all'orientamento generale al Consiglio di dicembre 2024. Nel corso del 2025 è stato dato inizio alla fase del trilogo, tuttora in corso.

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce norme per prevenire e combattere l'abuso sessuale dei minori (CSAM)

Parallelamente alla direttiva su abuso e sfruttamento sessuale dei minori sono in corso i lavori per l'approvazione del regolamento finalizzato ad introdurre una normativa per prevenire condotte di abuso sessuale dei minori attraverso la piattaforma *online* e, in particolare,

per il tramite della diffusione di materiale pedopornografico. Il regolamento si rivolge, in primis, ai prestatori di servizi (*Internet service provider*, gestori di servizi di comunicazione *peer to peer*, servizi di messaggistica *on-line*) al fine di costruire modelli di valutazione e gestione dei rischi, prevedendo a tal fine la Costituzione di un “Centro europeo” con funzioni amministrative, un data-base del materiale relativo a *child sexual abuse* e una articolata procedura di controllo dei flussi delle trasmissioni.

Sebbene i lavori siano trattati nella filiera affari interni, il regolamento riveste un forte impatto anche sul versante giudiziario e, per tali ragioni, il Ministero della giustizia ha seguito i lavori e partecipato alle valutazioni tecniche degli elaborati di volta in volta proposti dalla Commissione e dal Consiglio.

Dopo oltre due anni e mezzo di discussioni in seno al Consiglio, la presidenza danese ha di recente predisposto una soluzione innovativa per un compromesso che fornisca strumenti efficaci per limitare la diffusione degli abusi sessuali sui minori online, garantendo al contempo il pieno rispetto dei diritti fondamentali (con particolare attenzione al diritto alla *privacy* nelle comunicazioni e nella conservazioni di dati personali) e affrontando le preoccupazioni legate alla protezione della nostra sicurezza informatica. Nel corso del Coreper del 26 novembre 2025 si è raggiunto l'accordo generale parziale sul testo di compromesso elaborato dalla Presidenza: rispetto a tale testo, tuttavia, l'Italia si è astenuta presentando una dichiarazione nazionale critica avverso il testo. Successivamente, al GAI dell'8 dicembre 2025, la Presidenza ha informato i Ministri che la Commissione non intenderebbe presentare una richiesta di proroga del regolamento temporaneo, n. 2021/1232, auspicando una rapida definizione in sede di trilogia del nuovo regolamento.

Rule of Law – Ciclo di valutazione sullo Stato di diritto

Il Ministero della giustizia ha partecipato all'esercizio annuale su *Rule of Law* avviato nel novembre 2024 e conclusosi nel luglio 2025 con la pubblicazione del rapporto della Commissione europea.

Il riferimento è al meccanismo di controllo del rispetto da parte degli Stati membri dei principi e degli standard dello Stato di diritto, inteso come valore fondante dell'Unione Europea.

Il punto di contatto nazionale dell'esercizio è il Dipartimento delle politiche europee presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, con il quale vi è stato un costante coordinamento.

Nel dettaglio l'UCAI ha predisposto i contributi del Ministero della giustizia e le osservazioni successive alla prima bozza di Rapporto relativa all'anno 2025, ed ha coordinato la partecipazione del Ministero alla c.d. *country visit* virtuale svoltasi nel mese di febbraio 2025 con gli esperti della Commissione Europea.

È stata motivo di soddisfazione la circostanza che nel capitolo relativo all'Italia del Rapporto di Rule of Law 2025 sia stata espressa una valutazione positiva per quanto concerne gli aspetti di competenza del Ministero della giustizia; in particolar modo la Commissione, per quanto riguarda le raccomandazioni formulate nella Relazione sullo Stato di diritto 2024, evidenzia che l'Italia ha realizzato *“ulteriori progressi nel proseguire l'impegno volto a migliorare ulteriormente il livello di digitalizzazione nelle sedi penali e nelle procure”*.

Recentemente, in data 2 dicembre, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per gli affari europei, si è tenuto un incontro tecnico informale con la DG giustizia della Commissione Europea, al quale ha partecipato anche l'UCAI. Nel corso dell'incontro sono stati forniti elementi di aggiornamento sul processo di digitalizzazione della giustizia penale nonché sulla procedura di recepimento della Direttiva (UE) 2024/1069 (c.d. SLAPP). In relazione a quest'ultimo aspetto, è stato segnalato che, proprio in pari data 2 dicembre, è stato presentato un emendamento al disegno di legge di delegazione europea del 2025, in base al quale il Governo verrà delegato ad adottare uno o più decreti legislativi per il recepimento nella normativa nazionale della citata direttiva.

EPPO

L'UCAI – in coordinamento con le articolazioni ministeriali competenti (in particolare, Ufficio Legislativo, Dipartimento dell'Organizzazione giudiziaria e Dipartimento per l'innovazione tecnologica della giustizia) – ha curato e prestato assistenza al Ministero nei rapporti con l'Ufficio della Procura europea (EPPO). A tal fine sono proseguite le riunioni del Tavolo di lavoro al quale partecipa il Ministero e il Procuratore nazionale europeo per affrontare le diverse tematiche concernenti il funzionamento degli uffici decentrati di EPPO in Italia.

Inoltre, prosegue l'aggiornamento sui progressi portati avanti dall'azione dell'Ufficio del Procuratore Europeo e l'impegno nel sostenerne l'azione, così come il supporto logistico, organizzativo e finanziario alle attività investigative nelle quali sono impegnati i Procuratori EPPO sul territorio nazionale.

Nell'ambito dello studio richiesto dalla Commissione Europea e finalizzato ad attuare la valutazione del Regolamento EPPO prevista dall'articolo 119, paragrafo 1, del regolamento (UE) 2017/1939 è stata redatta una relazione attraverso il questionario rivolto agli Stati membri, nella quale sono state messe in evidenza le priorità per la successiva attività di EPPO all'interno del perimetro della giurisdizione nazionale e le opzioni relative allo stato di implementazione delle competenze EPPO, anche attraverso la manifestazione di apprezzamento per i risultati raggiunti, in sintonia con gli altri organi requirenti e giudicanti nazionali.

12.4 Le attività in ambito del Consiglio d'Europa

Va in primo luogo menzionata l'attività di coordinamento e raccordo svolta dall'UCAI con la Rappresentanza Permanente d'Italia a Strasburgo e con le altre Amministrazioni interessate nella fase di monitoraggio da parte del Comitato dei Ministri dell'esecuzione delle sentenze della Corte europea dei diritti dell'uomo. Al riguardo l'UCAI è intervenuto per il coordinamento dei contributi offerti dai Dipartimenti interessati in casi particolarmente sensibili (concernenti, tra le altre materie, l'ergastolo c.d. ostativo; il divieto di tortura e di trattamenti inumani e degradanti; la tematica dei migranti minori non accompagnati).

Il Ministero ha, inoltre, continuato a partecipare, attraverso i propri esperti, ai comitati, tavoli e gruppi di lavoro costituiti nell'ambito del Consiglio d'Europa. Si ricordano in particolare il Comitato di esperti per la tutela penale dell'ambiente; il Comitato di esperti per la protezione avvocati; il Comitato per i diritti del fanciullo; il Gruppo di lavoro in materia di diritto penitenziario; il Gruppo di lavoro sulla violenza contro le donne facilitata dalla tecnologia.

Merita particolare menzione la partecipazione alle attività del Comitato del Consiglio d'Europa di contrasto al terrorismo (*Council of Europe Committee on Counter-Terrorism – CDCT*), presieduto dall'esperto designato dal Ministero della giustizia.

Ancora, nell'ambito del Consiglio d'Europa il Ministero, tramite i suoi delegati al GRECO (Gruppo di Stati contro la Corruzione), ha seguito le plenarie del Gruppo di esperti. Di concerto con i componenti della delegazione italiana del GRECO, si sono tenute diverse

riunioni con i rappresentanti delle Amministrazioni interessate dall'ultimo ciclo di valutazione. Si ricorda che gli ambiti trattati hanno riguardato la prevenzione della corruzione rispetto alle alte cariche dei governi centrali (*top executive functions*) e rispetto alle Forze di Polizia (Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza e Polizia di Stato), con l'obiettivo esclusivo di valutare l'efficacia degli strumenti anticorruzione e di promozione dell'integrità nel governo centrale e nelle forze di Polizia e indentificare possibili lacune o criticità nel funzionamento degli strumenti già in essere. Nel corso degli incontri di coordinamento si è discusso sulle possibili alternative percorribili per dare attuazione al contenuto delle raccomandazioni ricevute. Entro la fine dell'anno è previsto l'invio del *preliminary report* da parte della delegazione italiana, avente ad oggetto le misure adottate dall'Italia al fine di dare esecuzione alle raccomandazioni indirizzate al nostro Paese in sede di approvazione del rapporto di valutazione di V ciclo (adottato dall'assemblea plenaria in data 22 marzo 2024 e pubblicato in data 28 agosto 2024).

Va poi ricordato che, dal 21 al 31 ottobre 2024 si è tenuta la visita in Italia da parte di una delegazione del "*Group of Experts on Action against Violence against Women and Domestic Violence*" (GREVIO). L'UCAI ha curato il coordinamento con gli Uffici giudiziari interessati, con il Consiglio Superiore della Magistratura, con la Scuola Superiore della Magistratura e le articolazioni ministeriali a vario titolo coinvolte, al fine di garantire un adeguato livello di preparazione delle riunioni fissate con gli esperti. Va evidenziato che il 2 dicembre 2025 è stato pubblicato sul sito del Consiglio d'Europa il Rapporto tematico del GREVIO sull'Italia dedicato a "*Building trust by delivering support, protection and justice*" (costruire fiducia, garantendo supporto, protezione e giustizia); contemporaneamente è stato pubblicato anche il Rapporto recante i commenti governativi. Il comunicato sottolinea la significativa espansione e lo sviluppo del quadro legislativo nazionale in materia di violenza contro le donne, a dimostrazione dell'impegno dell'Italia nell'attuazione della Convenzione di Istanbul. Viene dato particolare risalto all'approvazione unanime da parte del Parlamento della legge sul femminicidio.

12.4.1 Trattazione dei ricorsi ed esecuzione delle sentenze della Corte europea dei diritti dell'uomo

È proseguita, come accennato, l'attività di raccordo, con il Dipartimento per gli affari di giustizia e con la Rappresentanza permanente d'Italia a Strasburgo, per la gestione degli

aspetti esecutivi connessi alle sentenze di condanna pronunciate contro l'Italia da parte della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, per la parte di competenza di Questo Ministero.

Quanto alla giurisdizione della CEDU, si evidenzia che la Corte può esaminare le denunce di violazione dei diritti umani presentate contro l'Italia e che gli Stati contraenti hanno l'obbligo, in base all'art. 46 della Convenzione, di conformarsi alle sentenze definitive della Corte sulle controversie nelle quali sono parti.

Pertanto, il Ministero ha fornito – tramite i propri uffici – contributi tecnici relativamente alle pronunce che presentano aspetti di diretto interesse, oltre a fornire aggiornamenti sui procedimenti giudiziari nazionali connessi alle suddette procedure.

Si ricorda, inoltre, che il Ministero della giustizia, per il tramite del Dipartimento per gli affari di giustizia, ha il compito di provvedere alla traduzione e alla diffusione sul proprio sito web delle sentenze di condanna rese dalla Corte contro l'Italia.

12.5 Le attività nel contesto delle Nazioni Unite

Sono numerose le attività cui partecipa il Ministero nell'ambito dell'Organizzazione delle Nazioni Unite.

In primo luogo, il Ministero ha garantito la partecipazione dell'Italia, attraverso i propri esperti, ai periodici incontri dei gruppi di lavoro tematici costituiti e coordinati da UNODC (*United Nations Office on Drugs and Crime*). Tra questi si ricordano il Gruppo di lavoro sul traffico dei migranti, co-presieduto dall'Italia; il Gruppo di lavoro sulla tratta di persone; il Gruppo di lavoro per il contrasto al riciclaggio attraverso l'uso di *crypto-assets*.

Ai citati gruppi si aggiungono le due Commissioni permanenti, la CPCJ (*Commission on crime prevention and criminal justice*) e la CND (*Commission on narcotic drugs*) le cui sessioni plenarie, rispettivamente la 34esima e 68esima, si sono tenute a Vienna nelle date 4 e 5 dicembre 2025, con la partecipazione di questo Dicastero, attraverso il proprio rappresentante nominato.

Il Ministero ha proseguito le attività relative al Meccanismo di riesame della Convenzione delle Nazioni Unite sul crimine organizzato transnazionale (Convenzione di Palermo) del 2000 e dei Protocolli aggiuntivi sulla tratta di esseri umani, sul traffico di migranti e sul traffico di armi nonché ai lavori volti alla adozione di un ulteriore protocollo aggiuntivo relativo ai reati ambientali. Il meccanismo si articola in un processo di *peer review* da parte di e nei confronti di altri Paesi, cui l'Italia partecipa nella duplice veste di Paese valutato (da parte

della Finlandia e di Capo Verde) dando corso agli adempimenti del *preliminary report* e di Paese valutatore (nei confronti della Svezia e del Benin).

Nell'ambito delle iniziative di UNODC, il Ministero della giustizia – unitamente al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale e al Ministero dell'interno – allo scopo di meglio promuovere le celebrazioni della giornata internazionale per la prevenzione ed il contrasto contro tutte le forme di crimine organizzato transnazionale, ha curato la redazione di dodici pannelli attraverso i quali è stato testimoniato l'impegno delle istituzioni italiane sul fronte del contrasto alle organizzazioni criminali negli ultimi trenta anni. Il materiale, esposto presso le sedi ONU di New York e di Vienna, in occasione dei rispettivi eventi, ha avuto modo di rappresentare l'impegno e il sacrificio dei magistrati Falcone e Borsellino e degli appartenenti alle forze di polizia nel contrasto al crimine organizzato anche nei contesti transnazionali.

È stata assicurata, inoltre, la partecipazione di questo Dicastero, attraverso i propri rappresentanti nominati, alle molteplici attività svolte dal Comitato Interministeriale per i Diritti Umani (CIDU), contribuendo – sia mediante relazioni scritte e sia mediante la presenza a riunioni – alle attività di verifica (inclusi gli esami-Paese periodici e le visite) in merito all'attuazione degli impegni assunti in tema di Diritti Umani. Occorre sottolineare che l'Italia è stata sottoposta, in data 20 gennaio 2025, al Quarto Ciclo di Revisione Periodica Universale (*Universal Periodic Review – UPR*), che rappresenta una procedura d'esame sulla situazione complessiva dei diritti umani in tutti gli Stati membri delle Nazioni Unite, a cadenza ciclica di circa quattro anni e mezzo.

Peraltro, nell'ambito del rafforzamento della tutela dei diritti delle donne e del perdurante impegno all'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne, va sottolineata l'importante attività di implementazione della Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne (*Convention on the Elimination of all forms of Discrimination Against Women – CEDAW*).

Nell'ambito della convenzione UNCAC per il contrasto della corruzione il Ministro ha aderito al *GlobE Network* costituito presso il segretariato di UNODC nella sede ONU di Vienna. L'Organismo, al quale partecipano, allo stato, 118 nazioni con 216 istituzioni accreditate, ha lo scopo di favorire la cooperazione operativa informale internazionale tra forze di polizia aderenti sui più opportuni ed efficaci percorsi investigativi funzionali all'accertamento e alla repressione della corruzione. La promozione dei moduli di accordi di assistenza tecnica tra forze di polizia sul tema del contrasto alla corruzione è stata favorita dal membro nazionale che

ha attivamente partecipato alle riunioni dello *Steering Committee* e della plenaria nell'ambito del “*Sixth Plenary Meeting of the GlobE Network*”, a Baku, Azerbaijan, nel mese di maggio conseguendo esiti di ampia convergenza verso strumenti per favorire la spedita cooperazione tra autorità nazionali.

In ambito Convenzione UNCAC è stato sottolineato anche attraverso *side events* che sono stati organizzati in occasione della conferenza degli Stati Parte, la valenza del rapporto tra corruzione e crimine organizzato negli scenari transnazionali nonché promossa – unitamente agli altri Stati membri – la raccomandazione relativa alla modalità di articolazione della prossima fase del meccanismo di riesame della convenzione. La Conferenza degli Stati parte della Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione riunita in occasione della sua undicesima sessione nel mese di dicembre (14-19) in Qatar; essa ha condiviso il proposito di elaborare le regole per il nuovo processo di revisione nell'auspicio di andare oltre la mera verifica dell'adesione delle legislazioni nazionali al dettato convenzionale per verificare l'efficacia degli strumenti per la sua effettiva attuazione. Il tenore della dichiarazione promossa (c.d. “*Doha Declaration*”), è stato intitolato “*Strengthening the role of international cooperation, technical assistance, capacity-building, and seizing the opportunities provided by safe, secure, and trustworthy artificial intelligence systems*”, nel proposito di esaltare il ruolo di cooperazione, assistenza tecnica e *capacity building* in contesti transnazionali in corso di repentina trasformazione anche tecnologica.

Anche nel 2025 sono proseguite le relazioni tra il Ministero della giustizia e l'UNICRI (*United Nations Interregional Crime and Justice Research Institute*), l'Istituto Interregionale delle Nazioni Unite per la Ricerca sul Crimine e la Giustizia.

Al *Memorandum di understanding*, siglato tra UNICRI e Ministero della giustizia in data 25 marzo 2024 a Torino, presso la sede UNICRI del Campus ONU di Torino, ha fatto seguito la Lettera di intenti tra Ministero della giustizia, UNICRI e Segretariato per la Sicurezza e Protezione Cittadini degli Stati Uniti Messicani (SSCP), firmata in data 7 marzo 2025, a Città del Messico.

Tali convenzioni sono prodromiche alla futura costruzione di progetti, nazionali e internazionali, in linea con le finalità proprie di UNICRI, focalizzata sulla realizzazione di politiche innovative per la prevenzione della criminalità e lo sviluppo sociale, la riforma dei sistemi di giustizia e il rafforzamento delle istituzioni e della società civile.

12.6 Le attività in ambito OCSE

Il Ministero ha garantito la partecipazione dell'Italia alle attività dell'OCSE in materie concernenti la giustizia e, in particolare, nelle iniziative di contrasto ai fenomeni corruttivi. In particolare, il Ministero ha partecipato, attraverso i delegati designati, alle periodiche sessioni del *Working Group on Bribery* (WGB) costituito nel 1994 e responsabile di monitorare l'implementazione negli Stati Parte della Convenzione OCSE sulla lotta alla corruzione dei pubblici ufficiali stranieri nelle transazioni economiche internazionali, firmata a Parigi il 17 dicembre 1997 e ratificata da oltre 40 Stati. Il WGB svolge la sua attività di supervisione anche attraverso periodici esercizi di valutazione e l'adozione dei relativi rapporti con formulazione di specifiche raccomandazioni a ciascuno degli Stati Parte. L'esercizio di valutazione di Fase IV si è concluso con l'adozione da parte del WGB del Rapporto sull'Italia, all'esito della discussione avvenuta in seno al WGB con esiti più che positivi, le indicazioni contenute nelle raccomandazioni verranno implementate in vista della fase di "*follow up*" prevista per il 2026, attraverso la partecipazione delle Amministrazioni interessate dalle raccomandazioni. La delegazione nazionale partecipa attivamente, attraverso il rappresentante del Ministero della giustizia, ai lavori dell'organo di vertice del gruppo (*management board*) ed alle sessioni plenarie nel corso delle quali vengono adottate le decisioni strategiche relative allo sviluppo della convenzione ed alla costituzione dei parametri per il prossimo ciclo (FASE V) di valutazioni reciproche.

12.7 Le attività in ambito GAFI-FAFT

Il GAFI (Gruppo d'Azione Finanziaria) o FATF (*Financial Action Task Force*) è un organismo intergovernativo costituito nel 1989 durante il G7 di Parigi per contrastare il riciclaggio di denaro, il finanziamento del terrorismo e la proliferazione di armi di distruzione di massa.

L'Organismo elabora *standard* internazionali attraverso le 40 Raccomandazioni (aggiornate nel 2012) che costituiscono il riferimento per le legislazioni nazionali in materia antiriciclaggio. Il GAFI monitora l'implementazione di questi *standard* attraverso valutazioni reciproche tra i Paesi membri, verificandone l'efficacia concreta. Si riunisce in assemblea plenaria tre volte l'anno e opera attraverso gruppi di lavoro specializzati che si occupano di valutazione, coordinamento con organismi regionali, cooperazione internazionale, sviluppo di politiche e analisi di nuove tipologie di minacce. Il Ministero della giustizia partecipa alle attività

del Gruppo, sia prendendo parte alle riunioni plenarie sia fornendo contributi nell'ambito dell'esercizio di valutazione. Attualmente è in corso il V ciclo di valutazione dell'Italia. Presso questo Dicastero è stato costituito un Gruppo di lavoro *ad hoc* (formato da rappresentanti dell'Ufficio Legislativo, Dipartimento per gli affari di giustizia, Dipartimento per l'innovazione tecnologica della giustizia, Scuola Superiore della Magistratura e maggiori Uffici di Procura del territorio nazionale), che si riunisce periodicamente, elaborando numerosi contributi per l'aggiornamento del MER 2016 e la preparazione della *on-site visit* (23 giugno-11 luglio 2025). Nel mese di dicembre 2025 si è tenuto il “*face to face meeting*”, con i valutatori del GAFI, presso il Ministero dell'economia e delle finanze; la discussione del rapporto finale è prevista nel mese di febbraio 2026.

12.8 Conferenza de L'Aja di diritto internazionale privato (HCCH)

La Conferenza dell'Aja è un'organizzazione intergovernativa fondata nel 1893 che lavora all'unificazione progressiva delle regole di diritto internazionale privato. Il diritto internazionale privato disciplina le relazioni tra privati che coinvolgono elementi di estraneità (cittadinanza diversa, beni situati all'estero, eventi verificatisi in paesi diversi), stabilendo quale giudice è competente, quale legge si applica, e come si riconoscono ed eseguono le decisioni straniere. La Conferenza elabora convenzioni internazionali multilaterali che facilitano la cooperazione giudiziaria e semplificano la vita dei cittadini nelle situazioni transfrontaliere.

Il Ministero della giustizia partecipa attivamente con propri delegati ed esperti a numerosi gruppi di lavoro della Conferenza. L'attività si articola su più livelli: gruppi di lavoro tecnici per l'elaborazione di nuovi strumenti o la revisione di convenzioni esistenti, Commissioni Speciali che si riuniscono annualmente per esaminare il funzionamento pratico di specifiche convenzioni (adottano Conclusioni e Raccomandazioni per promuovere le migliori pratiche), e il Consiglio Affari Generali e Politici (CGAP), l'organo decisionale della Conferenza che esamina le proposte, stabilisce il calendario dei lavori e approva il budget.

L'attività è svolta in costante coordinamento con il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale (MAECI), che è il punto di contatto ufficiale della Conferenza per l'Italia. Questa collaborazione assicura coerenza tra le posizioni tecniche del Ministero della Giustizia e la politica estera italiana.

Convenzione sui Trust: tra le attività più rilevanti del 2025 vanno segnalati i lavori del gruppo dedicato all'attuazione e interpretazione della Convenzione relativa alla legge

applicabile ai trust ed al loro riconoscimento, conclusa all'Aja il 1° luglio 1985. Questa Convenzione è fondamentale perché disciplina il riconoscimento dell'istituto del trust (figura giuridica di *common law*) negli ordinamenti di *civil law* come l'Italia. Il trust è uno strumento sempre più utilizzato nella pianificazione patrimoniale, nella protezione dei soggetti vulnerabili e nelle operazioni commerciali internazionali. Il risultato dei lavori del gruppo sui trust verrà presentato nell'ambito del Consiglio Affari Generali e Politici (CGAP) che si terrà a L'Aja nel marzo 2026. Questo incontro sarà cruciale per definire linee guida interpretative comuni e risolvere questioni pratiche emerse nell'applicazione della Convenzione negli ultimi anni.

Altre Convenzioni rilevanti: La Conferenza dell'Aja ha prodotto numerose convenzioni in materie diverse, tra cui: sottrazione internazionale di minori (Convenzione del 1980), adozione internazionale (Convenzione del 1993), protezione internazionale degli adulti (Convenzione del 2000), obbligazioni alimentari (Convenzione del 2007), notificazione e comunicazione degli atti giudiziari (Convenzione del 1965), assunzione delle prove all'estero (Convenzione del 1970), accesso alla giustizia (Convenzione del 1980), e riconoscimento ed esecuzione delle decisioni in materia civile e commerciale.

12.9 Silver Notice

Con la Risoluzione GA-2022-90-RES-01, la 90^a Assemblea Generale di INTERPOL, riunitasi a Nuova Delhi (India) dal 18 al 21 ottobre 2022, ha raccomandato, dietro forte impulso della delegazione italiana, l'istituzione di un Gruppo di lavoro di esperti per valutare le varie proposte dedicate allo scambio di informazioni finanziarie e al rintracciamento e recupero di beni criminali.

Durante i suoi lavori, il Gruppo ha ritenuto fortemente necessario creare una *Silver Notice*, e una corrispondente *Diffusion*, per rispettare pienamente l'idea di rintracciare e recuperare i beni, utilizzando come base giuridica il richiamo alla Convenzione delle Nazioni Unite contro il traffico illecito di sostanze stupefacenti e psicotrope del 1988; alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale (UNTOC) del 2000 e alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione (UNCAC) del 2006.

Il progetto-pilota della *Silver Notice*, che vede la partecipazione di 53 paesi, è stato lanciato in data 1° gennaio 2025 e, contestualmente, il Ministero della giustizia ha richiesto ed ottenuto la propria partecipazione al Gruppo di Lavoro di Esperti di INTERPOL per il tracciamento e a confisca di proventi illeciti, attraverso la nomina di un proprio rappresentante.

In data 11-12 settembre 2025 si è tenuto a Roma il sesto “*INTERPOL Expert Working Group on Asset Tracing and Recovery – Pilot phase - EWG2025*”, nel corso del quale è stata decisa la proroga della durata della fase pilota della *Silver Notice/Diffusion* di un ulteriore anno, come previsto dalla Risoluzione n. 1 di Vienna del 2023, e sono state approvate le manifestazioni di interesse per la partecipazione di altri paesi alla fase pilota.

12.10 G7 – Gruppo Roma/Lione

A partire dal luglio 2025 il Ministero della giustizia è entrato a far parte del Comitato generale del Gruppo G7 Roma/Lione: il Gruppo Roma/Lione ha il mandato di coordinare e rafforzare la risposta congiunta dei Paesi G7 in materia di lotta alla criminalità organizzata transnazionale e al terrorismo.

Nel corso dell’anno 2025 l’agenda dei lavori, determinata dalla presidenza di turno, canadese, è stata incentrata su: nesso fra terrorismo e criminalità organizzata transnazionale e studio sull’impatto delle crisi internazionali sul terrorismo; la sicurezza nel cyberspazio e le nuove frontiere di indagine sugli asset virtuali; le droghe sintetiche e il contrasto alla crescente minaccia rappresentata dalla diffusione di droghe sintetiche, prima di tutte il Fentanyl; l’intelligenza artificiale; il contrasto allo sfruttamento e all’abuso sessuale sui minori; la prevenzione e il contrasto al traffico di migranti e alla tratta di persone.

L’impegno che ne è emerso e sui cui obiettivi si proseguirà a lavorare nel prossimo anno all’interno del G7 Gruppo Roma/Lione, hanno riaffermato la volontà unanime di rafforzare sempre di più la cooperazione internazionale tra i Paesi partecipanti.

12.11 *Capacity building* e assistenza

Tra le attività di sostegno alle relazioni internazionali, possono essere ricordate le visite di studio e gli incontri con delegazioni composte da autorità ministeriali e giudiziarie di altri paesi, nell’ambito di specifici programmi dell’Unione Europea e di altri organismi internazionali.

Nel corso dell’anno 2025 il Ministero ha organizzato le seguenti visite:

- Delegazioni della Croazia e della Norvegia, visita organizzata in collaborazione con ADR Center, 28 gennaio 2025;
- Delegazione del Tagikistan, visita organizzata in collaborazione con IDLO, 13

marzo 2025;

- Delegazione del Kirghizistan, visita organizzata in collaborazione con IDLO, 30

luglio 2025;

- Delegazione della Bosnia Erzegovina e dell'Albania, giornata di formazione per magistrati, organizzata in collaborazione UNODC e Scuola Superiore della Magistratura, 13 novembre 2025;

- Delegazione ASEAN (Associazione delle Nazioni del Sud-est Asiatico), corso di formazione nell'ambito del Programma Falcone Borsellino su “*Cybercrime and International Economic Crime*”, organizzata in collaborazione con Ministero dell'Interno e Ministero degli Affari Esteri, 10 e 17 novembre 2025.

Nell'ambito dei programmi regionali UE in materia di giustizia e sicurezza a favore dell'America latina e della regione caraibica, l'UCAI ha continuato a collaborare con il MAECI e l'Organizzazione internazionale italo-latina americana (IILA) per assicurare la partecipazione dell'Italia ai diversi progetti in corso: EL PAcCTO, Copolad III, Eurofront, Progetto UE in Perù (*EU Law Enforcement Support for the Fight against Drugs and organized crime in Peru*), Programma Falcone Borsellino.

Sono, inoltre, stati implementati programmi di formazione e progetti che coinvolgono l'Estremo Oriente e i paesi membri dell'ASEAN, con il perfezionamento dei due progetti citati, a partecipazione congiunta del Ministero della giustizia, del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale e del Ministero dell'interno, denominati “*Falcone-Borsellino Programme for ASEAN: ASEAN-Italy Capacity Building Multidimensional Initiative in Addressing Cybercrime and International Economic Crime*” e “*ASEAN-Italy Training Course on Rosario Livatino on integrity and anti-corruption linked to transnational organised crime*”.

In particolare, nelle rispettive date del 10-14 ottobre e del 17-21 ottobre 2025, si sono tenute a Roma le prime edizioni dei corsi di formazione connessi ai due progetti citati. alla presenza delle delegazioni dei paesi membri dell'ASEAN e del Segretariato ASEAN. A tali prime sessioni faranno seguito, nel 2026, ulteriori corsi di formazione, sia in presenza che attraverso la costruzione di webinar e seminari online.

Il Ministero conduce insieme al Ministero degli Esteri il progetto volto a “*Rafforzare le capacità e il coordinamento delle autorità giudiziarie e di applicazione della legge in Bosnia ed Erzegovina per affrontare efficacemente la corruzione e la criminalità organizzata*”, attuato dall'UNODC e supportato

dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS) nell'ambito del quale è stata organizzata una “*country visit*” nel corso della quale un gruppo di Magistrati e ufficiali di Polizia Giudiziaria della Bosnia-Herzegovina sono stati ospitati presso l'Agenzia Nazionale Italiana per l'Amministrazione e la Destinazione dei Beni Sequestrati e Confiscati dal Crimine Organizzato, presso la Scuola Superiore della Magistratura, presso il Consiglio Superiore della Magistratura, presso il Ministero della giustizia e, infine, presso l'organismo del Ministero dell'interno per il coordinamento delle forze di polizia.



190090178480